



**Università  
degli Studi  
di Palermo**

AREA RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO  
SETTORE DOTTORATI E CONTRATTI PER LA RICERCA  
U. O. DOTTORATI DI RICERCA

PhD Program in Health Promotion and Cognitive Sciences  
Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della  
Formazione  
Settore Scientifico Disciplinare PSIC-04/A

**OMONEGATIVITÀ E DOPPIO STIGMA: ESPLORANDO LE  
SFIDE DELLE MINORANZE ETNICHE E SESSUALI.  
PROCESSI SOTTESI TRA ASPETTI EDUCATIVI,  
PSICOLOGICI E SOCIALI**

IL DOTTORE

**GAETANO DI NAPOLI**

IL COORDINATORE

**CH.MA PROF.SSA GIUSEPPA CAPPuccio**

IL TUTOR

**CH.MA PROF.SSA CINZIA NOVARA**

CICLO XXXVII  
ANNO CONSEGUIMENTO TITOLO 2024-2025



## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>5</b>
<b>INTRODUCTION</b> .....	<b>11</b>
<b>CAPITOLO I – MINORANZA ETNICA</b> .....	<b>17</b>
1.1 Il fenomeno migratorio.....	17
1.2 Il ‘viaggio’ migratorio.....	24
1.3 L’identità etnica dei migranti.....	32
1.4 Prima generazione <i>VS</i> seconda generazione.....	40
<b>CAPITOLO II – MINORANZA SESSUALE</b> .....	<b>47</b>
2.1 Gli elementi dell’identità sessuale.....	48
2.2 Comunità LGBTQIA+.....	52
2.3 Svelamenti: <i>coming out e outing</i> .....	57
2.4 Minority Stress Theory.....	70
<b>CAPITOLO III – ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DELL’OUTGROUP</b> .....	<b>75</b>
3.1 Stereotipi, pregiudizi e discriminazione sessuale.....	75
3.2 Storia ed evoluzione dell’omofobia.....	80
3.3 Omofobia <i>VS</i> Omonegatività.....	86
3.4 Discriminazione etnica.....	91
3.5 Doppia stigmatizzazione: migranti <i>omosex</i> .....	100
<b>CAPITOLO IV – INTEGRAZIONE E LAVORO DI RETE</b> .....	<b>115</b>
4.1 L’approccio interculturale.....	115
4.2 Il linguaggio delle emozioni nelle minoranze sociali.....	118
4.3 Gestione e supporto: il ruolo degli operatori e dei servizi.....	121
<b>CAPITOLO V – I LIVELLI DI OMONEGATIVITÀ NEI MIGRANTI ETEROSESSUALI DI PRIMA GENERAZIONE E GIOVANI DI SECONDA GENERAZIONE</b> .....	<b>127</b>
5.1 La ricerca.....	127
5.2 Metodologia.....	129
5.2.1 <i>Partecipanti</i> .....	130
5.2.2 <i>Strumenti</i> .....	131
5.2.3 <i>Procedure</i> .....	132
5.2.4 <i>Analisi dei dati</i> .....	133
5.2.5 <i>Risultati</i> .....	134
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>145</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>153</b>
<b>SITOGRAFIA</b> .....	<b>177</b>
<b>FILMOGRAFIA</b> .....	<b>181</b>
<b>GLOSSARIO</b> .....	<b>183</b>



## INTRODUZIONE

Le questioni relative alle minoranze etniche e sessuali sono tra le tematiche più emergenti e complesse e allo stesso tempo, urgenti da trattare e affrontare.

Nel caso specifico delle minoranze etniche, il fenomeno migratorio è caratterizzato da spostamenti di singoli o gruppi di persone da paesi di origine a paesi di approdo, eventi che inevitabilmente modificano e contaminano le vite degli individui e le strutture delle società ospitanti. Allo stesso modo, le minoranze sessuali, includono singoli o gruppi di persone che potenzialmente potrebbero appartenere alla comunità LGBTQ+, i quali affrontano una vasta gamma di sfide legate all'accettazione e alla riconoscibilità delle loro identità. Tali minoranze quando si intersecano tra di loro creano situazioni di vulnerabilità e sfide uniche per gli individui che ne fanno parte.

Il presente lavoro di tesi nasce dalla forte consapevolezza dell'importanza di conoscere, comprendere e affrontare la multidimensionalità delle identità etniche e sessuali nei loro caratteri peculiari e distintivi. Questa consapevolezza è il prodotto di diversi anni di lavoro in contesti multietnici con migranti di prima e seconda generazione, nello specifico presso L'Associazione Centro Internazionale delle Culture Ubuntu-ETS Onlus, a Palermo, la quale mi ha permesso di conoscere e osservare da vicino le molteplici sfide e le varie opportunità legate all'interazione e all'inclusione tra le diverse culture e soprattutto di crescere come persona dal punto di vista umano e professionale. Pertanto, è doveroso, da parte mia, riempire qualche riga per spiegare il significato della filosofia africana di Ubuntu che da circa 18 anni è stata pienamente adottata dall'autore nella sua interezza.

Ubuntu è una filosofia sudafricana che prende spunto dalla tradizione antica bantu che è presente in due dialetti dell'afrika sud sahariana delle etnie Zulu e Xhosa (ormai in disuso), che mette gli altri al centro dell'esperienza umana (Mabele *et al.*, 2022). Se si volesse tradurre in italiano il suddetto concetto si potrebbe dire: "Io sono perché tu sei" (Corsi, 2022, p.25), sottolineando che una persona è persona grazie agli altri, grazie alla relazione con e insieme agli altri. Tale principio è racchiuso nella frase Zulu "*Umuntu, nigumuntu, nagamuntu*", ovvero, "Una persona è una persona a causa degli altri", intendendo l'esistenza stessa di una persona nella relazione con gli altri e non vista come un'entità isolata, piuttosto, interconnessa con una comunità più ampia.

Rispetto alla filosofia di Ubuntu, uno dei pionieri fu Nelson Mandela, il quale disse: "Una persona che viaggia attraverso il nostro Paese e si ferma in un villaggio non ha bisogno di chiedere cibo o acqua: la gente le offre subito del cibo, la intrattiene" questi aspetti di

solidarietà e condivisione sono due delle tante caratteristiche di Ubuntu. In tal senso, non significa che non devi pensare a te stesso, piuttosto bisognerebbe chiedersi come aiutare la comunità che mi sta intorno a migliorare (Aggancio, 2017). In questo caso, viene sottolineata l'importanza di preoccuparsi per il benessere degli altri. Pertanto, la realizzazione, i successi, i miglioramenti dovrebbero essere orientati e finalizzati al bene comune dell'intera comunità.

Per comprendere maggiormente il significato di Ubuntu si riporta l'esempio di un antropologo, che condusse delle ricerche in alcuni villaggi del Sudafrica, il quale decise un giorno di mettere un cesto pieno di frutta vicino ad un albero e disse ad un gruppo di bambini che chi fosse arrivato per primo avrebbe vinto il cesto di frutti. Al suo segnale i bambini si presero tutti per mano e cominciarono a correre tutti insieme, per posizionarsi attorno al cesto e godere del premio collettivamente senza lasciare nessuno indietro. A quel punto, alla domanda posta dall'antropologo sul perché avessero bypassato la competizione, risposero tutti all'unisono: Ubuntu (*ivi*). Questo per dire che nella società contemporanea sarebbe auspicabile guardare, in modo non giudicante, gli altri e cercare di tutelare e rispettare i loro diritti.

Invece, l'interesse per le minoranze sessuali parte dalla convinzione che coloro i quali appartengono a gruppi minoritari e stigmatizzati, indipendentemente dalle risorse interne ed esterne di cui dispongono, abbiano vissuto almeno una volta nella vita episodi di discriminazione legati al loro orientamento sessuale e/o identità di genere. Tali esperienze inevitabilmente segnano il benessere psico-fisico degli individui coinvolti, talvolta limitando opportunità lavorative e sociali.

Le minoranze sessuali, come qualsiasi altro gruppo minoritario, sono particolarmente vulnerabili a queste dinamiche, specialmente in contesti dove ancora oggi prevalgono delle norme prettamente etero normative.

Dall'interesse per entrambe le minoranze si è posta particolare attenzione sull'aspetto della doppia stigmatizzazione, fenomeno complesso che coinvolge i migranti omosessuali, corredati da una doppia vulnerabilità: sono costretti ad affrontare non solo le sfide comuni legate alle loro condizioni di migranti, bensì la continua lotta per l'accettazione del loro orientamento sessuale o identità di genere da parte della comunità di origine e della comunità ospitante.

Le molteplici sfide delle minoranze sociali sono appunto prodotte da discriminazione, marginalizzazione, pregiudizio, isolamento sociale, violenza fisica e verbale ecc., pertanto, richiedono un'analisi attenta e accurata, e altresì, un approccio interdisciplinare per essere comprese nella loro interezza.

In generale, l'interesse per questa tematica è stato stimolato e portato a termine dalla voglia di esplorare come queste dinamiche influenzano, non solo il benessere e la qualità di vita degli individui appartenenti alle minoranze sociali, bensì la possibilità di partecipare attivamente alla vita comunitaria.

La scelta di approfondire questo specifico tema è scaturita dalla volontà di colmare un rilevante vuoto nella letteratura scientifica, che spesso tratta separatamente le questioni migratorie e quelle relative alle minoranze sessuali, trascurando le intersezioni e le dinamiche complesse che possono emergere dalla loro interazione.

In quest'ottica, l'attenzione si è focalizzata sul costrutto dell'omonegatività, inteso come l'insieme di atteggiamenti, comportamenti e sentimenti negativi nei confronti delle persone omosessuali, radicato in dimensioni culturali e sociali (Ross *et al.*, 2008; Lingiardi, 2011). A partire da tale cornice teorica, la presente ricerca si è proposta di analizzare i livelli di omonegatività nei migranti eterosessuali di prima generazione e giovani di seconda generazione.

A tal fine, è stato condotto uno studio che ha coinvolto un campione di 127 migranti eterosessuali residenti nel Sud Italia, di cui 62 appartenenti alla prima generazione e 65 appartenenti alla seconda generazione. Ai partecipanti è stata somministrata la Scala Italiana per la Misurazione dell'Omonegatività (SIMO) (Lingiardi *et al.*, 2005), uno strumento validato che consente di valutare in maniera articolata le componenti dell'intolleranza nei confronti delle persone omosessuali, con particolare attenzione a tre dimensioni fondamentali: la percezione dell'omosessualità come devianza, il riconoscimento dei diritti e l'atteggiamento verso la socializzazione con persone omosessuali. Nello specifico della presente indagine, le variabili prese in esame sono state il genere, la generazione di appartenenza e l'affiliazione religiosa.

L'obiettivo generale è quello di fornire una maggiore comprensione delle sfide che le minoranze affrontano e di esplorare le risorse e le strategie che possono favorire una maggiore inclusività e integrazione. In particolare, si è messo in luce come le esperienze di discriminazione su base etnica e lo stress minoritario correlino e di conseguenza si è esplorato quali interventi possano essere adottati per migliorare le condizioni di vita e di integrazione di questi gruppi.

La ricerca si propone, dunque, di affrontare questa tematica mediante un'analisi critica che integri prospettive pedagogiche e psicologiche, al fine di offrire una lettura più articolata e interdisciplinare del fenomeno indagato.

Un'opportunità significativa che è servita ad approfondire il progetto di ricerca è stata la permanenza di tre mesi presso il Departamento de Psicología Social, Trabajo Social,

Antropología Social y Estudios de Asia Oriental (Università di Malaga, Spagna), dove ho potuto condurre una ricerca bibliografica accurata sulla tematica.

Il tempo trascorso a Malaga ha ampliato il quadro teorico e altresì, fornito un contesto più ampio per comprendere le dinamiche delle identità e delle minoranze in un ambiente internazionale. Tale esperienza ha permesso di accedere a diverse risorse accademiche fondamentali nella prosecuzione della stesura del lavoro di tesi.

Il presente elaborato è suddiviso in cinque capitoli. La struttura è stata pensata per guidare il lettore mediante un' esplorazione sistemica della multidimensionalità delle identità etniche e sessuali, incluse le esperienze sfavorevoli vissute dalle minoranze sociali, con particolare attenzione al supporto erogato e offerto dai servizi che operano nel settore, fino alla descrizione del progetto di ricerca che riguarda i livelli di omonegatività nei migranti di prima generazione e giovani di seconda generazione eterosessuali di origine africana.

Nello specifico, il primo capitolo esaminerà la questione delle minoranze etniche nel contesto migratorio. Verrà analizzato altresì il fenomeno complesso della migrazione, con un' attenzione particolare al 'viaggio' migratorio, inteso come esperienza che trascende il semplice spostamento fisico. Inoltre, tale capitolo esplorerà come l'identità etnica dei migranti possa essere influenzata da questo processo e come possa evolversi tra la prima e la seconda generazione. Le differenze tra queste due generazioni di migranti saranno analizzate per comprendere meglio come le esperienze e le sfide affrontate da ciascuna di esse possano variare e quale impatto tali differenze abbiano sul piano dell' integrazione, dell'identità culturale e dei processi di adattamento e acculturazione.

Il secondo capitolo si concentrerà sulle complesse dinamiche che caratterizzano le vite delle persone appartenenti alle minoranze sessuali, con focus specifico sugli elementi chiave che compongono e caratterizzano l'identità sessuale. In tal senso, saranno esplorati i diversi aspetti della comunità LGBTQ+, mediante processi sottesi tra la scoperta e affermazione di sé e l'esperienza del coming out; investigando le sfide psicologiche e sociali che le minoranze sessuali affrontano a causa di discriminazioni e pregiudizi omofobici. Particolare attenzione sarà rivolta al concetto del Minority Stress (Frost & Meyer, 2023), per spiegare e comprendere come le esperienze di stress, generate dall'appartenenza ad una minoranza sociale possano contribuire ad una maggiore vulnerabilità.

Il terzo capitolo, invece, pone l'attenzione sugli atteggiamenti nei confronti dei gruppi percepiti come outgroup, con particolare riferimento agli stereotipi, ai pregiudizi e alla discriminazione sociale. All'interno dello stesso, verrà fornito un excursus storico che riguarderà la storia e l'evoluzione del concetto di omofobia, differenziandola dal concetto di

omonegatività e analizzando come la discriminazione etnica possa incrociarsi con quella sessuale; generando così una doppia stigmatizzazione dei migranti omosessuali.

Il quarto capitolo esplorerà l'importanza dell'integrazione e del lavoro di rete nell'ambito delle minoranze sociali. Si partirà da un tipo di approccio interculturale e a seguire il linguaggio delle emozioni delle minoranze sociali, con un focus specifico sui ruoli che ricoprono gli operatori e i servizi nella gestione e nel supporto delle minoranze sociali, al fine di garantire il rispetto dei loro diritti e la promozione del loro benessere e della loro qualità di vita.

Il quinto e ultimo capitolo presenterà i risultati della ricerca, “i livelli di omonegatività nei migranti eterosessuali di prima generazione e giovani di seconda generazione”, condotta in quest'ultimo triennio durante il corso di dottorato. Pertanto, verranno descritti gli obiettivi principali dell'indagine, la metodologia utilizzata, il target coinvolto, gli strumenti somministrati, le relative procedure seguite e, altresì, un'analisi dettagliata dei dati raccolti.

In aggiunta, il lavoro di tesi include una sezione dedicata alla filmografia (oltre alla sezione dei riferimenti bibliografici e sitografici), che ha l'obiettivo di sottolineare il modo in cui le rappresentazioni cinematografiche hanno contribuito negli anni a sensibilizzare, o influenzare negativamente, l'immaginario collettivo relativo alle minoranze etniche e sessuali. La filmografia in questione assume la funzione di valore aggiunto al lavoro teorico, poichè fornisce esempi concreti e validi di come tali tematiche vengono affrontate e trattate nei media visivi.

Infine, per garantire una chiara comprensione dei termini e dei concetti utilizzati, è stato inserito un glossario alla fine del lavoro. Tale strumento vuole offrire definizioni precise di parole chiave relative alle minoranze sociali, al linguaggio inclusivo ed infine, ai termini specifici che descrivono le suddette. Dunque, l'obiettivo del glossario sarà quello di fungere da supporto per chi non ha familiarità con la terminologia tecnica adottata, facilitando in questo modo la lettura.



## INTRODUCTION

In contemporary society, issues related to ethnic and sexual minorities are among the most emerging and complex issues and, at the same time, urgently deal with and address.

In the specific case of ethnic minorities, the migration phenomenon is characterized by the movement of individuals or groups of people from countries of origin to countries of arrival, events that inevitably change and contaminate the lives of individuals, and the structures of host societies. Similarly, sexual minorities include individuals or groups of people who could potentially belong to the LGBTQ+ community and face a wide range of challenges related to the acceptance and recognition of their identities. These minorities, when intersecting with each other, create unique vulnerabilities and challenges for individuals who are part of them.

This thesis stems from a strong awareness of the importance of knowing, understanding, and addressing the multidimensionality of ethnic and sexual identities in their distinctive characters. This awareness is the product of several years of work in multi-ethnic contexts with first- and second-generation migrants, specifically at the Ubuntu International Centre of Cultures in Palermo, which has allowed me to get to know and observe closely the multiple challenges and opportunities related to interaction and inclusion between different cultures and, above all, to grow as a person from a human and professional point of view. Therefore, it is incumbent on me to fill in a few lines to explain the significance of Ubuntu's philosophy African, which has been fully adopted by the author for 18 years.

Ubuntu is a South African philosophy that takes its cue from the ancient Bantu tradition present in two South Saharan African dialects of the Zulu and Xhosa ethnic groups (now in disuse), which puts others at the center of human experience (Mabele *et al.*, 2022). If one wanted to translate this concept into Italian, one could say, 'I am because you are' (Corsi, 2022, p.25), emphasizing that a person is a person thanks to others, thanks to the relationship with and together with others. This principle is encapsulated in the Zulu phrase 'Umuntu, nigumuntu, nagamuntu, ' i.e., 'A person is a person because of others, meaning the very existence of a person in the relationship with others and not seen as an isolated entity, rather, interconnected with a larger community.

With respect to the philosophy of Ubuntu, one of the pioneers was Nelson Mandela, who said, 'A person travelling through our country and stopping in a village does not need to ask

for food or water: people immediately offer him food, entertain him' these aspects of solidarity and sharing are two of the many characteristics of Ubuntu.

In this sense, it does not mean that you should not think about yourself; rather, you should ask yourself how you can help the community around me improve (Hook, 2017). Here, the importance of caring for the well-being of others is emphasized. Therefore, achievement, success, and improvements should be oriented toward the common good of the entire community.

To better understand the meaning of Ubuntu, we give the example of an anthropologist who conducted research in some villages in South Africa, who decided to place a basket full of fruit near a tree and told a group of children that whoever arrived first would win the basket of fruit. At his signal, the children all took hands and began to run together to position themselves around the basket and enjoy the prize collectively without leaving anyone behind. When asked by the anthropologist why they had bypassed the competition, they all answered in unison: Ubuntu (*ivi*). This is to say that in contemporary society, it would be desirable to look, in a non-judgmental way, at others and try to protect and respect their rights.

Instead, interest in sexual minorities stems from the conviction that those who belong to minority and stigmatized groups, regardless of the internal and external resources at their disposal, have experienced discrimination related to their sexual orientation and/or gender identity at least once in their lives. Such experiences inevitably mark the psycho-physical well-being of the individuals involved, sometimes limiting their employment and social opportunities.

Sexual minorities, like any other minority group, are particularly vulnerable to these dynamics, especially in contexts where purely hetero-regulatory norms prevail.

From the perspective of both minorities, particular attention was paid to the aspect of double stigmatization, a complex phenomenon involving same-sex migrants, who are doubly vulnerable and forced to face not only the common challenges related to their migrant status but also the continuous struggle for acceptance of their sexual orientation or gender identity by the community of origin and the host community.

The multiple challenges of social minorities are precisely produced by discrimination, marginalization, prejudice, social isolation, physical and verbal violence, etc.; therefore, careful and accurate analysis is required, as well as an interdisciplinary approach to be understood in their entirety.

In general, interest in this topic was stimulated and brought about by the desire to explore how these dynamics affect not only the well-being and quality of life of individuals

belonging to social minorities, but also their opportunities to actively participate in community life.

Moreover, the decision to focus on this specific topic was motivated by the desire to fill a significant gap in the existing literature, which sometimes deals with migration issues while leaving out those of sexual minorities as if they were two separate entities, neglecting and omitting the complexity of interactions and correlations between these two axes.

We wanted to explore how the experiences of migrants belonging to the LGBTQ+ community are affected by double stigmatization and prejudice, and how these factors can positively or negatively impact their adaptation and integration processes, well-being, and quality of life. To do this, we started directly from the heterosexual migrant community (first and second generations) to understand their homosexual attitudes towards homosexuality.

This research aims to address this issue through a critical analysis of pedagogical and psychological perspectives.

The overall aim is to provide a greater understanding of the challenges minorities face and to explore resources and strategies that can foster greater inclusivity and integration. In particular, it highlighted how experiences of discrimination and minority stress interrelate, and what interventions can be taken to improve the living conditions and integration of these groups.

A significant opportunity to deepen the research project was a three-month stay at the Departamento de Psicología Social, Trabajo Social, Antropología Social, and Estudios de Asia Oriental (University of Malaga, Spain), where I was able to conduct a thorough literature search on the aforementioned topic.

The time spent in Malaga broadened the theoretical framework and provided a broader context for better understanding the dynamics of identities and minorities in an international environment. This experience allowed access to various academic resources that were fundamental to the continuation of this thesis.

This paper is divided into five sections. The structure is designed to guide the reader through a systematic exploration of the multidimensionality of ethnic and sexual identities, including the unfavorable experiences experienced by social minorities, with a focus on the management and support provided and offered by services and practitioners, through a description of the research project concerning levels of homonegativity in first-generation migrants and second-generation heterosexual youth of African descent.

The first chapter examines the issue of ethnic minorities in the migration context. The complex phenomenon of migration will also be analyzed, with a focus on the migratory 'journey' as an experience that transcends mere physical displacement. Furthermore, this

chapter explores how the ethnic identity of migrants can be influenced by this process and how it can evolve between the first and second generations. The differences between these two generations of migrants will be analyzed to better understand how the experiences and challenges faced by each may vary and what impact these differences have on integration, cultural identity, and processes of adaptation and acculturation.

The second chapter focuses on the complex dynamics that characterize the lives of sexual minority people, with a specific focus on the key elements that make up and characterize sexual identity. In this sense, different aspects of the LGBTQ+ community will be explored through the underlying processes between self-discovery and affirmation and the coming-out experience, investigating the psychological and social challenges sexual minorities face due to homophobic discrimination and prejudice. Particular attention will be paid to the concept of Minority Stress (Frost & Meyer, 2023) to explain and better understand how experiences of stress caused by belonging to a social minority can contribute to increased vulnerability.

The third chapter focuses on attitudes towards outgroups, with particular reference to stereotypes, prejudice, and social discrimination. Within this, a historical excursus will be provided on the history and evolution of the concept of homophobia, differentiating it from the concept of homonegativity, and analyzing how ethnic discrimination can intersect with sexual discrimination, thus generating a double stigmatization of homosexual migrants.

chapter will explore the importance of integration and networking in the context of social minorities. It will start from a cross-cultural approach and follow the language of emotions of social minorities, with a specific focus on the roles of practitioners and services in the management and support of social minorities to ensure respect for their rights and the promotion of their well-being and quality of life.

The fifth and final chapter will present the results of the research, 'Levels of homonegativity in first-generation heterosexual migrants and second-generation young people,' conducted during the last three years of the PhD course. Therefore, the main objectives of the survey, methodology used, target group involved, instruments administered, and relevant procedures followed are described. Furthermore, a detailed analysis of the collected data is provided, with a specific focus on the levels of homonegativity between first-generation heterosexual migrants and second-generation youth.

In addition, the thesis work includes a section dedicated to filmography (in addition to the bibliographical and sitographical references section), which aims to highlight how film representations have contributed over the years to raise awareness of, or negatively

influence, the collective imagination regarding ethnic and sexual minorities. The filmography in question serves as an added value to theoretical work, as it provides concrete and valid examples of how such issues are addressed and treated in visual media.

Finally, a glossary was included at the end of the study to ensure a clear understanding of the terms and concepts used. This tool is intended to offer precise definitions of keywords related to social minorities, inclusive language, and specific terms describing the aforementioned. Thus, the aim of the glossary is to act as support for those who are unfamiliar with the technical terminology adopted, thus facilitating easier reading through the arguments written within the following thesis work.



## CAPITOLO I – MINORANZA ETNICA

Per minoranza etnica si intende un gruppo di persone che costituisce una piccola parte numerica della popolazione di un determinato territorio rispetto al gruppo dominante o maggioritario. Un gruppo di persone che condivide una lingua, una cultura e una storia comune. Tali gruppi spesso sono distinti in base all'origine etnica, alla lingua di appartenenza, alla religione o da altri tratti culturali caratteristici e distintivi (Smith, 1986).

Solitamente, le minoranze etniche sono costrette ad affrontare numerose sfide e oltrepassare diversi ostacoli sociali, politici ed economici, tra i quali discriminazione, difficoltà di accesso ai servizi, barriere linguistiche, scarse opportunità educative, isolamento, violazione dei diritti umani, marginalizzazione, esclusione, fattori che non permettono una facile integrazione e altresì, influenzano il loro benessere (García-Cid, 2020). Pertanto, la protezione delle minoranze etniche e dei loro diritti sono stati, e sono tutt'oggi, principi cardine e caratteri distintivi di diverse convenzioni e trattati internazionali che trattano le minoranze etniche, con focus specifico sul fenomeno migratorio e sui diritti dei migranti, per citarne alcuni, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), la Convenzione di Ginevra (1951), e ancora, la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966). In questo senso, tutti gli stati dovrebbero garantire pari diritti e pari opportunità indipendentemente dai differenti background, cercando di evitare che questi diventino motivo e oggetto di discriminazione o emarginazione sociale (Vertovec, 2013; Esses, 2021).

La minoranza etnica è strettamente interconnessa al fenomeno migratorio, il filo rosso del loro legame è caratterizzato principalmente dalla complessità e dalla diversità delle reti e delle dinamiche migratorie.

### 1.1 Il fenomeno migratorio

La migrazione è un fenomeno intrinseco nella storia dell'umanità, essa è caratterizzata da una progressiva evoluzione significativa nel corso del tempo. È un fenomeno sociale complesso che coinvolge lo spostamento di persone da un luogo ad un altro. Sebbene le sue radici siano molto antiche, l'intensità, la frequenza e la natura stessa del fenomeno sono mutate notevolmente nel corso dei secoli.

La scelta di lasciare il proprio paese di origine si può rintracciare in base a diversi fattori culturali, politici e sociali, mancanza di prospettive future, condizioni di vita precarie dal punto di vista economico, regimi dittatoriali, condizioni climatiche, conflitti etnici, discriminazione, persecuzione, violenza, ma anche ricongiungimenti familiari, motivi di studio, sono questi alcuni degli aspetti che influenzano il possibile spostamento dal paese di origine al paese di destinazione.

Il termine 'migrante' è comunemente associato ad una persona che si trasferisce in un Paese diverso da quello di origine e vi risiede per più di un anno (Kofman *et al.*, 2000).

La globalizzazione ha notevolmente influenzato l'incremento dei flussi migratori, aumentando la consapevolezza delle diverse realtà del mondo e facilitando gli spostamenti.

Il fenomeno migratorio continua ad essere oggetto di studio interdisciplinare, suscitando dibattiti politici, sociali e culturali. La decisione di partire e lasciare il paese di origine per raggiungerne un altro in cerca di nuove opportunità non è un fenomeno nuovo, attraversa la storia umana che spesso è caratterizzata da una costante e crescente mobilità di individui, gruppi o intere popolazioni che si spostano da una parte ad un'altra. Tuttavia, le motivazioni che spingono i migranti a lasciare il proprio paese di origine possono essere molteplici e di varia natura, quali economiche, sociali, culturali, politiche, religiose etc. (Colella & Grassi, 2020). In questo senso, le migrazioni possono essere classificate in base a diversi criteri:

- migrazioni internazionali, avviene quando i migranti si trasferiscono in un paese diverso da quello di origine. In questa tipologia di migrazione si possono trovare altre sotto categorie: migrazione economica, avviene quando i migranti si spostano perché in cerca di opportunità lavorative migliori e per aumentare il loro tenore di vita; migrazione legata a motivi di studio, avviene quando i migranti si trasferiscono in un paese straniero per continuare la propria istruzione; migrazione familiare, avviene quando i migranti si trasferiscono per riunirsi con gli altri membri della famiglia (ricongiungimento familiare); migrazione per motivi umanitari, avviene quando si è costretti a scappare dalle persecuzioni, dalla decimazione etnica, religiosa o sessuale, dai conflitti o dalla violazione dei propri diritti, in cerca della protezione internazionale per farsi riconoscere lo status di rifugiato o richiedente asilo, in quest'ultimo caso si parla di migrante forzato.
- migrazioni interne, ci si riferisce allo spostamento da aree rurali a quelle urbane, le motivazioni sono simili a quelle della migrazione internazionale.
- migrazioni temporanee, avviene quando lo spostamento ha una durata prevista e limitata nel tempo, spesso riguarda studenti internazionali, lavoratori stagionali o ancora, migranti che si trasferiscono temporaneamente per motivi di salute.

- migrazioni di ritorno, avviene quando i migranti ritornano nel loro paese di origine. Talvolta, questo tipo di migrazione può essere influenzata dai cambiamenti economici o sociali nel paese di approdo (Cristaldi, 2020).

Il continuo incremento del numero di migranti nei vari paesi di approdo esorta una riflessione sulla necessità di pensare al concetto di integrazione. Un concetto che, in passato, era spesso inteso come qualcosa di essenzialmente unilaterale. Tuttavia, oggi, si registra un crescente consenso su una concezione bilaterale d'integrazione, che promuove e favorisce l'interazione tra migranti e autoctoni fondata sullo scambio culturale, rimarcando il fatto che la diversità dovrebbe essere interpretata come valore aggiunto di una determinata società con carattere multietnico (Ambrosini, 2020).

I concetti di emigrazione e immigrazione possono essere considerati due facce della stessa medaglia, non sono azioni separate ma rappresentano la stessa storia percepita e vissuta da prospettive differenti. Ciò che accomuna questo binomio è l'esperienza e il vissuto di uomini e donne che hanno avuto la necessità o l'opportunità di intraprendere il viaggio migratorio (Baena Robledo & Cardona Zuleta, 2021).

Il fenomeno migratorio ha sempre fatto parte della storia dell'umanità, creando e plasmando nuove società e contribuendo allo sviluppo dell'umanità. Dagli spostamenti delle popolazioni in risposta alla all'aumento demografico, alle esigenze economiche e sociali, ai cambiamenti climatici, le migrazioni hanno costantemente caratterizzato il processo evolutivo della società umana. Esso include tre elementi chiave: attraversare un confine nazionale o internazionale, trasferirsi in un paese diverso da quello di origine e infine, la permanenza prolungata nel nuovo paese. (Campani, 2000).

Le migrazioni, dunque, che siano originate dalla speranza, dal terrore o dalla disperazione, si manifestano e si rivelano come processi sociali, che si articolano e si configurano nello spazio e nel tempo in modalità differenti (Ambrosini, *et al.*, 2010) andando ad influenzare inevitabilmente le dinamiche culturali, sociali e familiari. Esse hanno costituito un fatto rilevante non solo nelle relazioni fra i diversi stati ma anche nei confronti della vita culturale e soprattutto sociale.

I fattori che influenzano la migrazione vengono distinti in *push factors* e *pull factor* (Van Hear *et al.*, 2020). I primi indicano le forze che spingono gli individui a lasciare il proprio paese, spesso per necessità estreme, migrando in un altro, in molti casi non avendo nessuna alternativa; i secondi, invece, sono i fattori che attraggono gli individui verso il paese di approdo, non necessariamente con motivazioni estreme, ma perché offrono opportunità più allettanti (Naval *et al.*, 2024).

Ad ogni modo, i migranti portano con sé un bagaglio ricco di competenze e conoscenze che può contribuire allo sviluppo socioeconomico dei paesi ospitanti.

I flussi migratori hanno profonde conseguenze sui paesi di approdo, essi potrebbero influenzare l'economia, la cultura, la società. Malgrado, a volte, possano anche creare delle tensioni economiche e sociali, se la loro integrazione risulta difficile oppure se esistono politiche discriminatorie nei loro confronti.

In passato, le migrazioni interne e di breve durata erano più comuni a causa delle sfide logistiche, ma oggi le migrazioni internazionali sono sempre più diffuse, non si parla più di migrazioni di singoli ma di intere famiglie. Negli ultimi anni, invece, numerosi studi hanno messo in evidenza una progressiva femminilizzazione dell'intero processo migratorio, un aumento di donne migranti in cerca di lavoro, autonomia ed emancipazione (Saggiorno, 2022; Lapov, 2023).

La femminilizzazione dei flussi migratori è considerata una caratteristica distintiva delle migrazioni più moderne, sempre più orientate e spinte da finalità economiche e strumentali per garantire un sostentamento per loro e per i figli (Zanier, 2006). L'ingresso delle donne nel fenomeno migratorio ha prodotto numerosi e significativi cambiamenti. Da un lato, le donne hanno rappresentato un importante fattore di stabilizzazione delle comunità immigrate, contribuendo alla creazione di un forte ponte a favore dell'integrazione delle famiglie sul territorio, dall'altro lato, questo fenomeno si è inserito in una ristrutturazione dell'offerta del lavoro e delle dinamiche legate al mercato della cura (Tognetti Bordogna, 2012).

I fattori che hanno influenzato le migrazioni femminili si sono modificati, in parte grazie alla crescente attenzione e ricerca degli studi accademici. In particolare, all'inizio del secolo scorso si credeva che le donne migrassero solo per seguire il marito o per ricongiungersi con i familiari. Tuttavia, col passare degli anni, ricerche più recenti hanno dimostrato che esistono in realtà altre motivazioni che influenzano questo fenomeno, pur mantenendo la rilevanza dei motivi familiari, tra queste motivazioni vi sono la ricerca di un lavoro, l'emancipazione personale, motivi di studio, insicurezza per sé e per la propria famiglia, povertà, discriminazione, persecuzione e violenza (Datoo *et al.* 2023; Yahere & Adeboye, 2023).

La migrazione femminile è influenzata da una serie di fattori di spinta e attrazione complessi e portano con sé conseguenze che hanno un impatto sulle persone, sulle famiglie e sulle comunità tanto di partenza quanto di destinazione. Essa viene considerata poliedrica e complessa, con modalità diverse in contesti diversi e periodi storici diversi (Mussi, 2023).

Il progetto migratorio può configurarsi in diversi modi e con caratteristiche e implicazioni proprie:

- un progetto subito, quando la migrazione viene delegata al coniuge;
- un progetto indefinito, caratterizzato dall'assenza di una pianificazione chiara a lungo termine;
- un progetto breve, caratterizzato da una durata massima di tre anni, con l'idea di ritornare nel paese di origine;
- un progetto lungo, una tipologia di progetto che invece, a differenza del precedente, si dilata nel tempo e può implicare una permanenza a lungo termine nel paese di approdo;
- un progetto di radicamento, in questo caso si manifesta il bisogno e la necessità di avere una stabilità nel paese di approdo, con l'intenzione di creare un proprio equilibrio stabile e duraturo;
- un progetto di ritorno, prevede il rientro nel paese di provenienza nel più breve tempo possibile;
- un progetto attivo, caratterizzato dalla partecipazione diretta del migrante nel processo migratorio, con un coinvolgimento nella strutturazione e pianificazione del trasferimento nel paese di approdo (Favaro, 2003).

Queste diverse modalità di progetto migratorio, riflettono le diverse motivazioni dei migranti in generale, e influenzano il modo con cui affrontano l'esperienza migratoria e si adattano al nuovo contesto.

Inoltre, egli sottolinea che sulla base del progetto migratorio è possibile identificare diverse tipologie di donne migranti:

- protagoniste, donne che decidono di lasciare il proprio paese d'origine spinte dal desiderio di accedere ad una maggiore emancipazione;
- *breadwinner*, donne che sono in grado di attivare reti migratorie con familiari e amici, talvolta, assumendo il ruolo di sostenitrice economica;
- *target-earners*, donne che hanno previsto un progetto migratorio a breve termine;
- Subalterne, donne che partono per seguire i mariti o sono dipendenti dai legami familiari, con un grado di autonomia limitato e vincolato;
- co-protagoniste, donne coinvolte nella elaborazione e nella pianificazione del progetto migratorio (*ivi*).

Mediante l'esperienza migratoria, le donne acquisiscono maggiore autonomia e spazi di emancipazione. Accrescono al miglioramento del loro status sociale, e altresì, garantiscono la sopravvivenza e una vita dignitosa per le loro famiglie di origine e i loro nuclei familiari. Talvolta, però si ritrovano sospese all'interno del loro progetto migratorio: ciò che inizialmente era pensato come un progetto a breve termine, diviene successivamente una permanenza stabile nel paese di destinazione, e di conseguenza, si ritrovano a rielaborare in maniera silenziosa tale stato di sospensione cercando di adattarsi e garantire il successo del loro progetto migratorio (Piper, 2019).

La migrazione, in quanto fenomeno complesso, è considerata un evento critico che incide profondamente sul normale susseguirsi delle fasi del ciclo di vita, poiché l'identità e la storia del tempo vissuto altrove con altre persone, e in condizioni diverse, influenza inevitabilmente il modo in cui i migranti pensano al passato, vivono il presente e immaginano il futuro; la cultura, la lingua, la religione della società d'origine devono entrare in contatto con i tratti culturali della società ospitante (Rossi & Scabini, 2008). Pertanto, nell'elaborazione dell'evento critico legato all'immigrazione, si deve considerare che l'adattamento sociale può anche essere raggiunto solitamente in tempi brevi, contrariamente lo è il processo di assimilazione ed elaborazione, di appartenenze sociali solitamente diverse, che può essere più lento e faticoso.

Il fenomeno migratorio è collegato al concetto di rete sociale. Per rete si intende una trama di relazioni tra persone anche se non presenti nello stesso tempo e nello stesso luogo, collegate tra loro mediante relazioni che possono essere di diversa natura, lavorativa, amicale, familiare associativa, che differisce dal concetto di sostegno, in quanto indica l'aiuto che riceve da parte delle risorse sociali e istituzionali che fanno parte della stessa rete (Sanicola, 2009).

Le reti si distinguono in primarie e secondarie, le prime fanno riferimento ai legami familiari, amicali, lavorativi e di parentela, le seconde da legami con organizzazioni di terzo settore o di mercato e istituzioni (*ivi*).

Nell'ottica del fenomeno migratorio, le reti si configurano come un punto di forza per tutti i migranti, da un lato per facilitare loro il processo di adattamento e integrazione, e dall'altro lato per sviluppare un senso di fiducia e beneficiare del sostegno della comunità di approdo (De Rose & Taddei, 2023).

Lo studio delle reti avviene attraverso l'analisi delle reti sociali (*social network analysis*), la quale si serve di rappresentazioni grafiche che consentono di osservare, tracciare e mappare le connessioni e le relazioni che intercorrono tra individui (Lubbers *et al.*, 2020). Tale strumento si configura come strumento valido per affrontare questioni legate alla

migrazione. Le rappresentazioni che emergono offrono una panoramica chiara e globale, e altresì, svolgono un ruolo fondamentale nel processo migratorio al fine di studiare le dinamiche di flussi migratori, analizzare l'andamento dello spostamento nelle diverse aree geografiche, identificare punti di forza e punti di debolezza della catena migratoria e mappare le reti migratorie (Sirbu *et al.*, 2021).

Le reti migratorie, sono entità dinamiche che si sviluppano nel corso tempo e influenzano le possibili opportunità dei migranti, inoltre, possono fungere da ostacolo o da risorsa in base alle circostanze. Esse si costruiscono attraverso le relazioni tra migranti che lasciano il proprio paese di origine, connazionali che invece vi rimangono e migranti che tornano. Tali legami consentono di avere dei validi e significativi punti di riferimento, i migranti che decidono di partire e quelli che arrivano vanno incontro all'ignoto, non sanno cosa gli riserverà questa esperienza migratoria, pertanto, quando riescono a ricevere aiuto e supporto da persone che provengono dagli stessi contesti culturali rappresenta un valore aggiunto (Ambrosini, 2006). Il lato più oscuro e le implicazioni negative delle reti migratorie si manifestano quando esse sono caratterizzate da pratiche di sfruttamento, traffico e tratta di esseri umani (Rocha *et al.*, 2022) aspetti che vanno ad inficiare sul benessere e la qualità di vita dei migranti.

Il fenomeno migratorio è fortemente interconnesso al concetto di 'viaggio' migratorio. Tra i due fenomeni intercorre un legame profondo e significativo che per i migranti rappresenta un punto di partenza e l'inizio del loro cambiamento. Il suddetto legame non deriva solo ed esclusivamente dal progetto migratorio individuale, seppur alcuni di loro partano nella speranza di trovare nuove occasioni, altri invece sono costretti ad abbandonare il paese di origine. In tal senso, il viaggio migratorio assume diversi significati che stanno alla base alle motivazioni, delle scelte e delle esperienze personali, indipendentemente dall'effetto finale prodotto dall'esperienza migratoria.

## 1.2 Il 'viaggio' migratorio

Spesso sembra che si entri in contatto con il migrante come se fosse nato dopo la partenza, con lo sguardo rivolto in avanti e con la costruzione di una nuova vita.

Il migrante invece arriva con lo sguardo indietro verso ciò che ha lasciato. In questo modo, migrante e nativo, al momento dell'incontro si volgono metaforicamente le spalle. (Edelstein, 2000).

Nell'immaginario collettivo spesso si tende a focalizzare l'attenzione sulla storia migrante nel momento in cui arrivi nel paese di approdo, talvolta trascurando le difficoltà e la complessità del processo preparatorio che precede il viaggio. Questo include una serie di esperienze, sfide ma anche emozioni e stati d'animo che i migranti affrontano prima e durante il loro viaggio.

Le politiche di accoglienza nei paesi di approdo solitamente si concentrano sull'accoglienza dei migranti una volta arrivati nel territorio ospitante, ma trascurano spesso le esperienze, le difficoltà e i traumi che i migranti hanno dovuto attraversare durante il viaggio. Questo potrebbe portare ad una mancanza di comprensione e supporto per le esigenze e per i diritti dei migranti che si configura in un'integrazione più difficile da gestire e meno inclusiva. Pertanto, conoscere e comprendere le esperienze traumatiche dei migranti durante il loro viaggio significa avere un approccio più inclusivo che tenga conto delle necessità di questi ultimi, oltre a promuovere una maggiore consapevolezza e solidarietà nella società di accoglienza (Truong *et al.*, 2014).

In tal senso, Bhruha e Jones (2001) delineano un modello migratorio suddiviso in 3 fasi: pre-migratoria, migratoria, post-migratoria.

Nel primo caso, prima di intraprendere il viaggio, i migranti cominciano a sperimentare una molteplice gamma di emozioni altalenanti, la speranza, la fiducia, l'entusiasmo per un futuro migliore, ma anche la paura, la preoccupazione, la rabbia e la tristezza di lasciare il proprio paese di origine. Questo significa prendere delle decisioni ponderate sui motivi per i quali bisogna lasciare il paese di origine.

Le motivazioni possono essere influenzate da una serie di fattori che includono scarse risorse economiche, instabilità politica, discriminazione, persecuzione, violenza, conflitti, guerre, disastri ambientali e cambiamenti climatici o per ricongiungimento familiare ecc.

Essi sono costretti a pianificare in modo attento e dettagliato il loro viaggio. In questo modo cercano di scegliere delle rotte migratorie sicure e le risorse finanziarie necessarie che spesso risultano insufficienti. Questa preparazione richiede molto tempo che spesso è caratterizzato da una serie sfide e sforzi considerevoli che si complicano nel momento in cui non si riescono ad ottenere delle informazioni necessarie e reali sul paese di approdo (Van Hear *et al.*, 2017). Solitamente, la scelta del paese è dettata dai racconti di altri connazionali che hanno affrontato lo stesso viaggio (Caroppo *et al.*, 2009).

Altri aspetti rilevanti, che fanno da cornice e che potrebbero persistere anche nel paese di approdo, sono la separazione, il distacco e lo sradicamento dalle proprie origini, ciò significa la perdita del proprio paese di origine, quindi l'allontanamento (per un periodo indefinito) dalla propria famiglia e dalla propria comunità, e ancora la perdita di ambienti, odori, sapori, colori e altri aspetti culturali significativi (Miller *et al.*, 2018). La mancanza di supporto e la perdita dei legami significativi può aumentare il disagio emotivo e cristallizzarsi in un senso di isolamento (De Genova, 2017). Tale separazione può essere molto dolorosa e difficile da superare dal momento in cui non vi è la certezza del se e quando potranno riabbracciare i loro familiari.

Questa fase oltre ad essere corredata da un senso di separazione e abbandono è fortemente caratterizzata da un notevole senso di responsabilità nei confronti della famiglia di origine, poiché nella maggior parte dei casi il sostentamento economico della famiglia dipende dal successo o dall'insuccesso del progetto migratorio di chi parte (Galeandro, 2022), pertanto, il fallimento è considerato un grande fattore di rischio (Mazzetti, 2014).

Non tutti i migranti hanno un progetto migratorio alle spalle, per alcuni di loro l'unica alternativa è la fuga dal paese di origine. Pertanto, nelle migrazioni coatte l'unico obiettivo che i migranti si prefiggono è quello di salvare la loro vita, a causa di discriminazione, persecuzione e violenza, a costo di perdere definitivamente i contatti con il paese e con la famiglia di origine.

Nel secondo caso, durante il viaggio, potrebbero correre numerosi rischi legati a naufragi durante la traversata in mare o durante il cammino; oppure essere maggiormente esposti allo sfruttamento e quindi costretti a lavorare in condizioni crudeli, subire episodi di violenza da parte dei trafficanti di esseri umani che cercano di abusare della loro vulnerabilità (Schettini, 2023) sfruttandoli sessualmente e ancora, estorsioni durante il viaggio (Zolberg & Bendaña, 2016). Altri aspetti relativi alle condizioni disumane del viaggio, spesso affrontato in mezzi sovraffollati, esposti a qualsiasi tipo di intemperie, patendo la fame e la sete in spazi che non garantiscono un'adeguata igiene. Queste difficoltà possono scaturire gravi problemi per la

loro salute come dissenteria, malnutrizione, disidratazione, o nelle peggiori delle ipotesi malattie trasmissibili. (Priebe *et al.*, 2016).

È pur vero che il percorso dei migranti è estremamente tortuoso e spesso alcuni di loro non riescono a raggiungere e approdare immediatamente nei paesi ospitanti. I loro viaggi possono protrarsi per lunghi mesi e spesso si trovano ad affrontare la detenzione (Dominguez *et al.*, 2022). Luoghi caratterizzati dalla pervasività della violenza, dove i migranti sono considerati oggetti da usare e sfruttare, trattati come numeri da selezionare per cominciare un lungo, incerto e difficile viaggio (Lijtmaer, 2022).

Nell'ultimo caso, si raggiunge il paese di approdo e si prende contatto con il contesto sociale della comunità di accoglienza. Questo rappresenta una sfida non indifferente per coloro che hanno vissuto esperienze traumatiche e che provengono da contesti culturalmente differenti. Inevitabilmente il migrante dovrà cercare di raccontare ciò che gli è accaduto, compito molto arduo per quelli che non riescono a controllare la propria emotività e la propria sofferenze interiore.

Dopo aver attraversato situazioni traumatiche, l'adattamento alla nuova cultura può essere un processo molto lungo e complicato. I migranti inevitabilmente devono affrontare ulteriori sfide legate al paese di accoglienza, ovvero barriere linguistiche, differenze culturali, la ricerca di un lavoro, una sistemazione adeguata e altresì, contaminarsi con i codici culturali nuovi. Inoltre, potrebbero essere soggetti a episodi di discriminazione e pregiudizio da parte della comunità di approdo, ostacoli che sicuramente non facilitano l'integrazione (Ahmed *et al.*, 2020). Tuttavia, essi portano con sé una grande dose di resilienza e determinazione nel portare avanti il loro progetto migratorio, pertanto, possono trovare delle strategie per superare queste sfide e contribuire in maniera attiva nel nuovo contesto di accoglienza (Conrad, 2020). Un fattore protettivo che potrebbe ridurre la distanza culturale si rintraccia nella presenza di altri connazionali, poiché favorisce l'emergere di un senso di appartenenza che mitiga la percezione di estraneità culturale (Bhugra & Jones, 2001).

Alla luce di quanto scritto, la migrazione provoca un cambiamento radicale nella vita di ciascun migrante che si ritrova a trasformare la sua identità e il suo senso di appartenenza, ed è altrettanto comprensibile quanto il viaggio migratorio possa mettere a rischio la loro sicurezza, la loro salute e il loro benessere.

Il periodo preparatorio alla migrazione si configura come una fase ignota, di grande incertezza e vulnerabilità che potrebbe influenzare il benessere e la qualità di vita dei migranti. Allo stesso modo, anche il momento in cui si concretizza il viaggio può essere estremamente stressante e pericoloso per tutti i migranti, uomini, donne, adolescenti e

bambini che cercano semplicemente di raggiungere il proprio obiettivo, quello di un futuro migliore.

I migranti, come descritto in precedenza, hanno certamente in comune l'esperienza del viaggio migratorio, indipendentemente dalle diverse modalità di arrivo nella comunità di approdo.

Essi sono portatori, oltre che di esigenze specifiche, anche di un bagaglio spesso doloroso di storie individuali, personali e familiari molto diverse tra loro, così come lo sono le motivazioni e le scelte che li spingono a lasciare il proprio paese d'origine sono altrettanto diverse.

La maggior parte degli studi che si concentrano sul percorso migratorio prendono in considerazione la possibilità che lo sradicamento dalla propria cultura e la conseguente accoglienza nel paese di approdo possa esporre i migranti al cosiddetto shock culturale (Kutor *et al.*, 2021; Ifaka *et al.*, 2022; Salimova, 2023)

Il suddetto processo, si verifica quando un individuo si trova in un ambiente culturale significativamente differente da quello proprio e si intende quel processo di adattamento ad una nuova cultura che spesso correla la migrazione all'esperienza traumatica della perdita. Tale processo comporta una sensazione di sorpresa, spesso spiacevole, che è frutto dello scontro tra le proprie aspettative e la realtà circostante. I fattori scatenanti possono essere vari, le differenze linguistiche, le norme sociali, le credenze religiose, le strutture familiari, le dinamiche culturali (Oberg, 1960).

Nel caso specifico dei migranti, può avere un impatto significativo perché oltre a conoscere e adattarsi al nuovo contesto di accoglienza, devono adattarsi ad una nuova cultura e ad un nuovo contesto sociale che molto spesso è differente dal proprio. Pertanto, essi potrebbero nutrire sentimenti di ansia, preoccupazione, nostalgia, depressione, frustrazione, paura, smarrimento, solitudine, isolamento. Questi sentimenti derivano dalla perdita parziale o totale dei segni e dei simboli relativi alle comuni transizioni sociali e all'instaurarsi di dinamiche di rifiuto e di resistenza che se unite alla riduzione delle strategie di coping (Tabella 1.1) per fronteggiare situazioni avverse, quali lo stress, possono sostanziarsi in disagi di varia natura (*ivi*).

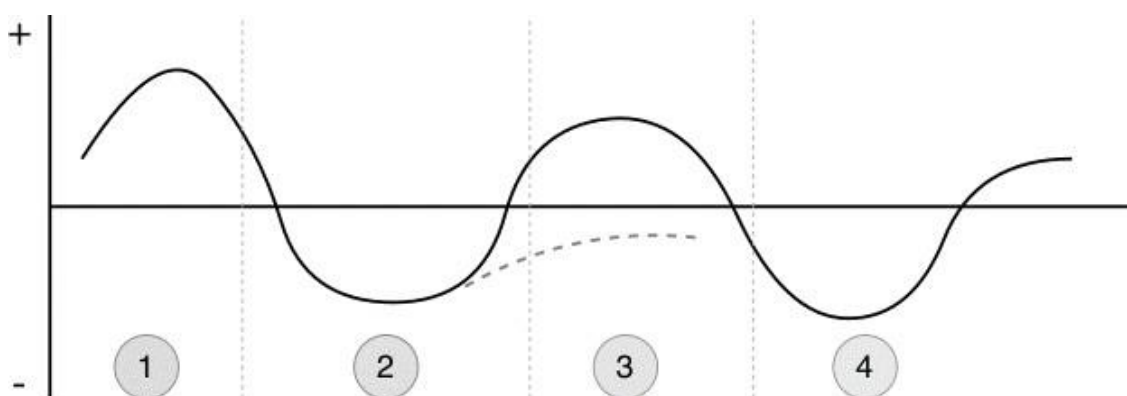
**Tabella 1.1** Strategie di Coping (Smith *et al.*, 2015)

Coping centrato sul problema	Il soggetto tende a cercare delle soluzioni per fronteggiare il problema in modo diretto.
Coping centrato sulle emozioni	Il soggetto cerca di controllare le sue emozioni nelle situazioni particolarmente critiche, o ancora si rassegna.
Coping centrato sull'evitamento	Il soggetto distoglie o nega l'attenzione dal problema e della proprie emozioni.

In questo modo, si configura l'immagine del migrante in una particolare posizione di mezzo, ovvero tra la società di origine e la società di accoglienza, e tutto ciò potrebbe caratterizzarsi in un disagio che parte proprio dall'integrazione in una società e/o cultura diversa, che può essere vissuta come lontana da quella di appartenenza (Mehri, 2022).

I simboli e i segni includono i modi con i quali ci orientiamo rispetto alle situazioni di vita quotidiana, e possono essere parole, gesti, espressioni facciali, norme, costumi, i quali fanno parte della nostra cultura, tanto quanto la lingua che noi parliamo. Nel momento in cui un individuo entra in uno scenario culturalmente differente dal proprio la maggior parte di questi simboli e segni vengono rimossi.

Secondo il modello di Oberg, tale processo può declinarsi attraverso le seguenti fasi  
Figura 1.1



**Figura 1.1** Fasi del *Cultural Shock* (Oberg, 1960).

- luna di miele: una fase che generalmente può durare da un minimo di due settimane a un massimo di sei mesi. Il soggetto è affascinato da tutto ciò che

appare come nuovo e le differenze tra la nuova cultura e quella di origine vengono percepite e viste in modo positivo. Egli comincia a provare un senso di fascino nei confronti della nuova cultura che può successivamente evolversi in un'idealizzazione della stessa;

- crisi: in questa fase, comincia ad affievolirsi l'eccitamento iniziale e diminuisce il senso di novità. Questi sentimenti vengono sostituiti da sensazioni spiacevoli di delusione, frustrazione e rabbia che si collegano ad eventi stressanti. Inoltre, il soggetto può anche reagire in modo aggressivo assumendo atteggiamenti arroganti che si traducono in meccanismi di difesa, in modo da alleviare il senso di disagio. La linea tratteggiata, rappresentata nella figura, segna che alcuni soggetti potrebbero nutrire dei sentimenti di odio e rabbia verso la nuova cultura;
- recupero: in questa fase, il soggetto comincia a prendere consapevolezza della sua nuova situazione e inizia ad accettare gli usi e i costumi della nuova cultura. I sentimenti e gli atteggiamenti di insofferenza vengono sostituiti da un senso di superiorità nei confronti delle persone del paese ospitante.
- adattamento: in quest'ultima fase, il soggetto si sente a proprio agio all'interno della nuova cultura, dalla quale accetta in modo positivo gli usi e i costumi, iniziando così a godere di alcuni aspetti di essa. Nel momento in cui il soggetto dovrà lasciare il paese ospitante potrebbe addirittura sperimentare sentimenti di nostalgia e tristezza (Oberg, 1960).

È importante sottolineare che non tutti gli individui attraversano in modo così lineare le fasi dello shock culturale, soprattutto coloro che hanno alle spalle una migrazione spontanea. Alcune persone potrebbero anche sperimentare queste fasi in momenti diversi o in modo alternato nel corso del loro processo di adattamento.

Ad ogni modo, per fronteggiare lo shock culturale sarebbe opportuno cercare di conoscere il paese ospitante attraverso un processo di acquisizione delle informazioni, da parte del potenziale migrante, che riguardano la società e la cultura del paese stesso. Risulta inoltre necessario creare una rete amicale con persone autoctone in quanto potrebbe configurarsi come fattore protettivo al fine di un adeguato adattamento e una positiva integrazione.

Durante il viaggio migratorio, il corpo diventa un narratore delle esperienze traumatiche del migrante, mentre l'incontro con l'alterità culturale offre una possibilità di crescita e conoscenza reciproca.

La figura del corpo si configura come veicolo mediante il quale gli individui esprimono, interpretano e mantengono la propria identità, consentendo il riconoscimento e la

comprensione dell'Altro. Esso svolge un ruolo cruciale nella comunicazione e nell'espressione dell'identità, la quale è spesso riflessa gesti, espressioni facciali e movimenti corporei. Questi segnali non verbali sono parte integrante della nostra comunicazione quotidiana e ci aiutano a esprimere emozioni, stati d'animo, intenzioni e relazioni con gli altri (Hall, 1966; Goffman, 2023).

Gli individui si relazionano con gli altri attivando la funzione di rispecchiamento e simulazione e i neuroni a specchio, in questo modo si potrebbe configurare il riconoscimento dell'Altro in quanto valore (Gallese, 2007), mediante connessioni emotive che ci aiutano e a comprendere meglio le emozioni e le esperienze altrui. Inoltre, il modo in cui percepiamo e interagiamo con i corpi degli altri può influenzare il nostro riconoscimento dell'identità dell'Altro (Gallese, 2007).

Partendo dal paradigma dell'educazione interculturale, corpo e educazione sono strettamente connessi tra loro, essa promuove l'apertura e la sensibilità verso diverse culture.

Comprendere come il corpo sia vissuto, interpretato e utilizzato in modi diversi e in diverse culture aiuta a promuovere la consapevolezza culturale e il rispetto reciproco per le differenze (Sleeter & Bernal, 2019).

Ogni individuo ha un'identità unica, che può essere espressa in modi diversi. Ciò implica il riconoscere e accettare questa diversità, senza giudizio o pregiudizio. Pertanto, nell'ottica dell'educazione interculturale, guardare, conoscere e riconoscere le altre culture in quest'ottica potrebbe facilitare la promozione per una comprensione reciproca creando un ambiente aperto e non giudicante in cui tutti possono sentirsi liberi di essere se stessi. Questo rispetto pone le basi per una società più aperta e inclusiva, all'interno della quale le persone sono riconosciute e valutate per chi sono. Quando le persone si sentono rispettate per la loro diversità, sono più inclini a comunicare apertamente con gli altri. Ciò favorisce il dialogo interculturale, abbattendo le barriere comunicative e altresì, promuove l'integrazione sociale (Banks, 2017). Quest'ultima facilitata dalla cooperazione e dalla comprensione reciproca tra persone di diversa etnia.

L'incontro con l'alterità è diventato particolarmente rilevante nella società contemporanea per via dell'aumento dei flussi migratori e la relativa diversità culturale. In un'ottica pedagogica, l'educazione all'alterità, considera l'incontro con l'altro come una risorsa che può arricchire entrambe le parti. In questa prospettiva, l'Altro diventa uno specchio che contribuisce alla costruzione dell'identità individuale, offrendo opportunità di apprendimento e crescita (Ladson-Billings, 2021).

In questo senso, è fondamentale accettare l'Altro nella sua diversità e considerarlo come una fonte di arricchimento anziché una minaccia per la propria crescita e per la società.

Tuttavia, per instaurare una relazione autentica con l'Altro, è essenziale superare stereotipi, pregiudizi e rappresentazioni distorte che spesso derivano dalla prospettiva occidentale dominante, e ancora, l'incontro con l'alterità richiede il riconoscimento reciproco, il rispetto delle differenze e la consapevolezza critica delle influenze culturali ed epistemologiche che modellano le nostre percezioni dell'Altro. Solo attraverso un approccio aperto e consapevole possiamo costruire relazioni significative e inclusive con l'alterità culturale. Questa costruzione, non risulta sempre di facile gestione, poiché si potrebbero aprire degli scenari, talvolta molto dolorosi con protagonisti migranti, spesso corredati da traumi - indipendentemente dalla modalità di arrivo – frutto di violenze fisiche e/o psichiche, o ancora, generati dall'incontro/scontro tra le aspettative e la realtà che incontrano arrivando nella paese di approdo (Castaneda *et al.*, 2015).

Talvolta, i traumi a cui sono maggiormente esposti i migranti nel loro paese di origine, e durante il viaggio migratorio, si accompagnano a quelli a cui saranno sottoposti nel paese di approdo se non verranno accompagnati tenendo conto dei dati anamnestici e culturali dei quali sono portatori (Finco & Jacoub, 2018).

Quando si tratta di individui che hanno subito dei traumi l'interconnessione tra corpo e educazione interculturale può configurarsi in modo molto complesso.

Il trauma può influenzare profondamente la percezione delle persone rispetto alla diversità, all'identità e all'integrazione sociale. Le persone che hanno subito traumi potrebbero avere una percezione distorta della realtà e delle altre persone (Frewen & Lanius, 2017). Questo può portare a una visione negativa della diversità e delle identità differenti, contribuendo a stereotipi e pregiudizi, potrebbe causare diffidenza verso gli altri, difficoltà ad integrarsi fino ad arrivare ad un epilogo maggiore che si potrebbe manifestare nell'isolamento sociale. Essi, potrebbero autoescludersi dagli ambienti comunitari per proteggersi dal rischio di ulteriori traumi. Pertanto, questo comportamento potrebbe impedire loro di sperimentare e rispettare la diversità e le identità degli altri, manifestando uno stato di vigilanza per proteggersi dalle minacce percepite. (Gatt *et al.*, 2020). Il trauma e lo shock culturale sono concetti apparentemente distinti, ma possono essere collegati in alcune situazioni, specialmente quando una persona migrante o rifugiata subisce un trauma prima, durante o dopo il processo di adattamento a una nuova cultura (Peña-Sullivan, 2020). Individui che hanno subito traumi significativi nel loro paese d'origine possono essere particolarmente vulnerabili allo shock culturale durante il processo di adattamento, inoltre,

non necessariamente il trauma deve essere vissuto in prima persona, talvolta si può assistere a delle esperienze traumatiche che si configurano emotivamente pesanti (Womersley, 2021).

Il trauma preesistente può rendere più difficile affrontare lo stress aggiuntivo causato dall'adattamento a una nuova cultura, portando a una maggiore intensità dello shock culturale. Inoltre, potrebbero sviluppare una maggiore sensibilità verso situazioni particolarmente stressanti e avere difficoltà a fidarsi degli altri (Frewen & Lanius, 2017). Questa diffidenza potrebbe risultare ostica nella costruzione di relazioni significative nella nuova cultura, contribuendo a sentimenti di alienazione e solitudine. Situazioni o esperienze che si manifestano durante lo shock culturale possono richiamare il trauma vissuto attivando ricordi e rafforzando le reazioni traumatiche (Theisen-Womersley, 2021).

In un'ottica interculturale, lavorare attraverso il trauma può essere una parte essenziale del processo di adattamento culturale. Gli individui devono avere l'opportunità e la possibilità di elaborare il loro trauma per poter fronteggiare in modo più efficace lo shock culturale e costruire una nuova vita nel paese ospitante. Pertanto, affrontare i traumi passati è essenziale per un'efficace integrazione e adattamento culturale nelle nuove comunità. Il migrante dovrà cominciare a prendersi cura di sé, ascoltare e accogliere le proprie emozioni e sviluppare un senso di fiducia nel prossimo (Sorzio & Bembich, 2020).

Nel percorso migratorio, il corpo diventa il tramite attraverso il quale i migranti esprimono la propria identità etnica. Manifestano i tratti culturali e le tradizioni del proprio gruppo di origine; le espressioni facciali, i gesti, e il linguaggio del corpo diventano strumenti per conservare un legame significativo con la propria cultura di origine mentre ci si confronta con contesti nuovi (Hogg & Vaughan, 2017).

L'incontro tra l'identità etnica dei migranti e le dinamiche interculturali durante il viaggio offre un'opportunità unica per esplorare e arricchire la comprensione reciproca tra diverse comunità, contribuendo alla costruzione di un mondo più inclusivo e solidale.

### 1.3 L'identità etnica dei migranti

L'identità etnica dei migranti è un concetto abbastanza complesso che fa riferimento alla percezione di sé stessi e al senso di appartenenza verso uno specifico gruppo etnico (Vertovec, 2021).

Quando i migranti intraprendono il viaggio migratorio portano con sé le proprie identità culturali, qualcosa di ovvio eppure invisibile, ovvio per chi lo condivide e spesso invisibile per chi è 'fuori. Tuttavia, l'esperienza migratoria potrebbe incrinare o modificare queste ultime. In altre parole, i migranti potrebbero sentirsi sospesi, dal punto di vista metaforico,

in una posizione di mezzo tra l'identità del paese di origine e l'identità del paese ospitante, o ancora, sviluppare delle identità transnazionali che includono aspetti di entrambi.

Inoltre, l'identità etnica dei migranti potrebbe essere oggetto di negoziazioni nel paese di approdo, dove peraltro potrebbero sperimentare le prime forme di discriminazione, assimilazione o integrazione. Alcuni di loro potrebbero sentirsi maggiormente legati alla propria etnia di origine, mentre altri potrebbero accogliere l'identità del paese ospitante. Sicuramente, l'identità etnica dei migranti si configura come un processo dinamico e riflette la complessità della migrazione e dell'integrazione tra culture diverse (Waldinger, 2020).

Essi portano con sé una ricchezza identitaria corredata dalle loro esperienze culturali e sociali. Spesso, queste identità sono influenzate da specifici tratti culturali che ne connotano l'essenza. In tal senso, si viene a creare una pluralità di identità che si influenzano reciprocamente. Le loro identità sono caratterizzate da due elementi distintivi: la fluidità e la dinamicità che si manifesta nelle interazioni sociali e nella capacità di adattamento ad un nuovo contesto (Karakayali & Tsianos, 2021).

Il costrutto dell'identità etnica rappresenta un insieme di caratteristiche culturali, linguistiche, sociali e storiche che definiscono e inseriscono gli individui all'interno di un gruppo etnico preciso. È ciò che lega questi ultimi alle loro radici. Alla base del processo identitario vi è un sentimento di appartenenza, un senso di radicamento con le proprie origini culturali, grazie ad essa si sviluppa la consapevolezza di appartenere ad un determinato gruppo etnico. Tuttavia, l'identità etnica non è un processo sociale statico ma dinamico, soggetto quindi a cambiamenti nel corso della vita di ciascun individuo, influenzata da esperienze personali, interazioni sociali, relazioni e processi di acculturazione (Waters, 2019). Solitamente, al concetto di identità etnica si accosta quello di etnicità, ovvero la condivisione di determinate caratteristiche culturali (simboli, valori, provenienza geografia, lingua, religione, storia). Pertanto, l'etnicità è correlata ad un gruppo di persone che condivide tali caratteristiche, essa da un lato crea una base per l'identità collettiva e dall'altro lato mantiene e conserva le tradizioni culturali di un determinato gruppo etnico. Talvolta, l'etnicità può configurarsi come fattore di divisione o di conflitto, questo avviene quando i confini etnici vengono strumentalizzati per discriminare gli individui considerati 'diversi'. Entrambi i concetti sono parte integrante dell'esperienza umana, sono ciò che rendono gli individui unici, e contestualmente funge da fattore di mediazione con altri gruppi etnici (Bulmer & Solomos, 2019).

Le teorie che si approciano allo studio dell'identità etnica sono molteplici, tutti caratterizzati da diverse prospettive teoriche e metodologiche.

Originariamente, le concettualizzazioni relative all'identità etnica la intendevano come un processo statico, fisso e immutabile. Essa veniva interpretata come un insieme di appartenenze basate prettamente su origini biologiche e radici comuni che costituivano e differenziavano un gruppo etnico da un altro. In realtà il processo di formazione dell'identità etnica è un processo dinamico perché può essere influenzato da vari fattori (interni ed esterni) soggette a cambiamenti nel corso del tempo (Parsons, 1975). Il suo carattere etnico può essere inteso come sinonimo di apparenza e riconoscimento verso uno specifico gruppo etnico (Giles & Johnson, 1987).

Barth, parla di etnicità strumentale, ovvero che le identità etniche siano plasmate e manipolate dagli individui stessi in relazione ai loro obiettivi e interessi. Esse possono essere negoziate per raggiungere determinati scopi e allo stesso modo anche i confini possono essere negoziati. Questa prospettiva mette in luce l'idea dei gruppi etnici come sistemi aperti e fluidi (Barth, 1969).

L'identità etnica è il risultato di fattori sociali, culturali e storici, mediante i quali gli individui si sentono appartenenti a quel determinato gruppo etnico. Tale approccio, enfatizza il ruolo degli individui (e dei gruppi) nel negoziare la propria identità etnica all'interno dei contesti e delle dinamiche culturali e sociali. Il principio cardine dell'approccio allo studio dell'identità etnica è proprio il carattere dinamico dell'identità etnica, essa diviene il prodotto di negoziazioni culturali, ovvero tutti gli individui non nascono con un'identità prefissata, bensì la sviluppano mediante il coinvolgimento nella comunità, mediante relazioni e interazioni sociali, pertanto, possono sperimentare cambiamenti e adattarsi ai nuovi contesti sociali (Tajfel, 1978).

Altri autori come Smith, hanno analizzato il legame che intercorre tra le identità etniche e alcuni tratti culturali (es. storia, cultura, tradizioni) in relazione ai simboli. Egli infatti parla di etnosimbolismo, uno concetto chiave che permette di comprendere quanto siano fondamentali le dimensioni simboliche (miti, tradizioni, simboli) nel processo identitario dell'individuo. Avere delle rappresentazioni simboliche faciliterebbe l'appartenenza ad uno specifico gruppo etnico (Smith, 2009). Parallelamente, l'autore sostiene che il passato potrebbe influenzare il presente, pertanto, accosta al concetto di etnosimbolismo quello di memorie collettive delle identità etniche. Egli rimarca la valenza di biografie e narrazioni passate e storie condivise per definire i confini dei gruppi etnici (*ivi*). Malgrado, mediante questo processo di costruzione potrebbero emergere effetti negativi sottoforma di disparità e conflitti tra i vari gruppi etnici (Torres, 2018).

Allo stesso modo, anche Anderson sostiene che la storia e la cultura di un determinato gruppo etnico potrebbero favorire la formazione di una ‘comunità immaginata’ in grado di rafforzare l’identità etnica di un gruppo (Anderson, 2020).

Tuttavia, queste ideologie sono state oggetto di diverse critiche poiché non è sempre fattibile associare la costruzione delle identità etniche esclusivamente ai fenomeni storici e culturali. Piuttosto, si dovrebbero considerare anche altri fattori che potrebbero essere in grado di influenzare le identità etniche quali fattori politici, economici e sociali (Brubaker, 2006; Wimmer, 2013).

Un altro autore che sviluppa la sua teoria, sulla scia di Smith, è Stuart Hall. Egli parte dal presupposto che le identità etniche si costruiscano e si sviluppino mediante un processo in continua evoluzione. Contrariamente a Smith, egli parla di fluidità delle identità, analizzando il ruolo di mediazione che potrebbero esercitare i media, la religione e la politica nel processo di costruzione e formazione delle identità etniche. Egli sostiene che le identità etniche siano strumentalizzate e politicizzate come strumenti di lotta al potere, includendo questo processo di strumentalizzazione all’interno dei flussi migratori e della globalizzazione, che spesso portano ad una rinegoziazione delle identità etniche (Hall, 2020). In tal senso, altri autori sostengono che è più opportuno riflettere e soffermarsi anche sui fattori economici e politici, quali fattori che contribuiscono alla disuguaglianza (Morley, 2002) e altresì, sulle questioni relative all’inclusione sociale delle minoranze etniche (Modood, 2020), al fine di promuovere una maggiore conoscenza e comprensione delle complessità che si configurano nel processo di formazione delle identità etniche nelle società contemporanee.

A questo proposito si potrebbe prendere spunto anche dalla teoria post-coloniale di Bhabha, il quale osserva e analizza il cambiamento avvenuto dopo la colonizzazione delle identità etniche. Egli parla di ibridità culturale (*mixité* culturale), ovvero la mescolanza delle diverse identità etniche all’interno della stessa società. Ciò avviene mediante lo scambio e l’interazione tra veri gruppi etnici (Bhabha, 2015). Tale ideologia riflette sulla ridefinizione di alcune identità etniche sulla base delle influenze culturali dei contesti maggioritari, permette di conoscere la pluralità delle appartenenze etniche, e altresì, di comprenderne gli aspetti positivi generati dalla convivenza di gruppi etnici diversi nelle società odierne sempre più multiculturali e multietniche. In tal senso, è opportuno parlare di acculturazione, un fenomeno che si manifesta quando entrano in contatto diretto due gruppi con culture diverse. Questo incontro inevitabilmente può comportare degli squilibri e dei cambiamenti che attraversano entrambi i gruppi (Teske & Nelson, 1974; Liebkind, 2001)

Il primo modello di acculturazione è stato proposto da Gordon, (1964). Il suo modello prendeva in considerazione esclusivamente i cambiamenti culturali ai quali erano soggetti i migranti, entrando in contatto con la cultura del paese di approdo (Tabella 1.2) .

**Tabella 1.2** Modello di acculturazione unidimensionale (Gordon, 1964)

Assimilazione strutturale	Si verifica quando è presente un alto grado di contatto e partecipazione alla cultura ospitante. È caratterizzata dall'accettazione dei sistemi politici e partecipazione attiva nelle istituzioni e strutture della comunità ospitante.
Assimilazione culturale	Si verifica quando è presente un basso grado di mantenimento della cultura del paese di origine. Si focalizza sull'adozione di lingua, norme, valori, tradizioni della cultura del paese di approdo.

Entrambe le forme di assimilazione riflettono una dinamica complessa nella quale i migranti potrebbero bilanciare il mantenimento della propria identità etnica e abbracciare i tratti culturali della cultura del paese ospitante. In questo modo, secondo l'autore, si può parlare di un esito integrativo solo quando le due forme di assimilazione coesistono. Tale modello, viene definito unidimensionale poiché considera l'assoluta assimilazione nel momento in cui avviene solamente il mantenimento della cultura del paese di approdo.

Il modello suddetto è stato oggetto di diverse critiche perché non teneva conto della complessità dell'esperienza di acculturazione e delle variabili che avrebbero potuto in qualche modo influenzarla. Inoltre, è stato criticato il carattere assolutistico dell'assimilazione, in quanto non offriva la possibilità di integrare la propria cultura di origine con quella del paese ospitante, bensì si doveva necessariamente privilegiare la cultura dominante (Alba & Nee, 2003)

Berry (1989) invece è stato uno dei primi autori a sviluppare un modello bidimensionale dell'acculturazione. Egli osserva e analizza il modo con cui gli individui si adattano ai nuovi contesti culturali, conservando o cambiando la propria identità etnica. Inoltre, focalizza

l'attenzione su come il contatto con le nuove culture influenzi le identità etniche. Il modello di acculturazione bidimensionale di Berry si focalizza sulla compresenza del contesto di origine e del contesto di accoglienza. Esso si fonda su due assi principali: il *cultural maintenance* e la partecipazione, il primo fa riferimento al mantenimento e all'attaccamento che ogni individuo nutre per la sua identità etnica e culturale, il secondo, invece, si riferisce al desiderio, da parte dell'individuo, di partecipare e sperimentare contatti con altri membri fuori dal proprio gruppo etnico. Le strategie messe in atto dalle minoranze etniche possono variare in base al contesto sociale, all'età, al sesso, alle risorse disponibili e ad altri fattori, ad ogni modo, Berry ne individua 4 (Tabella 1.3).

**Tabella 1.3** Modelli di acculturazione bidimensionale (Berry *et al.*, 1989)

Assimilazione	Gli individui perdono la propria cultura di origine e adottano la cultura del paese di destinazione. Per l'individuo è fondamentale instaurare rapporti con gli altri gruppi piuttosto che mantenere la propria cultura di appartenenza.
Separazione	Gli individui si limitano e mantengono la propria cultura ed escludono la cultura del paese ospitante. Ciò può portare la formazione di comunità chiuse e isolate basate su una forte identità etnica e una scarsa integrazione verso la comunità di accoglienza.
Integrazione	È intesa come un giusto equilibrio tra il mantenimento e la conservazione della propria cultura e l'accettazione verso la cultura del paese di approdo. Questa modalità è caratterizzata da una forte partecipazione attiva nella società di accoglienza. Il soggetto acquisisce la lingua, i valori del paese di accoglienza.
Emarginazione	Questa tipologia si verifica quando il soggetto perde la propria cultura e non ha la possibilità di integrarsi con la cultura

	del paese ospitante. Solitamente è relativa ad episodi di discriminazione che porta i soggetti a sentirsi isolati e non accettati dalla cultura del gruppo maggioritario.
--	---

La teoria di Berry, oltre ad attenzionare quelle che potrebbero essere le influenze culturali e sociali, elabora un ulteriore modello che definisce le fasi che un individuo può attraversare durante il processo di acculturazione (Tabella 1.4)

**Tabella 1.4** Processo di acculturazione nel tempo (Berry, 1997).

Contatto	Avviene quando gli individui entrano in contatto con la cultura del paese ospitante. Questa fase è caratterizzata da un mix altalenante di emozioni, stupore, entusiasmo, ansia, paura nei confronti del nuovo contesto.
Conflitto	In questa fase, potrebbero insorgere conflitti tra la cultura di origine e la cultura dominante. Il nuovo ambiente potrebbe essere percepito come ostile. In questa fase potrebbe configurarsi uno scontro tra le aspettative e la realtà circostante.
Crisi	Durante questa fase, il conflitto viene interiorizzato. Potrebbe emergere una messa in discussione della propria cultura di origine.
Adattamento	Gli individui raggiungono un attimo grado di integrazione nella cultura del paese di approdo. In questa fase potrebbero sviluppare una duplice identità caratterizzata da elementi della cultura di origine ed elementi della nuova cultura.

Queste fasi descritte non seguono una linearità rigida, tutti gli individui potrebbero attraversarle con tempi più o meno lunghi e diversi.

Tuttavia, il processo di acculturazione spesso implica una serie di cambiamenti significativi nell'identità etnica, può portare ad una negoziazione identitaria che nasce principalmente dalla fedeltà per la propria cultura e dall'interesse per quella nuova. Questo potrebbe portare gli individui ad avere identità multiple, in cui da un lato, creano un equilibrio tra le due culture e si identificano in entrambe e dall'altro lato potrebbero sperimentare delle difficoltà nello sviluppo del sé (Block, 2007; Di Giovanni & Di Napoli, 2021). Inoltre, non bisogna riflettere solamente a livello individuale, piuttosto è importante considerare i contesti sociali che influenzano il processo di adattamento culturale (Berry, 2001).

Un ulteriore modello che si accosta a quello di Berry è l'*Interactive Acculturation Model* (IAM) sviluppato da Bourhis (1997). Tale modello si focalizza su due assi principali: il primo è la conservazione della propria cultura di origine e il contatto culturale, indica quanto gli individui siano in grado di mantenere e conservare gli elementi della propria cultura di origine e quanto siano in grado di interagire con la cultura dominante, il secondo è la percezione delle relazioni intergruppo, ovvero la percezione che gli individui hanno su entrambe le culture. Sulla base di questi assi principali, si sviluppano 4 strategie di acculturazione Tabella 1.5

**Tabella 1.5** Strategie di acculturazione ( Bourhis *et al.*, 1997).

Assimilazione	Adottano la cultura del paese ospitante perdendo quella di origine.
Separazione	Conservano la propria cultura e rifiutano quella del paese ospitante.
Integrazione	Mantengono la propria cultura e integrano quella del paese ospitante.
Marginalizzazione	Perdono il legame con entrambe le culture.

Entrambi i modelli sopra citati riconoscono le dinamiche complesse del processo di acculturazione e l'importanza del mantenimento e conservazione della propria cultura di origine. Nonostante possano sembrare apparentemente molto simili tra loro, la differenza sostanziale si rintraccia nel modo con cui si approcciano allo studio dell'acculturazione. Il primo si concentra sulla bidimensionalità di quelle che possono essere le influenze culturali e sociali durante il processo di acculturazione basate sulla correlazione di alto o basso

contatto e mantenimento culturale. Il secondo, si concentra sulle dinamiche di gruppo, sulla percezione e sulla relazione che intercorre tra la cultura di origine e quella del paese ospitante.

Oggi, le identità etniche sono fortemente influenzate dal fenomeno migratorio e dalle politiche di accoglienza (Waters, 1990; Isin & Nyers, 2021), sono rinegoziate e reinterpretate sulla base delle relazioni sociali (Brubaker, 2005) che giocano un ruolo fondamentale nella costruzione e nella formazione dell'identità etnica.

Dal punto interculturale, sarebbe opportuno sensibilizzare la comprensione verso la diversità e la valorizzazione delle culture di origine dei migranti. In tal senso, si verrebbe a configurare una visione quanto più chiara e globale possibile sulle dinamiche sociali, psicologiche e pedagogiche che entrano in gioco nell'esperienza migratoria e nel processo di costruzione dell'identità etnica.

Infine, le questioni relative all'identità etnica diventano maggiormente rilevanti e complesse quando si tratta dei giovani di seconda generazione e quando inevitabilmente si mettono a confronto la prima e la seconda generazione di migranti nei processi di integrazione.

#### 1.4 Prima generazione VS seconda generazione

L'Italia, negli anni, ha registrato un significativo mutamento in termini quantitativi e qualitativi sia in termini di copiosità sia di tipologia dei flussi migratori giunti via mare e via terra. Infatti, gli attori principali coinvolti non sono più esclusivamente uomini con un progetto migratorio a breve termine, quanto piuttosto famiglie che hanno l'obiettivo di costruirsi un futuro in Italia, o in qualsiasi altro paese diverso da quello di origine (Dello Preite, 2020). Un cambiamento che ha comportato la nascita di nuove forme e relazioni familiari e un incremento della presenza della cosiddetta seconda generazione, ovvero minori nati in Italia o arrivati in tenera età (Novara *et al.*, 2019; Di Napoli *et al.*, 2022).

Queste considerazioni risultano ancora più frequenti quando incontriamo appunto giovani di seconda generazione per i quali risultano fondamentali le tematiche dell'identità personale, familiare e sociale.

Per prima generazione si intendono coloro che lasciano il proprio paese di origine e raggiungono un Paese ospitante da adulti, invece, per seconda generazione, invece, si intendono i giovani nati in un paese diverso da quello di origine dei genitori, oppure giovani arrivati nel Paese di approdo entro i 18 anni.

La prima generazione solitamente approda portando con se dei legami significativi, una ricca eredità culturale e una forte identità etnica, risorse che gli serviranno per mantenere le proprie tradizioni. Ciò nonostante, potrebbero affrontare numerose sfide per integrarsi completamente nel paese ospitante, ostacoli che possono essere corredate da episodi di discriminazione e pregiudizi basati sull'origine etnica, e altresì potrebbero manifestare delle difficoltà ad adattarsi alle nuove norme (Salvini & Romaioli, 2016).

Le esperienze vissute della prima e della seconda generazione possono essere molto diverse, come descritto precedentemente, per la prima generazione l'esperienza del viaggio migratorio può influire fortemente sul processo di integrazione e accettazione del paese di approdo, pertanto, potrebbero provare un forte senso di isolamento e disorientamento. Infatti, la prima spaccatura che si viene a creare tra la prima e la seconda generazione (nel caso dei minori nati nel paese di approdo dei genitori) è caratterizzata dall'aver affrontato l'esperienza del viaggio migratorio. Talvolta, la prima generazione continua a mantenere sentimenti di appartenenza verso il paese di origine portando avanti i propri valori, le proprie abitudini religiose, la propria lingua di origine all'interno e all'esterno del contesto domestico. Contrariamente, la seconda generazione, che non possiede lo stesso senso di appartenenza del paese di origine dei genitori, si ritrova in una posizione di mezzo 'tra i due mondi'(Favaro, 2020), ovvero una doppia appartenenza tra il contesto di origine dei genitori e il loro contesto di appartenenza. Pertanto, da un lato cercano di mantenere e conservare la lingua, la religione e i valori della cultura di origine dei genitori, dall'altro lato, invece, devono inevitabilmente abbracciare la nuova cultura, cercando di costruirsi dei riferimenti che gli permettono di comprendere la cultura e convivere nel nuovo contesto (Bolognesi, 2008), mantenere questa doppia appartenenza non sempre risulta un compito di facile gestione, poiché potrebbero insorgere dei conflitti intergenerazionali e conflitti identitari, in virtù del fatto che essi si trovano divisi tra le culture. Inoltre, potrebbero anche essere discriminati a causa della loro origine etnica e avere la percezione di sentirsi 'diversi' dagli altri, e ancora, subire delle pressioni da parte dei familiari, i quali potrebbero avere delle aspettative relative al mantenimento delle tradizioni culturali del paese di origine, mentre i figli potrebbero desiderare maggiore autonomia e libertà nel seguire il proprio percorso di vita, fattori che solitamente potrebbero ostacolare una il processo di integrazione (Portes & Rumbaut, 2005).

Per facilitare l'integrazione dei figli è necessario che questi abbiano una 'doppia autorizzazione' da parte dei loro genitori, ovvero permettergli di essere diverso da loro, cercare di lasciargli maggiore libertà e autonomia nello sviluppo della propria identità

personale, questo faciliterebbe il processo di integrazione i pari e con la comunità ospitante (Favaro, 2020).

Ad ogni modo, nonostante le difficoltà che potrebbero insorgere, i giovani di seconda generazione riescono ad integrarsi più velocemente dal punto di vista sociale nel paese ospitante rispetto alla prima generazione, dall'altro lato però pagano in termini di estraniamento progressivo dalla famiglia e dai suoi valori (*ivi*).

Essi, possono essere un valore aggiunto alle dinamiche familiari, molto spesso rivestono il ruolo di mediatore e di facilitatore tra le istituzioni, tra i servizi e la famiglia stessa. Talvolta, i genitori affidano la comunicazione esterna del nucleo familiare ai figli, i quali posseggono delle capacità linguistiche nettamente superiori. Dunque, la loro funzione di mediatori, riguarda non soltanto le capacità sociali che garantiscono lo scambio d'informazioni e la comunicazione lungo le attività quotidiane, bensì è come se lo sviluppo cognitivo e sociale di questi giovani fosse particolarmente accelerato (Novara *et al.*, 2020). Questo ruolo di piccoli mediatori è dettato dal fatto che solitamente i genitori non hanno la stessa padronanza o la stessa dimestichezza della lingua del paese ospitante rispetto ai figli, pertanto, sin dalla prima infanzia hanno la capacità di *switchare* il linguaggio rispetto ai contesti nei quali si trovano e alle persone con le quali devono interfacciarsi, divenendo così dei veri e propri *native speaker* (Contreras & Gallardo, 2022). Essi sono capaci di comunicare in modo efficace e istantaneo (Kinzler, 2016) perché vivono e crescono in un contesto prettamente bilingue (in alcuni casi anche trilingue), pertanto, questo permette loro di essere *multitasking*, di possedere ottime capacità di memorizzazione e concentrazione (Merritt, 2013) e capacità di *problem solving*.

Il concetto di seconda generazione è molto ampio, abbraccia una vasta gamma di giovani caratterizzati da storie personali e familiari molto diverse tra loro. Allo stesso modo, anche le esperienze possono essere influenzate da diversi fattori. Pertanto, in letteratura diversi autori hanno contribuito a classificare i giovani che ne fanno parte.

Per citare alcuni autori, una classificazione molto interessante è stata sviluppata da Rumbaut (1997) il quale distingue i figli dei migranti nati nel paese di origine da quelli nati nel paese di approdo dei genitori:

- Generazione 1,25 minori arrivati fra i 13 e i 17 anni (soli o con la famiglia);
- Generazione 1,5 minori che arrivano tra i 6 i 12 anni che hanno una scolarizzazione pregressa nel paese di origine;
- Generazione 1,75 bambini che arrivano tra 0 e 5 anni;
- Generazione 2,0 minori che sono nati nel paese di accoglienza;

- Generazione 2,5 minori che sono nati da genitori da un genitore autoctono e uno straniero (Rumbaut, 1997).

Il focus della prima classificazione è incentrato sull'età dei giovani di seconda generazione (indipendentemente dal luogo di nascita), perché in base al dato anagrafico può cambiare il senso di appartenenza verso il paese di origine o verso quello di accoglienza, l'attaccamento verso i propri connazionali e le identità di coloro che sono nati nel paese di origine possono essere diverse da quelli nati nel contesto di accoglienza (Orioles, 2013), fattori che sicuramente possono incidere positivamente o negativamente sul processo di integrazione.

Un'altra rilevante classificazione è offerta da Favaro (2000), in questo caso vengono distinti i diversi contesti di vita ed esperienze migratorie dei giovani appartenenti alla seconda generazione:

- Minori nati in Italia da genitori migranti;
- Minori ricongiunti con i genitori nel paese di approdo;
- Minori arrivati da soli in seguito ad un percorso di migrazione, ovvero minori stranieri non accompagnati (MSNA);
- Minori rifugiati, coloro lasciano il proprio paese a causa di conflitti armati o persecuzioni o violazione di diritti umani;
- Figli di coppie miste, nati da genitori di diverse etnie (Favaro, 2000).

Ciascun giovane affronta sfide ed è portatore di bisogni unici in base all'esperienza migratoria diretta o indiretta, pertanto, è importante considerare i diversi contesti specifici, e altresì, capire quali e quante opportunità e risorse possono essere investite per facilitare loro un'ottima integrazione.

I giovani di seconda generazione, che appartengono ad una minoranza etnica, possono andare incontro a 4 modelli diversi di acculturazione (Tabella 1.6).

**Tabella 1.6** Modelli di acculturazione (Phinney, 1990)

Assimilazione	Adottano le norme della cultura del paese ospitante trascurando quelle del proprio gruppo etnico.
Separazione	Rifiutano la cultura del paese ospitante e si sentono membri attivi della cultura del proprio gruppo etnico.
Marginalizzazione	Nutrono un senso di estraneità rispetto alla cultura del paese ospitante.
Biculturalismo	Mantengono legami con entrambe le culture.

La dimensione del biculturalismo rappresenta la strategia più congeniale di acculturazione, in quanto permette loro di conservare la cultura di origine, praticare quella del paese ospitante e viverle entrambe in base ai vari contesti, sviluppando un doppio senso di appartenenza. Esso si concentra sull'abilità di conservare e mantenere dei nodi significativi con gruppi etnici diversi, evitando che l'uno prevalga sull'altro (Berry, 2005). I giovani che posseggono una mentalità biculturale possono integrare aspetti di entrambe le culture nella propria identità e nel proprio modo di vivere con gli altri.

Un altro contributo relativo all'integrazione è offerto da Portes, il quale introduce i concetti di acculturazione segmentata e assimilazione selettiva (Tabella 1.7).

**Tabella 1.7** Modello di assimilazione segmentata (Portes *et al.*, 2005)

Assimilazione segmentata	L'integrazione dipende dalle capacità individuali e dalle competenze sociali. Ottime capacità personali (es. competenze linguistiche o professionali) consentono di integrarsi meglio, al contrario basse capacità personali influiscono negativamente sul processo di integrazione.
--------------------------	--

Assimilazione selettiva	L'acquisizione di determinate competenze ai fini di una buona integrazione non precludono il mantenimento della cultura di origine.
-------------------------	---

Nel primo caso, la prima generazione di migranti potrebbe non possedere delle buone capacità personali tali da rendere più facile l'integrazione. Pertanto, la mancanza di tali risorse potrebbe rendere più difficile il processo di integrazione. Contrariamente, la seconda generazione, che vive e cresce nel paese di accoglienza (dei genitori), avrebbe già di default delle competenze personali tali da permettere loro una buona integrazione con i pari e con la comunità in generale. Nel secondo caso, per quanto riguarda l'approccio dell'acculturazione selettiva, la prima generazione potrebbe mantenere la propria cultura di origine e allo stesso modo aprirsi alla cultura del paese ospitante per adattarsi in maniera ottimale, per la seconda generazione, l'acculturazione selettiva, consente loro di abbracciare entrambe le culture mantenendo un legame significativo senza entrare in conflitto con esse, bensì rafforzando i valori e i legami familiari e comunitari.

Un fattore che potrebbe facilitare il processo di integrazione e il senso di appartenenza è l'acquisizione della cittadinanza. In Italia, per esempio, viene utilizzato il principio giuridico dello *jus sanguinis* (diritto di sangue), ovvero la cittadinanza di un giovane di seconda generazione si determina in base alla cittadinanza dei genitori (o antenati italiani), quindi in base alla filiazione o discendenza. Principio giuridico che si oppone allo *jus soli* (diritto del suolo), che invece attribuisce la cittadinanza in base al luogo nel quale si è nati (Orioles, 2013; Corsi, 2023). Pertanto, per i giovani di seconda di generazione, nati nel paese di approdo da genitori migranti, ottenere la cittadinanza per naturalizzazione significa aspettare il compimento della maggiore età e rispondere ad altri requisiti previsti dalla legge italiana (Bloemraad *et al.*, 2008) nonostante essi siano nati e cresciuti nello stesso territorio dei loro coetanei italiani. Questo sicuramente è uno dei tanti fattori che divide in due l'identità dei giovani di seconda generazione.

Come è stato già descritto precedentemente il concetto delle seconde generazioni include diversi minori caratterizzati da storie personali e familiari molto diverse tra loro. Nonostante, l'identità etnica e culturale dei giovani di seconda generazione sia caratterizzata da diversi aspetti culturali, che si sposano per facilitare il processo di integrazione e mantenimento della cultura di origine, non sempre viene riconosciuta o apprezzata, piuttosto può essere oggetto di discriminazione. Talvolta, i giovani di seconda generazione, arrivati da bambini o da adolescenti nel paese di approdo, devono affrontare diverse sfide significative che

comportano la messa in discussione della propria identità etnica (Portes & Fernandez-Kelly, 2015). Essi crescendo e vivendo nel nuovo paese, dal un lato devono inevitabilmente condividere norme, valori, tradizioni con i loro coetanei, assolvere compiti di sviluppo relativi alla propria fascia di età, imparare una lingua nuova diversa dalla lingua madre, aspetto che potrebbe non facilitare il processo di integrazione e di adattamento, dall'altro lato devono cercare di conservare la propria cultura e integrare gli aspetti di quest'ultima, trovandosi in una condizione ambivalente tra le due culture (Burgio, 2023).

## CAPITOLO II – MINORANZA SESSUALE

Non so chi sono, che anima ho.  
Quando parlo con sincerità,  
non so con quale sincerità parlo.  
Sono variamente altro  
da un io che non so se esiste ( o se è quegli altri ).  
Sento fedi che non ho.  
Mi prendono ansie che ripudio.  
La mia perpetua attenzione su di me  
perpetuamente mi denuncia tradimenti d'anima  
di un carattere che forse non ho,  
ne essa crede che io posseggia.  
Mi sento multiplo.  
Sono come una stanza  
con innumerevoli specchi fantastici  
che riflettono falsamente  
un'unica realtà precedente  
che non si trova in nessuno e in tutti.  
Come il pianista si sente albero e perfino fiore,  
io mi sento diversi esseri.  
Mi sento vivere vite altrui, in me,  
in modo incompleto,  
come se il mio essere partecipasse  
all'esistenza di tutti gli uomini  
incompletamente di ciascuno,  
attraverso una somma di non-io  
sintetizzati in un io posticcio  
(Pessoa, 2019 p.69)

Prendendo spunto dalla citazione di Fernando Pessoa, sulla confusione e sull'incertezza di alcune persone rispetto a chi sono e chi vorrebbero essere, di seguito verranno trattati gli aspetti che caratterizzano la minoranza sessuale. Con questo termine si intende un gruppo di

individui il cui orientamento sessuale e/o identità di genere si discosta dalla norma prevalente nella società.

Questo costrutto si basa sull'idea che esistano dei gruppi di persone che non si identificano, e non si riconoscono, nelle accezioni della dimensione dell'eterosessualità, e per questo discriminate e stigmatizzate dalla società.

## 2.1 Gli elementi dell'identità sessuale

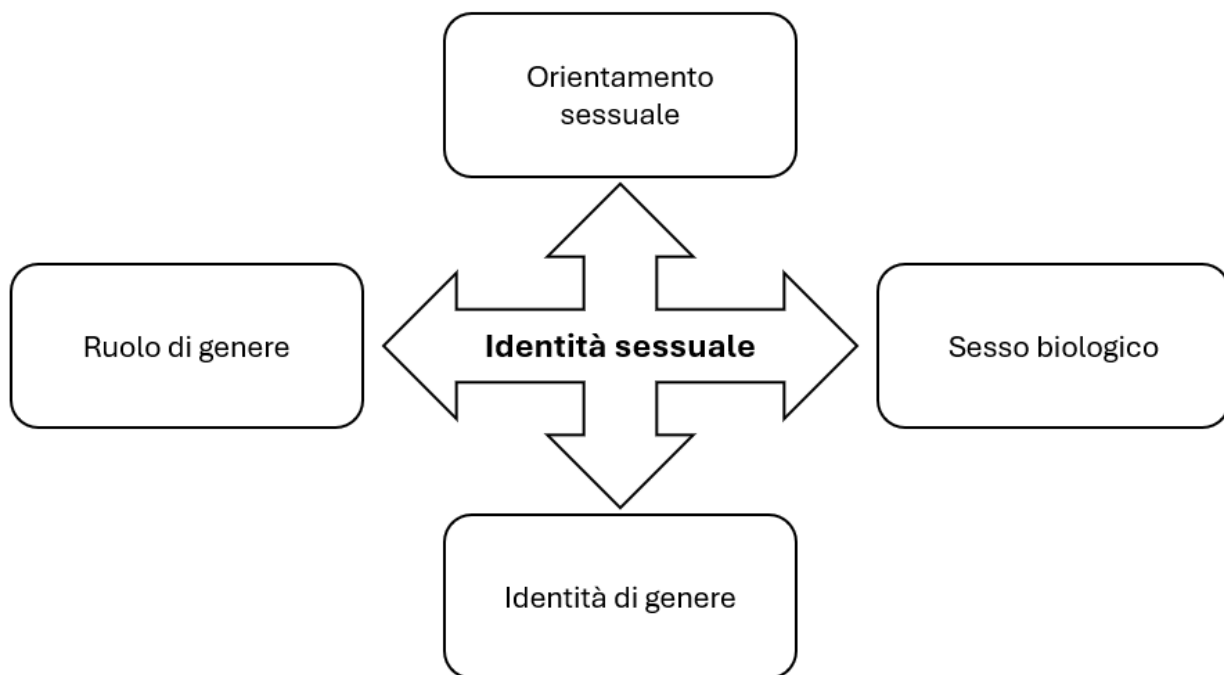
L'identità si comincia a crearsi attraverso la rappresentazione di noi stessi e gli altri e le nostre interazioni sociali. È un insieme di percezioni che plasmano il modo di vedere noi stessi, come veniamo visti e come ci relazioniamo con gli altri (Erikson, 1994).

L'identità sessuale è una dimensione soggettiva, si configura come un processo in continua costruzione che agisce su più livelli poiché influenzata da aspetti biologici, culturali e sociali.

Essa, è collegata alla percezione interna e al riconoscimento personale del proprio corpo, tale percezione potrebbe coincidere o differire dai caratteri assegnati dal sesso di nascita. E ancora, racchiude attrazione, desiderio, piacere, componenti che contribuiscono alla formazione completa del proprio sé dal punto di vista sessuale (Graglia, 2019).

La formazione e l'affermazione dell'identità sessuale sono processi dinamici, facilitati dal confronto e dall'interazione con simboli presenti nell'ambiente circostante (Di Napoli *et al.*, 2022).

Diverse ricerche hanno evidenziato che è presente un basso livello di conoscenza sulle quattro componenti che caratterizzano l'identità sessuale (Savin-Williams, 2006; Prati *et al.*, 2011; Batini, 2011; Burgio, 2008; 2020). Pertanto, in quanto costrutto multidimensionale è opportuno chiarire le definizioni che solitamente vengono utilizzate come sinonimi (Figura 2.1).



**Figura 2.1** Elementi dell'identità sessuale (Ridner *et al.*, 2007).

L'orientamento sessuale è ritenuto un aspetto fondamentale dell'identità di un soggetto. Esso può essere influenzato da diversi fattori, culturali, sociali, ambientali e nello specifico ci si riferisce al genere per il quale la persona è particolarmente attratta. Esso è caratterizzato da diverse componenti ovvero, le fantasie sessuali, l'attrazione erotica, il comportamento sessuali, autodefinizione (Gavina , 2018). Andando oltre gli assi esclusivi dell'eterosessualità e dell'omosessualità, di seguito alcuni degli orientamenti sessuali più comuni (Tabella 2.1). È importante sottolineare che gli orientamenti sessuali sono diversi in relazione al sesso o al genere verso cui si prova attrazione.

Tali definizioni potrebbero variare a seconda delle interpretazioni personali e alle diverse autoidentificazioni delle persone ed inoltre, le identità sessuali e le esperienze sessuali possono diversificarsi, pertanto, ogni soggetto può sperimentare l'orientamento sessuale nella sua unicità.

**Tabella 2.1** Orientamenti sessuali (Smith, 2015; Doe *et al.*, 2018).

<b>Orientamento</b>	<b>Definizione</b>
Eterosessuale	Persona che prova attrazione verso le persone di sesso opposto
Omosessuale	Persona che prova attrazione verso le persone dello stesso sesso

Bisessuale	Persona che prova attrazione verso le persone di entrambi i sessi
Aessuale	Persona che non prova attrazione sessuale verso gli altri, ma possono avere delle relazioni romantiche
Pansessuale	Persona sessualmente attratta dalle persone indipendentemente dal loro genere
Polisessuale	Persona sessualmente attratta solo da alcuni generi
Skoliosessuale	Persona che prova attrazione per le persone non binarie

Il sesso biologico, indica l'appartenenza, dal punto di vista biologico, al sesso maschile o femminile, un'appartenenza definita dai cromosomi ereditati dai genitori (XX per le femmine XY per i maschi), dagli ormoni sessuali, nel caso dei maschi il testosterone e nel caso delle femmine dagli estrogeni, o ancora, da caratteristiche secondarie che si sviluppano durante la pubertà. Esiste anche una forma binaria del sesso biologico, si manifesta in piccole percentuali, ovvero l'intersessualità, ovvero coloro che hanno caratteristiche sessuali primarie e secondarie non riconducibili esclusivamente al sesso maschile o femminile definite *intersex* (LeVay, 2010; Vilorio, 2017).

L'identità di genere, si basa sull'autoidentificazione, ovvero sulla percezione di sé in quanto uomo o in quanto donna. Essa potrebbe andare oltre il classico binarismo uomo/donna ed estendersi ad altre identità transgender e transessuali. Nel primo caso ci riferiamo alle persone il cui genere non coincide con il sesso assegnato alla nascita, pertanto, ed è legata al modo con cui si identifica interiormente, nel secondo caso, invece, ci riferiamo alle persone che provano disagio dettato dalla discrepanza tra sesso assegnato alla nascita e percezione del sé, pertanto, seguono un percorso di medicalizzazione che prevede l'assunzione di ormoni e trattamenti chirurgici con l'obiettivo ultimo di cambiare sesso (Valerio *et al.*, 2013; Lingiardi & Baiocco, 2015).

Infine, il ruolo di genere, è un costrutto sociale e culturale, fa riferimento alle caratteristiche sulla base delle differenze biologiche in una determinata società. Tali caratteristiche sono inevitabilmente interiorizzate mediante norme sociali, tradizioni culturali, mass media etc.

Questo costrutto è stato oggetto di diverse critiche perché i ruoli di genere come definiti sopra ledono l'uguaglianza di genere e alimentano stereotipi e pregiudizi. Pertanto,

conoscere e comprendere le aspettative di genere potrebbe promuovere società più diversificate e inclusive. (Botto *et al.*, 2022).

Le tematiche relative al sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale sono tutt'oggi oggetto di dibattito scientifico, culturale, politico e sociale (Cavina *et al.*, 2018). Per i soggetti che affrontano situazioni stressanti come episodi di violenza, discriminazione e stigma sociale, riuscire a gestire la propria identità potrebbe risultare particolarmente difficile (Albiero, 2021), potrebbero sviluppare ansia e stress a causa dell'utilizzo di termini dispregiativi che riguardano il loro orientamento sessuale, influenzando così le dinamiche e le relazioni sociali (Batini, 2011).

Per coloro che si identificano come minoranza sessuale, la formazione dell'identità sessuale può essere un processo molto complesso a causa degli effetti consequenziali dell'eteronormatività e della cisnormatività nella cultura e nella società contemporanea (Di Napoli *et al.*, 2022). Solitamente, devono affrontare un lungo percorso di consapevolezza di un determinato status che viene percepito dalla società come negativo (Barsky, 2020).

Nella costruzione dell'identità sessuale è fondamentale quindi trovare uno spazio di identificazione. Ciò implica la continua ricerca di un linguaggio adeguato che permetta, ai soggetti facenti parte di una minoranza sessuale, di riconoscersi e accettarsi, rendendo tale riconoscimento un elemento costitutivo e unico della propria identità (Hammack *et al.*, 2009).

Ad oggi, sono pochi i modelli positivi che permettono ai soggetti di essere accettati e riconosciuti. In questo senso, la pedagogia dovrebbe mirare a destrutturare alcuni modelli cristallizzati in pregiudizi e stereotipi cisnormativi ed eteronormativi, attivando e proponendo modelli nuovi per produrre e favorire cambiamenti ed evitare la creazione di accezioni negative rispetto a orientamenti non eterosessuali e/o identità di genere non conformi ai canoni standard socialmente accettati. Ciò si applica in particolare alle identità transgender, dove una persona può identificarsi in modo diverso dal sesso assegnato alla nascita, o alle identità che non si adattano completamente alle categorie tradizionali di uomo o donna (Di Napoli *et al.*, 2022; Garro *et al.*, 2022).

Questi sentimenti fanno parte dell'esperienza emotiva e romantica dei soggetti che possono provare attrazione, piacere, desiderio sessuale verso un genere simile al proprio (es. persone gay e lesbiche), verso due o più generi (es. persone bisessuali), così come in relazione alla non conformità di genere rispetto al sesso assegnato alla nascita (es. persone transgender) (Di Napoli *et al.*, 2022).

In contesti sociali e culturali corredate da pregiudizi e stereotipi omofobici, che rappresentano principali i rischi per la costruzione e l'accettazione dell'identità sessuale da

parte delle minoranze sessuali, si potrebbero verificare eventi stressanti accompagnati spesso da stigmatizzazione e discriminazione (Vitelli *et al.*, 2019).

Per un soggetto con un'identità sessuale stigmatizzata, il sostegno sociale da parte della rete primaria assume un ruolo significativo (Rosario *et al.*, 2005), e la mancanza di questo sostegno potrebbe avere risvolti negativi (Lewis *et al.*, 2006).

La famiglia, in particolare, emerge come il primo agente di socializzazione per le questioni legate all'identità sessuale, anche se spesso si riscontra difficoltà nel trattare apertamente tali argomenti (Lee, 2021). La presenza di figure centrali e competenti può costituire un ulteriore fattore protettivo nel supportare l'identità minoritaria (Burnes *et al.*, 2010). Inoltre, il contesto sociale percepito come supportivo o stressante può promuovere o inibire lo sviluppo dell'identità sessuale (Rosario *et al.*, 2008).

Un altro aspetto è legato all'attenzione mediatica sulle minoranze sessuali. Le informazioni trasmesse dal mondo digitale hanno contribuito a far prendere una consapevolezza precoce, ai giovani, circa la propria identità sessuale, rendendoli più sicuri di sé e fornendo loro delle basi solide sulle quali poter affrontare e gestire il processo di coming out. (Craig & McInroy, 2014).

L'uso dei social network ha portato una maggiore complessità delle identità sessuali, favorendo la tutta la comunità di lesbiche, gay bisessuali, transessuali, queer, intersex e asessuali (LGBTQIA+) ad abbandonare le definizioni riduttive di gay e lesbica per fornire un adeguato supporto alle diverse esigenze di tutti (Kattari *et al.*, 2020; Di Napoli *et al.*, 2022).

Il mondo del web può essere visto come porto sicuro per tutti quei giovani che stanno attraversando il processo di consapevolezza e accettazione della propria identità sessuale, potrebbe identificarsi come una grande fonte di supporto che riesce a mitigare gli effetti negativi della discriminazione e dell'emarginazione (Craig *et al.*, 2021). Tuttavia, se da un lato il web si configura come un rifugio online dentro il quale ci si può sentire liberi, dall'altro lato emerge una scarsa mancanza rispetto agli ambienti dove vivere la propria identità e dove potersi relazionare in modo aperto e diretto (Reer *et al.*, 2019).

Questi sono solo alcuni aspetti che rappresentano le sfide quotidiane per tutti quei soggetti che non solo fanno parte della comunità LG ma in senso più ampio tutta la comunità LGBTQIA+.

## 2.2 Comunità LGBTQIA+

La storia della comunità LGBTQIA+ racchiude un percorso irto di sfide, di proteste, di lotte per i diritti civili ma anche di progressi e traguardi raggiunti.

È una storia in continua evoluzione, poiché essa cerca di affrontare le avversità e le disparità che ancora oggi fanno parte di alcune società del mondo odierno.

Nella seconda metà del decennio si è assistito ad un aumento rispetto alla visibilità della comunità LGBTQIA+. Tuttavia, questa maggiore visibilità non ha però eliminato il bagaglio di pregiudizi, stereotipi e discriminazione.

Dal punto di vista etimologico, l'acronimo ha subito varie trasformazioni nel corso del tempo, patendo dall'iniziale LGB (lesbiche, gay, bisessuali) fino ad evolversi in una forma più estesa che include anche altri orientamenti e identità di genere. Questo cambiamento risponde al crescente bisogno di includere altre realtà che fanno parte del panorama contemporaneo.

L'acronimo LGBTQIA+ non rappresenta soltanto un insieme di lettere in sequenza, bensì racchiude un bagaglio di storie personali, culturali ed esperienziali che lo caratterizzano, lo compongono e lo contraddistinguono.

Nello specifico, andremo ad analizzare il significato di ciascuna lettera per comprendere in maniera più approfondita la valenza e l'importanza di ogni componente (alcuni dei quali sono già stati spiegati nel paragrafo 2.1 in relazione all'orientamento sessuale):

- Lesbica, una donna che prova un'attrazione sessuale, romantica o emotiva verso altre donne;
- Gay, un uomo che prova un'attrazione sessuale, romantica o emotiva verso altri uomini;
- Bisessuale, una persona che prova un'attrazione sessuale, romantica o emotiva verso altre persone dello stesso genere o genere diverso;
- Transgender e transessuale, il primo termine è un termine ombrello e fa riferimento a tutte quelle persone il cui genere identitario si discosta dal sesso assegnato alla nascita. Il secondo termine, invece, fa riferimento alle persone che si sono sottoposte o stanno considerando la possibilità di intervenire chirurgicamente per modificare il loro corpo con il genere con cui si identificano.
- Queer, racchiude tutte quelle persone che preferiscono non rispecchiarsi nelle categorie prestabilite. Non indica né un orientamento sessuale né un'identità di genere precisa, semplicemente si configura come un rifiuto e una resistenza dalle etichette prestabilite;

- Intersessuale, coloro che possiedono caratteri sessuali che non rientrano nel binomio di genere maschio-femmina;
- Asessuale, coloro che provano poca o nessuna attrazione verso nessun genere;
- +, tale simbolo rappresenta una vasta gamma di orientamenti sessuali e identità di genere che potrebbero non essere specificatamente inclusi nell'acronimo (Bernini, 2020).

Dal punto di vista storico, invece, negli anni '60 e '70 il movimento per i diritti LGBTQIA+ subì una significativa trasformazione, con un aumento del numero di persone che decisero di lottare per i propri diritti.

Nel mondo, sono stati numerosi gli episodi di protesta che sottolineavano l'odio, l'intolleranza della comunità e la violenza perpetrata dalle forze dell'ordine americane. Una data emblematica, che in parte segna l'inizio delle rivolte, è quella avvenuta nel mese di giugno del 1969 con i moti di Stonewall. Questa rivolta prende il nome dal locale Stonewall Inn, situato nel Greenwich Village di New York, un locale solitamente frequentato da persone omosessuali. all'interno del locale le incursioni della polizia erano solite, oltretutto, i gestori del locale venivano sempre allertati sulla possibile incursione da parte della polizia. Malgrado ciò, la notte tra il 27 e il 28 giugno del 1969, l'incursione fu molto diversa, perché i poliziotti cominciarono ad arrestare tutte le persone sprovviste di documento di identità e tutte quelle che indossavano abiti del sesso opposto. Questo comportò diversi arresti e colluttazioni tra i poliziotti e le persone presenti all'interno del locale. Colluttazioni e dissapori che si perpetrarono anche nei giorni successivi per rivendicare ancora una volta i propri diritti e far comprendere il modo in cui erano stati trattati tutti i loro predecessori negli anni precedenti. Questa rivolta riuscì a raggiungere una visibilità mediatica importante, e al contempo riuscì ad abbattere alcune resistenze all'interno della comunità americana (Stryker, 2008; Bornstein & Bergman, 2010).

Successivamente, in questo periodo si assiste alla nascita della *Gay Liberation Front*, una delle prime azioni sociali grazie alle quali la rete della comunità LGBTQIA+ comincia a sfidare l'omofobia cercando di promuovere l'accettazione per la diversità sessuale (De Leo, 2003). Questi avvenimenti sono stati fonte di ispirazione per diverse manifestazioni e Pride sparsi in tutto il mondo.

In Italia, le prime associazioni LGBTQIA+ sono nate nel periodo del dopoguerra, ma hanno cominciato ad organizzarsi e operare attivamente negli '90 dopo l'egemonia politica della Democrazia Cristiana. Naturalmente, anche nel nostro paese, la comunità ha dovuto

affrontare numerose sfide legate alla discriminazione e alla diffusione dell'HIV (Dall'Orto, 2015).

Nel territorio italiano sono attive numerose organizzazioni che promuovono la visibilità, i diritti, l'uguaglianza e il benessere di tutta la comunità LGBTQIA+ (Tabella 2.2).

**Tabella 2.2** Principali associazioni italiane LGBTQIA+ (Genitori Rainbow, 2024; Tracce Arcobaleno, 2024)

Agedo	Associazione di genitori, parenti, amic* di persone lesbiche, gay, bisessuali, trans, +. L'obiettivo è quello di fornire supporto ai genitori nel processo di coming out ai figli.	<a href="http://www.agedonazionale.org">www.agedonazionale.org</a>
Arci Gay	È una delle principali organizzazioni italiane. Si impegna nella lotta contro l'omofobia e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e identità di genere. Offre anche supporto e consulenza per le persone LGBTQIA+. Inoltre, al suo interno è presente uno sportello ( <i>La Migration</i> ) che accoglie migranti LGBTQIA+.	<a href="http://www.arcigay.it">www.arcigay.it</a>
Arci Lesbica	Associazione impegnata nella lotta alla discriminazione e al potenziamento della visibilità delle lesbiche. La mission principale è quella di promuovere e diffondere la cultura lesbica e femminista.	<a href="http://www.arcilesbica.it">www.arcilesbica.it</a>
Certi Diritti	Centro di iniziativa politica non violenta. Promuove la tutela dei diritti civili delle persone LGBTQIA+.	<a href="http://www.certidiritti.org">www.certidiritti.org</a>
Famiglie Arcobaleno	Si dedica al supporto delle famiglie arcobaleno, ovvero coppie o single omosessuali che hanno portato a	<a href="http://www.famigliearcobaleno.org">www.famigliearcobaleno.org</a>

	termine il proprio progetto di genitorialità o che aspirano a farlo.	
Gay Help Line	Si configura come contact center nazionale antiomofobia e antitransfobia. Gestisce casi di discriminazione e violenza.	<a href="http://www.gayhelpline.it">www.gayhelpline.it</a>
Polis Aperta ODV	L'obiettivo primario è quello di contrastare tutte le forme di discriminazione. Inoltre, affrontano questioni legate alla sessualità in contesti militari e delle forze dell'ordine.	<a href="http://www.polisaperta.eu">www.polisaperta.eu</a>
Rete Genitori Rainbow	È una rete di persone gay, lesbiche, bisessuali, trans, +, che hanno avuto o stanno attualmente vivendo relazioni eterosessuali dalle quali sono nati dei figli. Affronta tematiche legate alla separazione e al processo di coming out.	<a href="http://www.genitorirainbow.it">www.genitorirainbow.it</a>
Rete Lenford	Fornisce assistenza legale e consulenza gratuita. Inoltre, si occupa di formazione e divulgazione di tematiche relative alla sessualità.	<a href="http://www.retelenford.it">www.retelenford.it</a>

Sebbene, negli ultimi decenni siano stati compiuti diversi progressi verso i diritti e l'uguaglianza delle persone LGBTQIA+, per esempio con la legalizzazione delle unioni civili (2016) e la crescente partecipazione di molti cittadini alle manifestazioni del Pride, il cammino è ancora molto lungo e tortuoso perché il pregiudizio omofobico persiste ed è ancorato nella nostra società.

Di seguito alcune date celebrative importanti per la comunità LGBTQIA+

- 11 ottobre, è la giornata del coming out, dedicata a celebrare il coraggio delle persone LGBTQIA+ che decidono di rivelare il proprio orientamento sessuale o identità di genere, promuovendo contestualmente la promozione e la creazione di ambienti più sicuri e non giudicanti;

- 26 ottobre, è la giornata mondiale della visibilità intersex, focalizzata sulla sensibilizzazione sull'intersessualità e i diritti delle persone intersex;
- 20 novembre, è la Giornata della Memoria trans, dedicata a ricordare tutte le persone transgender che sono state uccise a causa di crimini d'odio;
- 31 marzo, è la giornata internazionale della visibilità transgender, rappresenta un'occasione per celebrare la comunità transgender e aumentare la consapevolezza sui problemi che essa affronta;
- 17 maggio, è la giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia, la lesbofobia e la transfobia, si ricorda il momento in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha depennato l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali (1990);
- 28 giugno, è la giornata mondiale dell'orgoglio LGBTQIA+, rappresenta un'opportunità per marciare e celebrare la diversità e continuare la lotta per i diritti civili e l'uguaglianza (GayTv, 2024).

Tutte le celebrazioni della comunità LGBTQIA+ si configurano come occasioni di solidarietà e sostegno reciproco, oltre ad essere grandi occasioni di promozione, sensibilizzazione e divulgazione dei diritti, del rispetto, dell'accettazione e dell'uguaglianza di tutte le minoranze sessuali.

Ogni festa tiene alto l'orgoglio LGBTQIA+ caratterizzato da un simbolo distintivo, ovvero la bandiera *Rainbow*. Un simbolo significativo e di riconoscimento per l'intera comunità LGBTQIA+ che rappresenta l'unità, la diversità e la lotta per l'uguaglianza e i diritti. La bandiera Rainbow è stata ideata da Gilbert Baker nel 1978 ed è composta da sei strisce ciascuna con un colore diverso, che rappresentano rispettivamente la vita (rosso), la salute (arancione), il sole (giallo), la natura (verde), la serenità (blu) e il coraggio (viola) (Marsak, 2019).

### 2.3 Svelamenti: *coming out e outing*

Un aspetto fondamentale e cruciale della formazione, e altresì della possibile accettazione del proprio orientamento sessuale e/o della propria identità sessuale, fa riferimento allo 'svelamento' della stessa con altre persone. Solitamente, determinati vissuti negativi si possono manifestare proprio nella difficoltà ad effettuare il coming out (Mustanski *et al.*, 2011).

Il termine coming out è entrato nel linguaggio comune ed è inteso come atto volontario di dichiarare, in modo libero, il proprio orientamento sessuale o identità di genere (Herek, 2004).

Il processo di coming out è strettamente collegato all'accettazione della propria identità omosessuale e rappresenta un compito di sviluppo para normativo che si configura come un lungo e delicato 'viaggio' interiore, che inizia quando la persona comincia a comprendere che la propria attrazione, i propri desideri e i propri impulsi sono rivolti alle persone dello stesso sesso.

È un processo di integrazione mediante il quale la persona comincia a fare spazio a questa nuova parte della sua identità, dalla quale diventa sempre più consapevole fino ad arrivare alla condivisione con gli altri.

Affinché l'orientamento sessuale venga vissuto positivamente è necessario che non venga più inteso come qualcosa che entra in contrapposizione con altri aspetti della propria identità, piuttosto come qualcosa che si integra ad altri aspetti identitari (es. il ruolo di genere, il sistema di valori familiari, l'appartenenza etnica o religiosa) (Astuto *et al.*, 2001).

In realtà l'etimologia del termine completa del termine è *coming out of the closet*, con il termine closet si fa riferimento ad un armadio, nonché quel posto privato in cui si tengono solitamente le cose riservate, fuori dagli occhi degli altri. La metafora dell'armadio diviene sempre più importante poiché rimanda l'attenzione sugli effetti dell'eterosessualità sulle persone omosessuali (Seidman & Richardson, 2002). Gli autori associano il concetto di armadio ad uno stato di ansia e oppressione generato da una condizione dominante dell'eterosessualità (*ivi*).

La metafora dell'armadio è stata oggetto di studio da parte di diversi autori, i quali sostengono che rimanere chiusi e intrappolati in questo armadio possa avere dei risvolti positivi e negativi. Da un lato, rimanere chiusi all'interno dell'armadio non fa altro che rafforzare l'idea dell'eterosessualità vista come un orientamento sessuale normativo e accettato dalla società, dall'altro lato, invece, chi sceglie di uscire allo scoperto, si espone al rischio di rifiuto da parte della rete primaria (anche secondaria), ma produce una maggiore visibilità di se stesso e di tutte le persone che hanno un orientamento sessuale che non rientra nell'eterosessualità (Rust, 1993; Savin-Williams, 1998; Seidman & Richardson, 2002; Masullo, 2015).

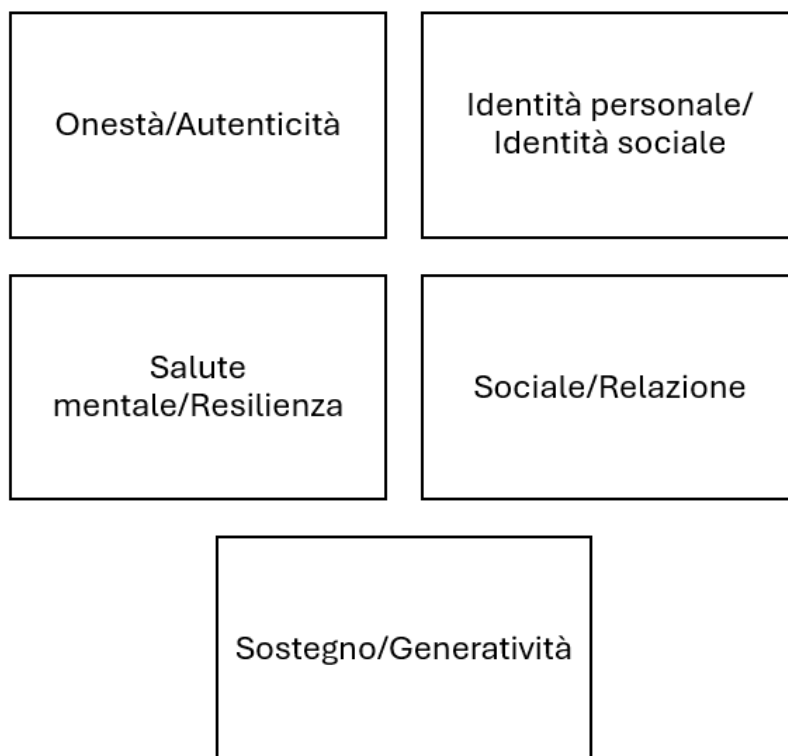
Sebbene il soggetto riesca ad uscire allo scoperto, non sempre il coming out risulta positivo, poiché potrebbe continuare a provare sensi di colpa, imbarazzo e vergogna. Appare chiaro, quindi, come sia un compito di difficile gestione comprendere e dichiarare la propria omosessualità.

Tale dichiarazione solitamente avviene alla fine di un lungo e lento processo di interiorizzazione e costruzione della propria identità sessuale che si configura con scoperte nuove, ma anche con pregiudizi che spesso rendono doloroso il momento della rivelazione (Collins & Jones, 2021).

Bisogna sottolineare, inoltre, che non esiste un momento preciso per prendere consapevolezza della propria identità che conduca poi al desiderio di espletare il coming out. Questa consapevolezza potrebbe maturarsi durante il periodo dell'adolescenza ma anche in età adulta (Miller & Thompson, 2021).

Nel momento in cui avviene il coming out, il soggetto si mette alla ricerca di informazioni che riescano a soddisfare la stima di sé e il mantenimento di un senso di coerenza e stabilità. Mantenere un'immagine di sé positiva permette di gestire determinate situazioni o eventi stressanti, al contrario, avere un'immagine negativa di sé comporta l'insorgenza di forme di disadattamento, depressione, e ancora, difficoltà relazionali. Possedere un concetto di sé stabile consente di esercitare una forma di controllo sociale (Ren *et al.*, 2020).

Attraverso una disamina della letteratura, di seguito vengono descritti i principali modelli teorici che aiutano a comprendere maggiormente il processo di coming out. È quello proposto da Vaughan e Waehler (2010), *Coming Out Growth* (COG). Il presente modello teorico individua cinque fattori dominanti che sono direttamente correlati al momento della rivelazione dell'orientamento sessuale, e altresì, ai risvolti che questo può avere nella vita pubblica e privata delle persone omosessuali (Figura 2.1).



**Figura 2.1** Coming Out Growth (Vaughan & Waehler, 2010).

Se all'interno di una qualsiasi relazione sociale un soggetto omosessuale rivela il proprio orientamento sessuale, comincia a delinearsi un processo di categorizzazione (eterosessuale vs omosessuale), si crea una spaccatura tra il soggetto omosessuale e la persona che ha di fronte, esponendo la prima ad episodi di discriminazione e atteggiamenti negativi (Meyer, 2003; Bry, 2017). Pertanto, il soggetto dovrà sempre scegliere, ogni qual volta, a chi e se comunicare il proprio orientamento sessuale (Pachankis, 2008; Della Corte & Marta, 2022).

Lo sviluppo dell'identità omosessuale è stato sempre oggetto di studio da parte di diversi autori, che hanno contribuito, in un certo senso alla destigmatizzazione, favorendo una prospettiva più inclusiva dell'identità omosessuale (Money, 1988; Reiter, 1989; Coleman, 1989; Patterson, 1996; Worthington, 2002; Rosario *et al.*, 2006; Dillon *et al.*, 2011; Coleman, Comas-Diaz, 2015). Altri autori hanno proposto diversi modelli teorici che si suddividono in diversi stadi e ad ognuno di questi corrisponde una maggiore accettazione e consapevolezza rispetto all'orientamento sessuale.

Cass (1979) propose un modello teorico di sviluppo dell'identità sessuale (*Sexual Identity Formation SIF*), presupponendo che la persona, prima di comprendere e accettare la sua identità, vive un periodo di confusione identitaria. Tale modello è diviso in 6 stadi:

1. Confusione dell'identità (*identity confusion*), il soggetto prova confusione rispetto al proprio orientamento sessuale e tenta di assegnare nuovi significati a determinati sentimenti, azioni e pensieri. Ciò potrebbe andare ad inficiare i suoi livelli di benessere;
2. Confronto dell'identità (*identity comparison*), si caratterizza con forme di isolamento e alienazione. Egli cerca di valutare i punti di forza e i punti di debolezza in quanto omosessuale facendo riferimento al gruppo sociale di maggioranza. In altre parole mette a confronto le somiglianze e le differenze;
3. Tolleranza dell'identità (*identity tolerance*), il soggetto comincia ad avere le prime interazioni con altre persone della comunità LGB riuscendo così ad uscire dallo stato di isolamento e soddisfare i propri bisogni relazionali e sessuali. Queste relazioni risultano fondamentale perché facilitano la costruzione di un'identità LGB positiva. Nonostante ciò, il soggetto continua a mantenere una doppia identità, ovvero eterosessuale in pubblico e omosessuale in privato;
4. Accettazione dell'identità (*identity acceptance*), il soggetto aumenta la propria rete di relazioni e comincia a non provare più dubbi e perplessità sul proprio

orientamento sessuale. In questa fase comincia a ‘svelarsi’ anche con persone eterosessuali sebbene le sue relazioni siano sempre molto intime e private;

5. Orgoglio dell’identità (*identity pride*), il soggetto viene fortemente coinvolto nel gruppo sociale di appartenenza (ingroup), sentendosi finalmente parte di un gruppo, talvolta stigmatizzato dalla comunità eterosessuale;
6. Sintesi identitaria (*identity synthesis*), il superamento degli stadi precedenti favorirebbe il superamento della dissonanza cognitiva creatasi e promuoverebbe un’integrazione e un’accettazione della propria omosessualità. Pertanto, l’orientamento sessuale diventerebbe un carattere distintivo della propria identità (Cass, 1979).

Ogni individuo può passare allo stadio successivo, rimanere nello stesso stadio oppure ancora, fare un passo indietro, ovvero sperimentare una chiusura identitaria (*identity foreclosure*).

Sulla base delle affermazioni di Cass, anche Coleman (1982) propone il suo modello teorico, diviso in 5 stadi, alcuni dei quali sono molto simili a quello sopra elencato eccetto l’aspetto legato alla prima relazione con una persona dello stesso sesso:

- Pre-coming out, avviene quando la persona non ha pienamente compreso la sua identità sessuale e può trovarsi in uno stato, così come definito da Cass, di confusione identitaria;
- Coming out, avviene quando la persona comincia a capire che i suoi sentimenti sono rivolti alle persone dello stesso sesso (ma non sempre è così);
- Esplorazione, quando la persona comincia ad avere i primi rapporti sessuali e comincia a frequentare la comunità LGBTQIA+;
- Prima relazione, a seguito delle occasioni che hanno favorito la socializzazione, la persona potrebbe anche instaurare delle relazioni più intime e private che si discostano dagli incontri avuti occasionalmente;
- Integrazione, ci si riferisce alla piena interiorizzazione e accettazione della propria identità sessuale (Montano & Rubbino, 2021; Coleman, 2022).

Un altro storico modello rispetto all’acquisizione dell’identità omosessuale e il relativo coming out è quello di Troiden (1988). Esso si configura in 4 stadi:

1. Sensazione (*sensation*), tale fase comincia ad emergere nella fase della pubertà nella quale si manifestano delle sensazioni di diversità rispetto al gruppo dei pari,

ovvero, interessi diversi e comportamenti che si discostano dalle aspettative di genere;

2. Confusione di identità (*identity confusion*), questa fase solitamente si attraversa durante il periodo dell'adolescenza quando i soggetti cominciano a comprendere che i loro interessi sono rivolti alle persone dello stesso sesso.
3. Assunzione di identità (*identity assumption*), in questa fase vengono messe in atto delle strategie di evitamento es. fingere di essere eterosessuali, nascondere le proprie preferenze, oppure ancora, l'altro lato della medaglia potrebbe essere quello di integrarsi nella comunità omosessuale e trovare in questa una fonte di supporto e sostegno sociale.
4. Partecipazione (*participation*), l'identità omosessuale viene completamente accettata, si comincia a delineare una trama sempre più fitta di relazioni amicali e diminuisce la paura di essere rifiutati (Troiden, 1988).

Un ulteriore modello, anch'esso suddiviso in 4 fasi, è quello proposto da Walters e Simoni (1993):

1. Pre-incontro (*pre-meeting*), avviene quando il soggetto comincia a considerare l'eterosessualità e sminuire l'omosessualità, poiché percepita come qualcosa di 'anormale' che non vuole accettare. In questo stadio il soggetto vuole fortemente essere eterosessuale;
2. Incontro (*meeting*), questa fase si caratterizza con una maggiore consapevolezza, da parte del soggetto, sul suo orientamento sessuale e comincia a nutrire stati d'animo ed emozioni negative (ansia, paura, angoscia) che non gli permettono di integrare il suo orientamento sessuale, e altresì, vanno ad inficiare sul suo benessere e sui livelli di autostima;
3. Immersione/emersione (*immersion/emergence*), si configura con un avvicinamento verso la cultura omosessuale (*immersion*) che comporta atteggiamenti negativi nei confronti dell'eterosessualità (*emergence*);
4. Internalizzazione (*internalization*), in questa ultima fase, il soggetto comincia a sviluppare un'identità sociale positiva che gli permette di provare sentimenti di accettazione (Walters & Simoni, 1993).

Un modello più recente è quello proposto da Vaughan e Waehler (2010), *Coming Out Growth* (COG). Esso individua cinque fattori dominanti che sono direttamente correlati al

momento della rivelazione dell'orientamento sessuale, e altresì, ai risvolti che questo può avere nella vita pubblica e privata delle persone omosessuali (Figura 2.2).



**Figura 2.2** Coming Out Growth (Vaughan & Waehler, 2010).

Se all'interno di una qualsiasi relazione sociale un soggetto omosessuale rivela il proprio orientamento sessuale, comincia a delinearsi un processo di categorizzazione (eterosessuale vs omosessuale), si crea un importante spaccatura tra il soggetto omosessuale e la persona che ha di fronte, esponendo la prima ad episodi di discriminazione e atteggiamenti negativi (Meyer, 2003; Bry, 2017). Pertanto, il soggetto dovrà sempre scegliere, ogni qual volta, a chi e se comunicare il proprio orientamento sessuale (Pachankis, 2008; Della Corte & Marta, 2022).

Lo sviluppo dell'identità omosessuale è stato sempre oggetto di studio da parte di diversi autori, che hanno contribuito, in un certo senso alla destigmatizzazione, favorendo una prospettiva più inclusiva dell'identità omosessuale (Money, 1988; Reiter, 1989; Coleman, 1989; Patterson, 1996; Worthington, 2002; Rosario *et al.*, 2006; Dillon *et al.*, 2011; Coleman, Comas-Diaz, 2015). Altri autori hanno proposto diversi modelli teorici che si suddividono in diversi stadi e ad ognuno di questi corrisponde una maggiore accettazione e consapevolezza rispetto all'orientamento sessuale.

Alla luce di quanto sopra descritto, il passaggio e/o il superamento dei suddetti stadi o fasi è soggettivo e può cambiare da persona a persona, non tutti li sperimentano in maniera lineare. Infatti, solitamente, il processo di coming out non sempre viene vissuto in maniera positiva, il rischio è quello di rimanere in una condizione di totale chiusura, definita *closetedness* (velato), o ancora *to be in the closet*, che riguarda le difficoltà mostrate dalla persona nel riuscire a comunicare agli altri la propria identità legata ad un orientamento sessuale non eterosessuale. Tale condizione potrebbe durare anche tutta la vita, impiegando un notevole impiego di energie fisiche e mentali spese per rimanere all'ombra, pertanto, le conseguenze si potrebbero ripercuotere sulla sfera relazionale. In altre parole, si potrebbe affermare che si tratta di una forma di dissociazione, nella quale la persona è come se fosse divisa in due parti: una parte accettabile che si può mostrare e una parte inaccettabile da negare e tenere nascosta, naturalmente questo può comportare diverse problematiche dal punto di vista personale e relazionale (Ruiz Duarte , 2019).

Il fatto però di rimanere nell'ombra potrebbe avere un suo 'vantaggio' perché il fatto di non esporsi non fa correre il rischio alla persona omosessuale di essere rifiutato, stigmatizzato o non accettato, ma chiaramente può portare una grandissima sofferenza. E ancora, dal momento che la possibilità di essere emarginati e stigmatizzati potrebbe essere alta, la *disclosure* potrebbe appunto non generare effetti positivi. Quando le persone omosessuali si trovano in determinate situazioni e con persone che non conoscono inevitabilmente scelgono di rivelarsi o meno, pertanto, se da un lato dissimulare richiede attuare una serie di tecniche e meccanismi di automonitoraggio, che limitano la propria identità, dall'altro lato la disclosure necessita di una accurata attenzione e pianificazione che si correla spesso con sentimenti e stati d'animo negativi quali ansia, preoccupazione, insicurezza, timore (Baiocco *et al.*, 2012) che sono dettate dalla paura di essere giudicati o nella peggiore delle ipotesi isolati ed emarginati. Pertanto, l'orientamento sessuale potrebbe essere simulato da un orientamento sessuale eterosessuale o ancora, mediante la chiusura e non la risposta, da parte dei soggetti omosessuali, verso discussioni correlate alla sessualità. Queste strategie di evitamento, messe in atto dalle persone omosessuali, potrebbero recare ulteriore stress e generare effetti negativi sulla loro qualità di vita poiché sono costretti a non condividere aspetti della loro vita quotidiana, che invece rimangono nell'ombra. Una sorta di stato di vigilanza in cui i soggetti omosessuali devono stare attenti a non farsi scoprire per evitare conseguenze negative.

Quindi, nascondere il proprio orientamento può avere importanti ripercussioni a livello emotivo, relazionale e comportamentale, ma anche sulla rappresentazione di sé stesso (Montali *et al.*, 2023).

Ad ogni modo, appare chiaro come il coming out possa essere corredato da risvolti positivi e negativi, in generale, nel primo caso potrebbero essere: consentire alla persona di affermare la propria identità, ridurre il ruolo della closetedness come fonte di stress, migliorare la qualità di vita, avere relazioni più autentiche, porre le basi per creare una rete sociale di supporto, e soprattutto, permettere di integrare la propria identità con il resto della propria vita; nel secondo caso, invece, essere rifiutati dalla propria rete primaria e perdere il sostegno dalla famiglia di origine.

La famiglia nel corso del tempo ha subito notevoli trasformazioni, pertanto, non ci si riferisce più alla famiglia declinata al singolare bensì ad una pluralizzazione di famiglie con modelli e stili familiari corredati da aspetti e da dinamiche diverse (Cooper & Albiston, 2019).

Durante il ciclo di vita familiare, si possono verificare degli eventi critici che possono influenzare le dinamiche e l'equilibrio interni alla famiglia. Tali eventi sono distinti in normativi, ovvero, situazioni prevedibili che il singolo o la famiglia si aspetta e quindi considerate previste nel corso del ciclo di vita familiare, e para normative, ovvero, situazioni improvvise (Scabini & Iafrate, 2019).

Il coming out dei figli rientra tra gli eventi critici. Sebbene possa essere visto come un evento non atteso dai genitori, è fondamentale notare che si verifica con una certa frequenza. In tal senso, assume una posizione intermedia tra gli eventi normativi e para normativi.

Per alcuni genitori, il coming out dei figli rappresenta una sfida da affrontare nel processo di accettazione dell'orientamento sessuale o identità di genere del proprio figlio o della propria figlia. Al contrario, per altri genitori, può risultare un compito difficile da gestire, spesso corredato da ansia, confusione, rifiuto e sensi di colpa (Gigli, 2013). Reazioni positive da parte dei genitori potrebbero sicuramente aiutare i figli a superare specifici compiti di sviluppo relativi alla gestione della propria identità sessuale e alla percezione positiva di sé stessi. Diversamente, reazioni negative, potrebbero causare malessere e disagio nei figli, quindi difficoltà nel gestire le proprie emozioni, ansia, stress, paura, emozioni e sentimenti negativi legati al proprio orientamento sessuale o identità di genere. Pertanto, sarebbe opportuno, da parte dei genitori, offrire un sostegno empatico per favorire il benessere emotivo e lo sviluppo positivo dei figli. Rappresenta quindi un'esperienza che inevitabilmente influenza le dinamiche relazionali, e spesso potrebbe suscitare nelle persone omosessuali emozioni negative che ruotano principalmente attorno alla paura di non essere accettati e di essere rifiutati dai loro familiari (Molnar, 2018).

Diversi fattori influenzano il processo di coming out in famiglia, tra i quali il legame di attaccamento tra genitore e figlio. un attaccamento sicuro potrebbe favorire maggiore

apertura, tranquillità e stabilità nel processo di coming out, invece, un attaccamento insicuro potrebbe generare difficoltà maggiori nell'accettazione di sé e nella relativa rivelazione del proprio orientamento sessuale o identità di genere (Baiocco *et al.*, 2016). Altri fattori che influenzano l'esito del coming out sono la vicinanza tra genitori e figli, il livello di conflittualità, la comunicazione nella relazione genitore-figlio (Bezyak & Given, 2020).

Lo svelamento ai familiari solitamente non avviene immediatamente, all'inizio si sente la necessità e il bisogno di sperimentarsi con i propri pari o con un solo membro della famiglia, creando in questo modo un sottosistema familiare basato sul mantenimento del segreto (Bertone & Franchi, 2008).

Appare chiaro, quindi, quante variabili potrebbero entrare in gioco durante lo svelamento da parte dei figli, pertanto, fare coming out in famiglia non sempre si configura come un momento facile da affrontare. Si aprono diversi scenari possibili, a volte può capitare che la rivelazione del proprio orientamento sessuale potrebbe avvenire in maniera volontaria, frutto del desiderio di condividere questa parte della propria identità con le persone più significative, che naturalmente precede un lungo momento di riflessione, o ancora, perché hanno maturato una maggiore consapevolezza e sicurezza e hanno integrato il proprio orientamento sessuale, pertanto, vogliono condividerlo anche in famiglia, o in casi estremi la famiglia viene a sapere dell'orientamento sessuale da terze persone (Garcia & Rodriguez, 2022). Oppure ancora, si dichiara il proprio orientamento sessuale a qualche amico intimo e a seguire ai fratelli, alla madre e al padre (Maguen *et al.*, 2002).

Contrariamente, la rivelazione potrebbe manifestarsi attraverso gesti involontari per essere 'scoperti', o ancora, si sceglie di dichiararsi prima con la rete amicale che potrebbe fungere da supporto a seguito di una ipotetica crisi familiare. La paura della rivelazione può portare a generare comportamenti difensivi oppure ad un distacco emotivo che andrebbero ad inficiare il rapporto genitore-figlio (Hollier, 2023).

In alcune famiglie, per esempio, si potrebbe creare un tacito accordo, si cerca il meno possibile di parlare di argomenti legati all'omosessualità o alla sessualità in generale, preservando un equilibrio precario all'interno della famiglia (Cappotto, 2021).

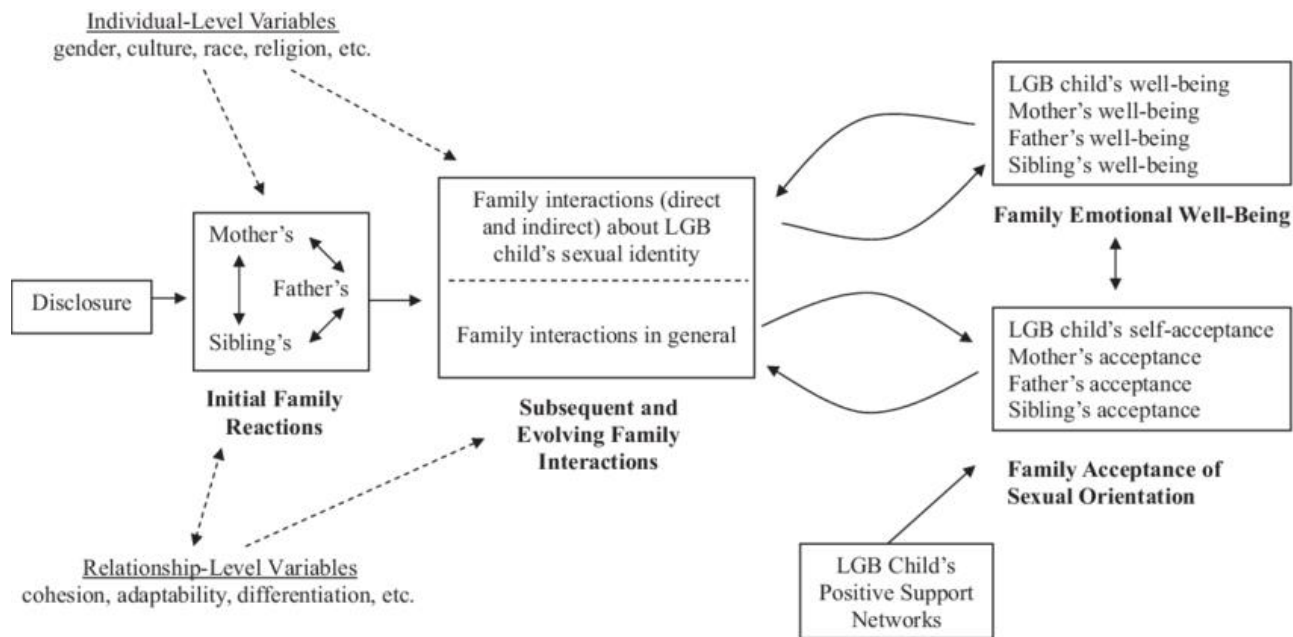
Le possibili reazioni delle famiglie possono essere certamente diverse tra loro e cambiare all'interno dello stesso nucleo familiare, ma gli atteggiamenti, le emozioni, i sentimenti ruotano attorno a dei temi ben precisi:

- Stigma sociale, la coppia di coniugi pensa di poter essere considerati cattivi genitori per aver cresciuto un/una figlio/a omosessuale, provando così vergogna nel momento in cui scoprono l'orientamento sessuale dei figli;

- Autodenigrazione e colpevolizzazione del coniuge, alla luce dei pregiudizi omofobici, alcuni genitori potrebbero pensare dipenda da cause psicologiche, colpevolizzando sé stessi o addirittura il partner o altre figure esterne alla famiglia; pertanto, potrebbero pensare ulteriormente che l'orientamento sessuale dei figli possa essere stato influenzato dal gruppo di amici o da altre persone omosessuali, oppure ancora, potrebbero mettere in discussione le loro competenze genitoriali;
- Perdita, in questo caso i genitori potrebbero pensare di non condividere con i figli i rituali della famiglia tradizionale eterosessuale (questo aspetto risulta essere meno emergente nei Paesi in cui sono presenti delle leggi che consentono alle persone omosessuali di sposarsi e diventare genitori);
- Paura e preoccupazione, i timori più frequenti riguardano la discriminazione o la violenza che i figli potrebbero subire a causa dell'omofobia presente in una determinata società, in casi più estremi, i timori potrebbero essere legati dal pregiudizio che correla l'omosessualità all'impossibilità di avere relazioni stabili e al rischio maggiore di contrarre l'HIV;
- Paura di perdere il/la figlio/a, in questo caso alcuni genitori evitano di esprimere le loro idee ed opinioni negative sull'omosessualità, per paura di allontanare il/la figlio/a (distanza fisica ed emotiva), e quindi, il coming out produrrebbe una barriera nella relazione genitore-figli\*, cercando di non porre mille interrogativi riguardo l'orientamento sessuale del figlio/della figlia (Istituto Beck, 2019; Lovrics *et al.*, 2021).

Quanto sopra descritto è solo uno dei possibili scenari che potrebbero manifestarsi all'interno di una famiglia caratterizzata da pregiudizi omofobici, contrariamente diversi studi hanno dimostrato che le reazioni iniziali dei genitori (shock, negazione, rifiuto, sensi di colpa) tendono a cambiare e migliorare attraverso processi di adattamento e strategie di coping. In quest'ultimo caso, ci riferiamo alla capacità di fronteggiare situazioni avverse o eventi critici (Lavanco & Novara, 2012).

Appare chiaro quindi l'ingresso di diverse variabili che entrano in gioco connesse al coming out in famiglia. Lo stile genitoriale, il clima familiare, la coesione, l'accettazione, l'intensità delle relazioni, la presenza o meno di fratelli e/o sorelle, il supporto percepito, e ancora, un altro aspetto interessante è l'equilibrio tra coesione e adattabilità (Olson *et al.*, 1985) inteso come predittore per lo svelamento dei figli ovvero, il connubio tra i due elementi sopra citati potrebbe favorire lo svelamento da parte dei figli e altresì, promuovere reazioni positive da parte dei genitori (Savin-Williams & Ream, 2003; Chiari & Borghi, 2009).



**Figura 2.3** Modello preliminare di adattamento al coming out (Hearthington & Lavner, 2008).

Il modello proposto (Figura 2.3) offre una visione preliminare delle variabili chiave, che potrebbero entrare in gioco, correlate relativi all'adattamento familiare. Gli autori sostengono che entrano in gioco diverse variabili individuali e relazionali nel momento dello svelamento dell'orientamento sessuale. Tali interazioni tra le variabili includono sia il focus sull'identità sessuale del soggetto, sia le dinamiche familiari in generale (*ivi*). Infatti, i valori culturali e religiosi condivisi all'interno di una famiglia possono sicuramente inficiare questo processo di accettazione dell'orientamento sessuale dei figli (Kim *et al.*, 2021) e il relativo svelamento (Coleman, 2022).

Ad ogni modo, le diverse situazioni in cui si rivela e si manifesta il proprio orientamento sessuale sottolinea la complessità di questo momento così delicato. Affrontare l'ansia e la paura di rivelarsi e altresì, gestire le reazioni negative richiede una attenzione molto particolare.

In questo senso, è importante considerare il coming out non come evento singolo, piuttosto come un processo in evoluzione che accade all'interno di un preciso contesto culturale e sociale. Bisognerebbe promuovere un cambiamento di prospettiva e favorire una comunicazione più aperta al fine di generare una comprensione reciproca.

La consapevolezza e l'accettazione dell'orientamento sessuale potrebbero edificare le basi per costruire legami familiari più autentici e solidi basati sul rispetto e sulla

comprensione. E altresì, può essere una tappa che segna la costruzione di relazioni maggiormente supportive all'interno dei contesti familiari.

Il termine outing è l'opposto del termine coming out (utilizzato spesso in maniera errorea come sinonimo). Indica il rendere nota l'inclinazione sessuale di una persona senza il suo consenso (Herek, 2010).

Esso potrebbe avere gravi implicazioni per la persona che subisce questa azione, a livello emotivo e sociale. Di seguito alcuni dei fattori di rischio correlati tra loro che potrebbero andare ad inficiare sul benessere individuale e la qualità di vita dei soggetti (Tabella 2.3).

**Tabella 2.3** Fattori di rischio dell'outing (Herek, 2004).

Violazione della privacy	Ogni persona ha il diritto di controllare la propria identità. Viene violata l'intimità della persona. La diffusione non autorizzata di questa informazione (relativa all'orientamento sessuale e/o identità di genere) potrebbe causare effetti emotivi negativi (rabbia, vulnerabilità) e ancora, perdita di fiducia nei confronti dell'Altro. L'epilogo maggiore è la stigmatizzazione sociale.
Discriminazione	In determinati contesti la persona potrebbe essere maggiormente esposta ad episodi discriminatori andando ad influenzare le relazioni personali e sociali.
Stress psicologico e disagio emotivo	I fattori sopra menzionati sono il risultato di quest'ultimo. La persona può riscontrare un forte disagio all'interno del proprio contesto familiare, amicale, lavorativo. Un forte stress psicologico potrebbe, altresì, portare la persona ad una condizione di isolamento volontario per paura di essere maggiormente coinvolto in episodi di discriminazione ed essere oggetto di pregiudizi.

La compressione di tali rischi rimarca l'importanza di promuovere ambienti più inclusivi e meno giudicanti, e altresì, di sensibilizzare il rispetto sulle altre forme di identità sessuale e di genere.

Nel paragrafo che segue verranno trattate nello specifico le conseguenze dello stress psicologico e sociale al quale è sottoposta una persona con un orientamento sessuale o identità di genere non conforme ai canoni standard della società.

## 2.4 Minority Stress Theory

Per minority stress (stress delle minoranze sociali) si intende il costrutto teorico che fa riferimento allo stress che devono affrontare tutte le persone che fanno parte di gruppi minoritari stigmatizzati (minoranze sessuali, etniche, religiose etc.).

La teoria del minority stress (STM) è stata sviluppata da Illan H. Meyer negli anni '90, per spiegare le differenze e lo stress psico-fisico che sperimentano le persone che appartengono a determinate minoranze e la popolazione in generale. Un tipo di stress che influenza il benessere e la qualità di vita dei gruppi minoritari (Garro *et al.*, 2022).

Esso differisce dallo stress generale (esperibile da tutte le persone) per la sua origine nel pregiudizio e nello stigma (Frost & Meyer, 2023). È un tipo di stress che accomuna tutti quei gruppi sociali che fanno parte di una minoranza e non rappresentano l'ideale del cittadino medio all'interno della comunità in cui sono inseriti (Meyer, 1995).

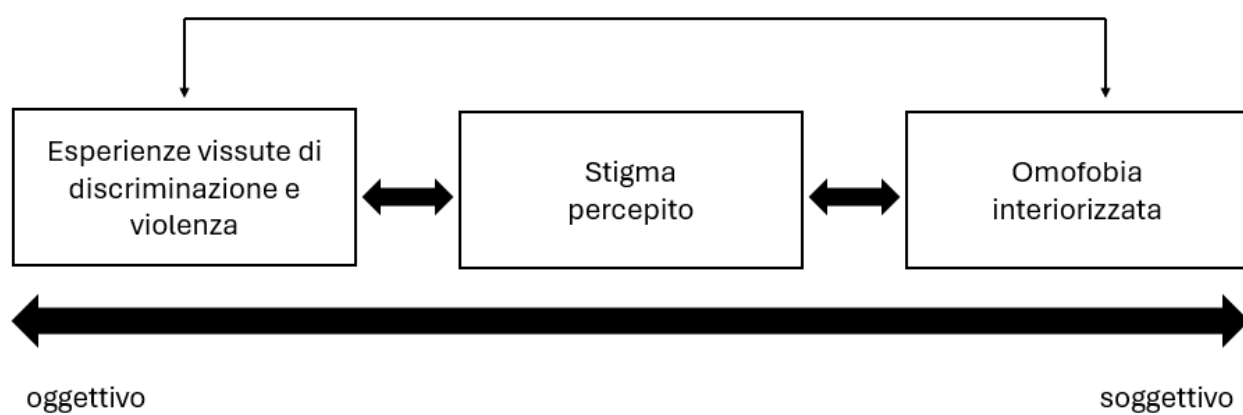
Il concetto del minority stress, si basa su un insieme di teorie psicologiche e sociali, è il risultato della giustapposizione dei valori minoritari e dominanti, ovvero ciò che deriva dall'incontro tra i membri del gruppo minoritario e l'ambiente sociale (*ivi*). In altre parole, è l'insieme degli effetti psicologici e fisiologici correlati alle condizioni sociali negative in cui vivono le persone che fanno parte di determinate minoranze (sessuali, etniche, religiose) o di altri gruppi stigmatizzati.

Esso si configura mediante l'incongruenza tra cultura, bisogni ed esperienze individuali che appartengono ad un gruppo minoritario e la struttura della società che li accoglie (Meyer, 2003).

Meyer sottolinea, inoltre, che questo stress è generato principalmente dall'esperienza soggettiva di pregiudizi, dal provare a nascondere la propria identità omosessuale per rientrare nei canoni standard di una società fortemente eteronormativa e cisnormativa, o ancora, per non deludere le aspettative dei familiari, in questi casi si parla appunto di omofobia interiorizzata.

Il modello del minority stress segue un approccio che procede dal distale al prossimale, nel primo caso si fa riferimento a fattori sociali e strutturali che influenzano l'individuo, ovvero, a eventi o episodi prettamente oggettivi (Lazarus & Folkman, 1984), nel secondo caso, invece, si tratta di fattori legati alle esperienze soggettive legate a vissuti personali e individuali (Meyer, 2003).

Per comprendere meglio quello che vivono, e che affrontano le minoranze sessuali, il modello del minority stress è caratterizzato da 3 dimensioni (Figura 2.4) una dimensione oggettiva (esperienze vissute di discriminazione e violenza), una in parte oggettiva e in parte soggettiva (stigma percepito) e un'altra esclusivamente soggettiva (omofobia interiorizzata).



**Figura 2.4** Dimensioni del minority stress (Meyer, 1995)

Nel primo caso si tratta di esperienze vissute legate al singolo (episodi di discriminazione, pregiudizio, violenza fisica e verbale) oppure esperienze legate alla comunità (*hate-speech*, *fake news*, politiche anti-lgbt, leggi che non tutelano i diritti) tutte esperienze che se unite, in un determinato contesto, possono avere un forte impatto negativo sul benessere psicologico del soggetto; nel secondo caso, invece, lo stigma è relativo al timore di essere identificati come omosessuali (es. all'interno del proprio contesto lavorativo oppure in famiglia), maggiore è la percezione di essere discriminati o rifiutati maggiore sarà l'esposizione al pericolo e alle minacce; l'ultimo caso, è caratterizzato da sentimenti e atteggiamenti negativi che una persona omosessuale può provare, in maniera più o meno consapevole, nei confronti della propria omosessualità; fattori che partono dai pregiudizi omofobici della società che portano il soggetto a mettere in discussione la propria omosessualità generando così ansia, insicurezza e stress (*ivi*). L'appartenenza ad una minoranza potrebbe aumentare il livello degli stress oggettivi e intensificare l'impatto degli

stress sulla base di specifiche caratteristiche del rapporto tra l'identità minoritaria e la complessiva dimensione personale (Meyer, 2003).

Nel caso delle minoranze sessuali, esse si imbattono e sono costretti a fronteggiare degli eventi stressanti (non vissuti dalla comunità eterosessuale). Tali eventi di solito comportano pregiudizi e discriminazioni che si configurano come segni distintivi dello stress da minoranza (Closson *et al.*, 2021).

Il pregiudizio e la discriminazione si manifestano inaspettatamente nella vita delle persone omosessuali (anche transgender), le quali devono obbligatoriamente e costantemente riadattarsi a vivere in un ambiente sociale ostile e omofobico. A questo proposito, Brooks sostiene che il riadattamento diventa un adattamento a uno stress perpetuo. Quando tale adattamento fallisce potrebbe verificarsi una risposta allo stress che si configura sotto l'aspetto di ansia o depressione (Brooks, 1981). Inoltre, le minoranze sessuali (e tutti gli altri gruppi stigmatizzati) sono più soggetti a subire aggressioni fisiche e verbali (Heidt *et al.*, 2005).

Dopo un'attenta disamina della letteratura, gli *stressor*, ai quali sono sottoposti le minoranze sessuali (o qualsiasi altri gruppo minoritario) sono intesi come eventi che causano un cambiamento, e conseguentemente richiedono un adattamento e una riorganizzazione alla nuova condizione di vita. Inoltre, il concetto di stress sociale racchiude eventi, che non sono esclusivamente personali, bensì potrebbero inficiare ulteriormente sul benessere psico-fisico e sulla qualità di vita di questi individui (Timmins *et al.*, 2020; Meyer *et al.*, 2021; Jaspal *et al.*, 2023).

Malgrado i feedback negativi ricevuti, lo stigma e la discriminazione potrebbero produrre, altresì, la capacità di resilienza, saper fronteggiare le difficoltà dettate da eventi critici o traumatici, ovvero l'insieme di quei fattori di stress che caratterizzano la minoranza sessuale, riorganizzando in modo ottimale e funzionale la propria vita privata (Meyer, 2010; Harper *et al.*, 2012). La capacità di resilienza, incluse le strategie di coping, consentono alle persone omosessuali di mettere in campo diverse risorse personali, che nascono dal consolidamento dei legami sentimentali e amicali (Rosati *et al.*, 2021). In tal senso, potrebbe quindi costituire una risorsa nel caso in cui l'individuo promuova efficaci strategie di difesa e di interazione sociale (Lingiardi, 2007).

È chiaro come i fattori sociali abbiano un impatto sul benessere dei soggetti che fanno parte di una minoranza sessuale. Inoltre, è fondamentale sottolineare l'importanza di una corretta divulgazione di informazioni e campagne di sensibilizzazione. Queste iniziative sono cruciali per mitigare il pregiudizio e lo stigma sociale, soluzioni efficaci per contrastare

l'omofobia e promozione il benessere sociale nel complesso nel suo (Lingiardi & Nardelli, 2014; Meyer 1995).

Tutti gli aspetti sopra citati, comportano delle sfide che inevitabilmente, nella loro forma più estrema, possono manifestarsi attraverso stigmatizzazione, interiorizzazione ed esteriorizzazione di comportamenti fobici, vittimizzazione e violenza. Oltre a queste sfide più ostiche, sono presenti anche piccoli ostacoli quotidiani che minacciano la salute e il benessere, manifestandosi nelle interazioni con i contesti di appartenenza, i servizi locali, le istituzioni e le relazioni. A livello individuale, questi elementi rappresentano delle barriere per lo sviluppo dell'advocacy e dell'empowerment individuale (Novara *et al.*, 2022; Mezza *et al.*, 2023), limitando l'opportunità del soggetto di emanciparsi e riuscire a raggiungere un rapporto quanto più soddisfacente con la propria identità sessuale e/o orientamento sessuale (Kattari *et al.*, 2020).



## CAPITOLO III – ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DELL’OUTGROUP

### 3.1 Stereotipi, pregiudizi e discriminazione

Pregiudizio e stereotipo sono due fenomeni distinti ma spesso collegati tra loro che si manifestano nelle interazioni sociali, influenzando quelle che sono le percezioni e i comportamenti delle persone (Allport, 1954; Steele, 1997).

In generale, con il termine pregiudizio si intende un atteggiamento prettamente negativo – ma non sempre - verso un singolo o un gruppo, un giudizio preconfezionato o precondizionato che va ad influenzare la percezione il comportamento, segna il passaggio dal pensiero all’azione discriminatoria. Invece, per stereotipi, ci si riferisce ad una credenza tendenzialmente generalizzata verso alcuni tratti specifici di un gruppo, aspettative e percezioni comuni su come dovrebbero apparire o comportarsi le persone (Auestad, 2018; Crawford & Brandt, 2019). I primi possono sfociare anche in comportamenti discriminatori, i secondi solitamente influenzano le interpretazioni e non sempre si manifestano in comportamenti discriminatori (Platow *et al.*, 2019). Entrambi giocano un ruolo importante nelle dinamiche sociali e contribuiscono ad azioni discriminatorie quando si presentano comportamenti negativi.

La stereotipizzazione è alla base del pregiudizio. Nel semplice tentativo di creare ordine nelle nostre menti si cerca di archiviare in qualche modo un’esperienza, un modello proveniente dalla tv come qualcosa di certo.

Nello specifico, lo stereotipo rappresenta una struttura cognitiva che racchiude al suo interno credenze, aspettative, conoscenze acquisite e possedute dall’individuo. Questi ultimi si acquisiscono mediante l’esperienza personale e il processo di apprendimento sociale (Troilier & Hamilton, 1986).

Solitamente, quando ci si imbatte in stereotipi, luoghi comuni o generalizzazioni si tende spesso a categorizzare le persone in base alla loro etnia, nazionalità, genere, tuttavia, alla base della natura degli stereotipi si commette un errore fondamentale di attribuzione, secondo cui si assegna una determinata motivazione al comportamento degli altri che prescinde dagli aspetti situazionali, e inoltre, attraverso queste generalizzazioni ci si concentra solo sul gruppo e non sul singolo (Boca *et al.*, 2010).

Un altro aspetto interessante che aiuta a comprendere meglio la natura degli stereotipi è dato dalla correlazione illusoria, ovvero cercare un'inferenza tra due variabili dipendenti con lo scopo di farle diventare indipendenti, per esempio, se i media dovessero passare la notizia che un uomo di origine tunisina è stato arrestato per aver compiuto un furto, si cercherà di creare uno stereotipo prevedendo che tutti i tunisini sono ladri. In questo senso, gli aspetti culturali, familiari e sociali sono responsabili, in egual misura, nel favorire o abbattere pensieri discriminatori (Hamilton & Gifford, 1976).

Un ruolo significativo è attribuito anche ai mass media, i quali a volte trasmettono dei messaggi fuorvianti che influenzano il pensiero negativo, basti pensare alle rappresentazioni stereotipate di genere. Questi meccanismi cognitivi stanno alla base degli stereotipi e favoriscono consequenzialmente il pregiudizio.

Il pregiudizio è associato ad un pensiero di giudizio in un preciso arco temporale, indica un aspetto valutativo che avviene prima di aver avuto contatto con l'esperienza e avere acquisito sufficienti informazioni per esprimere un giudizio. Esso, può essere molto dannoso su più livelli: per la persona che nutre pregiudizi, per la persona contro cui nutriamo dei pregiudizi e per la società in generale. Talvolta, non sempre emerge in maniera esplicita, ma alcune volte può essere anche molto sottile.

Secondo Adorno (1950), una persona con alti livelli di pregiudizio è il prodotto di un contesto familiare ed educativo talvolta severo e represso. Pertanto, tali fattori potrebbero generare nella persona una sottomissione verso le autorità e manifestare pregiudizi, come valvola di sfogo, sui gruppi minoritari. In questo caso, i gruppi minoritari lo erano per ragioni economiche e sociali che risultavano svantaggiati (Adorno, 1950).

Anche Allport (1954), nella sua opera *The Nature of Prejudice*, affronta il tema del pregiudizio. Egli lo intende come un atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di una persona che appartiene ad un gruppo diverso dal proprio. Inoltre, egli sostiene che vi è una distinzione significativa tra il pregiudizio e i giudizi corredati da generalizzazioni comuni.

Solitamente il pregiudizio è caratterizzato da una forte carica emotiva e resistenza al cambiamento, nonostante sussistano delle prove contrarie che gli vadano contro. A questo proposito, la differenza tra il pregiudizio e un giudizio sbagliato riguarda la capacità di modificare la propria opinione ed essere aperti ad una discussione per cambiare il proprio punto di vista (*ivi*).

Uno dei tanti effetti più dannosi del pregiudizio è quella di mettere in secondo piano, se non addirittura in una condizione di svantaggio, la persona o il gruppo.

La mente umana ha la tendenza a categorizzare le informazioni in modo da semplificare il mondo circostante (Allport, 1973). È pur vero però che questo meccanismo potrebbe far nascere degli stereotipi che stanno alla base del pregiudizio. Pertanto, i fattori scatenanti potrebbero essere molto diversi tra loro, per esempio la paura dell'ignoto, poiché ci sono persone che si sentono a proprio agio solo con quello che ritengono familiare, oppure la mancata conoscenza su un gruppo specifico di persone, la disuguaglianza economica o sociale, oppure ancora, un ruolo significativo è attribuito anche ai mass media, i quali potrebbero influenzare o manipolare le informazioni e rappresentare una realtà distorta.

Allo stesso modo, esistono diverse le tipologie di pregiudizio presenti nelle società, i più comuni sono: razzismo, discriminazione legata all'etnia (Bonilla-Silva, 2017); sessismo, legato ai favoritismi di un genere piuttosto che un altro e molto spesso è legato alle dinamiche di potere e alle disuguaglianze di genere (Bem, 2016), omofobia, discriminazione basata sull'orientamento sessuale (Meyer, 2019), xenofobia, paura o avversione verso persone straniere o che appartengono a culture diverse (Mignolo, 2021), transfobia, discriminazione legata all'identità di genere (Stryker, 2017), classismo, discriminazione basata su fattori socio-economici e status sociale (Williams, 2017), ageismo, discriminazione verso le persone a causa della loro età (Applewhite, 2019), tutti aspetti fortemente corredate da un clima di intolleranza e avversione che scaturlisce la discriminazione.

Termine ultimo che indica una connotazione prettamente negativa sottesa da una distinzione e da una disparità di trattamento.

Il pregiudizio si può manifestare in 2 modi: il pregiudizio latente (implicito), si riferisce ad un tipo di discriminazione indiretta. Non si esprime verbalmente ma può emergere nelle azioni quotidiane; il pregiudizio manifesto (esplicito), che invece, si rintraccia immediatamente nei giudizi negativi e atteggiamenti pregiudizievole (Pettihrew & Meertens, 1995; Greenwald & Krieger, 2006).

Una delle teorie più emergenti, nata a metà degli '50, per contrastare e ridurre i pregiudizi e promuovere la comprensione e la tolleranza tra gruppi diversi è la Teoria del contatto di Gordon Allport (1954).

Egli sostiene che l'interazione tra persone che appartengono a gruppi sociali diversi potrebbe ridurre il pregiudizio e i livelli di conflittualità, e quindi, migliorerebbe le relazioni all'interno del gruppo e la conoscenza reciproca (Allport, 1954). L'autore ha identificato 4 condizioni imprescindibili per riuscire a ridurre il pregiudizio:

- Status, le persone che interagiscono devono percepirsi simili e avere uno status sociale simile (in termini di ruolo, prestigio sociale);

- Conoscenza approfondita, l'interazione si contraddistingue per intensità, durata e qualità, quali caratteristiche che permettono la creazione di relazioni significative;
- Cooperazione, la relazione deve essere finalizzata al raggiungimento di obiettivi che si possono raggiungere solo collaborando insieme;
- Sostegno sociale e istituzionale, il sostegno da parte di autorità formali e norme sociali che sostengono il contatto (*ivi*).

Le condizioni sopra citate potrebbero generare effetti positivi non soltanto sul singolo ma su tutto il gruppo.

In seguito, sulla scia della teoria suddetta, altri autori hanno sviluppato altri modelli teorici per comprendere meglio le dinamiche intergruppo, e altresì analizzare i risvolti positivi e negativi dell'interazioni intergruppo..

Una tra queste la teoria dell'identità sociale (SIT) ((Tajfel & Turner, 1986), gli autori sottolineano l'importanza dell'appartenenza ad uno o più gruppi sociali. Nel presente modello, si cerca di analizzare il modo in cui le persone valutano la propria identità in relazione ai gruppi sociali ai quali appartengono. Essi, sostengono che le persone hanno una tendenza innata a categorizzare gli altri in gruppi sociali diversi, e altresì, a confrontare il proprio gruppo con quelli degli altri, questo processo da un lato, potrebbe facilitare la compressione dell'identità sociale, che è dettata dal senso di appartenenza e identificazione ad un possibile gruppo sociale, dall'altro lato rischia di nutrire dei favoritismi per il proprio gruppo e discriminare l'altro.

Secondo tale teoria, l'identità sociale si costituisce attraverso 3 meccanismi correlati tra loro:

- Categorizzazione (componente cognitiva), avviene quando il soggetto comincia a costruire categorie per discriminare altre, facendo emergere i tratti distintivi che differenziano il suo gruppo da quello degli altri;
- Identificazione (componente affettiva), il senso di appartenenza favorisce la base per costruire la propria identità sociale che si divide in identità situata e identità transitoria in base a determinate situazioni e specifici eventi;
- Confronto sociale (componente valutativa), il soggetto mette a confronto il suo gruppo con l'altro con atteggiamenti di sfida e superiorità (*ivi*).

Gli autori, inoltre, rimarcano l'importanza dei gruppi sociali perché aiutano a definire il concetto di sé e questa identità si influenzerà in maniera positiva ogni volta che l'ingroup sarà valutato positivamente.

A questa teoria, si accosta anche quella delle Teorie Bifattoriali (Crandall & Eshleman 2003), secondo cui l'amplificazione dell'identità di gruppo potrebbe screditare l'outgroup. Gli autori sostengono che all'interno della persona coesistono due elementi che sono responsabili del pregiudizio ovvero, il pregiudizio razziale e la motivazione ad abbattere tale pregiudizio. Il primo rappresenta il 'pregiudizio genuino' appreso precocemente e ben radicato, il secondo, invece, è una sorta di sospensione del giudizio dettata da norme sociali volte ad elaborare un'espressione che protegga e rafforzi l'immagine di sé. Queste ultime caratteristiche, in qualche modo, ostacolano il pregiudizio genuino. Tuttavia l'espressione finale di una persona non è data solamente dal pregiudizio genuino o dalla sospensione di giudizio ma da una terza caratteristica 'fattore di giustificazione' che entra in gioco quando la persona, per mantenere un'immagine di sé positiva cerca di giustificare le sue espressioni pregiudizievoli (*ivi*).

In merito all'aspetto della generalizzazione, secondo la teoria del contatto intergruppi (Brown & Hewstone, 2005), essa è 'consentita' solo se durante l'interazione viene preservata la salienza dell'identità originaria, ovvero, il livello di importanza che viene attribuito ad alcune identità di gruppo durante il contatto. Si riferisce altresì, al mantenimento delle identità di gruppo, ovvero, se durante l'interazione gli individui riconoscono il valore delle proprie identità culturali, questo processo potrebbe facilitare e promuovere la comprensione e la conoscenza reciproca tra i gruppi (Pettigrew & Tropp, 2006). In altri casi, invece, si potrebbe dare più importanza ad una identità comune, questo favorirebbe una base sulla quale poter cominciare a lavorare per superare le differenze, promuovere un'unità tra i vari gruppi sociali e rafforzare il senso di appartenenza (Dovidio *et al.*, 2007).

In quest'ultimo caso ci riferiamo al modello dell'identità ingroup comune, il quale cerca di costruire un clima positivo durante le interazioni tra i gruppi, focalizzando l'attenzione sugli aspetti comuni e non sulle differenze, al fine di promuovere un dialogo costruttivo (Gaertner & Dovidio, 2000).

In sintesi, si può affermare che il pregiudizio si caratterizza come fenomeno collettivo che si riferisce a stereotipizzazioni e processi di etichettamento e mette in una posizione superiore il gruppo maggioritario screditando il gruppo minoritario.

Oltre le teorie che aiutano maggiormente a comprendere la natura e le dinamiche del pregiudizio, è importante sottolineare che dal pregiudizio alla discriminazione il passo è molto breve, allo stesso modo è altrettanto breve creare quella barriera immaginaria, metaforicamente definita soffitto di vetro (Loden, 1987), che simboleggia come sia difficile oltrepassate gli ostacoli creati dalla società per il raggiungimento dell'uguaglianza dei diritti

da parte di tutte i gruppi minoritari (Salvati *et al.*, 2021), nel caso specifico del presente elaborato, le minoranze sessuali ed etniche.

Pertanto, è doveroso comprendere da dove si è partiti e a che punto siamo giunti, facendo un excursus storico di quella che è stata la storia e l'evoluzione dell'omofobia, e a seguire descrivere e comprendere gli aspetti della discriminazione etnica.

### 3.2 Storia ed evoluzione dell'omofobia

Gli atteggiamenti omofobi hanno radici profonde nella storia attraverso pratiche e leggi che hanno emarginato, e ancora perseguitato, le persone non conformi agli standard canonici, sono tutt'oggi oggetto di dibattito scientifico, culturale, sociale e politico.

Il termine omofobia, in generale, può essere definito come odio e avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità, e solitamente indica l'insieme di sentimenti, pensieri, comportamenti negativi nei confronti delle persone che appartengono alla comunità LGBTQIA+, e altresì, la paura di avere contatti con persone che hanno un orientamento omosessuale (Herek, 2004).

Tale termine, ha subito diverse evoluzioni nel corso del tempo, fino ad arrivare al termine di omonegatività che verrà trattato successivamente. Allo stesso modo, anche l'omosessualità, così come viene definita oggi, non è semplicemente frutto della modernità, bensì ha origini molto più lontane. La concezione ha subito notevoli cambiamenti nel corso dei secoli e ha radici molto profonde.

Nel corso dei secoli, l'atteggiamento nei confronti dell'omosessualità si è mutato notevolmente, riflettendo fattori culturali, religiosi, politici e sociali. Pertanto, fare una disamina sulla storia e sull'evoluzione dell'omofobia significa fornire una prospettiva quanto più ampia e critica sulla società e sulle lotte per l'uguaglianza.

Nelle antiche civiltà, diversi popoli erano caratterizzati da concezioni molto diversificate rispetto all'omosessualità.

Nell'Antica Grecia, nell'Atene del V secolo a.C., l'omosessualità veniva spesso considerata una forma elevata di amore. La cultura greca accettava e celebrava l'amore, l'unione e le relazioni tra persone dello stesso sesso. L'amore omosessuale veniva spesso idealizzato come una forma superiore di affetto (Davidson, 2007), La relazione tra un *erastès* e un *eròmenos*, ovvero tra un adulto e un giovane, era intesa come un'opportunità per l'educazione e la formazione di quest'ultimo, ricoprendo una funzione pedagogica, nella

quale si tramandavano regole e valori della vita sociale (Dover & Menghi, 1985). Una relazione profonda nella quale il giovane apprendeva dall'adulto (Cantarella, 2016).

Celebrazioni di questo tipo di amore omosessuale si trovano in diversi esempi letterari come l'amore tra Dionisio e Adone, Zeus e Ganimede, Crisippo e Laio, e ancora tra Apollo e Admeto, Alcibiade e Socrate, nelle poesie di Saffo, negli scritti di Aristofane, nei dialoghi di Platone. Quest'ultimo, per esempio, nel suo Simposio identifica tale forma di amore come una costante ricerca della propria natura originaria, vista e vissuta senza nessuna forma di promiscuità o di deviazione. Una sorta di legittimazione, in forma mitica, dell'amore e dell'unione omosessuale intesa come relazione sana e naturale (Reale, 2017). Allo stesso modo, anche Aristofane interpretava l'unione omosessuale come qualcosa di naturalizzato, semplicemente corredato dal desiderio di diventare una cosa sola, indipendentemente da qualsiasi tipo di tabù o retaggio culturale (Focault, 2012).

Sempre Foucault, nel suo scritto L'uso dei piaceri (1984), rimarcava quanto per i Greci non fosse necessaria una netta distinzione tra l'eterosessualità e l'omosessualità, piuttosto sul desiderio e sulla dinamica del piacere di amare indipendentemente dal sesso di appartenenza, ma amare tutti coloro che erano considerati attraenti. Pertanto, gli uomini godevano della libertà di amare non solo in virtù della legge ma soprattutto perché questo tipo di amore era accettato dall'opinione pubblica (Foucault, 2018).

In alcune culture che tolleravano meno l'omosessualità, la società poteva essere molto complessa e ambivalente. Nella Roma antica, nonostante fossero presenti delle relazioni omosessuali e fossero condivise alcune ideologie culturali con la Grecia, era più importante mantenere un ruolo dominante nella coppia, frutto di uno stigma sociale. I termini che indicavano comportamenti o atteggiamenti omosessuali venivano definiti con *pathicus* (l'uomo che si sottometteva all'altro) e *pedicator* (l'uomo che sottometteva l'altro), pertanto, l'omosessualità indicava la potenza virile dell'uomo. In questo contesto storico, i ruoli attivo e passivo venivano definiti in base al rapporto di potere (padrone e schiavo), e inoltre, definiva il giudizio nei riguardi della persona, ovvero, l'uomo attivo veniva accettato dalla società, perché considerato forte e potente, e l'uomo passivo, invece, veniva spesso emarginato o denigrato dalla società (Williams, 1999). Le norme di genere, infatti, delineavano gli stereotipi di mascolinità o femminilità. Pertanto, chi violava tali norme poteva essere vittima di stigma sociale o ancora, discriminato e perseguitato.

Con l'affermarsi di istituzioni religiose monoteiste, come il giudaismo o il cristianesimo, molte culture antiche iniziarono a trasformare la loro percezione e le loro idee nei confronti dell'omosessualità. Malgrado l'avvento di tali ideologie religiose dominanti, molte società cominciarono a condannare le relazioni omosessuali, spesso collegandole a pratiche definite

immorali e devianti nei confronti delle norme prestabilite dalla società perché si distaccavano dagli standard canonici della morale collettiva (*ivi*).

Nelle civiltà antiche e nelle società definite ‘tradizionali’ si passava dalla celebrazione alla condanna dell’omosessualità. L’evoluzione sulla storia dell’omosessualità è caratterizzata dalla complessità delle dinamiche culturali, religiose e sociali che hanno mutato nel tempo l’atteggiamento rispetto alla diversità o minoranza sessuale (Jourdan, 2021).

Anche nell’epoca medievale, l’omosessualità divenne oggetto di condanna. Esso si caratterizzò come un grande periodo storico corredato da forti intolleranze verso alcuni gruppi minoritari. Infatti, le persone omosessuali venivano perseguitate con leggi che criminalizzavano determinati comportamenti. Nonostante l’emergere di diversi movimenti artistici e culturali, tesi a creare e promuovere degli spazi di inclusione e di tolleranza, l’omofobia persisteva radicata nel tessuto sociale dell’epoca (Allen, 2006).

Molti paesi europei introdussero leggi che condannavano atti omosessuali che potevano portare ad un triste epilogo, ovvero la fustigazione o perfino la morte. In questa direzione, la Chiesa cattolica cominciò a promuovere una visione moralistica prettamente negativa nei confronti dell’omosessualità, influenzando così la cultura e la legislazione dell’epoca (Faggioni, 2010). Le dottrine cristiane contribuirono alla nascita un clima di ostilità e intolleranza, verso le persone omosessuali, spesso associandoli a portatori di pratiche eretiche, infatti, i tribunali ecclesiastici venivano coinvolti nella persecuzione delle persone potenzialmente omosessuali (Boswell & Lauzi, 1989; Le Goff, 2016). Il motivo principale, inteso come condanna nei confronti dell’omosessualità, risiedeva nel fatto che tali relazioni omosessuali non erano funzionali alla procreazione (Siker, 2007), pertanto, andava contro quello che era uno dei principi fondanti dell’ideologia cristiana e considerato peccaminoso.

Un leggero cambiamento si avrà durante il periodo del Rinascimento. Un periodo storico rappresentato da una rinascita culturale e artistica, che si contraddistingueva per un maggiore interesse verso le arti, la filosofia, le scienze e verso nuove concezioni ideologiche come quelle verso le minoranze sessuali. Vennero creati dei circoli rinascimentali che favorivano l’omosessualità (es. i circoli legati alla casata dei Medici a Firenze). Diversi artisti cominciarono ad affrontare temi omosessuali nelle loro opere. Tuttavia, questa forma di tolleranza e apertura non si presentava in maniera uniforme in tutto il resto d’Europa, poiché i movimenti religiosi conservatori continuavano a perseguire le persone omosessuali e anche dal punto di vista legislativo furono introdotte delle leggi che punivano l’omosessualità con la pena di morte, per esempio in Inghilterra durante il regno di Enrico VIII (Polito, 2006). Sebbene, il Rinascimento abbia segnato, in piccola parte, una

sospensione alle condanne rigide verso l'omosessualità, le persecuzioni continuarono ad esistere in molte parti del mondo. Ad ogni modo, il periodo suddetto, rimane un esempio di come le trasformazioni culturali e sociali possono diventare eterogenee con alcune società che accolgono nuove idee, mentre le altre restano ulteriormente ancorate ai valori conservatori.

Con l'avanzare dell'età moderna, in concomitanza con l'inizio dell'industrializzazione, le concezioni sull'omosessualità subirono altre trasformazioni. Nonostante essa continuò ad essere perseguitata e criminalizzata, emersero dei cambiamenti significativi nei diversi paradigmi culturali legati ad essa.

Durante l'Illuminismo, definita età dei lumi, si cominciò a configurare un nuovo clima che promuoveva l'importanza della libertà, della tolleranza, della ragione, e cominciarono ad emergere nuove idee di tolleranza e accettazione, fino ad arrivare ad una comprensione critica circa le leggi contro l'omosessualità. In diversi paesi si cominciò a riconsiderare l'idea dell'omosessualità, perlomeno dal punto di vista giuridico, cercando di eliminare la visione dell'atto omosessuale come qualcosa di peccaminoso o impuro, o come malattia dalla quale curarsi, fino a promuovere l'uguaglianza di fronte la legge. L'omosessualità venne esclusa dall'essere reato eccetto nella seguente modalità, ovvero, se fosse stata praticata pubblicamente o ancora, praticata con persone minorenni o non consenzienti (Porret, 2020). Sebbene, ci furono maggiori cambiamenti in alcuni paesi, in altri persisteva ancora la persecuzione contro le persone omosessuali, generando così paura e discriminazione.

I cambiamenti in termini migliorativi restavano ancora legati e limitati ad una tipologia di *high society* di intellettuali. Quasi certamente, però, questa modifica significativa, dal punto di vista giuridico, segnò una netta distinzione tra la sfera pubblica e la sfera privata.

Il cambiamento demografico, dovuto all'industrializzazione, portò una maggiore concentrazione di persone nelle città, favorendo così la socializzazione e la formazione di comunità sempre più diversificate e in connessione fra loro. Alcune città si manifestarono come veri e propri centri culturali e sociali, nei quali le persone possono esprimere liberamente la propria identità e il proprio orientamento sessuale. L'altra faccia della medaglia è l'affermazione sempre più prepotente dei movimenti religiosi conservatori, mediante i quali l'omosessualità divenne sempre più stigmatizzata fino a sviluppare pratiche mediche per 'curare' l'omosessualità.

Nel XIX secolo, infatti, si assistette ad una graduale medicalizzazione dell'omosessualità cercando di spiegarla e farla comprendere attraverso teorie scientifiche (Conrad, 2007).

Diversi professionisti cominciarono ad interessarsi alle possibili cause riconducibili nella sfera biologica o nella sfera psicologica, considerandola una grave malattia degenerativa o

un disturbo mentale (Rostagno, 2019). Per citarne alcune: Freud, associava l'omosessualità ad un effetto di processi psichici che riguardano l'identificazione con la madre, il complesso di Edipo, esperienze negative vissute con persone dello stesso sesso; Adler, la interpretava come una sconfitta per la quale la persona omosessuale rinunciava all'amore per la persona di sesso opposto; Klein, riconduceva l'omosessualità ad una regressione della fase orale nello sviluppo del bambino; Rado, una paura patologica verso le persone del sesso opposto, e ancora Bieber, una nevrosi caratterizzata da forti stati di ansia dettati da un attaccamento molto intenso con la madre; Ferenczi, un processo psichico nevrotico (Curati, 2013). Inoltre, sempre in quel periodo, si promuovevano trattamenti di conversione all'eterosessualità. Pertanto, per diversi anni vennero formulate e portate avanti tante ipotesi, tante teorie, che scientificamente non vennero mai dimostrate perché frutto di stereotipi e pregiudizi.

In questo senso, l'omosessualità entrava in contrapposizione con l'eterosessualità, due dimensioni che dovevano necessariamente essere distinte, il bello e il cattivo, le due antagoniste della società, ciò che si era affermato come normativo e ciò che invece andava contro le norme. Per tutte queste ragioni l'omosessualità, per tantissimi anni, venne considerata una malattia mentale.

Questa concezione contribuì a sviluppare e rafforzare gli stereotipi contro le persone omosessuali. Pertanto, se da un lato l'età moderna fu caratterizzata da cambiamenti, da progressi e da idee di tolleranza, dall'altro lato, aumentarono le persecuzioni e le discriminazioni nei confronti di questi ultimi.

Un periodo di profondi cambiamenti significativi è stato il XX secolo. Un periodo caratterizzato da sviluppi circa la percezione e gli atteggiamenti della comunità eterosessuale nei confronti della comunità omosessuali. Ci si trova dentro un periodo ricco di rivolte, contestazioni e scontri. Cominciano a muovere i primi passi i movimenti per i diritti civili, inclusi i diritti per le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) (Barilli, 1999).

Una svolta epocale si ha negli anni '60 e '70, anni di svelamento caratterizzati dalla maggiore presenza di persone LGBT che escono allo scoperto e che richiedono i loro diritti. Un periodo segnato da due date emblematiche: i moti di Stonewall del 1969 (paragrafo 2.2) e quella del 1973, anno in cui l'*American Psychiatric Association* rimosse l'omosessualità dal Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM) che la diagnosticava come 'disturbo sociopatico di personalità' o 'disturbo mentale non psicotico'. E ancora, nel 1990 l'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) decide di eliminare l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali. Ciò caratterizzò un maggiore riconoscimento dell'orientamento sessuale che finalmente veniva inteso come integrante parte dell'identità propria.

Sicuramente questi eventi hanno avuto una forte risonanza dal punto di vista culturale, politico e sociale (Marmor, 1998; Rosario, 2003).

Malgrado i diversi cambiamenti in termini positivi, il XX secolo dovette gestire l'emergere dell'epidemia dell'AIDS negli anni '80. Questo aspetto fece riaffiorare una maggiore stigmatizzazione, perché la malattia fu correlata direttamente alle persone omosessuali, in quanto portatori della stessa, utilizzando, solo all'inizio, il termine GRID, cioè *Gay-Related Immune Deficiency*. (Gabardi, 2017).

Sebbene la medicina avesse ininterrottamente smentito tale correlazione, l'opinione pubblica continuava la sua propaganda contro le persone omosessuali. Da qui cominciarono le prime campagne di sensibilizzazione sulla promozione e sulla prevenzione del sesso protetto e sull'utilizzo di preservativi, che divennero temi centrali dei movimenti LGBT (Dell'Orto, 2015).

Gli anni '80 e '90 segnarono l'inizio delle prime marce che difendevano l'orgoglio omosessuale, che portò ad una maggiore coesione e un forte senso di identità della comunità LGBT. Inoltre, sempre nel periodo suddetto, ci fu un maggiore riconoscimento, non solo delle minoranze sessuali, ma anche delle minoranze etniche. Tutto ciò portò un'attenzione maggiore verso i diritti umani e verso il valore dell'uguaglianza, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'appartenenza etnica (Nguyen, 2002).

Alla fine del XX secolo, alcuni paesi europei cominciarono a riconoscere legalmente i matrimoni omosessuali. I pionieri furono i Paesi Bassi (2001) e il Belgio (2003), successivamente altri paesi seguirono l'esempio dei primi due promotori di questo cambiamento, tra i quali troviamo Portogallo, Spagna, Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Svezia e Slovenia. L'Italia, insieme ad altri 13 paesi dell'UE, non ha ancora accettato e regolamentato i matrimoni egualitari, ma sono in vigore dal 2016 le unioni civili.

Parallelamente, alla lotta per l'uguaglianza dei diritti degli omosessuali, si manifestava la richiesta per il riconoscimento delle identità di genere. Infatti, le richieste di tutela e protezione partirono anche dal movimento delle persone transgender e delle persone non binarie, le quali chiedevano accesso alle cure mediche, protezione rispetto ad episodi discriminatori in ambito lavorativo, nell'ambito dell'istruzione e altri settori. Ma soprattutto il diritto fondamentale alla soggettività, spesso negato alle minoranze (Bastianoni, 2022). In diversi paesi, tali richieste comportarono numerosi progressi significativi fino ad arrivare all'emanazione di leggi che riconoscevano e proteggevano le persone transgender e non binarie (Motmans *et al.*, 2017; Riboli *et al.*, 2023).

Un altro cambiamento importante è avvenuto da parte dei media, i quali cominciarono ad inserire dei personaggi LGBT in televisione e in letteratura. Tali cambiamenti contribuirono in parte a mitigare e mediare gli stereotipi e i pregiudizi omofobi nei confronti delle persone LGBT.

In generale, il XX secolo si è configurato come un periodo ricco di progressi e cambiamenti, dalla lotta contro l'omofobia all'accettazione di tutte le sfumature della comunità LGBT e non solo. Purtroppo, questa scia di cambiamento non si rivelò sempre in maniera omogenea nel resto del mondo, poiché la persecuzione e la lotta contro l'omofobia restavano, e restano ancora oggi, sfide ancora aperte.

Oggi, nel XXI secolo, la società contemporanea ha sicuramente raggiunto ottimi risultati, altri si dovranno ancora raggiungere a causa delle resistenze che ancora persistono. Il focus principale dovrebbe essere la promozione di una cultura e di un'educazione che si declinano in rispetto e accettazione di tutte le 'differenze' ad ampio raggio. Una sfida che non rappresenta sicuramente una facile gestione, poiché richiede un impegno collettivo da parte di tutta la comunità, richiede necessariamente il contributo che parta da un livello micro ad un livello macro, il coinvolgimento di individui singoli, comunità allargate, istituzioni e governi.

Affrontare ogni sfida, così come ogni cambiamento, richiede tempo, impegno, costanza e forza per produrre un miglioramento in termini positivi. Pertanto, sarebbe necessario sensibilizzare e promuovere ulteriori leggi che garantiscano eguali diritti a tutte le persone, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere.

In un'ottica pedagogica, quindi, significa aprirsi, comprendere e saper accettare le differenze altrui, e di conseguenza conoscere l'Altro, al fine di costruire delle società più inclusive e altresì, capaci di creare spazi aperti, liberi e non giudicanti.

### 3.3 Omofobia VS Omonegatività

Negli anni '60 il costrutto e il significato del termine omofobia non era così chiaro come appare oggi.

La terminologia era piuttosto diversa, ovvero, si utilizzava il termine omoerotofobia che indicava la paura, con accezioni prettamente culturali, nei confronti dell'erotismo maschile, e altresì, si focalizzava sulle resistenze e sugli atteggiamenti aggressivi da parte della società americana verso l'omosessualità (Churchill, 1967).

Successivamente, il termine omofobia venne coniato da George Weingberg nel 1972, nel suo scritto *Society and the Healthy Homosexual*, all'interno del quale, egli intendeva

l'omofobia come quella paura irrazionale e immotivata di rimanere in luoghi chiusi con delle persone omosessuali. Questa situazione spiacevole, secondo l'autore, poteva suscitare nei soggetti eterosessuali emozioni negative come rabbia, ansia, intolleranza e disprezzo (Weinberg, 1972), in questo modo entravano in campo solo caratteristiche emotive. L'autore, in un certo senso, è stato uno dei pionieri a spostare il bersaglio dalle persone omosessuali alle persone eterosessuali, ovvero focalizzando l'attenzione sui sentimenti di intolleranza, avversione e odio verso le persone omosessuali, in questo senso, l'omosessualità perde il suo carattere, attribuitogli da diversi autori, psicopatologico. Nonostante questo decentramento, sfortunatamente si viene a creare una spaccatura tra omosessualità ed eterosessualità rimanendo così intrappolati in un binarismo difficile da bilanciare (Kenberg, 1995).

Nonostante l'uso frequente del termine omofobia, che denota appunto l'insieme di pregiudizi e atteggiamenti negativi nei confronti delle persone omosessuali, non risulta sempre corretto.

Infatti, negli anni, il costrutto dell'omofobia è stato oggetto di diverse critiche, proprio perché non considerava gli aspetti sociali e culturali (Valerio *et al.*, 2014). Inoltre, dal punto di vista etimologico, risulta inappropriato e ambiguo, poiché la traduzione letterale del prefisso greco *homo* (simile, medesimo) sottolinea la 'paura dei simili' quindi 'paura dello stesso', e altresì, rimarca in modo preminente il significato di 'fobico'.

Pertanto, oggi, sarebbe più opportuno utilizzare il termine omonegativismo, (Hudson & Ricketts, 1980), dal quale è derivato il termine omonegatività (Graglia, 2012) ovvero, "Credenze, emozioni e atteggiamenti negativi nei confronti dei comportamenti, delle identità, delle relazioni e delle persone non eterosessuali" (Herek, 2000, p.19).

Con questo termine è possibile riferirsi non solo alle componenti di rabbia e ansia nei confronti dell'omofobia, bensì all'insieme degli atteggiamenti cognitivi verso l'omosessualità su più livelli: sociale, giuridico, culturale, antropologico e morale (Mayfeld, 2001; Lingiardi, 2007; Ross *et al.*, 2008).

Diversi studiosi hanno condiviso il costrutto multidimensionale dell'omonegatività, secondo il quale l'omofobia risulta essere solo uno dei tanti fattori in un contesto molto più ampio di atteggiamenti e comportamenti che prendono in considerazione gli aspetti sociali, legali, culturali, pertanto, molti atteggiamenti non sono sempre focalizzati sulla paura, quanto piuttosto sul pregiudizio e sulla disapprovazione (Herek, 2000; Bogaert & Hafer, 2009; Morrison *et al.*, 2009; Lingiardi, 2011; Giunti *et al.*, 2019; Strano *et al.*, 2022; Calemme & Michielon, 2024).

Il focus è maggiormente concentrato sulle convinzioni e sui sistemi valoriali dei pregiudizi individuali (Williamson, 2000), in quanto fornisce un'accezione più completa e

globale (Lingiardi *et al.*, 2016), all'interno della quale vengono racchiusi gli atteggiamenti e i giudizi negativi contro le persone omosessuali (Slootmaeckers & Lievens, 2014).

Tale costrutto, in quanto multidimensionale, racchiude le componenti culturali e le radici sociali dell'intolleranza e del disprezzo focalizzandosi sull'intera gamma di atteggiamenti, comportamenti, emozioni e sentimenti negativi verso l'omosessualità (Lingiardi, 2007), allontanandosi dall'aspetto prettamente clinico. Egli, inoltre, suggerisce di utilizzare il termine omonegatività sociale, per intendere i comportamenti perpetrati, dal punto di vista sociale, verso le persone LGBT (Russel & Horn, 2016).

L'omonegatività si potrebbe manifestare su più livelli, come mostrato nella Tabella 3.1.

**Tabella 3.1** Livelli di omonegatività (Graglia, 2012)

Intraindividuale	Rappresentazioni singole che hanno le persone eterosessuali sulle identità e sui comportamenti omosessuali (stereotipi) e sulle credenze della comunità LGBT (pregiudizio).
Interpersonale	Azioni omofobiche nei confronti delle persone LGBT (violenza fisica e verbale, evitamento sociale, bullismo).
Istituzionale	Discriminazioni sulla base di determinate caratteristiche (genere, orientamento sessuale) o ancora, quando determinate norme provocano disagio nelle persone LGBT (congedo matrimoniale solo per gli eterosessuali).
Socioculturale	Rappresentazioni mediatiche che influenzano l'opinione pubblica sull'omosessualità.

Appare chiaro quindi come i due termini omofobia e omonegatività siano due costrutti differenti, sebbene a volte possono anche sovrapporsi, al punto da risultare di difficile gestione una netta distinzione (Negy & Eisenman, 2005).

Ancora oggi, però, il termine omofobia resta quello più diffuso (e più vicino al costrutto dell'omonegatività), che indica una disapprovazione negativa verso le persone omosessuali incluse esperienze negative come episodi di violenza, discriminazione, stigmatizzazione.

La letteratura, negli ultimi anni, ha contribuito all'avanzamento delle conoscenze circa il tema dell'omonegatività, sia mediante studi di validazione di strumenti di indagine tradotti e adattati al contesto italiano, sia mediante la costruzione di strumenti nuovi, tra i quali possiamo trovare: *Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men* (Gato *et al.*, 2012), *Attitudes Toward Lesbian Women/Gay Men* (Herek, 1988), *Index of Homophobia* (Hudson & Ricketts, 1980), *Homosexuality Attitude Scale* (Kite & Deaux, 1986), e ancora, *Modern Homophobia Scale* (Raja & Stokes, 1998), *The Homophobia Scale* (Wright *et al.*, 1999), Scala Italiana di Misura dell'Omonegatività (SIMO) (Lingiardi *et al.*, 2005).

Fino ad ora, l'attenzione è stata rivolta all'omonegatività in generale da parte degli eterosessuali nei confronti delle persone omosessuali. Tuttavia, è altrettanto importante tenere in considerazione il fenomeno dell'omonegatività interiorizzata (come scritto nel paragrafo 2.4 Minority Stress Theory). Essa, si manifesta attraverso vissuti negativi provati direttamente dalle persone omosessuali nei confronti dell'omosessualità sia la propria sia quella degli altri. Le persone omosessuali, nel corso della loro vita, potrebbero maturare delle convinzioni negative frutto dei pregiudizi omofobici, spesso dettati da una società fortemente eteronormativa e cisnormativa, la quale chiede che vadano rispettati determinati standard. Tuttavia, alcune persone, che ancora non hanno preso piena consapevolezza del proprio orientamento sessuale o identità di genere, o ancora che non è riuscita ad accettarlo, rischia di maturare ostilità e aggressività verso altre persone che non hanno un orientamento eterosessuale (Newcomb & Mustanski, 2011).

Le principali cause di questa forma interiorizzata si possono ricondurre a 4 possibili cause:

1. pregiudizi omonegativi, l'insieme delle credenze negative stereotipate;
2. stigma sociale, atteggiamenti negativi che influenzano gli aspetti della vita di questi soggetti;
3. l'isolamento, spesso essi sperimentano uno scarso supporto e sostegno da parte della comunità;
4. la disinformazione, ovvero, la non conoscenza del mondo LGBT+ (Livingston & Boyd, 2010).

Le cause sopra citate possono incidere in maniera significativa sul benessere e sulla qualità di vita di queste persone, poiché andrebbero ad inficiare sull'autostima, sull'autoefficacia, sulla propria sicurezza, sulla stabilità emotiva (Rowen & Malcolm, 2002), e ancora, generando sensi di colpa, paura di essere scoperti, comportamenti che potrebbero mettere a rischio la propria vita (Szymanski & Chung, 2003).

Gli atteggiamenti negativi verso l'omosessualità, corredati da pregiudizi e stereotipi omofobici, sono tutt'oggi molto diffusi nelle società occidentali, pertanto, l'interiorizzazione è vista come un evento che si correla allo sviluppo psicologico delle persone LG (Meyer, 2007).

Tutti questi aspetti contribuiscono alla formazione di un concetto di sé negativo e distorto (Sharon, 2023), e ancora, si configurano in delle sfide quotidiane per questi soggetti, che potrebbero manifestarsi sotto forma di stigmatizzazione, discriminazione, vittimizzazione, comportamenti fobici interiorizzati ed esteriorizzati, che inevitabilmente minacciano il benessere e incidono sulla qualità di vita (Kattari *et al.*, 2020; Di Napoli *et al.*, 2022).

L'omonegatività interiorizzata, emerge come elemento fondante nel processo di formazione dell'identità omosessuale. In una società etero sessista, per le persone omosessuali, l'internalizzazione dell'omonegatività si manifesta come un elemento del processo di crescita che è vissuto e affrontato in maniera soggettiva con diversi livelli di intensità. Inoltre, è collegata allo stigma che proviene dal contesto familiare, culturale e sociale che inevitabilmente produce un'immagine di sé negativa. Questo scaturisce una notevole forma di disagio che va ad inficiare sui rapporti interpersonali delle persone LG. Quindi, alti livelli di omonegatività interiorizzata si correlano negativamente con il mancato supporto e sostegno nei vari ambiti della vita. Altresì, un processo di formazione e accettazione della propria identità omosessuale potrebbe avere dei risvolti positivi nel processo di coming out e ridurre gli effetti negativi dell'omonegatività interiorizzata. In altre parole, se la persona omosessuale riesce a comprendere e accettare il proprio orientamento sessuale può produrre e integrare un'identità omosessuale positiva (Rigmor *et al.* 2016).

Un'altra tipica forma di discriminazione è rappresentata dalla società che tende a considerare l'eterosessualità come unica espressione di amore e sessualità, in questo caso si parla di eterosessismo o eteronormatività. Nel primo caso ci riferiamo a dei processi di carattere interpersonale e sociale che vanno ad incidere profondamente nella vita delle persone omosessuali. L'eterosessismo si basa sull'idea che l'unico orientamento ammissibile sia quello eterosessuale, escludendo l'orientamento sessuale omosessuale e tutti gli altri orientamenti. Nel secondo caso, l'atteggiamento etero normativo della società, ma anche nella rappresentazione dei mass media, influenza il pregiudizio verso l'omosessualità, utilizzando a volte un linguaggio errato senza considerare la molteplicità degli orientamenti sessuali e/o identità di genere (Chiari & Borghi, 2009).

### 3.4 Discriminazione etnica

“È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale” (Art. 21 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, 2000).

“L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica” (Art. 22 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, 2000).

Così recitano gli articoli 21 e 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, in materia di uguaglianza, approvata il 7 dicembre del 2000 a Nizza, malgrado, ancora oggi, nelle società odierne sono sempre più emergenti episodi discriminatori, episodi di violenza legati proprio alla discriminazione etnica.

La discriminazione etnica è un fenomeno abbastanza complesso che origini molto antiche, esse sono rintracciabili nelle antiche civiltà all'interno delle quali le differenze culturali ed etniche erano (e lo sono tutt'oggi) oggetto di pregiudizi e stereotipi. Essa fa riferimento alle disparità di trattamento basate sull'appartenenza etnica e indica atteggiamenti pregiudizievoli e discriminatori nei confronti di persone o gruppi sulla base del loro background culturale e/o origine etnica (Berry *et al.*, 2022).

L'etnia è un costrutto multidimensionale che al suo interno include componenti storiche, culturali, religiose, linguistiche e geografiche (Bös, 2015). Solitamente, viene utilizzato per indicare gruppi di popolazione che si possono facilmente differenziare, dal resto della società, per via di diversi fattori a livello culturale, linguistico e religioso, o ancora per usi, costumi e abitudini di vita proprie. In altri casi, invece, rimanda al concetto primordiale e desueto di razza (Tassan, 2020) (Tabella 3.2).

**Tabella 3.2** Il concetto di razza (Yang, 2000).

Razza
Gruppo sociale definito sulla base di caratteristiche biologiche (colore della pelle, gruppo sanguigno, forma del viso). Il concetto di razza è sempre stato associato a ideologie razziste che sostenevano la superiorità di alcune razze su altre e in qualche modo giustificavano i comportamenti discriminatori. È stato osservato che la generalizzazione delle razze può comportare mere semplificazioni delle diversità che ci sono all'interno dei gruppi etnici. Inoltre, diversi studi hanno dimostrato che non ci sono delle fondamenta biologiche di classificazione degli esseri umani e altresì, l'ideologia della stessa ha generato gravi conseguenze sociali basti pensare al periodo della schiavitù, al colonialismo, all'apartheid, e ancora al nazismo e alla shoah. Oggi, il termine razza è stato sostituito con il termine etnia, nazionalità, origine, cittadinanza, quando ci si riferisce ad un gruppo etnico e circoscritto ai contesti di utilizzo (Yang, 2000).

Dal punto di vista storico, la razza bianca si è sempre imposta come superiore e dominante rispetto alla razza nera. Un esempio significativo si trova nel periodo della colonizzazione del continente africano segnata dalla deportazione di schiavi (Kunst *et al.*, 2021). Un classico esempio di proto razzismo secondo cui si manifestava la superiorità dei colonizzatori sugli schiavi neri (Tassan, 2020).

Rispetto sempre al costrutto della razza, nel 1950 l'UNESCO ha redatto un documento sulla dichiarazione della razza all'interno del quale si afferma che gruppi nazionali, religiosi, geografici e culturali, non coincidono necessariamente con gruppi razziali e i tratti culturali di tali gruppi non hanno un dimostrabile collegamento genetico con tratti razziali. Poiché gravi errori di tale natura si compiono abitualmente quando si utilizza il termine razza nel linguaggio comune, sarebbe preferibile espungere totalmente il termine razza da discorsi che si riferiscono a razze umane, utilizzando invece il termine 'gruppi etnici (Métraux, 1951).

Le ragioni che stanno alla base della discriminazione etnica sono molteplici e includono fattori culturali, storici, economici e sociali.

Tuttavia, essa è strettamente collegata con stereotipi e pregiudizi ben saldi e ben radicati all'interno delle società nei confronti di determinati gruppi etnici. Essa è vista anche come violazione dei diritti umani e altresì, può generare effetti negativi sul benessere e sulla qualità di vita dei soggetti discriminati (Grigorvey *et al.*, 2020).

Essa può assumere diverse forme:

- la discriminazione istituzionale, quando le istituzioni applicano politiche che penalizzano un determinato gruppo etnico;
- discriminazione individuale, avviene quando si manifestano dei comportamenti discriminatori verso singole persone che fanno parte di un gruppo etnico;
- stereotipizzazione, ovvero generalizzazioni basate sull'origine etnica;
- esclusione sociale, l'emarginazione dei gruppi etnici limitando la loro partecipazione in società;
- disparità delle risorse, quando si presentano politiche che in qualche modo ostacolano l'accesso ad alcuni gruppi etnici;
- discriminazione nei servizi, atteggiamenti pregiudizievoli dai fornitori dei servizi;
- discriminazione fisica e verbale, ovvero molestie, violenze, insulti, derisioni;
- discriminazione sociale, può avvenire all'interno di determinati contesti sociali a causa dell'origine etnica;
- stigmatizzazione, le persone potrebbero essere etichettate in modo negativo per via della loro etnia, religione, orientamento sessuale (Berry, 2023).

La discriminazione etnica è sempre esistita fin dai tempi dell'antica Grecia con il connubio padrone/schiavo, Aristotele per esempio, attribuiva agli schiavi accezioni negative quali proprietà con un'anima, oggetti animati, schiavi nati schiavi, rimarcando in questo modo le caratteristiche biologiche e lo status sociale (Masone, 2023).

Quando si parla di discriminazione etnica è inevitabile parlare di un altro fenomeno, ad essa correlato, ovvero il razzismo, fenomeno che si basa, come già espresso precedentemente, sulla superiorità della razza.

Negli anni il fenomeno del razzismo si è evoluto, anche per via degli avvenimenti storici che hanno messo in primo piano episodi violenti e discriminatori. Ad ogni modo, il costrutto del razzismo ha caratterizzato e caratterizza tutt'ora gran parte delle società moderne.

Diverse sono le teorie che si sono occupate del razzismo. Una di queste è la teoria poligenetica, che affermava la superiorità della razza bianca mettendo in una posizione subordinata tutte le altre. Intorno alla metà del '700 si pensava che alcune razze fossero portatrici dirette di alcuni tratti negativi che avrebbero potuto contaminare la razza ariana. Pertanto, sempre in quel periodo, fu necessario ostacolare la riproduzione delle razze suddette, in altre parole si era sviluppato un tipo razzismo scientifico, che coinvolgeva gran

parte di studiosi dell'epoca. Oggi, questa ipotesi è stata del tutto screditata dalla biologia evolutiva dello sviluppo, ma in quel periodo era molto persistente e difficile da combattere.

Un'altra teoria è quella di Linneo (1735), fu uno dei primi studiosi a classificare le razze umane. Nella sua opera *Systema Naturae* egli sostenne che tutti gli uomini erano uguali ma allo stesso modo elaborò una categorizzazione dettata da diversi fattori quali, il clima, le migrazioni, gli eventi storici, pertanto, riuscì a suddividere gli indigeni americani (infuriati e liberi), gli africani (apatici e furfanti), gli asiatici (perfidi e tristi), gli europei (ottimisti e creativi) (Müller-Wile, 2014). E ancora, altri autori come Deniker, Von Eickstedt, Blumebach, anche loro classificarono le razze sulla base della statura, sulla forma del capello, sul colore della pelle. Si cominciarono ad associare le caratteristiche fisiche alle capacità mentali e attitudini morali (Aime, 2016; Tassan 2020).

Relativamente al concetto di razze è inevitabile non citare la teoria dell'evoluzione di Darwin (1859). L'autore all'interno della sua opera *Sull'origine della specie* spiega il cambiamento delle forme di vita mediante il tempo e la selezione naturale. Intende la diversità biologica il risultato finale di adattamenti alle sfide proposte dall'ambiente, ovvero, tutti gli individui in natura tendono riprodursi cercando di mantenere viva la specie. Malgrado le risorse disponibili risultino limitate, ogni individuo si ritrova costretto a superare questi ostacoli cercando di soprassedere gli altri (lotta alla sopravvivenza), in questo modo, Darwin sostiene che si verifica una riduzione di individui e restano in vita quelli che hanno caratteristiche più forti e più adattabili all'ambiente (selezione naturale) (Darwin, 2011; Pross, 2011). Pertanto, gli individui con caratteristiche migliori e superiori avrebbero più possibilità di sopravvivere. Successivamente, egli pubblicò il libro *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, all'interno del quale non fece cenno a possibili differenze razziali piuttosto si concentrò sul fatto che le razze umane sono specie distinte e separate. Tuttavia, sono state mosse diverse critiche che hanno distorto i principi evolutivi di Darwin per cercare di giustificare ideologie razziste anche il concetto di 'selezione naturale' è stato più volte messo in discussione, poiché i fattori esterni non risultano predittivi all'evoluzione che invece, secondo altri autori, si caratterizza da fattori interni (Fodor, 2008).

I vari studi scientifici riconoscono l'aspetto della diversità umana, in quanto parte della variabilità genetica, e non come una giustificazione al razzismo (Rossi, 2009).

Inoltre, appare chiaro come diventi impensabile, oggi, cercare di comprendere dal punto di vista genetico le molteplici diversità culturali. Sebbene esistano individui che condividano gli stessi tratti somatici, gli stessi potrebbero comunque essere molto diversi tra loro dal punto di vista biologico.

Dal punto di vista storico, gli episodi discriminatori sono sempre stati caratterizzati da 2 assi paralleli l'asse del 'noi' e l'asse del 'loro' alludendo ad un dislivello, ad una subordinazione degli uni sugli altri. Tale subordinazione è collegata al fenomeno dell'etnocentrismo culturale, che ha visto la sua massima espansione durante il periodo della colonizzazione, che si basa sulla credenza che la propria cultura, i propri valori, i propri codici di comportamento siano superiori a quelli degli altri.

Diversi studi antropologici, sostengono che per comprendere qualsiasi fenomeno culturale bisogna metterlo in relazione in un preciso contesto storico e culturale. Pertanto, non significa accettare qualsiasi comportamento, perché prodotto da un'altra cultura, piuttosto significa mettere le culture a confronto per conoscerle e comprenderle maggiormente e altresì, far maturare una consapevolezza critica rispetto alla propria cultura di appartenenza, questo processo prende il nome di relativismo culturale (che si oppone al concetto suddetto di etnocentrismo) (Tassan, 2020.)

Uno degli eventi più gravi che ha raggiunto forme estreme di discriminazione etnica è stato nel periodo del nazismo con la Shoah durante la II guerra mondiale. Un periodo devastante che ha segnato un genocidio etnico (o pulizia etnica) non indifferente del popolo ebraico. La base di tale genocidio affondava le sue radici nelle ideologie razziste di quel periodo storico, vennero perseguitati e uccisi circa 6 milioni di ebrei, in quanto considerati razza impura. Senza entrare nello specifico del conflitto va però sottolineata la cattiveria l'indifferenza, l'odio e la cattiveria generata dagli uomini su altri uomini e non solo verso il gruppo minoritario della comunità ebraica, ma verso altri gruppi stigmatizzati quali rom e omosessuali. Uno spaccato storico che è risultato tragico e oscuro per coloro che sono riusciti a sopravvivere, portando con sé conseguenze significative, vissuti traumatici, traumi psicologici e altri fattori che persistono ancora nelle comunità ebraiche (Meghnagi, 2021).

Un'altra tragedia che ha lasciato un'impronta indelebile nella memoria storica della collettività umana è stato il periodo dell'apartheid. Un sistema di segregazione razziale istituito in Sudafrica dal 1948 al 1994, caratterizzato da una forte discriminazione nei confronti della comunità africana e la crescita del suprematismo bianco. Durante tale periodo, le persone nere hanno dovuto affrontare sistematiche ed estese forme di pregiudizio, violenze, restrizioni legali basate sulla loro etnia. Anche in questo contesto si assiste all'ideologia del suprematismo bianco, il quale sostiene la superiorità della razza bianca su altre etnie generando così diseguaglianze sociali ed economiche.

Oltre alla segregazione razziale ci sono stati diversi fattori legati al fenomeno dell'apartheid: leggi discriminatorie che segregavano le persone in base all'etnia come la *Population Registration Act*, *Pass Laws Act* che ostacolava la circolazione di persone in base

alla loro etnia, oppure ancora, il *Group Areas Act*, che invece delimitava alcune zone geografiche per specifici gruppi razziali. Episodi di violenza e repressione avvenivano quotidianamente al fine di mantenere il controllo sulla popolazione. Tale fenomeno è stato condannato a livello internazionale in quanto inteso come un sistema ingiusto e razzista. La fine dell'apartheid si avrà successivamente nel 1994 con l'elezione di Nelson Mandela come presidente del Sudafrica (Lemon, 2021; Pellicer & Ranchlod, 2023).

Rispetto a Mandela, è opportuno citare anche altre figure significative, che in quel periodo sono riuscite a portare a termine diversi successi per i diritti civili della comunità afroamericana, come Malcom X e Martin Luther King. Specificatamente a quest'ultimo, egli è riuscito a guidare un movimento per i diritti civili promuovendo principi di non violenza e altresì, ha contribuito a cambiare la legislazione negli USA motivando le persone a lottare per un mondo più equo e inclusivo.

Il suo discorso *I Have a Dream*, recitato durante la marcia di Washington nel 1963, è passato alla storia e ancora oggi è fonte di ispirazione per diversi movimenti per i diritti civili. Di seguito uno stralcio delle parti più salienti del discorso (Tabella 3.3).

**Tabella 3.3** I Have a Dream (King, 1985)

<p><i>And so even though we face the difficulties of today and tomorrow, I still have a dream. It is a dream deeply rooted in the American dream.</i></p>	<p><i>E quindi, anche se affrontiamo le difficoltà di oggi e di domani, ho ancora un sogno. È un sogno profondamente radicato nel sogno americano.</i></p>
<p><i>I have a dream that one day this nation will rise up and live out the true meaning of its creed: "We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal.</i></p>	<p><i>Ho un sogno che un giorno questa nazione si solleverà e vivrà il vero significato del suo credo: "Riteniamo che queste verità siano evidenti, che tutti gli uomini sono creati uguali.</i></p>
<p><i>I have a dream that one day on the red hills of Georgia, the sons of former slaves and the sons of former slave owners will be able to sit down together at the table of brotherhood.</i></p>	<p><i>Ho un sogno: un giorno, sulle rosse colline della Georgia, i figli degli ex schiavi e i figli degli ex proprietari di schiavi potranno sedersi insieme al tavolo della fratellanza.</i></p>
<p><i>I have a dream that one day even the state of Mississippi, a state sweltering with the heat of injustice, sweltering with the heat of oppression, will be transformed into an oasis of freedom and justice.</i></p>	<p><i>Ho un sogno che un giorno anche lo stato del Mississippi, uno stato soffocante per il calore dell'ingiustizia, soffocante per il calore</i></p>

<p><i>I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the color of their skin but by the content of their character.</i></p> <p><i>I have a dream today! I have a dream that one day, down in Alabama, with its vicious racists, with its governor having his lips dripping with the words of "interposition" and "nullification" — one day right there in Alabama little black boys and black girls will be able to join hands with little white boys and white girls as sisters and brothers.</i></p> <p><i>I have a dream today! I have a dream that one day every valley shall be exalted, and every hill and mountain shall be made low, the rough places will be made plain, and the crooked places will be made straight; "and the glory of the Lord shall be revealed and all flesh shall see it together.</i></p> <p><i>This is our hope, and this is the faith that I go back to the South with. With this faith, we will be able to hew out of the mountain of despair a stone of hope. With this faith, we will be able to transform the jangling discords of our nation into a beautiful symphony of brotherhood. With this faith, we will be able to work together, to pray together, to struggle together, to go to jail together, to stand up for freedom together, knowing that we will be free one day.</i></p> <p><i>And this will be the day — this will be the day when all of God's children will be able to sing with new meaning: My country 'tis of thee,</i></p>	<p><i>dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.</i></p> <p><i>Sogno che i miei quattro bambini un giorno vivranno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle ma per il contenuto del loro carattere.</i></p> <p><i>Ho un sogno oggi! Ho un sogno che un giorno, giù in Alabama, con i suoi feroci razzisti, con il suo governatore con le labbra grondanti di parole di "interposizione" e "annullamento" - un giorno proprio lì in Alabama piccoli ragazzi e ragazze nere saranno in grado di unirsi ai ragazzini e alle ragazze bianche come sorelle e fratelli.</i></p> <p><i>Ho un sogno oggi! Ho un sogno che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni collina e ogni montagna sarà abbassata, i luoghi accidentati saranno resi pianeggianti e i luoghi tortuosi saranno resi diritti; "e la gloria del Signore sarà rivelata e ogni carne la vedrà insieme.</i></p> <p><i>Questa è la nostra speranza, e questa è la fede con cui torno al Sud. Con questa fede saremo in grado di scolpire dalla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordanze della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi.</i></p> <p><i>E questo sarà il giorno – questo sarà il giorno in cui tutti i figli di Dio potranno cantare con un</i></p>
---	--

<p><i>sweet land of liberty, of thee I sing. Land where my fathers died, land of the Pilgrim's pride, From every mountainside, let freedom ring! And if America is to be a great nation, this must become true. And so let freedom ring from the prodigious hilltops of New Hampshire. Let freedom ring from the mighty mountains of New York.</i></p> <p><i>Let freedom ring from the heightening Alleghenies of Pennsylvania. Let freedom ring from the snow-capped Rockies of Colorado. Let freedom ring from the curvaceous slopes of California. But not only that: Let freedom ring from Stone Mountain of Georgia. Let freedom ring from Lookout Mountain of Tennessee.</i></p> <p><i>Let freedom ring from every hill and molehill of Mississippi. From every mountainside, let freedom ring. And when this happens, and when we allow freedom ring, when we let it ring from every village and every hamlet, from every state and every city, we will be able to speed up that day when all of God's children, black men and white men, Jews and Gentiles, Protestants and Catholics, will be able to join hands and sing in the words of the old Negro spiritual: Free at last! Free at last! Thank God Almighty, we are free at last!</i></p>	<p><i>nuovo significato: Il mio paese è di te, dolce terra di libertà, di te canto. Terra dove morirono i miei padri, terra di orgoglio del pellegrino, da ogni montagna risuoni la libertà! E se l'America vuole essere una grande nazione, questo deve diventare realtà. E così lasciamo che la libertà risuoni dalle prodigiose colline del New Hampshire. Lascia che la libertà risuoni dalle possenti montagne di New York.</i></p> <p><i>Lasciamo che la libertà risuoni dagli intensi Alleghenies della Pennsylvania. Lascia che la libertà risuoni dalle Montagne Rocciose innestate del Colorado. Lascia che la libertà risuoni dai sinuosi pendii della California. Ma non solo: lasciamo che la libertà risuoni dalla Stone Mountain della Georgia. Lascia che la libertà risuoni dalla Lookout Mountain del Tennessee.</i></p> <p><i>Lascia che la libertà risuoni da ogni collina e mole del Mississippi. Da ogni lato della montagna, lascia che risuoni la libertà. E quando ciò accadrà, e quando permetteremo che la libertà risuoni, quando la lasciamo risuonare da ogni villaggio e da ogni frazione, da ogni stato e da ogni città, saremo in grado di accelerare quel giorno in cui tutti i figli di Dio, uomini bianchi e neri uomini, ebrei e gentili, protestanti e cattolici, potranno tenersi per mano e cantare con le parole del vecchio spiritual negro: Finalmente liberi! Finalmente libera! Grazie a Dio Onnipotente, finalmente siamo liberi!</i></p>
--	---

Uno dei movimenti attivisti più recenti è quello dei *Black Lives Matter* (la vita dei neri conta) sotto la guida del *Black Power* (Taylor, 2016). Esso è nato negli anni 60 ma è

diventato virale nel 2020 a seguito della morte di un cittadino afroamericano George Floyd avvenuta il 25 maggio 2020 a Minneapolis (Minnesota – USA).

Egli fu arrestato per aver utilizzato una presunta banconota falsa e morì a causa delle violenze perpetrate da un poliziotto. Naturalmente questo evento riuscì a sconvolgere, e allo stesso modo sensibilizzare, l'intera nazione, tanto che nei giorni successivi si tennero delle manifestazioni nelle principali città americane. L'aspetto positivo di tali manifestazioni sta nel fatto che in piazza non scesero solamente persone nere bensì anche tantissime persone bianche. Nei giorni a seguire i social network erano inondati da immagini con il sottotitolo *I can't breathe*, richiamando le ultime parole sussurate da George Floyd al poliziotto, quest'ultimo che senza scrupoli continuò a perpetrare violenza fino a quando George perse conoscenza e morì (Barbot, 2020).

Questo esempio suddetto è uno dei tanti esempi che mettono in luce la violenza quotidiana perpetrata alle persone nere in America. Nonostante le battaglie, le manifestazioni, i movimenti per i diritti civili, in America è caratterizzata una molteplicità di culture all'interno della stessa società (*melting pot*), pertanto risulta difficile contrastare il pregiudizio e altre forme di discriminazione.

Un altro fenomeno ancora difficile da contrastare è l'*ethnic profiling* o *racial profiling*, ovvero le azioni di violenza fisica da parte dei poliziotti verso le minoranze etniche senza giustificazioni valide ma semplicemente per via di fattori etnici. Nonostante queste azioni violino i diritti umani e siano ritenute illegali continuano a perseverare nel tempo e mantengono saldo il pregiudizio etnico.

Alla luce di quanto scritto precedentemente, il focus principale è stato il fenomeno del razzismo, malgrado però esistano altre forme altrettanto gravi, quanto il primo, di discriminazione etnica che ancora oggi caratterizzano diverse società (Tabella 3.4)

**Tabella 3.4** Altre forme di discriminazione etnica

Xenofobia	Indica la paura o l'avversione nei confronti degli stranieri.
Antisemitismo	Forma di discriminazione nei confronti degli ebrei (descritta precedentemente).
Antiziganismo	Determina il pregiudizio nei confronti della popolazione rom e ad altri gruppi nomadi.
Islamofobia	Indica la paura e l'odio verso i musulmani e l'Islam in generale.

Afrofobia	Si riferisce alla discriminazione verso le persone di origine africana,
Discriminazione contro i nativi	Si manifesta quando le popolazioni indigene affrontano una discriminazione basata sull'origine etnica al cui interno sono inclusi altri fattori: perdita di diritti territoriali, discriminazione economica, e ancora estinzione culturale.
Intolleranza religiosa	Denota l'odio verso gruppi specifici sulla base delle loro credenze religiose.
LGBTQIA+fobia	Paura e intolleranza nei confronti delle persone con un orientamento non eterosessuale.

Tutte queste altre forme di discriminazione richiedono grandi sforzi a livello globale al fine di contrastare la discriminazione e promuovere l'uguaglianza per tutte le persone e la conoscenza e comprensione interculturale. Azioni di sensibilizzazione, di promozione devono essere volte a fornire gli strumenti e le risorse per combattere la lotta contro le discriminazioni (Farooqui & Kaushik, 2022).

### 3.5 Doppia stigmatizzazione: *migranti omosex*

Alla luce di quanto scritto in precedenza, queste condizioni diventano più gravi e complesse quando si tratta di due minoranze che coesistono, quella sessuale e quella etnica, ovvero i migranti LGBT, costretti ad affrontare una doppia stigmatizzazione, quella relativa all'identità sessuale e quella relativa alla condizione di migrante.

I soggetti migranti omosex potrebbero subire una forte emarginazione ed esclusione sociale, nonché violenze perpetrate nei paesi di approdo, non solo dalla comunità ospitante ma anche dalla comunità di origine che si è radicata nel paese ospitante, vivendo e affrontando quello che viene definito doppio stigma (*dual stigma*).

La produzione scientifica riferita a questi ultimi è scarsa se non per l'aspetto linguistico-didattico, che solitamente si concentra sull'erosione linguistica degli adulti in seguito al



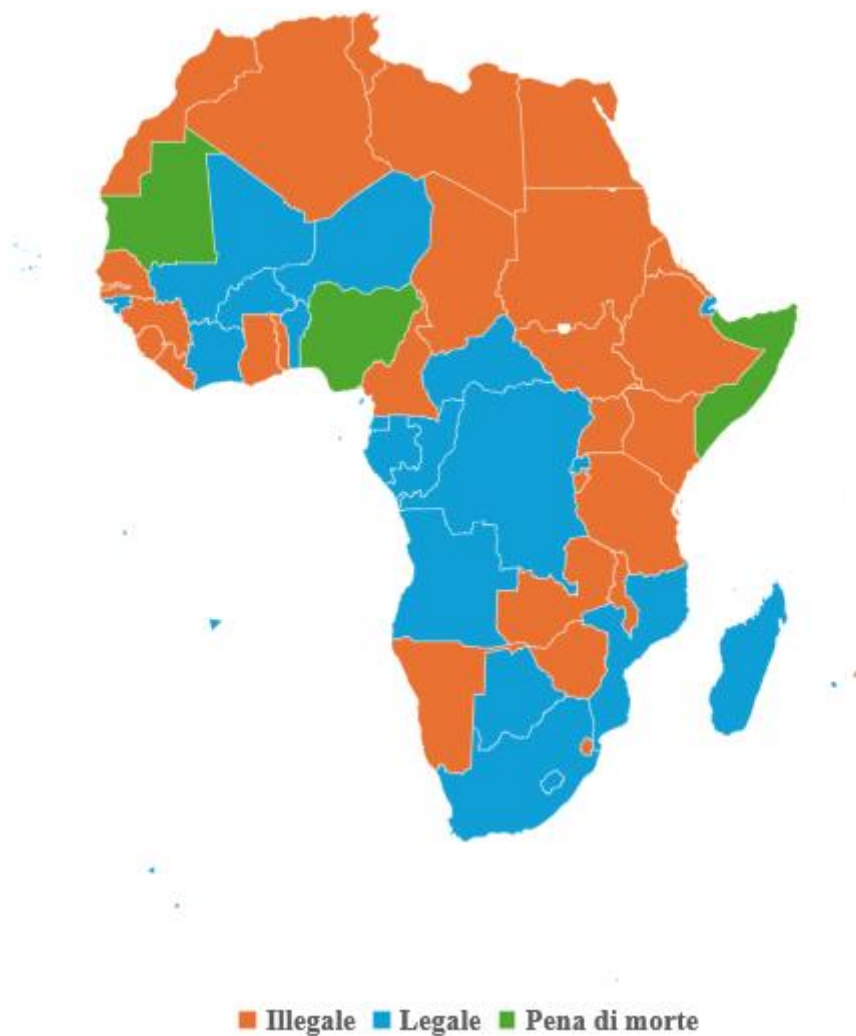
### **Figura 3.1** Leggi specifiche contro l'omosessualità in Africa

Il continente africano al momento resta il primo continente ad avere delle leggi atroci nei confronti dell'omosessualità.

L'atteggiamento nei confronti dell'omosessualità può variare notevolmente in base alle differenze culturali, sociali, politiche e religiose che contraddistinguono ogni paese. Alcuni dei quali hanno leggi che criminalizzano e puniscono l'omosessualità, altri invece hanno delle leggi più progressiste o tolleranti.

In 32 su 54 stati dell'Africa (sono esclusi Sant'Elena Ascensione e Tristan da Cunha, Riunione e Mayotte, perchè il primo è un territorio d'oltremare della Gran Bretagna e gli ultimi 2 fanno parte di 2 dipartimenti d'oltremare della Francia), l'omosessualità è illegale (Figura 3.2) e sono in vigore ancora delle leggi specifiche contro l'omosessualità, nello specifico i paesi che ancora la criminalizzano sono i seguenti: Algeria, Burundi, Camerun, Ciad, Comore, Egitto, Eritrea, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea, Kenya, Liberia, Libia, Malawi, Marocco, Mauritania, Namibia, Nigeria, Senegal, Somalia, Sudan, Sudan del Sud, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia. In Zimbabwe, eSwatini e Sierra Leone le leggi prevedono solo la discriminazione per l'omosessualità maschile.

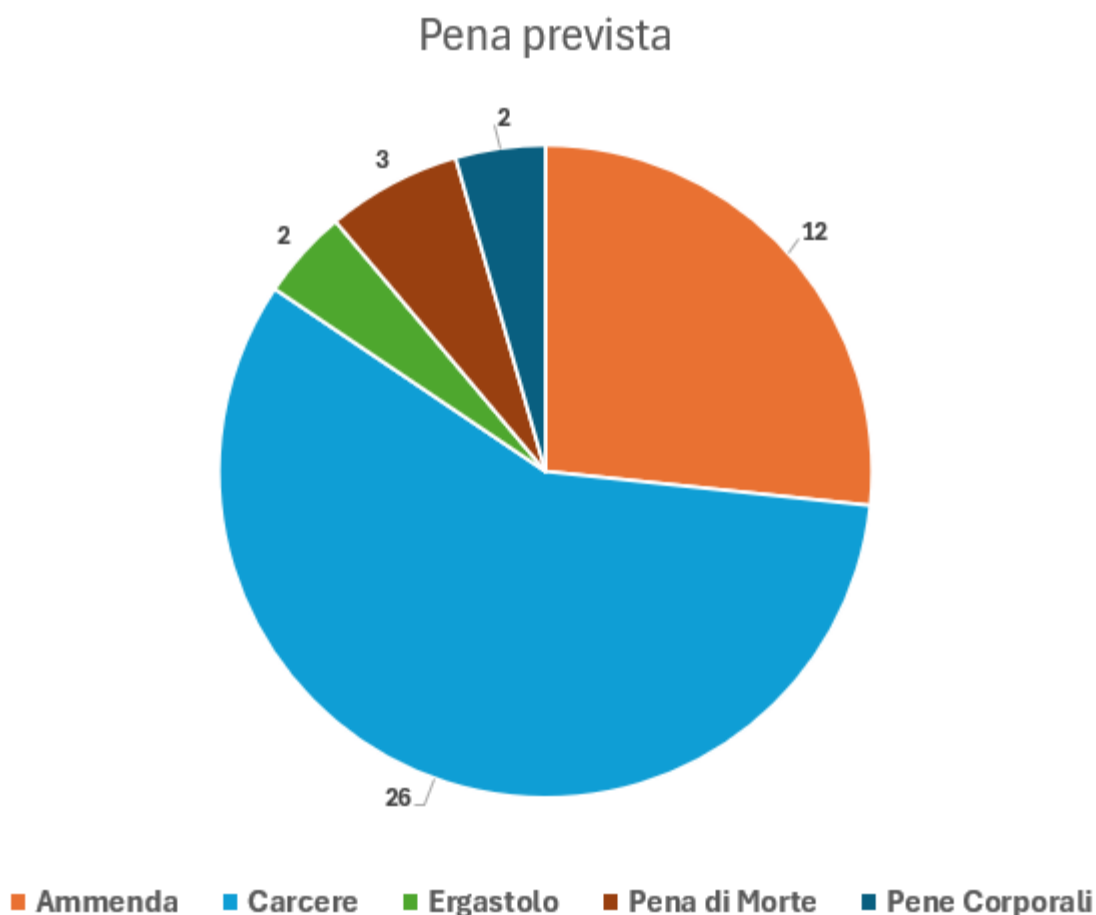
## L'omosessualità



**Figura 3.2** L'omosessualità in Africa in prospettiva legale

Questa diversità cromatica riflette che alcuni stati hanno sicuramente adottato delle normative che riconoscono e tutelano i diritti delle persone omosessuali, altri ancora mantengono delle leggi e delle pene più restrittive e severe contro l'omosessualità.

Molte di queste leggi sono spesso caratterizzate da pene detentive, pene corporali e pena di morte (Figura 3.3).



**Figura 3.3** Analisi delle normative sull'omosessualità in Africa

Nello specifico, in Algeria, *tout coupable d'un acte d'homosexualité est puni d'un emprisonnement de deux mois à deux ans et d'une amende de 500 à 2000 DA. Si l'un des auteurs est mineur de dix-huit ans, la peine à l'égard du majeur peut être élevée jusqu'à trois ans d'emprisonnement et 10.000 DA d'amende*, (art. 338/1966 del codice penale), ovvero chiunque sia colpevole di un atto omosessuale è punito con la reclusione da 2 mesi a 2 anni con una multa da 500 a 2000 dinari (Ilga, 2021).

Nel Burundi, *whoever has sexual relations with someone of the same sex shall be punished with imprisonment for three months to two years and a fine of fifty thousand to one hundred thousand francs or one of those penalties* (art. 567/2009 del codice penale), qualsiasi persona che abbia rapporti sessuali può essere punito con la reclusione fino a 3 anni, e altresì con una multa di 50.000 o 100.000 franchi (*ivi*).

In Camerun, *est puni d'un emprisonnement de six mois à cinq ans et d'une amende de 20.000 à 200.000 francs toute personne qui a des rapports sexuels avec une personne de son sexe* (art. 135/1972 del codice penale), chiunque abbia rapporti sessuali con una persona

dello stesso sesso è punito con la reclusione da 6 sei mesi a 5 anni con una multa da 20.000 a 200.000 franchi (Map of Cameroon, 2010).

In Ciad, l'omosessualità è illegale dal 2017, poiché prima non erano previste restrizioni, e oggi è punita penalmente con 2 anni di carcere (Amnesty International, 2019).

Nelle Comore, l'omosessualità è considerata un atto indecente contro natura, pertanto, punibile con il carcere fino a 5 anni e una multa di circa 100.000 franchi (Gaypress, 2020).

In Egitto, sebbene non esista una legge ufficiale che condanni il reato di omosessualità, il paese ha adottato un atteggiamento persecutorio caratterizzato da normative che mirano a discriminare la minoranza sessuale. L'unica legge che può entrare in campo a sfavore delle persone omosessuali è quella sulla depravazione (Large Movements, n.d.).

In Eritrea, l'omosessualità rientra nei delitti carnali contro natura, *whosoever performs with another person of the same sex an act corresponding to the sexual act, or any other indecent act, is punishable with simple imprisonment* (art. 310/2015 del codice penale) punibile con la reclusione dai 5 ai 7 anni (Ilga, 2021; Human Dignity Trust, 2024).

In eSwatini, dal punto di vista giuridico è punibile solo l'omosessualità maschile con il carcere e una multa di 90 dollari (Ilga, 2021).

In Etiopia, *whoever performs of the same sex a homosexual act, or any other indecent act, is punishable with simple imprisonment* (art. 629/2004 del codice penale), anche in questo caso è punibile con la reclusione dai 3 ai 10 anni. Inoltre, esistono delle barriere giuridiche rispetto alla libertà di espressione, pertanto, è assolutamente vietato possedere o divulgare materiale definito 'indecente', per questa ragione molti siti web, inclusi quelli che fanno riferimento a specifici gruppi a favore della comunità LGBTQI+ sono bloccati (Ilga, 2024).

Anche per quanto riguarda il Gambia, l'omosessualità è considerata un crimine ed è punibile con la detenzione per un massimo di 14 anni, *1) any person who: (a) has carnal knowledge of any person against the order of nature; or (b) has carnal knowledge of an animal; or (c) permits any person to have carnal knowledge of him or her against the order of nature is guilty of a felony, and is liable to imprisonment for a term of 14 years; (2) In this section- "carnal knowledge of any person against the order of nature" includes- (a) carnal knowledge of the person through the anus or the mouth of the person; (b) inserting any object or thing into the vulva or the anus of the person for the purpose of simulating sex; and (c) committing any other homosexual act with the person* (art. 144/2005 del codice penale) (Ilga, 2021). Nel 2014, il governo gambiano aggiunge la categoria 'omosessualità aggravata' includendo alcune componenti in chiave ulteriormente discriminatoria, ovvero la

diffusione dell'HIV e l'essere un delinquente seriale come motivo di reclusione a vita (Ilga, 2024). Il Gambia resta uno dei paesi con leggi più severe e restrittive rispetto ad altri.

Un altro spaccato molto critico è quello del Ghana, paese in cui l'omosessualità è altrettanto punita con una pena detentiva per un massimo di 3 anni con possibili modifiche, poiché nel 2021 è stato proposto un nuovo disegno di legge sulla promozione dei diritti sessuali umani adeguati e dei valori della famiglia ghanese, che prevedrebbe l'aumento di circa 10 anni sulla pena detentiva sia per le persone omosessuali sia per le persone che difendono i diritti della comunità LGBTQI+ (Melting Pot Europa, 2021). Qualora dovesse entrare in vigore tale legge, le conseguenze che si potrebbero scaturire sarebbero molto gravi per la comunità LGBTQI+ e per tutti i loro sostenitori. Inoltre, tale legge prevede che gli insegnanti, gli educatori, i formatori siano obbligati a promuovere diritti sessuali adeguati conformi ai valori tradizionali della famiglia ghanese. Allo stesso, anche i mezzi di comunicazione saranno costretti a esercitare questo tipo di propaganda e diffusione. In altri termini si preannuncia un disegno di legge che minaccia gli orientamenti sessuali e le identità di genere che si discostano dai canoni standard della famiglia ghanese, mina la libertà di espressione, viola la privacy, con l'epilogo maggiore di trasformare il Ghana in uno dei paesi più autoritari dell'intero continente africano (Ilga, 2024).

In Guinea, le leggi contro l'omosessualità favoriscono diversi episodi discriminatori quali violenze, molestie, intimidazioni nei confronti delle persone omosessuali, in altri termini questi episodi sono normalizzati dalla società guineana. Le manifestazioni omosessuali sono punibili con la detenzione fino a 3 anni di reclusione e una multa di 100.000 franchi guineani (*ivi*).

In Kenya, è prevista una pena di 14 anni di reclusione per 'conoscenza carnale di qualsiasi persona contro l'ordine della natura'. Anche in Kenya, come in Ghana, è stato presentato un nuovo disegno di legge volto a tutelare la famiglia tradizionale kenyota 'protezione della famiglia'. Nel presente disegno, tra le varie proposte, è prevista una modifica rispetto alla pena che si tradurrebbe in ergastolo o pena di morte, e altresì, negare il diritto di asilo con conseguente espulsione dal paese per i richiedenti asilo e per i rifugiati. Nonostante, l'imponente clima di intolleranza e odio rispetto alla tematica dell'omosessualità, il Kenya si configura e rappresenta l'unico paese dell'Africa dell'est che offre asilo ai soggetti omosessuali e transessuali che cercano protezione (Amnesty International, 2023; Ilga, 2024).

In Liberia, la sodomia volontaria è definita un reato di primo grado sul codice penale, punibile con 1 anno di detenzione. Questo emendamento risale al 1978 e ad oggi non ci sono mai più state nuove proposte di legge, pertanto, essa rappresenta l'ultimo paese africano, insieme alla Libia, che ha proposto o approvato leggi che punirebbero le persone

omosessuali, bisessuali o transgender. A supportare questa tesi è proprio il capo del governo attuale, come i suoi predecessori, che si è mostrato contrario a qualsiasi tipo di modifica del codice penale (GayPress, 2020).

La Libia, le relazioni e i rapporti omosessuali sono perseguibili e puniti penalmente con la reclusione di 5 anni.

Articolo 407/1953 del codice penale

*(1) Qualsiasi individuo che abbia un rapporto sessuale con un'altra persona ricorrendo alla violenza, a minacce o all'inganno sarà punito con un periodo di detenzione fino a un massimo di 10 anni.*

*(2) Questa pena sarà applicata anche a qualsiasi individuo che abbia avuto un rapporto sessuale con il consenso di una persona che non abbia compiuto 14 anni o con una persona che non abbia opposto resistenza a casa di una disabilità mentale o fisica. Se la vittima era minore di 14 anni o aveva più di 14 anni ma non ancora 18, il periodo massimo di detenzione sarà di 15 anni.*

*(3) Se l'autore del reato è un parente, un guardiano, un tutore o un custode della vittima, o se la vittima è un servitore alle dipendenze dell'autore del reato o di una delle persone menzionate sopra, sarà imposto un periodo di detenzione tra 5 e 15 anni.*

*(4) Se un individuo ha un rapporto sessuale consenziente con un'altra persona fuori dal matrimonio, le due persone implicate saranno punite con un periodo di detenzione di massimo 5 anni.*

Articolo 408/1953 del codice penale

*(1) Qualsiasi individuo che commetta atti osceni con una persona in accordo con uno dei metodi specificati nell'articolo precedente sarà punito con un periodo di detenzione di massimo 5 anni.*

*(2) Questa pena sarà applicata anche se l'atto è stato commesso di comune accordo con una persona minore di 14 anni o con una persona che non abbia opposto resistenza a causa di una disabilità mentale o fisica. Se la vittima ha tra i 14 e i 18 anni, il periodo di detenzione sarà di almeno un anno.*

*(3) Se l'autore del reato appartiene a uno dei gruppi di persone specificati nei commi (2) e (3) dell'articolo 407, sarà imposto un periodo di detenzione di almeno 7 anni.*

*(4) Se un individuo commette atti osceni con un'altra persona di comune accordo fuori dal matrimonio, entrambi saranno puniti con un periodo di detenzione (Il Grande Colibrì, 2016).*

Sfortunatamente non esistono organizzazioni che proteggono le minoranze sessuali. All'interno del paese è condivisa l'idea esclusiva di 'normalità sessuale e di genere',

pertanto, coloro che si discostano da questa concezione sono soggetti a violenze fisiche. Inoltre, le forze armate islamiche controllano le comunità con la finalità di far rispettare i valori dell'Islam, a volte anche minacciando le persone che fanno parte della comunità LGBTQI+ (Human Dignity Trust, 2024).

In Malawi, l'articolo 153 del codice penale prevede una pena massima di 14 anni per gli uomini e di 5 anni per le donne. Il governo condanna le relazioni omosessuali come atti indecenti sia per quanto riguarda la sfera pubblica sia quella privata (Nigrizia, 2023).

In Marocco, *est puni de l'emprisonnement de trois à six ans et d'une amende de 200 à 1000 dirhams, quiconque commet un acte impudique ou contre-nature avec un individu de son sexe* (art.489/1963 del codice penale), è prevista una pena di circa 3 anni e una multa che oscilla tra i 120 e i 1000 dinari per coloro che commettono 'atti osceni o innaturali'. Inoltre, è vietato regolamentare associazioni di promozione a favore delle minoranze sessuali, in quanto violano la morale pubblica e non sono conformi ai canoni religiosi e culturali dell'Islam (Ilga, 2024). Nel 2020, durante la pandemia da Covid-19, è stata organizzata una manifestazione con l'intenzione di smascherare gli omosessuali e di mostrare a tutta la comunità 'l'ipocrisia' degli uomini e delle donne che utilizzavano in privato app o siti omosessuali di incontri. Ciò ha comportato un'ulteriore discriminazione e stigmatizzazione da parte di tutti coloro che ancora non avevano fatto o non potevano fare coming out. Pertanto, tante persone sono state strappate dai loro affetti perdendo così il sostegno della rete primaria, altri ancora sono fuggiti abbandonando il paese e in casi più gravi alcuni giovani hanno preferito togliersi la vita a causa dell'umiliazione subita (RollingStone, 2020).

In Mauritania, come in qualsiasi altro paese che stabilisce l'Islam come religione di stato e la *Sharia* come unica fonte di diritto, qualsiasi atto sessuale tra persone dello stesso sesso è illegale e criminalizzato. Nel caso specifico della Mauritania, la pena consiste in 2 anni di carcere per le donne, per quanto concerne gli uomini sono previsti solitamente 3 anni di carcere, ma spesso questa pena viene sostituita con l'applicazione della *Sharia* che prevede la pena di morte mediante la lapidazione pubblica, sebbene esista una *moratoria de facto* rispetto all'applicazione della pena suddetta (Ilga, 2024).

In Namibia, ad oggi non esiste una giurisdizione specifica che criminalizza l'omosessualità, ad ogni modo rimane ancora illegale perché legata ad un reato di sodomia o tentata sodomia (Ilga, 2024). Inoltre, non sono permessi i matrimoni per le coppie *same sex* ma nel 2023 il governo ha riconosciuto i matrimoni tra le coppie dello stesso sesso purché avvengano fuori dal paese (Africa Express, 2023).

La Nigeria rappresenta uno dei maggiori paesi africani con un'altissima percentuale di omofobia, legata alle diverse normative di legge che criminalizzano l'omosessualità. Non offre nessun tipo di tutela e protezione per i soggetti omosessuali. Nell'ultimo emendamento del 2014 è stata emanata la legge sulla 'proibizione dei matrimoni omosessuali e pubblica esibizione di affetto tra persone dello stesso sesso'. L'area settentrionale della Nigeria è regolamentata dalla Sharia, pertanto, è prevista la pena di morte mediante fustigazione. Nella restante parte del paese, invece, la pena stabilita è il carcere dai 14 ai 21 anni. Inoltre, è prevista anche una pena detentiva di 10 anni per coloro che pubblicamente sostengono e supportano i diritti LGBTQI+ (gruppi, associazioni) (Gay.it, 2023; Ilga, 2024).

In Senegal, il codice penale prevede una reclusione da 1 a 5 anni. Negli anni successivi vennero proposti diversi disegni di legge che prevedevano un aumento della pena e altresì, equiparando l'omosessualità alla pedofilia, alla necrofilia e alla zoofilia (Ilga, 2024). Tuttavia questi disegni di legge non vennero mai approvati, pertanto, si rimanda sempre all'ultimo emendamento del 1966. Gli omosessuali, in Senegal, vengono spesso chiamati *Gòor-jigéen*, un termine che in origine indicava uomini che si discostavano dalla tradizionale dicotomia uomo-donna e che si identificavano in un genere 'alternativo'. Essi, originariamente erano parte integrante e venivano coinvolti in tutte le attività del tessuto sociale medio-alto, poiché ritenuti molto interessanti e particolari. Oggi, invece, il termine ha perso il suo significato originario e storico, assumendo un connotato dispregiativo nel contesto contemporaneo, a causa della colonizzazione francese, per identificare le persone omosessuali (Carnassal, 2021).

In Sierra Leone, la pena prevista è l'ergastolo secondo la legge sui reati contro la persona (1861), l'omosessualità maschile è maggiormente criminalizzata rispetto a quella femminile (Ilga, 2024). L'omosessualità resta ancora un tabù per la società sierraleonese, ancora oggi sono praticate delle pratiche di conversione circa l'orientamento sessuale e/o identità di genere. Le persone che fanno parte della comunità LGBTQIA+ spesso sono soggette a violenze fisiche premeditate, violazione dei diritti, in molti casi mancanza di supporto e sostegno da parte della famiglia di origine e indifferenza da parte della società (GayPress, 2020).

In Somalia, l'omosessualità è punita con 3 anni di carcere, eccetto la parte meridionale, basata sulla legge della Sharia, che invece prevede la pena di morte (Ilga, 2024). Molti giovani vengono inseriti in 'centri di riabilitazione' per farli avvicinare ai valori somali, nei quali solitamente imparano a memoria alcuni passi del Corano con la 'speranza' di farli convertire all'eterosessualità e imparano a comportarsi in modo maschile o femminile secondo i canoni standard della società. Tuttavia, sono dei centri spesso caratterizzati da

violenze fisiche e verbali e dalla somministrazione di farmaci, dai quali risulta difficile uscire. L'epilogo più frequente è la fuga dal paese di origine (Progetto Gionata, 2022).

In Sudan, non esistono delle leggi specifiche contro l'omosessualità, tuttavia è descritta come un reato di sodomia. Nel 2020, grazie alle pressioni della società civile, vennero approvati diversi emendamenti tra i quali 'abolire tutte le leggi che violano i diritti umani dei sudanesi', pertanto, a seguito di questo emendamento venne abolita la pena di morte. Oggi, infatti, la pena prevista è la reclusione fino ai 5 anni, in caso di recidiva la pena aumenta fino ai 7 anni. Nonostante tale traguardo il paese risulta ancora fortemente omofobo (Large Movements, 2021). Nel Sudan del Sud la pena prevista è di 10 anni di reclusione (Ilga, 2024).

In Tanzania, originariamente era prevista una pena di 14 anni di carcere. Nel 2004, invece, venne introdotta una nuova legge che comportò l'aumento della pena fino ai 25 anni per gli uomini e 5 anni per le donne (Ilga, 2024). Dal 2016 in Tanzania, si è verificata una notevole escalation di atti discriminatori e persecuzione nei confronti delle persone omosessuali. Il governo ha intensificato la propria intolleranza e ostilità verso la comunità LGBTQIA+, promuovendo azioni e politiche che violano i diritti e la dignità, di questi ultimi, sulla base dell'orientamento sessuale e/o identità di genere. Tale clima ostile, fa riferimento ad una serie di eventi discriminatori (arresti, violenza fisica e verbale) che avvengono in un contesto di crescente intolleranza e odio che contribuisce ad alimentare la paura e la preoccupazione per le persone omosessuali (Africa Express, 2020).

In Togo, non ci sono leggi che criminalizzano esplicitamente l'omosessualità, e allo stesso modo non ci sono leggi che la proteggano o la riconoscano. Tuttavia, è prevista una pena di 3 anni di carcere e una multa che varia da 100.000 a 500.000 franchi (Ilga, 2024). Recentemente, il governo togolese ha confermato la propria posizione nel non voler depennare i reati legati all'omosessualità. La motivazione derivante è dettata dal fatto che l'orientamento sessuale omosessuale non è coerente con i valori sociali predominanti della popolazione togolese. Queste notizie recenti suscitano preoccupazione poiché alimentano sentimenti di ostilità e intolleranza nei confronti delle persone omosessuali. La decisione del governo riflette un approccio conservatore nei confronti delle questioni legate all'orientamento sessuale e ciò si potrebbe tradurre in un clima sociale negativo, sfavorevole e discriminatorio per la comunità LGBTQIA+ (Africa Rivista, 2021).

In Tunisia, l'articolo 230 del codice penale vieta la sodomia e prevede una pena di 3 anni di carcere (Ilga, 2024). Malgrado, la Tunisia venga riconosciuta come uno dei paesi islamici più progressisti sui diritti umani è importante sottolineare che le persone che appartengono alla comunità LGBTQIA+ sono ancora nel mirino delle persecuzioni penali. Nonostante il

paese abbia raggiunto dei traguardi circa la condizione delle donne sulla parità di genere, le leggi contro l'omosessualità rappresentano una sfida ancora persistente per la piena inclusione e uguaglianza. questa situazione mette in risalto una discrepanza tra il progresso circa i diritti umani in alcune aree e la mancanza di protezione per le persone omosessuali. Il governo tunisino, oltre a condannare gli atti omosessuali, condanna anche tutti gli altri comportamenti che potrebbero essere considerati devianti, in quanto rappresentano un'offesa alla morale pubblica e una violazione delle norme culturali della società (HuffingPost, 2016).

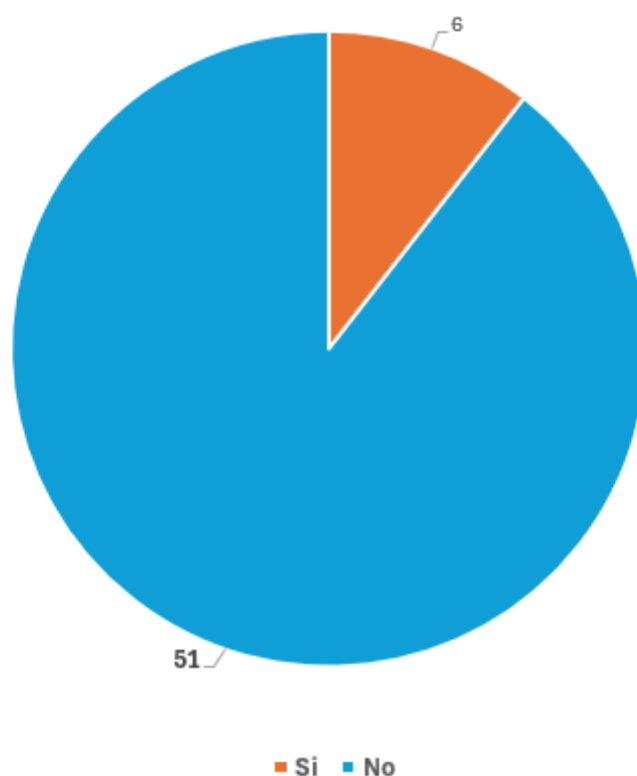
L'Uganda, possiede il primato di essere stato il primo paese al mondo a proibire il matrimonio omosessuale (2004). Tutt'oggi mantiene leggi molto più severe contro le persone omosessuali, con pene che possono arrivare fino a 20 anni di carcere e, in casi estremi, anche l'ergastolo. Nel 2023, è stato approvato un nuovo disegno di legge che estende ulteriormente la criminalizzazione dell'omosessualità, 'qualsiasi persone che effettua un atto sessuale o consenta ad una persona di compiere un atto sessuale su di lui o su di lei' e altresì, nello stesso si parla anche di 'omosessualità aggravata', ovvero una relazione sessuale con una persona di età inferiore ai 18 anni o superiore ai 75 anni che non abbia dato o non sia stata in grado di esprimere il consenso o ancora, che sia disabile o abbia problemi di salute mentale' questa legislazione estrema riflette una grave violazione dei diritti umani e contribuisce ad alimentare una situazione di difficile gestione per la comunità LGBTQIA+ in Uganda. Naturalmente, tale legge ha suscitato diverse preoccupazioni e paure per il suo carattere discriminatorio e repressivo (Amnesty International, 2023).

In Zambia, è prevista una pena detentiva dai 14 anni all'ergastolo. La società zambiana è corredata da norme culturali e religiose molto rigide, zambiano criminalizza l'omosessualità in quanto si discosta dai canoni biblici e influenza in modo negativo l'intera comunità. Ancora oggi viene definita, dai vertici della comunità zambiana, 'una piaga sociale', infatti anche le forze dell'ordine cercano di sensibilizzare i cittadini circa l'aspetto criminale di questi 'vizi' e sulle relative implicazioni sui soggetti coinvolti (Gay.it, 2022; Ilga, 2024).

Infine, in Zimbabwe il sistema giudiziario prevede una multa e una pena detentiva di 1 anno. Inoltre, nel 2022 il 98% della popolazione zimbabwiana ha votato per mantenere la criminalizzazione dell'omosessualità con un ampio margine dei votanti a favore di tale decisione (Human Dignity Trust, 2024; Ilga, 2024).

Ancora oggi, nel continente africano, 51 paesi su 54 mantengono leggi che consentono la discriminazione basata sull'orientamento sessuale (Figura 3.4).

### Leggi contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale



**Figura 3.4** Leggi contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale in Africa

Il mantenimento e la persistenza delle leggi discriminatorie rimane una sfida significativa per i diritti umani e l'uguaglianza. Questo scenario legislativo non solo limita la libertà individuale e la dignità delle persone omosessuali (e tutte le altre persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+), altresì contribuisce a mantenere saldi la discriminazione, la violenza e lo stigma sociale (Epprecht, 2021).

Le leggi discriminatorie nei confronti delle persone LGBTQIA+ possono spingere questi ultimi a fuggire dai loro paesi di origine. In tal senso, lasciare il proprio paese può essere inteso come un processo liberatorio, ma la preoccupazione di tutelare i legami familiari e culturali può far perseverare nell'invisibilità, nonostante la cultura del paese ospitante (Masullo, 2015).

La migrazione è spesso una realtà molto complessa per molte persone che appartengono ad una minoranza sessuale, poiché potrebbero trovarsi a fronteggiare delle sfide uniche durante il loro viaggio e altresì, dopo aver raggiunto il paese di approdo. L'aumento della mobilità degli individui può infatti dare origine a processi di acculturazione reciproca e a mutamenti degli atteggiamenti nei confronti di un dato fenomeno (Berry, 2011).

Tuttavia, la migrazione non rappresenta la soluzione a tutte le loro difficoltà, perché nel momento in cui approdano nel paese ospitante si trovano davanti a numerosi ostacoli che potrebbero essere corredate da barriere linguistiche, difficoltà nel riconoscimento delle loro identità di genere e/o orientamento sessuale, difficoltà di accesso ai servizi, perdita del supporto e del sostegno da parte della comunità di origine (talvolta anche dalla comunità di accoglienza), discriminazione in campo lavorativo, scarse opportunità educative, e ancora, un elemento molto più complicato come quello della doppia stigmatizzazione.

Essa, è un fenomeno molto complesso che non include solo fattori legati al genere o all'etnia, bensì, alla religione, ad una condizione di disabilità, status socioeconomico o socioculturale (Caricato *et al.*, 2020), inoltre, potrebbe portare loro ad un senso di isolamento, alienazione e vulnerabilità che andrebbe ad inficiare sul loro benessere (Ferràndiz, 2020).

Per fronteggiare questa duplice stigmatizzazione quindi, sarebbe opportuno che la società riconosca e accetti la promozione di un approccio integrato e inclusivo in un'ottica multiculturale (Ortega & Oxford, 2023), che sia in grado di formare dei professionisti con competenze interculturali (Gottvall *et al.*, 2023) che siano in grado di maturare una sensibilità culturale, empatia e ascolto verso l'Altro, promuovere e creare consapevolezza, e soprattutto costruire un ambiente aperto e non giudicante (Hacker & Umpstead, 2020) che accetti, riconosca e rispetti ogni soggetto per la sua unicità indipendentemente dai relativi background.

In tal senso, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione culturale si configurano quali fattori chiave per provare e riuscire ad abbattere le barriere che circondano il doppio stigma (Schirinzi *et al.*, 2023). E ancora, fare leva sull'empowerment di comunità, quale caratteristica essenziale per potere sconfiggere il doppio stigma. Pertanto, supportare le reti locali che si interfacciano con questa tipologia di target, e fornire loro delle risorse utili con l'obiettivo di garantire e migliorare la consapevolezza con la finalità di costruire delle comunità più consapevoli e resilienti (Barbutto *et al.*, 2021).

Infine, affrontare questioni così delicate significa mantenere un impegno costante nel promuovere e sensibilizzare la tolleranza, l'uguaglianza, il rispetto e l'accettazione dei diversi orientamenti sessuali e delle diverse identità di genere. Sarebbe auspicabile che la governance, le organizzazioni internazionali, ma anche la comunità tutta, collaborino in rete con l'obiettivo di abbattere le leggi discriminatorie con la finalità di creare un ambiente quanto più aperto, inclusivo e rispettoso possibile per tutte le persone indipendentemente dalla minoranza sociale.



## CAPITOLO IV – INTEGRAZIONE E LAVORO DI RETE

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (Costituzione Italiana, art. 3).

La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziari e nei soli casi e modi previsti dalla legge (Costituzione Italiana, art. 13).

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume (Costituzione Italiana, art. 19).

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con le parole, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione (Costituzione Italiana, art. 21).

L'estradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia prevista dalle convenzioni internazionali, non può in alcun caso essere ammessa per reati politici (Costituzione Italiana, art. 26).

### 4.1 L'approccio interculturale

L'educazione alla diversità sociale, culturale, etnica e sessuale dovrebbe essere basata e sostenuta dai principi sanciti dalla costituzione della Repubblica Italiana.

Gli articoli suddetti si focalizzano su tematiche importanti e attuali quali parità e dignità sociale, libertà personale, diritti umani e inclusione sociale. Tali principi costituzionali provvedono a garantire e promuovere un quadro normativo finalizzato alla realizzazione di una società più equa e inclusiva e altresì, designano dei pilastri portanti per un'educazione alla diversità.

Essi rimarcano la valenza di promuovere il rispetto reciproco e la comprensione delle differenze indipendentemente dalla religione, dalla lingua, dal genere, dall'etnia e

dall'orientamento sessuale. In tal senso lo sviluppo di una prospettiva interculturale potrebbe aiutare a mitigare gli effetti dei cambiamenti sociali.

In tal senso, l'educazione alla diversità rappresenta un ambito interdisciplinare che si basa su diverse teorie provenienti dalle scienze sociali. Un ambito di applicazione che deve tener, oltre le differenze culturali, anche le differenze legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere in un contesto multiculturale; promuovendo e valorizzando la diversità in senso ampio all'interno di una determinata società in un'ottica di rispetto reciproco e inclusione sociale (Modood & de Wall, 2021).

Ciò è possibile adottando una prospettiva di tipo intersezionale, all'interno di un contesto sociale e culturale a volte complesso, che consideri la confluenza e la convivenza di diversi fattori della diversità, quali fattori che rendono uniche le esperienze dei soggetti che appartengono alle minoranze sociali. Malgrado, questi contesti siano spesso corredate da disuguaglianze, discriminazioni e pregiudizi che ostacolano l'integrazione e l'inclusione sociale.

L'approccio interculturale rappresenta una possibile risposta al fenomeno della globalizzazione, all'arrivo massiccio e alla continua stabilizzazione di persone con background differenti all'interno di uno stesso tessuto sociale.

Essa adotta un approccio educativo finalizzato alla promozione della reciproca comprensione e dell'integrazione delle diverse culture all'interno del sistema scolastico e del contesto sociale. Tale approccio valorizza la diversità come risorsa ai fini dell'apprendimento e dello sviluppo a livello personale e a livello comunitario (Pizzi, 2023).

Il termine 'interculturale' è un termine poliedrico, denota e sottolinea l'importanza dell'incontro e dello scambio tra culture diverse, in altre parole sottolinea la convivenza tra culture che si differenzia dalla compresenza che invece è il prodotto del carattere 'multiculturale' di una società.

Inoltre, esso fa riferimento a tre diversi assi di ricerca che sono correlati tra loro:

- diversità culturale, conoscere gli individui che provengono da gruppi etnici e sociali diversi;
- cambiamenti sociali, culturali e psicologici, dettati dall'interazione di gruppi culturali con origini diverse;
- processi di integrazione, lo scambio tra gruppi caratterizzati da differenti background e le conseguenti dinamiche di convivenza (Cohen-Emerique, 2017; Prizzi, 2023).

In tal senso, l'obiettivo principale è quello di promuovere la realizzazione dell'individuo sotto diversi aspetti, cognitivo, socio-affettivo ed esistenziale, focalizzandosi sulla pluralità

e sul superamento dell'etnocentrismo e sul pensiero monoculturale secondo un approccio interculturale. Essa diventa un veicolo capace di incontrare, accogliere, confrontare e dialogare con l'Altro (Cambi, 2014). E ancora, si configura come spazio di relazione, promozione, valorizzazione e sperimentazione delle dinamiche interculturali all'interno di contesti specifici.

Nelle società multiculturali, l'educazione interculturale supporta le persone ad integrarsi con individui provenienti da background culturalmente diversi dal proprio. Pertanto, maturare una sensibilità culturale è fondamentale affinché si possano costruire degli ambienti educativi e inclusivi (Banks & Banks, 2019).

Per sensibilità culturale intendiamo la conoscenza e la consapevolezza delle altre culture che sono presenti nelle società. Essa include il rispetto, l'incontro e l'accettazione delle differenze culturali 'altre'. Inoltre, si cerca di conoscere e lavorare su un aspetto che accomuna la maggior parte delle minoranze sociali che hanno subito nel loro percorso delle esperienze negative traumatiche.

Le persone che hanno subito esperienze traumatiche solitamente potrebbero richiedere un sostegno specifico per il recupero del trauma prima di poter impegnarsi appieno nella promozione del rispetto per la diversità e per l'integrazione sociale.

Considerare il nesso educazione interculturale e trauma è fondamentale per generare e creare un ambiente educativo sensibile ed empatico nei confronti dei migranti che, non solo hanno subito esperienze traumatiche, ma che si trovano ad affrontare uno shock culturale (Oberg, 1960).

In tal senso, gli operatori che si interfacciano con questa tipologia di target dovrebbero essere adeguatamente informati e formati rispetto alle tematiche circa la sensibilità culturale, l'ascolto attivo, l'empatia, il rispetto, la disponibilità ad entrare in relazione con l'Altro, la comprensione di determinate esperienze traumatiche. Potrebbe accadere di non cogliere alcuni segnali che fanno parte della comunicazione non verbale, poiché non si conoscono determinate sfumature culturali, espressioni facciali, linguaggio del corpo, posture, contatto visivo, distanza sociale, fattori che sono ricchi di significati, quindi, è importante cercare di conoscere e fare proprie le diverse sfumature di ogni cultura, anche il rispetto dell'identità è una componente cruciale della sensibilità culturale, poiché essa riguarda diversi fattori: genere, sessualità, etnia, religione, cultura, lingua che contribuiscono a definire chi siamo come persone.

Alla luce di quanto scritto, per gli operatori non si presenta un compito semplice, essi dovrebbero essere in grado di creare un ambiente sicuro e supportivo e fornire loro degli strumenti efficaci per fronteggiare lo stress e le possibili emozioni che potrebbero essere

inevitabilmente associate ad esperienze negative e stressanti. E ancora, un altro aspetto rilevante potrebbe essere la promozione e la creazione di connessioni sociali per ridurre il rischio di isolamento sociale e lavorare con i servizi territoriali per un maggiore supporto e sostegno.

Talvolta, in un'ottica interculturale potrebbe essere utile avvalersi della mediazione. Tale termine deriva dalla parola latina *mediatio* ed è legata al verbo mediare che indica letteralmente 'stare in mezzo', 'andare in-contro', o ancora 'saper filtrare'. È un concetto poliedrico e può agire in diversi contesti: sociale, penale, familiare, economico, commerciale, culturale, linguistico.

L'obiettivo della mediazione è cercare di ri-stabilire ed equilibrare un dialogo e un confronto tra le parti, promuovere spazi di condivisione e comunicazione, facilitare la conoscenza e la comprensione di codici culturali 'altri' (Favaro e Fumagalli, 2004) all'interno di un contesto dove solitamente le relazioni si presentano in modo asimmetrico all'interno delle quali possono essere presenti differenze e disuguaglianze.

In generale, essa gioca un ruolo cruciale poiché si deve aver chiaro come collocarsi rispetto all'Altro, capire la dimensione del conflitto e intervenire affinché si produca un cambiamento in termini migliorativi. Nei contesti multietnici lo sforzo è maggiore, perché bisogna cercare di far conoscere e comprendere 'altri' codici culturali e sociali (Guerrieri, 2003), si deve cercare di creare una dimensione comunicativa interculturale mediante uno scambio reciproco tra due culture diverse, all'interno di un ambiente non giudicante.

Ciò diventa ancora più complesso quando si tratta di migranti omosessuali, i quali devono costantemente affrontare esperienze discriminatorie e doppia stigmatizzazione da parte della comunità di origine e della comunità del paese ospitante. In tal senso, sarebbe importante comprendere come tali esperienze negative influenzino il benessere emotivo di questi ultimi.

#### 4.2 Il linguaggio delle emozioni nelle minoranze sociali

Le emozioni giocano un ruolo cruciale nella vita dell'essere umano, influenzandone il comportamento, le decisioni, il benessere e la qualità di vita.

La psicologia delle emozioni studia tali esperienze affettive, esplorando come nascono, come si manifestano e come influenzano la vita dell'individuo (Borgna, 2001).

Ansia, rabbia, tristezza, paura, imbarazzo, preoccupazione, vergogna, senso di colpa sono spesso stati emotivi associati alle minoranze sociali. Gruppi minoritari che spesso vivono in contesti che non rispettano o non riconoscono, oltre che le loro identità e la loro cultura, le

loro esperienze emotive, esacerbando in questo modo il loro benessere psicofisico (Pascal *et al.*, 2023).

Quando si parla di emozioni relative alle minoranze sessuali ed etniche emergono sfide particolarmente delicate che richiedono una comprensione approfondita e guidata da interventi specifici e mirati. Le esperienze emotive delle minoranze sociali possono essere particolarmente complesse. Esse affrontano un mix unico e altalenante di esperienze emotive dovute a determinati fattori quali discriminazione, esclusione sociale, marginalizzazione e violenza.

Come già descritto precedentemente, le esperienze di discriminazione e pregiudizio possono influenzare negativamente la salute mentale, manifestando difficoltà nel controllo e nella regolazione delle emozioni, portando ad una maggiore incidenza di problemi come ansia, rabbia, depressione (Forlin, 2022).

I soggetti che hanno difficoltà a regolare le proprie emozioni si distinguono in due macro aree, la prima caratterizzata da soggetti che hanno un'eccessiva 'intensità' delle emozioni, pertanto provano emozioni in modo molto intenso, così come le reazioni risultano difficili da gestire e spesso si traducono in reazioni emotive estreme o sintomi fisici, la seconda, corredata da soggetti che hanno invece un'eccessivo 'controllo' delle emozioni, in questo caso, solitamente si cerca di nasconderle, di reprimerle e non riconoscerle, ciò si traduce in una vera e propria fuga emotiva e mancanza di consapevolezza emotiva (Chambres *et al.*, 2009). E ancora, disturbo post-traumatico da stress (PTSD), una patologia che può manifestarsi nelle persone che hanno subito o assistito ad un evento traumatico o pericoloso, tale forma di stress, se non superata, potrebbe andare ad inficiare la qualità di vita dei singoli individui (Schrader & Ross, 2021). Diversi sintomi si potrebbero presentare negli individui che sviluppano un PTSD (Tabella 4.1).

**Tabella 4.1** Sintomi del PTSD (American Psychiatric Association, 2013)

Sintomi di intrusione	Flashback, pensieri e incubi, frequenti e indesiderati. Si presentano in modo involontario e fanno riferimento alle memorie relative al trauma.
Sintomi di evitamento	Si evitano i luoghi, le situazioni ma anche le persone che potrebbero ricordare l'esperienza traumatica.

Sintomi di alterazione dell'umore e dei pensieri	Amnesia post traumatica, bassa autostima, calo dell'umore, distacco emotivo, dissociazione cognitiva.
Sintomi di <i>hyperarousal</i>	Ansia, problemi di sonno, disturbi dell'attenzione, distorsioni cognitive, irritabilità, comportamenti violenti.

Questi sopra citati rappresentano 4 indicatori che delineano la diagnosi da PTSD presenti nel *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-5)*.

Nello caso specifico delle minoranze etniche e sessuali, esse sono particolarmente vulnerabili al PTSD a causa delle numerose esperienze negative vissute, che possono essere fortemente destabilizzanti. Talvolta, le prime sono costrette ad affrontare e fronteggiare gravi episodi di discriminazione, razzismo, violenza fisica e verbale ed esclusione sociale.

Tali fattori sono profondamente ancorati nella storia di tanti gruppi etnici che hanno vissuto esperienze traumatiche come schiavitù, colonizzazione, segregazione razziale. E ancora, anche le esperienze di migrazione consequenzialmente dettata da conflitti armati e persecuzioni, aumentano il rischio di sviluppare un PTSD, a volte anche tramite dei flashback nei quali rivivono il momento del trauma (Carmassi *et al.*, 2014). Una tipologia di stress cronico che si manifesta nelle micro aggressioni quotidiane, dai pregiudizi e dagli stereotipi e aumenta le condizioni di stress estremo nelle minoranze etniche, potenzialmente sfociando in PTSD. Una risposta di tipo adattivo o non adattivo all'ambiente circostante (Gankanda *et al.*, 2021). Inoltre, anche le barriere culturali e linguistiche potrebbero ostacolare e/o limitare l'accesso a determinate risorse e servizi funzionali, inficiando maggiormente la loro capacità di ottenere il supporto adeguato. Le seconde, invece, affrontano episodi di violenza legati al loro orientamento sessuale e identità di genere. Tali eventi traumatici si possono manifestare in diverse forme, ovvero discriminazione ed esclusione sociale e aggressioni fisiche o verbali; in alcuni paesi anche terapie di conversione all'eterosessualità e contesti religiosi ostili e conservatori potrebbero causare traumi importanti. Si trovano a convivere in un clima ostile caratterizzato dalla mancanza di protezioni dal punto di vista legale e giuridico, che aumentano la loro vulnerabilità e fragilità e diminuiscono la loro visibilità. Il costante stato di ansia che è prodotto da un ulteriore stato di vigilanza, generato dalla paura di essere scoperti, può creare uno stato di stress cronico che può contribuire allo sviluppo del PTSD. Per le minoranze sessuali, la mancanza di servizi competenti e inclusivi rappresenta un grande ostacolo che impedisce loro di ricevere le cure di cui hanno bisogno (Atwoli *et al.*, 2015).

Nonostante le molteplici sfide corredate da diverse difficoltà, molti individui, che appartengono alle minoranze sociali, dimostrano una forte capacità di resilienza e riescono anche a sviluppare delle strategie di coping per riuscire a fronteggiare le difficoltà avverse.

Accogliere soggetti che hanno un background traumatico alle spalle significa abbracciare la loro storia, significa cercare di rendere gli ostacoli in delle opportunità di crescita personale; far cambiare loro la percezione del luogo di arrivo, prendendo spunto dal pensiero filosofico di Seneca, cercare di vedere il nuovo contesto come una seconda patria e non come un luogo di esilio. Solo così potrebbe essere possibile generare un cambiamento e altresì, un adattamento in un nuovo contesto sociale.

Naturalmente, sarebbe anche opportuno sviluppare delle politiche quanto più inclusive finalizzate alla riduzione di episodi discriminatori e all'aumento relativo all'accesso di servizi di supporto adeguati. Tali politiche potrebbero sicuramente migliorare il benessere psicofisico delle minoranze etniche e sessuali. Altresì, possedere un forte supporto sociale sarebbe fondamentale per il benessere emotivo delle minoranze sociali. Pertanto, le reti primarie e secondarie potrebbero certamente offrire sostegno emotivo contribuendo a diminuire lo stress e ad alzare i livelli di autostima.

In tal senso, l'approccio della psicologia delle emozioni, in relazione alle minoranze sociali, potrebbe consentire di conoscere maggiormente le esperienze traumatiche e uniche, e altresì sviluppare degli interventi mirati e specifici alle loro esigenze.

È proprio in questa direzione che i ruoli svolti dai servizi e dagli operatori, nonché dal sistema di accoglienza, diviene essenziale per garantire una gestione consona e un supporto valido per le necessità di questi soggetti vulnerabili.

#### 4.3 Gestione e supporto: il ruolo degli operatori e dei servizi

In Italia, a partire dal 2020, il Sistema di Integrazione per Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale (SIPROIMI) è stato modificato dal Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) mediante la Legge del 18 dicembre 2020 n. 173 (Gazzetta Ufficiale, 2020).

Esso ha notevolmente ampliato alcune misure rendendole più efficaci e adeguate, ovvero una maggiore attenzione all'integrazione sociale e lavorativa, un rafforzamento in termini di cooperazione tra enti locali e altre organizzazioni (Camera dei Deputati, 2024).

L'accesso a tale sistema è riservato ai titolari di protezione internazionale, ai minori stranieri non accompagnati e ai titolari di permesso di soggiorno per: vittime di violenza o tratta, vittime di violenza domestica, motivi di salute, vittime di sfruttamento lavorativo,

vittime di persecuzioni per il proprio orientamento sessuale o il proprio genere (OpenPolis, 2023).

La finalità principale del progetto di integrazione è l'attuazione di interventi di accoglienza integrata e mirata che prevedano diversi livelli: dalla distribuzione di vitto e alloggio ad azioni formative, informative, di accompagnamento, di orientamento, di assistenza sanitaria attraverso la costruzione di percorsi individuali per l'inserimento socio-economico (Rete SAI, n.d). Ciò si esplica attraverso la messa in atto di interventi che puntano alla riconquista dell'autonomia individuale dei richiedenti/titolari di protezione internazionale e umanitaria. Per il raggiungimento di tale obiettivo è di fondamentale importanza collocare al centro del progetto le persone accolte, quali protagoniste attive del proprio percorso di accoglienza e di inclusione sociale. Ogni progetto di accoglienza deve prevedere una serie di servizi specifici e una équipe multidisciplinare. Per quanto riguarda i servizi, essi prevedono: mediazione linguistico-culturale, accoglienza, orientamento e accesso ai servizi del territorio, formazione e riqualificazione professionale, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, accompagnamento all'inserimento abitativo, orientamento e accompagnamento legale, tutela psico-socio-sanitaria (Salinaro, 2020).

Nel momento in cui si presentano migranti omosessuali, emerge immediatamente una doppia vulnerabilità, pertanto è necessaria una specifica assistenza (Colombo et al., 2022).

Il sistema di protezione internazionale tutela i migranti LGBTQIA+ che scappano dal proprio paese di origine a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere. L'articolo 10 della Direttiva 2004/83/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2004) ha riconosciuto l'orientamento sessuale e l'identità di genere come caratteristiche distintive della persona, che rientrano all'interno di un particolare gruppo sociale, pertanto, è contemplata la protezione internazionale (Rete Lenford, n.d.).

Talvolta, nelle audizioni delle commissioni territoriali preposte a valutare le richieste di protezione, i migranti omosessuali non riescono a raccontare la loro storia, a parlare con codici culturali diversi dai propri del loro orientamento sessuale, e ancora, a fidarsi degli interpreti per paura di discriminazioni nelle loro comunità di appartenenza.

Potrebbe accadere che alcuni migranti vengano considerati eterosessuali. Infatti, il dispositivo di accoglienza, i servizi offerti dalle istituzioni e dalle associazioni in sostegno alle e ai migranti omosessuali sono talvolta pensati come neutri. Talvolta, tale dispositivo potrebbe presentare delle carenze legate soprattutto legate alla mancata formazione relativa alle questioni di genere e sessualità degli attori istituzionali. Questi fattori determinano spesso una cattiva gestione delle procedure di accoglienza, con casi di violazione

dell'intimità delle e dei richiedenti che si dichiarano LGBTQIA+, di violenza all'interno dei centri di accoglienza e di trattamenti stereotipati durante le audizioni.

Inoltre, le comunità e le reti informali di migranti non possono essere considerate luoghi sicuri nei quali i migranti non eterosessuali riescono a sviluppare forme di solidarietà e supporto essenziali nel paese di arrivo, in quanto la doppia stigmatizzazione, alla quale sono maggiormente esposti, aggiunge maggiori difficoltà per questi ultimi (Martorano & Prearo, 2020).

L'esposizione a tale marginalizzazione e il conseguente isolamento sociale, incoraggia sempre più i gruppi LGBTQIA+ a mobilitarsi nella creazione di servizi indirizzati nello specifico a migranti che appartengono a questa doppia minoranza.

Le persone che si mobilitano in quanto volontarie nei gruppi, offrono un servizio di accompagnamento giuridico ai richiedenti, in particolare offrono supporto nella preparazione dell'audizione durante la quale dovranno riuscire a convincere la Commissione Territoriale della credibilità delle ragioni della loro fuga, ovvero persecuzioni legate al proprio orientamento sessuale o identità di genere. Il riconoscimento dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere dei richiedenti è quindi la condizione necessaria al fine dell'accesso allo status ma anche al supporto dei gruppi. Infatti, nella maggior parte dei casi, viene offerta assistenza utilizzando come criterio di selezione la dichiarazione o il riconoscimento di appartenenza del richiedente allo spettro identitario LGBTQIA+ (*ivi*).

La presenza sempre più massiccia delle e dei richiedenti asilo LGBTQIA+ determina una riconfigurazione delle frontiere delle comunità, che devono dunque confrontarsi con un problema di discriminazione interna e con il conseguente emergere di nuovi obiettivi di cambiamento.

Il lavoro di riconfigurazione dell'identità collettiva delle comunità LGBTQIA+ italiane riguarda anche una dimensione strategica che si pone lungo un *continuum* rispetto ad una tendenza che si sta affermando all'interno dei movimenti LGBTQIA+. Essa mira a denunciare le discriminazioni subite dalle persone LGBTQIA+ su un piano internazionale e a difendere giuridicamente i diritti delle persone appartenenti ad una minoranza sessuale.

In tal senso, i gruppi di supporto conducono una doppia attività di comunicazione: da un lato cercano di dare visibilità alla condizione delle e dei migranti LGBTQIA+, dall'altro cercano di valorizzare il loro lavoro di sostegno e supporto. Nello specifico, la prima si basa su campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica tramite incontri pubblici volti a parlare dei diritti delle persone richiedenti e a denunciarne le condizioni in Italia. Spesso le testimonianze delle persone migranti sono proposte come uno strumento di informazione e di sensibilizzazione. In questo senso, l'accento viene posto sull'intimità e sul carattere

drammatico dell'autobiografia dei richiedenti e sul rischio che corrono esponendo le loro storie in pubblico al fine di attirare l'attenzione e dare visibilità ai diritti delle persone migranti e delle minoranze sessuali e di genere, non curanti dei propri stati d'animo. La seconda, invece, mira alla pubblicizzazione del lavoro dei gruppi e alla valorizzazione dei servizi offerti, con l'obiettivo di entrare in contatto con più richiedenti possibili; spesso ciò che mobilita gli attivisti e i volontari è proprio l'empatia. Il confronto con la sofferenza altrui produce l'effetto di non poter restare indifferenti; la volontà di agire viene vissuta come un comportamento naturale (Martorano & Prearo, 2020).

Essere seguiti da un gruppo di supporto e di ascolto ha dei vantaggi concreti nel contesto della richiesta d'asilo. Innanzitutto, mediante la partecipazione o l'iscrizione ad un'associazione, il/la richiedente prova la sua integrazione nel tessuto sociale e dimostra il suo impegno civico. Inoltre, il/la richiedente che milita all'interno di un'associazione LGBTQIA+ aderisce a una visione riconoscibile di omosessualità.

In secondo luogo, i gruppi aiutano nella preparazione dell'audizione, offrono delucidazioni sui diritti che hanno i richiedenti, aiutano alla preparazione del fascicolo da consegnare alle autorità, contribuiscono, quindi, nella scrittura della storia (*ivi*).

Il lavoro dei gruppi di sostegno alle e ai richiedenti asilo omosex, ricopre un posto fondamentale all'interno del dispositivo di accoglienza e nel processo di legittimazione dei richiedenti. La scarsa e rara formazione e informazione di alcuni operatori sociali inerenti questioni legate al genere e alla sessualità, incoraggiano le associazioni LGBTQIA+ ad impegnarsi nel sostegno delle e dei richiedenti asilo e a collaborare con gli altri attori all'interno del dispositivo di accoglienza.

A supporto di questi ultimi, in Italia, sono presenti diversi sportelli di assistenza psicologica e legale finalizzati all'orientamento e all'integrazione nel tessuto sociale ospitante (Tabella 4.1).

**Tabella 4.1** Servizi di supporto per migranti LGBTQIA+ ((UNHCR, 2024)

Il Grande Colibrì	Bologna, Lecco, Torino, Piacenza	Assistenza legale, campagne di sensibilizzazione, spazi di incontro
Boramosa	Padova	Supporto sociale e legale
Circolo Pink	Verona	Servizi di orientamento, supporto legale, psicologico, medico

ArciGay	Genova	Supporto durante la richiesta dello status di rifugiato
ArciGay	Palermo	Supporto psicologico e legale mediante lo sportello La Migration
ArciGay	Pesaro	Assistenza legale e psicologica
Arcigay	Napoli	Assistenza legale e supporto all'accesso ai servizi locali
Quore	Torino	Assistenza legale e psicologica
Libellula	Roma	Supporto legale e psicologico
Mario Meli	Roma	Supporto e corsi di lingua italiana
Gay Center	Roma	Mediazione culturale, assistenza legale e psicologica

Queste sopra citate sono solo alcune delle tante organizzazioni che portano avanti dei progetti di sensibilizzazione e si pre-occupano di dare sostegno e supporto nello specifico ai migranti che appartengono alla comunità LGBTQIA+.

Come già descritto precedentemente, i migranti LGBTQIA+ affrontano delle sfide complesse e sono maggiormente esposti al rischio di discriminazione e marginalizzazione. Davanti a questi ostacoli è fondamentale la formazione degli operatori del settore che si interessano dei migranti LGBTQIA+. Ciò significa anche adottare un approccio inclusivo e non giudicante evitando il più possibile l'emergere di pregiudizi che potrebbero solamente aggravare lo stato d'animo di questi ultimi. E ancora, sarebbe auspicabile promuovere interventi mirati alla promozione di una maggiore inclusione che ad ampio spettro abbracci tutte le minoranze e che tenga conto delle emozioni e dei comportamenti nella loro profondità (Lozupone, 2019), al fine di realizzare un costrutto identitario di uguaglianza nella differenza (Piaget, 1936). Un esempio, potrebbe configurarsi in un'alfabetizzazione basilare sui temi relativi all'identità sessuale e all'identità di genere, e ancora, sulla comunità

LGBTQIA+ tutta, per favorire un'adeguata informazione e formazione per ridurre i fenomeni di violenza ed episodi di discriminazione (Batini, 2013).

Infine, avendo come focus specifico l'educazione e l'integrazione come principi cardine per le minoranze etniche e sessuali, il lavoro di rete emerge come elemento fondante per garantire un supporto efficace ed efficiente. Collaborare e cooperare in modo sinergico con l'obiettivo comune di creare un sistema integrato di supporto che sia in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni e alle esigenze complesse e specifiche delle minoranze sociali.

Alla luce di quanto scritto nei capitoli precedenti e prima di passare all'ultimo capitolo, all'interno del quale verrà descritto il progetto di ricerca svolto nel triennio del corso di dottorato, diviene quasi naturale concludere con un messaggio del Santo Padre, durante la 102° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato il 17 gennaio del 2016, che racchiude due valori fondamentali: la solidarietà e l'umanità, valori che dovrebbero essere presenti in tutte le persone indipendentemente dai diversi background culturali e sociali.

“I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero divise tra tutti. Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?” (Papa Francesco, 2016).

## **CAPITOLO V – I LIVELLI DI OMONEGATIVITÀ NEI MIGRANTI ETEROSESSUALI DI PRIMA GENERAZIONE E GIOVANI DI SECONDA GENERAZIONE**

### 5.1 La ricerca

Considerando quanto discusso nei capitoli precedenti, la doppia stigmatizzazione è un fenomeno complesso che si manifesta in ogni singolo episodio e forma di doppia discriminazione e marginalizzazione, e si configura sicuramente come un'esperienza negativa, stressante e spiacevole per i migranti omosessuali.

Affrontare pregiudizi per via della propria etnia e orientamento sessuale (o identità di genere) non è un compito di facile gestione. In tal senso, la presente ricerca si è focalizzata maggiormente sulla comunità di origine dei migranti omosessuali (prevalentemente di origine africana). Nello specifico, il focus maggiore è stato rivolto sulla comunità eterosessuale, con la finalità di comprendere meglio le dinamiche rispetto i livelli di omonegatività.

Oggi, la società contemporanea è caratterizzata da una maggiore e crescente eterogeneità e interconnessione globale, la compressione e lo studio delle dinamiche pedagogiche e psicologiche all'interno delle comunità migranti assume un'importanza cruciale. In tal senso, l'indagine sugli atteggiamenti omonegativi e sui fattori determinanti che ne influenzano l'espressione risulta notevolmente significativo, poiché riflette la vasta gamma di interazioni tra identità etnica e integrazione sociale.

La presente ricerca si propone di esplorare come le esperienze e le percezioni di omonegatività variano tra le diverse generazioni di migranti, focalizzandosi su tre variabili chiave: genere, generazione e religione, che rappresentano dei fattori predittori degli atteggiamenti verso l'omosessualità.

Attraverso una disamina della letteratura, si è osservato come le norme culturali e sociali del paese di origine esercitino una maggiore influenza sugli atteggiamenti nei confronti l'omosessualità e verso le persone omosessuali, talvolta generando episodi discriminatori, pregiudizi e stereotipi negativi, e altresì, entrando a volte in conflitto con le norme culturali e sociali del paese di destinazione.

L'atteggiamento omonegativo può risultare un fattore di rischio che andrebbe ad inficiare il benessere e la qualità di vita dei migranti omosessuali, poiché potrebbero essere soggetti a una forte esclusione sociale nei paesi di arrivo, sia dalla comunità ospitante sia dalla

comunità di origine. Ecco che la maggior parte di questi soggetti è privo, se non all'inizio, del sostegno e del supporto familiare e amicale in entrambe le comunità di riferimento (Di Napoli *et al.*, 2024).

Tuttavia, il processo di acculturazione nel paese di approdo potrebbe contribuire a mitigare tali atteggiamenti, specialmente nei giovani di seconda generazione. Pertanto, si ipotizza che i migranti che appartengono alla prima generazione manifestino livelli significativamente più alti di omonegatività rispetto ai giovani di seconda generazione. Questa differenza potrebbe essere il prodotto di una maggiore esposizione dei giovani di seconda generazione ai valori e alle norme del paese di accoglienza. Infatti, i giovani di seconda generazione procedono in un progetto di inserimento nel contesto cittadino di adozione diverso rispetto a quello dei genitori. Il nuovo contesto di appartenenza con i suoi ritmi e il confronto con i pari autoctoni possono influenzare le opinioni di questi ultimi, anche nei confronti dell'omosessualità. In questo senso, un valore aggiunto potrebbe configurarsi talvolta proprio nelle seconde generazioni, le quali potrebbero avere una funzione di mediazione tra le prime generazioni e le minoranze sessuali.

Inoltre, le variabili genere e religione rappresentano due dimensioni fondamentali da considerare. Come già descritto precedentemente, il genere potrebbe influenzare gli atteggiamenti verso l'omosessualità, con alcune differenze tra uomini e donne. Allo stesso modo, anche la religione, mediante prescrizioni dottrinali e morali, potrebbe giocare un ruolo significativo nella formazione di credenze e di atteggiamenti positivi o negativi nei confronti dell'omosessualità. Pertanto, l'analisi delle correlazioni tra generazione, genere, e religione fornirà una comprensione quanto più approfondita sulle dinamiche degli atteggiamenti omonegativi all'interno delle comunità migranti eterosessuali. E ancora, la presente ricerca si prefigge lo scopo di contribuire alla comprensione delle complessità psicologiche che corredano queste ultime, offrendo spunti di riflessione per l'elaborazione di interventi volti a promuovere l'inclusione sociale e ridurre la barriera del pregiudizio omofobico (Di Napoli *et al.*, 2025).

Tuttavia, nello specifico, il contesto italiano, oggetto di attenzione in quanto Paese ospitante, è ancora caratterizzato da una pervasività dell'*anti-queerness* a livello nazionale, culturale e interpersonale (Callahan & Loscocco, 2023). Inoltre, altri studi confermano che in Italia le persone più a rischio di avere atteggiamenti omonegativi sono quelle più anziane, meno istruite, più coinvolte nella religione e politicamente conservatrici, caratterizzate da una personalità moralista legata alle regole (Lingiardi *et al.*, 2016; Rollè *et al.*, 2018).

Esiste anche un'importante differenza di genere, come hanno riscontrato anche Santona e Tognasso (2018) attraverso un'indagine su un gruppo di adolescenti in Italia, ovvero gli

uomini tendono ad avere livelli più elevati di omonegatività rispetto alle donne nei confronti di gay e lesbiche. Infine, gli italiani con poca esperienza di contatto con lesbiche e gay sono più omonegativi (Lingiardi *et al.*, 2016). Infatti, come è stato scritto precedentemente, la teoria che nasce dall'ipotesi del contatto (Allport, 1954) sostiene che il contatto tra due gruppi può promuovere la tolleranza e l'accettazione, ma solo a determinate condizioni, come la parità di status tra i gruppi e gli obiettivi comuni. Tuttavia, la motivazione per il lavoro di contatto non è solo cognitiva ma anche emotiva. Infatti, la riduzione dell'ansia durante il contatto agisce come un importante mediatore degli effetti del contatto sul pregiudizio negativo (Tropp & Pettigrew, 2005).

Gli studi sul contatto si sono estesi al di là della loro focalizzazione originaria sui gruppi etnici. Sono stati testati gli effetti del contatto con gruppi diversi per età, orientamento sessuale, disabilità e malattia mentale. In questo senso, gli effetti maggiori emergono per il contatto tra eterosessuali, gay e lesbiche (*ivi*).

Callahan e Loscocco (2023) hanno esaminato il motivo per cui l'Italia è in ritardo rispetto agli altri Paesi in termini di omosessualità. Gli autori hanno indicato principalmente la Chiesa e la famiglia come le principali istituzioni che si oppongono all'omosessualità, dipingendo i generi come opposti e creando una chiara differenza tra ruoli, responsabilità e atteggiamenti di genere. In una società multiculturale come quella attuale, è importante dedicare spazio ai possibili effetti del contatto tra i migranti e il Paese ospitante in relazione all'omosessualità (Callahan & Loscocco, 2023).

Dunque, l'obiettivo generale della presente ricerca è stato quello di rilevare gli atteggiamenti verso l'omosessualità dei migranti eterosessuali che attualmente vivono nel Sud Italia e le eventuali differenze tra residenti di prima e seconda generazione.

## 5.2 Metodologia

La metodologia di ricerca è stata caratterizzata da un approccio prettamente quantitativo per analizzare le dinamiche dell'omonegatività tra le diverse generazioni di migranti.

Tale approccio è stato scelto in quanto ha permesso di avere e creare una base solida per la raccolta e per l'analisi di dati numerici, permettendo di ottenere misurazioni oggettive degli atteggiamenti e delle percezioni, facilitando un'analisi approfondita delle relazioni tra le variabili. Tale approccio, inoltre, ha consentito di esaminare sistematicamente le relazioni tra variabili prese in esame e di identificare pattern significativi che avrebbero potuto non essere immediatamente evidenti attraverso metodi qualitativi.

In particolare, il metodo quantitativo ha facilitato l'analisi della variabilità degli atteggiamenti omonegativi tra i diversi gruppi di migranti, consentendo di confrontare le differenze tra genere, generazione e religione.

Le misurazioni numeriche ottenute tramite il questionario (su scala Likert) ha generato un quadro quanto più chiaro e comprensibile delle risposte riguardo gli atteggiamenti dei partecipanti.

Questo approccio non solo ha facilitato l'azione di quantificare l'intensità degli atteggiamenti verso l'omosessualità e le persone omosessuali, bensì ha concesso di effettuare delle analisi statistiche inferenziali per testare ipotesi specifiche riguardo le differenze e le associazioni tra le variabili. Grazie alle tecniche statistiche utilizzate è stato possibile ottenere misurazioni più precise e dettagliate, contribuendo a chiarire le dinamiche complesse che caratterizzano il costrutto dell'omonegatività tra le diverse generazioni dei partecipanti.

### 5.2.1 Partecipanti

All'indagine hanno partecipato 127 migranti di prima generazione e giovani di seconda generazione residenti nel Sud Italia. Nello specifico 62 di prima generazione e 65 giovani di seconda generazione, con un'età compresa tra i 18 e i 55 anni ( $M= 30.63$  ;  $SD= 11.58$ ) di diversa nazionalità.

Le informazioni socio-demografiche sono mostrate nella Tabella 5.1.

**Tabella 5.1** Informazioni socio-demografiche (N=127)

<b>Variabile</b>	<b>n. (%) ; M ± SD</b>
<i>Età</i>	30.63 ± 11.58
Range	18 - 55
<i>Genere</i>	
Donna	67 (52.8)
Uomo	60 (47.2)
<i>Generazione</i>	
Prima	62 (48.8)
Seconda	65 (51.2)
<i>Paese di origine</i>	
Bangladesh	9 (8.6)
Congo	1 (1)
Costa d'Avorio	13 (12.4)
Etiopia	5 (4.8)
Ghana	41 (39.1)
Libia	1 (1)
Marocco	14 (13.3)
Mauritius	1 (1)
Nigeria	22 (21)
Senegal	9 (8.6)

Sierra Leone	1 (1)
Somalia	1 (1)
Tunisia	9 (8.6)
<hr/>	
<i>Religione</i>	
Cristianesimo	81 (63.8)
Islam	46 (36.2)
<hr/>	
<i>Titolo di studio</i>	
Nessun titolo di studio	3 (2.4)
Licenza elementare	6 (4.7)
Licenza Media	18 (14.2)
Diploma di maturità	91 (71.7)
Laurea triennale	6 (4.7)
Laurea Magistrale	1 (0.8)
Titolo post-laurea	2 (1.6)
<hr/>	
<i>Occupazione</i>	
Studio	11 (8.7)
Lavoro	90 (70.9)
Studio e lavoro	21 (16.5)
Non studio e non lavoro	5 (3.9)
<hr/>	
<i>Situazione sentimentale</i>	
Single	81 (63.8)
Impegnato/a	46 (36.2)
<hr/>	
<i>Stato civile</i>	
Coniugato	49 (36.2)
Non coniugato	78 (61.4)
<hr/>	
<i>Presenza di figli</i>	
Si	46 (36.2)
No	81 (63.8)
<hr/>	
<i>Residenza in Italia</i>	
1-5 anni	6 (4.7)
6-10 anni	11 (8.7)
11-15 anni	15 (11.8)
Più di 15 anni	30 (23.6)
Nato/a in Italia	65 (51.2)

Note: *M* = Media; *SD* = Deviazione Standard

### 5.2.2 Strumenti

È stato utilizzato un questionario online anonimo tradotto in tre diverse lingue (italiano, inglese, francese) diviso in 2 sezioni:

- scheda socio anagrafica, è stato utilizzato un modulo per raccogliere determinate informazioni: età, generazione, genere, Paese di origine, religione, titolo di studio, occupazione, situazione sentimentale, presenza di figli ed età, educazione religiosa, se sono nati in Italia e/o da quanto tempo sono in Italia.
- Scala Italiana per la Misurazione dell'Omonegatività (SIMO) (Lingiardi *et al.*, 2005).

Nello specifico, è stata utilizzata la prima versione della scala composta da 56 items sui quali è stato chiesto ai partecipanti di esprimere il grado di accordo o disaccordo utilizzando una scala Likert a 5 punti (1 = totalmente in disaccordo, 2 = in disaccordo, 3 = non so, 4 =

d'accordo, 5 = totalmente d'accordo). I 56 item sono stati suddivisi in due sezioni: 28 item che indagano l'atteggiamento verso i gay e 28 item che indagano l'atteggiamento verso le lesbiche.

Ogni sezione contiene 56 item che differiscono solo per l'ordine in cui sono presentati. Quando l'intervistato è uomo, nella scala viene presentato prima l'atteggiamento verso i gay e poi quello verso le lesbiche, mentre per le donne l'ordine di presentazione è invertito.

Inoltre, la scala è suddivisa in tre sotto scale: diritti, devianza e socializzazione.

Un punteggio totale compreso tra 56 e 280 è stato ottenuto dalla somma dei singoli item. Un punteggio SIMO più alto corrisponde a un livello più elevato di omonegatività.

Infine, lo strumento ha mantenuto la versione italiana per i partecipanti di seconda generazione, mentre ai partecipanti di prima generazione è stata data la possibilità di scegliere tra le versioni italiana, inglese e francese per consentire loro di comprendere meglio le domande, assicurando in questo modo la veridicità delle singole risposte.

### 5.2.3 Procedura

I partecipanti sono stati reclutati attraverso uno *snowball sampling method*, un approccio che ha permesso di raggiungere e coinvolgere una rete di persone appartenenti al target di riferimento, con il supporto di enti del terzo settore che operano sul territorio, ma anche attraverso un invito pubblicato sui principali social network con un link di accesso diretto al questionario.

Il *snowball sampling method* si è rivelato particolarmente utile per raggiungere gruppi sociali difficili da identificare attraverso altri metodi di campionamento, come nel caso dei migranti e delle loro specifiche caratteristiche demografiche e culturali. Sebbene questo metodo possa comportare un rischio di *bias* legato alla selezione di partecipanti con caratteristiche simili, sono stati presi provvedimenti per minimizzare questo effetto, cercando appunto di coinvolgere diverse associazioni e utilizzando canali di comunicazione vari.

Gli obiettivi e la natura volontaria dello studio sono stati spiegati ai partecipanti in diverse lingue (italiano, inglese e francese), assicurando che tutti i partecipanti potessero comprendere chiaramente la finalità della ricerca. È stato ottenuto il consenso informato, che includeva dettagli sulla privacy e sul trattamento dei dati raccolti, nonché sulle modalità di anonimizzazione dei risultati. Per garantire una partecipazione consapevole, è stato fornito un documento informativo che spiegava in modo chiaro i diritti dei partecipanti, inclusa la possibilità di ritirarsi dallo studio in qualsiasi momento senza alcuna conseguenza.

Il progetto è stato approvato dal Comitato Etico per la ricerca psicologica dell'Università di Palermo (prot. n. 49/2021), che ha valutato la conformità dello studio.

La procedura di raccolta dei dati è stata pienamente conforme al Codice Etico della Ricerca dell'Associazione Italiana di Psicologia e alle raccomandazioni etiche della Dichiarazione di Helsinki, nonché agli standard dell'*American Psychological Association* (APA) per il trattamento dei partecipanti.

#### 5.2.4 *Analisi dei dati*

L'analisi statistica è stata condotta mediante l'ausilio del software Statistical Package for the Social Sciences (SPSS). Software di analisi statistica maggiormente utilizzato per raccogliere, gestire e analizzare dati in ambito sociale, psicologico, sanitario ed economico, grazie anche alla sua interfaccia intuitiva e alla vasta gamma di procedure statistiche che supporta (Pallant, 2020).

Per tutte le variabili rilevanti sono state calcolate le statistiche descrittive, comprese le medie e le deviazioni standard, al fine di ottenere una panoramica preliminare della distribuzione dei dati e identificare eventuali valori anomali o problematiche relative alla normalità.

È stato utilizzato un modello lineare generale multivariato (GLM) per esaminare l'impatto delle tre variabili principali: generazione, genere e religione su una serie di variabili dipendenti relative agli atteggiamenti verso i diritti dei gay e delle lesbiche. Tale approccio è stato scelto per la sua capacità di analizzare simultaneamente più variabili dipendenti, preservando la struttura multivariata del questionario e limitando il rischio di errori di Tipo I derivanti da analisi separate. La generazione e la religione erano fattori fissi per ciascuna dimensione del questionario SIMO, mentre il genere è stato trattato come variabile dicotomica (U=1, D=2).

Il modello includeva tutti i punteggi delle tre sottodimensioni del questionario SIMO: devianza, diritti e socializzazione, ciascuna riferita agli atteggiamenti verso i gay e agli atteggiamenti verso le lesbiche come variabili dipendenti. La scelta di analizzare separatamente i fattori gay e lesbiche permette di esplorare eventuali differenze specifiche tra i due gruppi, che potrebbero emergere in relazione alle variabili indipendenti.

Per approfondire ulteriormente queste influenze e altresì individuare quali gruppi demografici presentassero differenze significative, sono state condotte una serie di analisi degli effetti tra i soggetti (analisi univariate) per ciascuna variabile dipendente separatamente. Successivamente, sono stati creati contrasti specifici per confrontare direttamente gruppi particolari all'interno di ciascuna categoria demografica (es. diverse

generazioni o affiliazioni religiose). I contrasti sono stati utili per individuare quali sottogruppi contribuissero maggiormente alle differenze rilevate nei modelli globali.

Il livello di significatività è stato fissato a  $\alpha = 0,05$  per tutte le analisi, garantendo un controllo adeguato sul rischio di falsi positivi. Tuttavia, sono stati calcolati anche valori di dimensione dell'effetto, come l'eta-quadro parziale (partial eta-squared,  $\eta^2$ ), per stimare la proporzione di varianza spiegata da effetti significativi. Questo permette di ottenere una misura della rilevanza pratica dei risultati, al di là della mera significatività statistica.

Infine, i risultati del GLM multivariato, dei test univariati e delle analisi di contrasto sono stati organizzati sistematicamente, presentati in tabelle riassuntive e interpretati nella sezione dedicata ai risultati. Sono state inoltre discusse eventuali tendenze emerse nei dati, con particolare attenzione alle interazioni significative tra i fattori e alle implicazioni teoriche e pratiche dei risultati ottenuti.

#### *5.2.5 Risultati*

Per fornire una panoramica generale delle risposte, in relazione agli atteggiamenti verso i gay e verso le lesbiche, sono stati calcolati i punteggi totali per ciascuna delle variabili principali: generazione, genere e religione. I punteggi totalizzati per ciascun gruppo demografico offrono un quadro iniziale utile per esaminare le differenze tra le varie categorie e per interpretare meglio i risultati delle analisi successive.

Rispetto la prima variabile, la prima generazione manifesta livelli più elevati di omonegatività sia verso i gay che verso le lesbiche, contrariamente alla seconda generazione che invece manifesta livelli più bassi di omonegatività (Tabella 5.2). Questa differenza suggerisce un'evidente riduzione dei pregiudizi nei giovani partecipanti di seconda generazione che potrebbe riflettere cambiamenti culturali o ancora, una maggiore esposizione in contesti sociali più inclusivi.

L'appartenenza generazionale diviene fattore principale nel modellare gli atteggiamenti omonegativi.

**Tabella 5.2** punteggi medi per la variabile generazione sugli atteggiamenti verso i gay e le lesbiche

	Generazione		p-value
	Prima	Seconda	
	M (SD)	M (SD)	
Atteggiamenti nei confronti dei gay	31.76*** (6.19)	17.67 (4.03)	p < .001
Atteggiamenti nei confronti delle lesbiche	27.01*** (4.87)	15.72 (3.36)	p < .001

\* significatività <.05; \*\* significatività a <.01; \*\*\* significatività a <.001

Rispetto al genere, il confronto tra i punteggi medi degli uomini e delle donne evidenzia alcune differenze, meno marcate rispetto alla variabile precedente. Per quanto concerne gli atteggiamenti verso i gay, gli uomini hanno un punteggio leggermente più elevato rispetto alle donne (Tabella 5.3). Pertanto, l'atteggiamento omonegativo non varia in modo significativo tra i due generi. Invece rispetto alle lesbiche emerge una tendenza inversa ovvero, le donne manifestano livelli più elevati di omonegatività rispetto agli uomini. In generale, i punteggi medi ottenuti indicano che il genere contribuisce in minima parte rispetto alla generazione.

**Tabella 5.3** punteggi medi per la variabile genere sugli atteggiamenti verso i gay e le lesbiche

	Genere		p-value
	Uomo	Donna	
	M (SD)	M (SD)	
Atteggiamenti nei confronti dei gay	24.89 (8.02)	24.24 (9.43)	ns
Atteggiamenti nei confronti delle lesbiche	20.99 (6.49)	21.45 (7.52)	ns

\* *significatività* <.05; \*\* *significatività* a <.01; \*\*\* *significatività* a <.001

In quest'ultimo caso, i punteggi medi differiscono in base all'affiliazione religiosa. I partecipanti musulmani manifestano livelli di omonegatività più alti rispetto ai partecipanti cristiani indipendentemente dall'orientamento sessuale (Tabella 5.4).

La religione rappresenta un fattore rilevante nel momento in cui influenza gli atteggiamenti omonegativi verso le minoranze sessuali. Le differenze potrebbero essere ricondotte ad un sistema di valori diverso, ma anche credenze religiose e norme sociali radicate nei rispettivi gruppi. Come evidenziato precedentemente, in diversi paesi a maggioranza musulmana l'omosessualità è ancora oggi oggetto di condanna.

**Tabella 5.4** punteggi medi per la variabile religione sugli atteggiamenti verso i gay e le lesbiche

	Religione		p-value
	Cristianesimo	Islam	
	M (SD)	M (SD)	
Atteggiamenti nei confronti dei gay	22.79 (8.41)	27.64* (8.60)	p <.05
Atteggiamenti nei confronti delle lesbiche	19.77 (6.75)	23.81* (6.82)	p <.05

\* significatività <.05; \*\* significatività a <.01; \*\*\* significatività a <.001

Inoltre, è stato utilizzato un modello lineare generale multivariato (GLM) per valutare l'impatto della generazione, dell'affiliazione religiosa e del genere su una serie di variabili dipendenti relative agli atteggiamenti verso i diritti dei gay e delle lesbiche (Tabella 5.5).

L'analisi multivariata ha evidenziato un effetto principale significativo della generazione su tutte le dimensioni misurate dell'omonegatività (Wilks' Lambda = 0,312, F(6, 114) = 41,873, p < .001,  $\eta^2$  parziale = 0,688). Questo risultato indica che le differenze generazionali spiegano circa il 68,8% della varianza degli atteggiamenti, suggerendo un cambiamento sostanziale degli atteggiamenti nei diversi gruppi generazionali. I risultati riflettono una tendenza in cui le generazioni più giovani sembrano mostrare atteggiamenti più positivi e aperti nei confronti dei diritti dei gay e delle lesbiche rispetto alle generazioni più anziane, coerentemente con studi precedenti che evidenziano una maggiore accettazione sociale tra i giovani.

Un effetto principale significativo è stato riscontrato anche per il genere (Wilks' Lambda = 0,856, F(6, 114) = 3,201, p < .01,  $\eta^2$  parziale = 0,144). Questo risultato evidenzia che il genere contribuisce in misura moderata alla varianza negli atteggiamenti, spiegando circa il 14,4% della varianza totale. In linea con le ricerche precedenti, è emerso che le donne tendono ad avere atteggiamenti più positivi rispetto agli uomini nei confronti dei diritti delle

persone gay e lesbiche, suggerendo un'attenzione maggiore alle questioni sociali e all'inclusione.

Al contrario, l'influenza dell'affiliazione religiosa non ha mostrato alcun effetto multivariato significativo (Wilks' Lambda = 0,901,  $F(6, 114) = 2,089$ ,  $p > .05$ ,  $\eta^2$  parziale = 0,099). Sebbene l'affiliazione religiosa abbia contribuito solo in minima parte alla spiegazione della varianza nei punteggi (circa il 9,9%), questo risultato potrebbe indicare che le differenze legate alla religione, pur presenti, non sono sufficientemente marcate da emergere nel modello multivariato complessivo.

Un effetto di interazione significativo è stato riscontrato tra la religione e il genere ( $p < .05$ ). Questo risultato suggerisce che le differenze negli atteggiamenti verso i diritti dei gay e delle lesbiche sono particolarmente pronunciate per specifici gruppi di genere all'interno di categorie religiose. Ad esempio, potrebbe emergere che le donne appartenenti a gruppi religiosi tendano a manifestare atteggiamenti meno negativi rispetto agli uomini delle stesse categorie religiose, indicando una dinamica complessa tra valori religiosi e sensibilità di genere.

Al contrario, non sono stati rilevati effetti di interazione significativi:

- tra generazione e religione;
- tra generazione e genere;
- né per l'interazione a tre vie tra generazione, religione e genere (tutti  $ps > .05$ ).

Questi risultati indicano che, mentre le variabili generazione e genere esercitano effetti principali significativi e indipendenti, le loro influenze combinate con l'affiliazione religiosa non sono tali da generare effetti interattivi significativi. Pertanto, le differenze osservate nei dati sono principalmente attribuibili agli effetti singoli delle variabili indipendenti piuttosto che alle loro combinazioni.

Complessivamente, questi risultati evidenziano che la generazione rappresenta il fattore con il maggiore impatto, spiegando una porzione considerevole della varianza e confermando il ruolo centrale delle dinamiche generazionali nel plasmare gli atteggiamenti sociali. Sebbene l'affiliazione religiosa non abbia mostrato un effetto principale significativo, la sua interazione con il genere suggerisce un'influenza più complessa, che merita un'analisi più approfondita nei sottogruppi specifici. Infine, il contributo del genere sottolinea la persistenza di disparità legate alle percezioni sociali tra uomini e donne, riflettendo possibili differenze nei sistemi di valori e nella sensibilità sociale rispetto ai diritti delle persone gay e delle persone lesbiche.

**Tabella 5.5** Risultati complessivi multivariati dell'effetto della generazione, della religione e del sesso sugli atteggiamenti di omonegatività verso gay e lesbiche

	Wilks' Lambda	F	p-value	$\eta^2$
Generazione	.31	41.87***	.00	.68
Religione	.90	2.08	.00	.09
Genere	.85	3.20**	.00	.14
Generazione*Religione	.92	1.60	.15	.07
Generazione*Genere	.93	1.41	.21	.07
Religione*Genere	.89	2.26*	.04	.10
Generazione*Religione*Genere	.90	1.98	.07	.09

\* significatività  $<.05$ ; \*\* significatività  $a <.01$ ; \*\*\* significatività  $a <.001$

*Effetti tra soggetti: Differenze medie nei punteggi degli atteggiamenti di omonegatività tra la prima generazione di migranti e giovani di seconda generazione*

I test univariati hanno esplorato nel dettaglio gli effetti della generazione sugli atteggiamenti di omonegatività verso gay e verso le lesbiche, mostrando effetti significativi su tutte le dimensioni misurate dell'omonegatività (tutti  $ps <.001$ ) (Tabella 5.6). Le analisi post-hoc, utilizzando matrici di contrasto, hanno evidenziato un divario generazionale consistente. Nello specifico, per quanto riguarda i diritti dei gay, la prima generazione ha riportato punteggi di omonegatività significativamente più alti rispetto alla seconda generazione, suggerendo una maggiore resistenza, tra i migranti di prima generazione, nell'accettare i diritti dei gay. Questo divario potrebbe riflettere valori culturali e sociali più radicati nei contesti di origine, che influenzano gli atteggiamenti nei confronti dei diritti civili nella società di accoglienza.

Lo stesso modello è stato osservato per la sotto dimensione della devianza e per la sotto dimensione della socializzazione attribuite ai gay, con la prima generazione che ha mostrato livelli di omonegatività significativamente più elevati rispetto alla seconda. Questi risultati

suggeriscono che le esperienze di socializzazione e le influenze culturali nella società d'origine possano determinare una maggiore resistenza all'integrazione e una percezione negativa delle minoranze sessuali.

Per quanto riguarda gli atteggiamenti verso le lesbiche, i risultati sono stati coerenti con quelli osservati per i gay, con la prima generazione che ha percepito i diritti delle lesbiche in modo significativamente più negativo. Anche la percezione della devianza, un altro indicatore importante dell'omonegatività, ha mostrato punteggi significativamente più alti nella prima generazione. Inoltre, la disponibilità a socializzare con le lesbiche era significativamente minore tra i membri della prima generazione. Questi dati rafforzano l'idea che l'integrazione delle persone lesbiche nella società di accoglienza sia vista più negativamente da chi proviene da contesti culturali più conservatori.

#### *Effetto della religione sugli atteggiamenti di omonegatività verso gay e lesbiche*

Per quanto riguarda la religione, i test univariati hanno mostrato un effetto significativo solo sui punteggi relativi alla devianza verso i gay ( $F = 6,25$ ,  $p < .05$ ), mentre sugli altri atteggiamenti non sono emerse differenze significative. Le analisi post-hoc con matrici di contrasto hanno rivelato che i partecipanti musulmani percepiscono i gay come più devianti rispetto ai partecipanti cristiani, suggerendo che l'affiliazione religiosa influenzi significativamente la percezione della devianza degli individui gay. Una tendenza simile, sebbene non significativa, è stata riscontrata anche nei punteggi di devianza verso le lesbiche. Questi risultati potrebbero riflettere l'influenza dei valori morali e culturali specifici di ciascuna religione, in particolare in relazione alla visione dell'omosessualità come comportamento deviato.

Tuttavia, l'effetto limitato dell'affiliazione religiosa sugli altri atteggiamenti potrebbe indicare che il contesto migratorio e la crescente secolarizzazione nelle società di accoglienza giocano un ruolo importante nel modificare le opinioni religiose tradizionali nei confronti delle minoranze sessuali.

#### *Effetto del genere sugli atteggiamenti di omonegatività verso gay e lesbiche*

I test univariati hanno indicato che il genere ha un effetto significativo solo sulla devianza percepita verso i gay ( $F = 5,29$ ,  $p < .05$ ,  $\eta^2$  parziale = .04) e verso le lesbiche ( $F = 4,44$ ,  $p < .05$ ,  $\eta^2$  parziale = .03). Gli effetti del genere sui diritti dei gay ( $F = .84$ ,  $p > .05$ ,  $\eta^2$  parziale =

.00) e delle lesbiche ( $F = .48, p > .05, \eta^2$  parziale = .00), così come sulla socializzazione con le lesbiche ( $F = .00, p > .05, \eta^2$  parziale = .00), non sono risultati statisticamente significativi. Le analisi post-hoc con matrici di contrasto hanno mostrato che gli uomini tendono ad avere atteggiamenti più negativi rispetto alle donne, soprattutto nella percezione della devianza attribuita agli individui gay e lesbiche. Questi risultati suggeriscono che le differenze di genere siano più marcate nelle dimensioni valoriali e morali, come la devianza, piuttosto che nel riconoscimento dei diritti o nella disponibilità alla socializzazione.

Tale disparità tra i generi potrebbe essere legata alle tradizionali norme di mascolinità, che tendono a stigmatizzare alcuni comportamenti sessuali che non corrispondono ai ruoli di genere convenzionali, riflettendo una maggiore resistenza dei maschi a riconoscere la legittimità dei diritti civili per le minoranze sessuali.

#### *Effetto di interazione tra generazione e religione sui punteggi di omonegatività*

L'analisi degli effetti di interazione ha rivelato un'interazione significativa tra generazione e genere sui punteggi di devianza attribuita ai gay, suggerendo che le generazioni più giovani o più anziane possano esprimere livelli diversi di omonegatività a seconda del loro sesso. Questo effetto potrebbe riflettere esperienze di socializzazione diverse legate sia al genere che all'età, con i maschi delle generazioni più giovani che potrebbero mostrare atteggiamenti più tolleranti, mentre quelli delle generazioni più anziane potrebbero essere più resistenti al cambiamento.

L'interazione tra generazione, affiliazione religiosa e genere ha avuto un impatto significativo sui diritti delle lesbiche ( $F = 4,19, p < .05, \eta^2$  parziale = .03), indicando che le esperienze religiose e di genere influenzano la percezione dei diritti delle lesbiche in modo differenziato a seconda della generazione.

Tuttavia, le altre interazioni tra variabili non hanno mostrato effetti significativi, suggerendo che gli effetti principali delle singole variabili (generazione, genere e religione) siano più rilevanti rispetto agli effetti combinati tra di esse, in particolare per quanto riguarda gli atteggiamenti di omonegatività.

Dunque, i risultati complessivi evidenziano il ruolo determinante delle variabili generazione, genere e religione nel modellare gli atteggiamenti omonegativi. Le differenze generazionali sono emerse come fattore più significativo, suggerendo che le generazioni più giovani siano più inclini ad adottare atteggiamenti più tolleranti verso le minoranze sessuali, probabilmente grazie a esperienze di socializzazione in contesti più inclusivi, ma anche per via di una maggiore esposizione a movimenti sociali, campagne di sensibilizzazione e

cambiamenti culturali che promuovono i diritti civili e l'uguaglianza. Inoltre, le nuove generazioni crescono in un contesto sociale caratterizzato da un crescente riconoscimento della diversità e dei diritti delle minoranze sessuali, che potrebbe aver influenzato positivamente le loro opinioni. L'accesso alle informazioni tramite i social media e la maggiore visibilità di temi legati all'inclusione e alla parità di diritti hanno probabilmente contribuito a formare una visione più aperta e tollerante nei confronti delle persone gay e lesbiche e in senso ampio di tutta la comunità LGBTQIA+.

L'interazione tra genere e religione, invece, ha messo in luce l'importanza di considerare le dinamiche intersezionali, in cui l'affiliazione religiosa e il genere si combinano per influenzare le percezioni dell'omosessualità, con gli uomini che tendono ad avere atteggiamenti più negativi verso gay e lesbiche rispetto alle donne.

Nella tabella che segue per convenzione si utilizzerà 'G' per indicare i gay e 'L' per indicare le lesbiche, al fine di semplificare la lettura dei dati.

**Tabella 5.6** Effetti tra i soggetti delle singole variabili sui punteggi fattoriali di ogni atteggiamento di omonegatività

		F	$\eta^2$	Observed Power
Corrected Model	Diritti-G	35.75***	.67	1.00
	Devianza-G	21.51***	.55	1.00
	Socializzazione-G	29.76***	.63	1.00
	Diritti-L	47.82***	.73	1.00
	Devianza-L	16.91***	.49	1.00
	Socializzaione.-L	26.96***	.61	1.00
Generazione	Diritti-G	181.32***	.60	1.00
	Devianza-G	82.31***	.40	1.00
	Socializzazione-G	145.21***	.55	1.00
	Diritti-L	252.85***	.68	1.00

	Devianza-L	67.61***	.36	1.00
	Socializzazione-L	114.75***	.49	1.00
Religione	Diritti-G	.31	.00	.08
	Devianza-G	6.25*	.05	.69
	Socializzazione-G	.16	.00	.06
	Diritti-L	.00	.00	.05
	Devianza-L	3.23	.02	.43
	Socializzazione-L	3.05	.02	.41
Genere	Diritti-G	.84	.00	.14
	Devianza-G	5.29*	.04	.62
	Socializzazione-G	3.47	.02	.45
	Diritti-L	.48	.00	.10
	Devianza-L	4.44*	.03	.55
	Socializzazione-L	.00	.00	.05
Generazione*Religione	Diritti-G	1.14	.01	.18
	Devianza-G	.54	.00	.11
	Socializzazione-G	2.30	.01	.32
	Diritti-L	.71	.00	.13
	Devianza-L	1.83	.01	.26
	Socializzazione.-L	4.45*	.03	.55
Generazione*Genere	Diritti-G	.02	.00	.05

	Devianza-G	4.00*	.03	.51
	Socializzazione-G	1.54	.01	.23
	Diritti-L	.21	.00	.07
	Devianza-L	2.05	.01	.29
	Socializzazione-L	2.30	.01	.32
Religione*Genere	Diritti-G	.69	.00	.13
	Devianza-G	1.53	.01	.23
	Socializzazione-G	.78	.00	.14
	Diritti-L	1.16	.01	.18
	Devianza-L	.24	.00	.07
	Socializzazione-L	1.07	.00	.17
Generazione*Religione*G	Diritti-G	.02	.00	.05
enere	Devianza-G	.07	.00	.05
	Socializzazione-G	1.11	.00	.18
	Diritti-L	4.19*	.03	.52
	Devianza-L	.45	.00	.10
	Socializzazione.-L	1.01	.00	.17

---

\* significatività <.05; \*\* significatività a <.01; \*\*\* significatività a <.001

Note: F=coefficiente delle varianze delle medie;  $\eta^2$ =percentuale di varianza spiegata;  
Observed Power= potenza osservata

Questi risultati pongono le basi per discussioni future sulle implicazioni di politiche educative e interventi che mirano a ridurre l'omonegatività e promuovere una maggiore accettazione delle diversità sessuali, sia nei contesti migratori che nelle società di accoglienza.

## CONCLUSIONI

Concludere un lavoro a cui si è dedicato impegno, costanza ed energia non è un compito semplice. Questo percorso di ricerca ha rappresentato una sfida intellettuale e personale, un viaggio che ha intrecciato i temi delle minoranze etniche e sessuali, cercando di esplorare la complessità delle identità, delle discriminazioni e delle possibili soluzioni per promuovere una società più inclusiva e giusta. Due minoranze sociali apparentemente distinte, ma che condividono esperienze di discriminazione, marginalizzazione e vulnerabilità: minoranza etnica e minoranza sessuale. Questa affinità esperienziale permette di analizzare, attraverso un approccio intersezionale, come i diversi assi di oppressione si sovrappongano e si rafforzino reciprocamente. L'intersezionalità, infatti, offre uno strumento potente per comprendere come etnia, genere, orientamento sessuale, status socio-economico e altri fattori si intersechino nel produrre disuguaglianze complesse.

Nonostante negli ultimi decenni gli atteggiamenti verso l'omosessualità siano diventati più liberali, i migranti provenienti da contesti culturali e religiosi differenti continuano a mostrare differenze rispetto ai nativi del Paese di destinazione (Auestad, 2018).

In generale, i migranti eterosessuali di prima generazione manifestano dei punteggi significativamente più alti di omonegatività rispetto ai giovani di seconda generazione. Questo dato è in linea con numerosi studi internazionali precedenti, i quali hanno esaminato il confronto tra migranti di prima generazione e giovani di seconda generazione (Van der Bracht & Van de Putte, 2014; Röder, 2015; Kalmijn & Kraaykamp, 2018). Tali studi hanno evidenziato che i giovani di seconda generazione tendono ad avere atteggiamenti più tolleranti, probabilmente perché influenzati dalla socializzazione in un contesto più inclusivo e altresì, dalla crescente visibilità della comunità LGBTQIA+ (*ivi*).

Dunque, i risultati complessivi evidenziano il ruolo determinante delle variabili generazione, genere e religione nel modellare gli atteggiamenti omonegativi. Le differenze generazionali sono emerse come fattore più significativo, suggerendo che le generazioni più giovani siano più inclini ad adottare atteggiamenti più tolleranti verso le minoranze sessuali, probabilmente grazie a esperienze di socializzazione in contesti più inclusivi, ma anche per via di una maggiore esposizione a movimenti sociali, campagne di sensibilizzazione e cambiamenti culturali che promuovono i diritti civili e l'uguaglianza. Inoltre, le nuove generazioni crescono in un contesto sociale caratterizzato da un crescente riconoscimento della diversità e dei diritti delle minoranze sessuali, che potrebbe aver influenzato

positivamente le loro opinioni (Twenge *et al.*, 2016). I giovani di seconda generazione potrebbero promuovere un cambiamento negli atteggiamenti all'interno delle loro famiglie e comunità migranti. L'educazione più flessibile e inclusiva ricevuta da questi giovani, che include l'accettazione della diversità e dei diritti delle persone LGBTQIA+, potrebbe in qualche modo favorire un processo di cambiamento e adattamento nella percezione delle persone omosessuali tra le generazioni più anziane, anche attraverso il dialogo con i genitori e altri membri della comunità. In tal senso, i giovani potrebbero infatti giocare un ruolo chiave nel ridurre il gap tra le due generazioni. In tal modo, un effetto protettivo potrebbe essere sperimentato anche dai migranti omosessuali, che vivono una forma di doppio stigma come migranti e come appartenenti alla comunità LGBTQIA+. L'accesso alle informazioni tramite i social media e la maggiore visibilità di temi legati all'inclusione e alla parità di diritti hanno probabilmente contribuito a formare una visione più aperta e tollerante nei confronti delle persone gay e lesbiche e in senso ampio di tutta la comunità LGBTQIA+ (Craig *et al.*, 2021). In questo contesto, la crescente visibilità della comunità LGBTQ+ nei media e nella cultura popolare ha rappresentato un elemento chiave nel processo di sensibilizzazione collettiva (Craig *et al.*, 2021). La narrazione di esperienze LGBTQ+ attraverso film, serie televisive, documentari, musica e letteratura ha reso accessibili a un pubblico ampio storie e vissuti che, per lungo tempo, erano stati silenziati o relegati ai margini. In particolare, i social media hanno contribuito a democratizzare l'accesso alle informazioni, offrendo spazi di espressione, confronto e riconoscimento a giovani di ogni provenienza (Sender, 2012). Attraverso queste piattaforme, molte persone LGBTQ+ hanno potuto raccontare sé stesse, costruire reti solidali, decostruire stereotipi e contrastare l'omonegatività con uno degli strumenti più potenti: la visibilità. Questo fenomeno ha esercitato un'influenza significativa sulle giovani generazioni, che oggi crescono con una maggiore consapevolezza e familiarità rispetto alle tematiche legate alla diversità sessuale e di genere (Flores, 2012). La possibilità di vedere rappresentati modelli alternativi di famiglia, relazioni, ruoli e identità contribuisce a normalizzare ciò che in passato era etichettato come deviante o anomalo. L'esposizione quotidiana a contenuti inclusivi e plurali stimola l'empatia, amplia l'orizzonte culturale e favorisce l'accettazione delle differenze. Questo cambiamento si traduce progressivamente in una trasformazione della mentalità collettiva, che si riflette nelle pratiche educative, nelle relazioni interpersonali e nel dibattito pubblico (Bond & Miller, 2024).

E ancora, l'interazione tra genere e religione, invece, ha messo in luce l'importanza di considerare le dinamiche intersezionali, in cui l'affiliazione religiosa e il genere si combinano

per influenzare le percezioni dell'omosessualità, con gli uomini che tendono ad avere atteggiamenti più negativi verso gay e lesbiche rispetto alle donne.

Dunque, il fattore religione ha registrato una forte influenza sui livelli di omonegatività. Infatti, i partecipanti musulmani di prima generazione hanno ottenuto punteggi significativamente più alti nei confronti dell'omosessualità rispetto ai migranti cristiani, confermando risultati precedenti che suggeriscono che la religione musulmana tende a essere più conservatrice riguardo le minoranze sessuali (Habib, 2009). Questo dato, sottolinea come i migranti musulmani e gli ortodossi orientali tendano a essere meno favorevoli verso l'omosessualità rispetto ai cattolici e ai protestanti (Röder, 2015). Questo atteggiamento corredato da resistenza e/o disapprovazione, da parte dei partecipanti musulmani di prima generazione, si è presentato anche nel caso specifico di questa ricerca. La resistenza mostrata da alcuni di loro a partecipare alla ricerca può essere vista come una risposta chiara di rifiuto verso tematiche che entrano in conflitto con le loro credenze religiose e pratiche tradizionali.

Questi risultati ci invitano a riflettere sul ruolo cruciale del contesto educativo, sociale e culturale nel modellare le credenze, le paure e le aperture delle persone nei confronti della diversità. Scuole, università, luoghi di aggregazione giovanile e piattaforme sociali hanno una responsabilità significativa nel promuovere una cultura del rispetto e dell'inclusione. Non si tratta solo di fornire informazioni, ma di creare spazi sicuri di dialogo, confronto e crescita, dove le differenze siano accolte come risorse e non come minacce (Gatti & Procentese, 2024).

Questo trend si inserisce all'interno di una cornice più ampia che riguarda la dinamica della trasmissione di atteggiamenti verso l'omosessualità, che subisce un'evoluzione tra la prima e la seconda generazione.

In quest'ottica, lo studio delle minoranze non dovrebbe limitarsi ad evidenziare le differenze, ma dovrebbe diventare un veicolo per rilevare i punti di connessione, le strategie comuni di resistenza, le pratiche di solidarietà. È in questi legami che si costruisce la possibilità di un cambiamento sistemico, capace di affrontare non solo i sintomi della discriminazione, ma le sue cause strutturali. Lavorare su questi temi ha quindi significato anche interrogarsi su che tipo di società vogliamo costruire: una società in cui l'alterità sia accolta come risorsa e non come minaccia, in cui i diritti siano realmente universali e in cui nessuno debba più sentirsi invisibile o escluso.

L'obiettivo principale è stato comprendere come questi due assi di identità possano intersecarsi nello sguardo dell'eterosessuale generando fenomeni complessi come la doppia stigmatizzazione e, altresì, analizzare gli atteggiamenti di omonegatività presenti nei migranti eterosessuali di prima generazione e nei giovani di seconda generazione. Grazie

all'approccio interdisciplinare adottato, che ha unito pedagogia e psicologia, si sono potute analizzare in modo approfondito le sfide che questi soggetti devono costantemente affrontare e fronteggiare nel loro percorso di inclusione, ma anche le risorse e le strategie utili che possono favorire una maggiore inclusività.

In questo senso, la vera inclusione non può essere considerata un obiettivo statico, bensì un processo dinamico e continuo, che richiede impegno costante, capacità di ascolto, collaborazione e pazienza. Non è sufficiente solamente introdurre normative o promuovere campagne di sensibilizzazione: è necessaria una trasformazione profonda e partecipata del tessuto sociale, in grado di scardinare pregiudizi e stereotipi profondamente radicati. L'inclusione implica una revisione critica delle strutture sociali esistenti, spesso fondate su logiche eteronormative e monoculturali, che tendono a escludere sistematicamente coloro che si discostano da tali modelli dominanti. Promuovere l'inclusione comporta anche un lavoro costante di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà e alla responsabilità collettiva. Le istituzioni educative, i media, le organizzazioni della società civile e le politiche pubbliche hanno un ruolo fondamentale nel costruire immaginari sociali che legittimino e valorizzino la diversità. L'inclusione autentica si misura nella quotidianità: nelle parole che scegliamo, nei comportamenti che adottiamo, nelle relazioni che costruiamo (Masi, 2025).

Pertanto, occorre valorizzare le voci delle persone che vivono sulla propria pelle la marginalizzazione, riconoscere le molteplici identità e storie che arricchiscono il nostro mondo. Dare spazio a queste voci significa adottare un approccio realmente partecipativo, in cui le persone non siano solo oggetto di politiche, ma soggetti attivi nella definizione dei propri diritti.

Questo lavoro, nel suo piccolo, si propone di contribuire a questo cambiamento, offrendo strumenti di analisi e spunti di riflessione per chi opera nel campo educativo, sociale e politico. È altrettanto importante sottolineare che il presente studio rappresenta il primo di questo tipo nel contesto italiano, che si distingue per alcune peculiarità culturali e sociali rispetto ad altri Paesi europei. Sebbene, i dati raccolti offrano spunti significativi, ci sono ancora delle aree inesplorate, in particolare per quanto riguarda l'evoluzione degli atteggiamenti tra le diverse generazioni di migranti e il ruolo che la religione e la cultura continuano a svolgere nella formazione delle opinioni riguardo l'omosessualità.

Tra i limiti di questo lavoro di tesi, si evidenzia che il campione analizzato e le metodologie adottate rappresentano solo un punto di partenza: c'è ancora molto da indagare per comprendere appieno le dinamiche interculturali e intersezionali che caratterizzano le vite di questi individui. Sarebbe interessante, in futuro, ampliare lo studio a un contesto

internazionale più vasto, coinvolgendo diverse realtà sociali e culturali, e approfondire l'influenza di variabili come la classe sociale, il livello di istruzione, la religione e la composizione familiare.

Questo studio potrebbe fornire una base importante per future ricerche, che potrebbero indagare ulteriormente le variabili individuali e socioculturali che influenzano le attitudini verso le minoranze sessuali. È necessario proseguire lungo questo cammino con strumenti teorici sempre più aggiornati, metodologie partecipative e un ascolto attento dei vissuti e delle narrazioni delle persone coinvolte.

Comprendere le esperienze delle minoranze sociali e riconoscere le loro sfide è un passo essenziale per creare interventi efficaci che favoriscano l'inclusione e il rispetto dei diritti umani. Gli operatori, così come le istituzioni, possono trarre spunto da queste riflessioni per migliorare il loro approccio e sostenere una società dove nessuno venga lasciato indietro. Dove il cambiamento possa rappresentare non solo un'opzione, ma un dovere etico e collettivo. Dove le storie di vita possano trovare ascolto e legittimità.

Dal punto di vista personale, questo percorso è stato una straordinaria occasione di crescita. Ogni lettura, ogni dato, ogni testimonianza ha lasciato un segno, contribuendo a rafforzare la mia convinzione che la ricerca sociale debba essere sempre orientata al cambiamento, all'empowerment, alla costruzione di ponti tra le persone. Questo coinvolgimento personale ha trasformato l'esperienza di studio in un processo di evoluzione identitaria e professionale, in cui teoria e pratica si sono mescolate e intrecciate profondamente. Affrontare tematiche così complesse ha significato anche confrontarsi con i propri limiti, rivedere le proprie certezze, mettersi in discussione. Ma proprio in questo continuo confronto è maturata una nuova visione: più empatica, più critica, più aperta.

La ricerca ha così assunto un significato che va oltre l'accademico, diventando uno strumento di trasformazione sociale e di crescita umana. In futuro, porterò con me l'importanza dell'ascolto, della pluralità dei punti di vista, della necessità di un impegno concreto per una società più giusta e accogliente. Il desiderio è che questo lavoro possa ispirare azioni, riflessioni, dialoghi, generando consapevolezza e responsabilità collettiva. La conoscenza, quando è condivisa e vissuta con autenticità, può davvero diventare motore di cambiamento.

Guardando al futuro, porto con me la speranza che questo lavoro non rimanga confinato alle pagine di una tesi, ma possa ispirare azioni concrete e trasformazioni reali, affinché il rispetto e la valorizzazione delle diversità diventino una priorità per tutt\*, affinché il sapere accumulato non sia fine a sé stesso, bensì diventi leva per generare un impatto positivo,

dentro e fuori l'Università e soprattutto che la complessità non venga mai temuta, ma accolta come condizione necessaria per costruire una società veramente più equa e inclusiva.

Questa conclusione, dunque, non rappresenta un punto d'arrivo, ma un nuovo inizio. Un invito a continuare a interrogarsi, ad ascoltare e ad agire.

A supporto del lavoro svolto, un abstract del presente progetto di ricerca è stato inviato e accettato dal *Journal Behavioral Sciences* per una pubblicazione all'interno dello *Special Issue* intitolato *Community Resilience and Migrant Well-being*. Questo riconoscimento rappresenta un'importante tappa del percorso di ricerca e conferma la rilevanza scientifica e sociale del tema trattato, offrendo al contempo nuove prospettive per l'approfondimento e la divulgazione dei risultati della ricerca.

## BIBLIOGRAFIA

- Adorno, T.W., Frenkel-Brunswick E., Levinson, D.J. & Sanford, R.N. (1950). *The Authoritarian Personality*. New York: Harper and Row.
- Ahmed, S., Castada, C., Fortier, A. M., & Sheller, M. (2020). *Uprootings/regroundings: Questions of home and migration*. London: Routledge.
- Aime, M. (2016). *Contro il Razzismo. Quattro ragionamenti*. Torino: Einaudi.
- Alba, R. D., & Nee, V. (2003). *Remaking the American Mainstream: Assimilation and Contemporary Immigration*. Harvard: University Press.
- Albiero, P. (2021). *Il benessere psicosociale in adolescenza*. Roma: Carocci Editore.
- Alessi, E.J., Kahn, S., & Chatterji, S. (2016). The darkest times of my life: Recollections of child abuse among forced migrants persecuted because of their sexual orientation and gender identity. *Child abuse & neglect*, 51, 93-105 .
- Alessi, E. J., Kahn, S., & Van Der Horn, R. (2017). A qualitative exploration of the premigration victimization experiences of sexual and gender minority refugees and asylees in the United States and Canada. *Journal of Sex Research*, 54, 936–948. <http://dx.doi.org/10.1080/00224499.2016.1229738>
- Allen, R. H. (2006). *The Classical Origins of Modern Homophobia*. Carolina del Nord: McFarland, Jefferson.
- Allport G.W. (1954). *The nature of prejudice*. Cambridge: Addison-Wesley Publishing Company.
- Ambrosini, M. (2006). Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni. *Journal of international Journal migration and integration* 14.
- Ambrosini, M., Bonizzoni, P., Caneva, E. (2010). *Ritrovarsi altrove. Famiglie ricongiunte e adolescenti di origine immigrata*. Milano: Fondazione Ismu. ISBN 97888644770603.
- American Psychiatric Association. (2013). *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (5a Ed.): DSM-5*. Trad. it. Milano: Raffaello Cortina.
- Anderson, B. (2020). *Imagined communities: Reflections on the origin and spread of nationalism*. In *The new social theory reader*. London: Routledge.
- Applewhite, A. (2019). *This Chair Rocks: A Manifesto Against Ageism*. New York: Celadon Books.
- Astuto, A., Marasco, B., Baiocco, R. (2011). *Parental Reactions to their sons' sexual orientation disclosures, family functioning and internalized sexual stigma in gay and lesbian adolescents*. 1° Conferenza Internazionale “Hermes Linking Network To Fight Sexual And Gender Stigma”. Napoli.

- Atwoli, L., Stein, D. J., Koenen, K. C., & McLaughlin, K. A. (2015). Epidemiology of posttraumatic stress disorder: prevalence, correlates and consequences. *Current opinion in psychiatry*, 28(4).
- Auestad, L. (2018). *Respect, plurality, and prejudice: A psychoanalytical and philosophical enquiry into the dynamics of social exclusion and discrimination*. London: Routledge.
- Baena Robledo, N., & Cardona Zuleta, E. (2021). ¿ Educación intercultural? A propósito del fenómeno migratorio venezolano en Medellín. *Revista IUS*, 15(47), 325-342.
- Baiocco, R., Marasco, B., Astuto, A., & Lonigro, A. (2012). Qualità della relazione con i propri genitori, funzionamento familiare e coming out in giovani gay e lesbiche. *Counseling. Giornale italiano di ricerca e applicazioni*, 5, 193-206.
- Baiocco R., Fontanesi L., Santamaria F., Ioverno S., Baumgarther E., Laghi F., (2016). Fare coming out durante l'adolescenza: percepite le reazioni dei genitori e lo stigma sessuale interiorizzato. *Journal of Health Psychology*, 21(8).
- Banks, J. A., & Banks, C. A.M. (2019). *Multicultural education: Issues and perspectives*. New Jersey: John Wiley & Sons.
- Barbot, O. (2020). George Floyd and our collective moral injury. *American journal of public health*, 110(9).
- Barbuto, F., Cabras, V., Ginnetti, G., & Anagnostopoulos, E. (2021). Psicologia per migranti: accoglienza e sostegno per rifugiati, profughi e richiedenti asilo, dall'emergenza all'integrazione. *Psicologia per migranti*, 1.
- Barilli, G. R. (1999). *Il movimento gay in Italia*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Barth, F. (1969). *Ethnic Groups and Boundaries*. Boston: Little Brown.
- Bastianoni, P. (2022). *Verso una pedagogia inclusiva: il diritto alla soggettività*. Education Sciences & Society.
- Batini F. (2011). *Comprendere la differenza. Verso una pedagogia dell'identità sessuale*. Roma: Armando.
- Bem, S. L. (2016). Dismantling Gender Polarization and Compulsory Heterosexuality: Should We Turn the Volume Down or Up?. *Journal of Social Issues*, 72(3).
- Bernini, L. (2020). *LGBTQIA+*. Roma: Treccani
- Berry, J. W., Kim, U., Power, S., Young, M., & Bujaki, M. (1989). Acculturation attitudes in plural societies. *Applied psychology*, 38(2).
- Berry, J. W. (1997). Immigration, acculturation, and adaptation. *Applied Psychology: An International Review*, 46(1).
- Berry, J. W. (2001). A Psychology of Immigration. *Journal of social Issue*, 57.

- Berry, J. W. (2005). Acculturation: Living successfully in two cultures. *International journal of intercultural relations*, 29(6).
- Berry, J. W. (2011). Intercultural relations in plural societies: Research derived from Canadian multiculturalism policy. *Canadian Ethnic Studies*, 43/44(3-1), 5-18
- Berry, J. W., Lepshokova, Z., MIRIPS Collaboration, Grigoryev, D., Annis, R. C., Au, A. K., ... & Ziaian, T. (2022). How shall we all live together?: Meta-analytical review of the mutual intercultural relations in plural societies project. *Applied Psychology*, 71(3).
- Berry, J. W. (2023). Living together in culturally diverse societies. *Canadian Psychology/Psychologie canadienne*, 64(3).
- Bezyak, J. L., & Givens, A. (2020). Affirming LGBTQ+ Children and Families: A Culturally Responsive Approach to Family Engagement. *Journal of Family Theory & Review*, 12(4).
- Bhabha, H. (2015). *Debating cultural hybridity: Multicultural identities and the politics of anti-racism*. London: Bloomsbury Publishing.
- Bhugra, D. & Jones, P. (2001). Migration and mental illness. *Advances in Psychiatric Treatment*, 7(3).
- Block, D. (2007). *Second Language Identities*. London: Continuum.
- Bloemraad, I., Korteweg, A., & Yurdakul, G. (2008). Citizenship and immigration: Multiculturalism, assimilation, and challenges to the nation-state. *Annual. Rev. Sociology*, 34.
- Boca S., Bocchiaro P., Scaffidi Abbate C., (2010). *Introduzione alla psicologia sociale*. Bologna: Il Mulino
- Bogaert, A.F., & Hafer, C.L. (2009). Predicting the Timing of Coming Out in Gay and Bisexual Men From World Beliefs, Physical Attractiveness, and Childhood Gender Identity/Role. *Journal of Applied Social Psychology*, 39(8), 1991-2019. Doi: 10.1111/j.1559-1816.2009.00513.x
- Bolognesi, I. (2008). Identità e integrazione dei minori di origine straniera. Il punto di vista della pedagogia interculturale. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 3.
- Bond, B. J., & Miller, B. (2024). YouTube as my space: The relationships between YouTube, social connectedness, and (collective) self-esteem among LGBTQ individuals. *New Media & Society*, 26(1), pp.513-533.
- Bonilla-Silva, E. (2017). *Racism without Racists: Color-Blind Racism and the Persistence of Racial Inequality in America*. USA: Rowman & Littlefield.
- Borgna, E. (2001). *L'arcipelago delle emozioni*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Bornstein, K., & Bergman, S. B. (2010). *Gender outlaws: The next generation*. New York: Seal Press.

- Bös, M. (2015). Ethnicity and Ethnic Groups: Historical Aspects. In J.D. Wright (A cura di). *International Encyclopedia*.
- Boswell J., & Lauzi E. (1989). *Cristianesimo, tolleranza, omosessualità: la chiesa e gli omosessuali dalle origini al XIV secolo*. Milano: Leonardo.
- Botto, M., Burgio, G., Poggio, B., Sarti, R., & Casadei, T. (2022). Gli studi di genere in Italia: passato, presente e futuro di una sfida ancora aperta. *AG About Gender-International Journal of Gender Studies*, 11(21).
- Bourhis, R. Y., Moise, L. C., Perreault, S., & Senecal, S. (1997). Towards an interactive acculturation model: A social psychological approach. *International journal of psychology*, 32(6).
- Brooks, V. R. (1981). *Minority stress and lesbian women*. Lexington: MA: Heath.
- Brown, R., & Hewstone, M. (2005). An integrative theory of intergroup contact. *Advances in Experimental Social Psychology*, 37, 255–343.
- Brubaker, R. (2005). The diaspora. *Ethnic and racial studies*, 28(1).
- Brubaker, R. (2006). *Nationalism Reframed: Nationhood and the National Question in the New Europe*. Cambridge University Press.
- Bry, L. J., Mustanski, B., Garofalo, R., & Burns, M.N. (2017). Management of a concealable stigmatized identity: A qualitative study of concealment, disclosure, and role flexing among young, resilient sexual and gender minority individuals. *Journal of Homosexuality*, 64(6), 745-769.
- Bulmer, M., & Solomos, J. (2019). *Researching race and ethnicity: Methods, knowledge and power*. London; Routledge.
- Burgio, G. (2008), *Mezzi maschi. Gli adolescenti gay dell'Italia meridionale una ricerca etnopedagogica*, Milano: Udine, Mimesis.
- Burgio, G. (2020). Le omofobie a scuola Un inquadramento teorico problematizzante. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 15(1).
- Burgio, G. (2023). Pensare la trama che connette. Un approccio sistemico e narrativo ai percorsi dei MSNA. *Civitas educationis, Education, Politics, and Culture*, 11(2).
- Burnes, T.R., Singh, A.A., Harper, A.J., Maxon-Kann, W., Pickering, D., Moundas, S., & Osea J. (2010). Competenze dell'American Counseling Association per la consulenza con i clienti transgender. *Journal of LGBT Issues in Counseling*, 4(3/4), 135–159. DOI:10.1080/15538605.2010.524839
- Calemme, F. E., & Michielon, (2024). *Terapia di coppia con coppie lgbtqia+: un'integrazione al protocollo ghezzi*. editoriale 4, 41.

- Callahan, I., & Loscocco, K. (2023). The prevalence and persistence of homophobia in Italy. *Journal of homosexuality*, 70(2), 228-249.
- Cambi, F. (2014). Per una pedagogia dell'“interculturalità”. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 17(1).
- Campani, G. (2000). *Genere, etnia e classe. Migrazioni al femminile tra esclusione e identità*. Pisa: Edizioni ETS.
- Cantarella, E. (2016). *Secondo natura: la bisessualità nel mondo antico*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Cappotto, C. (2021). Coming out in famiglia. Omosessualità e relazioni familiari: vissuti, processi evolutivi e nuove prospettive. *MINORIGIUSTIZIA* 3.
- Caricato, V., Pistella, J., Carone, N., & Baiocco, R. (2020). Well-being in a group of deaf adults: sexual orientation and perception of deafness as a disability. *PSICOLOGIA SOCIALE*, 15(1), 105-127.
- Carmassi, C., Dell’Osso, L., Manni, C., Candini, V., Dagani, J., Iozzino, L., ... & De Girolamo, G. (2014). Frequency of trauma exposure and post-traumatic stress disorder in Italy: analysis from the World Mental Health Survey Initiative. *Journal of psychiatric research*, 59.
- Carnassal, D., (2021). Corpi divergenti, discorsi dissonanti. Rappresentazioni della sessualità tra uomini in Senegal. *Rivista Immuniazioni* 55.
- Caroppo, E., Muscelli, C., Brogna, P., Paci, M., Camerino, C. & Bria, P. (2009). Relating with migrants: ethnopsychiatry and psychotherapy. *Annali Dell'Istituto Superiore di Sanità*, 45(3).
- Cass, V.C. (1979). Homosexual identity formation: a theoretical model. *Journal of Homosexuality*, 4(3), 219-235.
- Castañeda, H., Holmes, S. M., Madrigal, D. S., Young, M. E. D., Beyeler, N., & Quesada, J. (2015). Immigration as a social determinant of health. *Annual review of public health*, 36.
- Cavina C., Cavina Gambin S., Ciriello D. (2018). *Incontrare le persone LGB*. Milano: FrancoAngeli.
- Chambers, R., Gullone, E., & Allen, N.B. (2009). Mindful emotion regulation: An integrative review. *Clin Psychology Rev*. 29 (6).
- Chiari, C., & Borghi, L. (2009). *Psicologia dell'omosessualità: identità, relazioni familiari e sociali*. Roma: Carocci editore.
- Churchill, W. (1967). *Homosexual behavior among males: A cross-cultural and cross species investigation*. Portland: Hawthorn Books.

- Closson, L. M., & Comeau, E. (2021). Youth's experiences with inclusion, isolation, and discrimination in the LGBTQ+ community. *Journal of Community & Applied Social Psychology, 31*(6), 782-795.
- Cohen-Emerique, M. (2017). *Per un approccio interculturale nelle professioni sociali ed educative*. Trento: Erikson
- Coleman, E. (1989). *The men and the boys*. New York, New York: Plume.
- Coleman, E. (2022). *Developmental stages of the coming out process. In Guide To Psychotherapy With Gay & Lesbian Clients*. Londra: Routledge.
- Collins, P. H., & Jones, S. (2021). Intersectionality and the coming out narratives of LGBTQ+ individuals. *Sexualities, 24*(3), 453-469.
- Colombo, M., Pizzetti, B., Vitali, L., (2022). *La vulnerabilità delle persone migranti e richiedenti asilo*. Brescia: Guida pratica.
- Comas-Díaz, L. (2015). Ethnic and minority psychologists on the front lines of global mental health. *American Psychologist, 70*(7), 562-574.
- Conrad, P. (2007). *The medicalization of society: on the transformation of human conditions into treatable disorders*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Conrad, J. (2020). *La linea d'ombra*. Roma: Newton Compton Editori.
- Contreras, D., & Gallardo, S. (2022). The effects of mass migration on the academic performance of native students. Evidence from Chile. *Economics of education review, 91*.
- Cooper, C. E., & Albiston, C. R. (2019). *Families and Law: Cheltenham*. UK: Edward Elgar Publishing.
- Corsi, C. (2023). *La cittadinanza come politica pubblica tra ius sanguinis, ius soli e ius culturae. In La cittadinanza tra giustizia e democrazia*. Firenze: University Press.
- Craig, S. L., & McInroy, L. (2014). You can form a part of yourself online: The influence of new media on identity development and coming out for LGBTQ youth, *Journal of Gay & Lesbian Mental Health, 18*(1). DOI:10.1080/19359705.2013.777007
- Craig, S. L., Eaton, A.D., McInroy, L.B., Leung, V.W., & Krishnan, S. (2021). Can social media participation enhance LGBTQ+ youth well-being? Development of the social media benefits scale. *Social Media+ Society, 7*(1).
- Crandall, C. S., & Eshleman, A. (2003). A justification-suppression model of the expression and experience of prejudice. *Psychological bulletin, 129*(3).
- Crawford, J. T., & Brandt, M. J. (2019). Who is prejudiced, and toward whom? The big five traits and generalized prejudice. *Personality and Social Psychology Bulletin, 45*(10), 1455-1467.

- Cummins, J. (2000). *Language, power and pedagogy: Bilingual children in the crossfire*. UK: Clevedon Multilingual Matters.
- Curati, G. (2013). *Il silenzio non è innocente. Esistenze lesbiche tra retrospettive e prospettive. Comunità omosessuali. Le scienze sociali sulla popolazione LGBT*. Milano: FrancoAngeli
- Dall'Orto, G. (2015). *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dell'antichità al secondo dopoguerra*. Milano: Il Saggiatore.
- Darwin, C. (2011). *L'origine delle specie*. Roma: Newton Compton Editori.
- Dattoo, A. K., Haider, H., & Nawab, A. (2023). Out-Of-School Children in Northern Sindh, Pakistan: Qualitative Exploration of Push and Pull Factors. *Academy of Education and Social Sciences Review*, 3(1).
- Davidson, J. (2007). *The Greeks and Greek Love: A Radical Reappraisal of Homosexuality in Ancient Greece*. Londra: W&N
- De Genova, N. (2017). *The borders of "Europe": Autonomy of migration, tactics of bordering*. Durham: Duke University Press
- De Leo, M. (2003). *Omosessualità e studi storici*. Roma:Viella.
- De Rose, C., & Taddei, L. (2023). *L'influenza delle reti familiari, comunitarie e personali nell'esperienza dei migranti: due ricerche a confronto. Migrazioni internazionali e percorsi di integrazione*. Liguria: PM Edizioni.
- Della Corte, L., & Marta, E. (2022). Coming out experiences of young adults: A qualitative analysis. *Journal of LGBTQ Youth*, 19(3), 297-315.
- Dello Preite, F. (2020). Between distress and educational well-being. Life stories of the second generations. *Educazione Interculturale*, 18 (1), 74-87.
- Di Giovanni, E., & Di Napoli, G. (2021). Le identità multiple delle famiglie multilingue: processi sottesi tra linguaggio e identità culturale. *Rivista Illuminazioni*, 57.
- Di Napoli G., De Francesco M., Garro M. (2022). L'identità sessuale LGBTQI+. Processi sottesi tra vissuti e percezioni degli adolescenti. *Pedagogia delle differenze* 51(2).
- Di Napoli, G., Lavanco, G., Novara, C., (2022). La transizione verso l'età adulta dei MSNA. Percorsi di autonomia in un'ottica di lavoro di rete. In E. Di Giovanni & M. Garro (A cura di), *Una possibile casa. Percorsi di autonomia e significatività operativa*. Milano: Guerini e Associati.
- Di Napoli, G., Schirinzi, M., Garro, M. (2023). Multicultural perspectives of L2 learning. *Education and new developments*, 2, 553 – 557.
- Di Napoli, G., Novara, C., Garro, M. (2024). Evaluation of homophobia among first and second generation migrants. *Educational Innovation for Social Transformation. Building*

- Inclusive Cultures and Professionalism through University Service Learning. In *Book of Abstracts of the International Conference of the Journal Scuola Democratica. Reinventing Education*. Roma : ASSOCIAZIONE “PER SCUOLA DEMOCRATICA”.
- Di Napoli, G., Gentile, A., Novara, C. Garro, M. (2025). Attitudes toward Homosexuality. Intergenerational comparisons of migrants living in Southern Italy. *Minerva Psychiatry*; 65:000–000. DOI: 10.23736/S2724-6612.24.02571-5.
- Dillon, F.R, Worthington, R.L., & Moradi, B. (2011). Processes of personal identity formation and evaluation. In S. J. Schwartz, K. Luyckx, & V. L. Vignoles (A cura di) *Handbook of identity theory and research v. 1*. New York, NY: Springer Science + Business Media. 77-98.
- Doe, M. A., Johnson, B. C., & White, L. D. (2018). Exploring the Diversity of Sexual Orientations. *Giornale di ricerca sessuale*, 45(2).
- Domínguez, D. G., Hernandez-Arriaga, B., Noriega, M. A., García, D., & Martínez, D. A. (2022). They treat us like we are not human”: Asylum seekers and “la migra's violence. *Psychology of Violence*, 12(4).
- Dover K. J., & Menghi M. (1985), *L'omosessualità nella Grecia antica*. Torino: Einaudi.
- Dovidio, J. F., Gaertner, S. L., & Saguy, T. (2007). Commonality and the complexity of "we": Social attitudes and social change. *Personality and Social Psychology Review*, 11(3), 279–297.
- Epprecht, M. (2021). *Sexual Minorities, Rights, and Health in Southern Africa*. South Africa: University of KwaZulu-Natal Press.
- Erikson, E. H. (1994). *Identity: Youth and crisis*. New York: Norton & company.
- Faggioni, M. P. (2010). L'atteggiamento e la prassi della Chiesa in epoca medievale e moderna sull'omosessualità. *Gregorianum* 91 (3).
- Farooqui, J. F., & Kaushik, A. (2022). Growing up as a Muslim youth in an age of Islamophobia: A systematic review of literature. *Contemporary Islam*, 16(1).
- Favaro, G. (2000). *Bambini e ragazzi stranieri in oratorio. Riflessioni a partire da una ricerca. Caritas Ambrosiana and Fondazione oratori milanesi, Costruire spazi di incontro: Comunità cristiana e minori stranieri*. Milano: Centro Ambrosiano.
- Favaro, G. (2003). Per la famiglia, per sé, per i figli. Progetti, legami familiari e ruolo materno nella migrazione femminile, in F. Cambi, G. Campani, S. Uliveri (A cura di), *Donne migranti. Verso nuovi percorsi formativi*. Pisa: Edizioni ETS.
- Favaro, G., Fumagalli, M. (2004). *Capirsi Diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale*. Roma: Carocci.

- Favaro, G. (2020). Bilinguismi al plurale: per scelta, per nascita, per migrazione. Repertori e pratiche linguistiche nelle scuole e nei servizi educativi per l'infanzia. *Italiano Lingua Due*, 12(1).
- Favaro, G. (2020). Radici e sconfinamenti. Autobiografie linguistiche nella migrazione. *Italiano Lingua Due*, 12(2).
- Ferrándiz, R. (2020). *La diversidad sexual como forma de vida: Experiencias y desafíos en América Latina*. Bogotá: Editorial Manuscritos.
- Finco, R. & Jacoub, M. (2018). Forme di erranza indipendenti: giovani adulti alla ricerca di sé stessi. In B. Segatto, D. Di Masi, A. Surian (A cura di), *L'ingiustizia distanza*. Milano: FrancoAngeli.
- Flores, A. R., Brown, T. N., & Park, A. (2016). *Public support for transgender rights: A twenty-three country survey*. California, USA: Williams Institute, UCLA School of Law.
- Fodor, J. (2008). Against darwinism. *Mind & Language*, 23(1).
- Forlin, B. (2022). *La regolazione delle emozioni piacevoli: meccanismi e strategie*. Padova: Angelica Moè.
- Foucault, M. (2012). *L'arte di divenire gay*. Lecce: Iride.
- Frewen P., & Lanius R. (2017). *La cura del sé traumatizzato. Coscienza, neuroscienze, trattamento*. Roma: Fioriti.
- Frost, D. M., & Meyer, I. H. (2023). Minority stress theory: Application, critique, and continued relevance. *Current Opinion in Psychology*, 51.
- Gabardi, E. (2017). *Stop Aids: I linguaggi della pubblicità contro l'Aids in Italia e nel mondo*. Milano: FrancoAngeli.
- Gaertner, S. L., & Dovidio, J. F. (2000). *Reducing intergroup bias: The common ingroup identity model*. Psychology Press.
- Galeandro, B. (2022). Il viaggio migratorio. Una prospettiva umanista. Zibaldone. *Estudios italianos*, 10(1).
- Gallese, V. (2007). Before and below 'theory of mind': embodied simulation and the neural correlates of social cognition. *Philosophical Transactions of the Royal Society. Biological Sciences*, 362(1480).
- Gallese, V. (2007). Dai neuroni specchio alla consonanza intenzionale. *Rivista di psicoanalisi*, 53(1).
- Gankanda, W. I., Gunathilake, I., Kahawala, N. L., & Ranaweera, A. (2021). Prevalence and associated factors of post-traumatic stress disorder (PTSD) among a cohort of Srilankan post-partum mothers: a cross-sectional study. *BMC pregnancy and childbirth*, 21(1).

- Garcia, R., & Rodriguez, M. (2022). Parental reactions to the coming out process: A comparative analysis. *Journal of Family Psychology, 36*(2), 201-215.
- García-Cid, A., Gómez-Jacinto, L., Hombrados-Mendieta, I., Millán-Franco, M., & Moscato, G. (2020). Discrimination and psychosocial well-being of migrants in Spain: The moderating role of sense of community. *Frontiers in Psychology, 11*, 542751.
- Garro, M., Novara, C., Di Napoli, G., Scandurra, C., Bochicchio, V., Lavanco, G. (2022). The Role of Internalized Transphobia, Loneliness, and Social Support in the Psychological Well-Being of a Group of Italian Transgender and Gender Non-Conforming Youths. *Healthcare, 10*, 2282. <https://doi.org/10.3390/healthcare10112282>
- Gatti, F., & Procentese, F. (2024). Ubiquitous processes strengthening neighbourhood communities: How neighbourhood-related social media can foster the active involvement of citizens and build resilient communities. *Journal of Community & Applied Social Psychology, 34*(5).
- Gato, J., Fontaine, A. M., & Carneiro, N. S. (2012). Multidimensional scale of attitudes toward lesbians and gay men: Construction and preliminary validation. *Paidéia (Ribeirão Preto), 22*(51), 11-20.
- Gatt, J. M., Alexander, R., Emond, A., Foster, K., Hadfield, K., Mason-Jones, A., ... & Wu, Q. (2020). Trauma, resilience, and mental health in migrant and non-migrant youth: an international cross-sectional study across six countries. *Frontiers in psychiatry, 10*.
- Giles, H., & Johnson, P. (1987). Ethnolinguistic identity theory: A social psychological approach to language maintenance. *International Journal of the Sociology of Language, 68*.
- Giunti, D., Banchi, V., & Fioravanti, G. (2019). Genitori omosessuali con figli da precedenti relazioni eterosessuali: il ruolo dell'omofobia interiorizzata. *Rivista di Sessuologia Clinica, 2*.
- Goffman, E. (2023). *The presentation of self in everyday life. In Social theory re-wired*. London: Routledge.
- Gordon, M. M. (1964). *Assimilation in American life: The role of race, religion, and national origins*. Oxford: University Press.
- Gottvall, M., Brunell, C., Eldebo, A., Kissiti, R., Mattsson, E., Jirwe, M., & Carlsson, T. (2023). Nurse education about forced migrants with diverse sexual orientations, gender identities, and gender expressions: An exploratory focus group study. *Nurse Education Today, 105880*.
- Graglia, M. (2012). *Omofobia. Strumenti di analisi e di intervento*. Roma: Carocci Faber

- Graglia, M. (2019). *Le differenze di sesso, genere e orientamento: buone pratiche per l'inclusione*. Roma: Carocci Faber.
- Greenwald, A. G., & Krieger, L. H. (2006). Implicit Bias: Scientific Foundations. *California Law Review*, 94(4).
- Grigoryev, D., Batkhina, A., Van De Vijver, F., & Berry, J. W. (2020). Towards an integration of models of discrimination of immigrants: From ultimate (functional) to proximate (sociofunctional) explanations. *Journal of International Migration and Integration*, 21.
- Gurrieri, C. G. (2003). *Mediare culture. Nuove professioni tra comunicazione e intervento*. Roma: Carocci.
- Habib, S. (2009). *Islam and Homosexuality*. USA: Bloomsbury Publishing.
- Hacker, N. L., & Umpstead, R. R. (2020). Study abroad programs for intercultural competence, equity pedagogy, and social justice in US educational leadership students: An example from Ireland and Northern Ireland. *Handbook on promoting social justice in education*, 1021-1048.
- Hall, E. T. (1966). *The hidden dimension*. San Francisco: Anchor Books.
- Hall, S. (2020). *Old and new identities, old and new ethnicities*. In *Theories of race and racism*. London: Routledge.
- Hamilton, D. L., & Gifford, R. K. (1976). Illusory correlation in interpersonal perception: A cognitive basis of stereotypic judgments. *Journal of Experimental Social Psychology*, 12(4).
- Hammack P. L., Thompson E. M., Pilecki A. (2009). Configurations of identity among sexual minority youth: Context, desire, and narrative. *Journal of Youth and Adolescence*, 38 (7).
- Harper, G.W., Brodsky, A., & Bruce, D. (2012). What's Good About Being Gay? Perspectives from Youth. *Journal of LGBT Youth*, 9(1), 22-41. Doi: 10.1080/19361653.2012.628230
- Heatherington, L., & Lavner, J. A. (2008). Coming to terms with coming out: review and recommendations for family systems-focused research. *Journal of Family Psychology*, 22(3).
- Heidt, J. M., Marx, B. P., & Gold, S. D. (2005). Sexual revictimization among sexual minorities: A preliminary study. *Journal of Traumatic Stress*, 18, 533-540. doi: 10.1002/jts.20061
- Herek, G. M. (1988). Heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: Correlates and gender differences. *The Journal of Sex Research*, 25(4), pp. 451-477.
- Herek, G. M. (2000). The psychology of sexual prejudice. *Psychological Science*, 9.

- Herek, G. M. (2004). Beyond “homophobia”: Thinking about sexual prejudice and stigma in the twenty-first century. *Sexuality Research & Social Policy*, 1(2), 6-24.
- Herek, G. M. (2010). Sexual orientation differences as deficits: Science and stigma in the history of American psychology. *Perspectives on Psychological Science*, 5(6).
- Hogg, M.A., & Vaughan, G.M. (2016). *Psicologia sociale. Teorie e applicazioni*. Torino: Pearson.
- Hollier, J. (2023). *Coming Out and the Trauma of Exposure. In Religious Trauma, Queer Identities: Mapping the Complexities of Being LGBTQA+*. Cham: Springer International Publishing.
- Hopkinson, T. (2017). Persecution Experiences and Mental Health of LGBT Asylum Seekers. *Journal of Homosexuality*, 64, 1650–1666.
- Hudson, W. W., & Ricketts, W. A. (1980). A strategy for the measurement of homophobia. *Journal of homosexuality*, 5(4), 357-372.
- Ikafa, I., Hack-Polay, D., Walker, J., & Mahmoud, A. B. (2022). African migrants and stress coping strategies in Australia: Implications for social work. *International Social Work*, 65(6).
- Isenberg, S. R., Killackey, T., Saunders, S., Scott, M., Ernecoff, N. C., Bush, S. H., ... & Mahtani, R. (2021). Going home [is] just a feel-good idea with no structure: a qualitative exploration of patient and family caregiver needs when transitioning from hospital to home in palliative care. *Journal of pain and symptom management*, 62(3).
- Insin, E. F., & Nyers, P. (2021). *Routledge Handbook of Global Citizenship Studies*. London: Routledge.
- Jaspal, R., Lopes, B., & Breakwell, G. M. (2023). Minority stressors, protective factors and mental health outcomes in lesbian, gay and bisexual people in the UK. *Current Psychology*, 42(28), 24918-24934.
- Jourdan, W., (2021). *Religione e diversità: l'omosessualità nel dialogo interreligioso. Annali di studi religiosi*, 22. Trento: Fondazione Bruno Kessler.
- Kalmijn, M., & Kraaykamp, G. (2018). Determinants of cultural assimilation in the second generation. A longitudinal analysis of values about marriage and sexuality among Moroccan and Turkish migrants. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(5), 697-717.
- Karakayali, J., & Tsianos, V. (2021). *Transnational Migration, Social Inclusion, and Adult Education: New Directions for Research and Practice*. London: Routledge.

- Kattari S. K., Kinney M. K., Kattari L., & Walls N. E. (2020). *Social work and health care practice with transgender and nonbinary individuals and communities: Voices for equity, inclusion, and resilience*. London: Routledge.
- Kernberg, O. F. (1995). *Object relations theory and clinical psychoanalysis*. USA: Jason Aronson.
- Kim, H. M., Jeong, D. C., Appleby, P. R., Christensen, J. L., & Miller, L. C. (2021). Parental rejection after coming out: Detachment, shame, and the reparative power of romantic love. *International Journal of Communication*, 15, 20.
- King, M. L. (1985). *I have a dream: a speech*. Kingston: Thee Hellbox Press.
- Kinzler, K. (2016). The superior social skills of bilinguals. *The New York Times*, 11.
- Kite, M. E., & Deaux, D. (1986). Attitudes toward homosexuality: Assessment and behavioral consequences. *Basic and Applied Social Psychology*, 7(2), 137-162.
- Kunst, J. R., Lefringhausen, K., Sam, D. L., Berry, J. W., & Dovidio, J. F. (2021). The missing side of acculturation: How majority-group members relate to immigrant and minority-group cultures. *Current directions in psychological science*, 30(6).
- Kutor, S. K., Raileanu, A., & Simandan, D. (2021). International migration, cross-cultural interaction, and the development of personal wisdom. *Migration Studies*, 9(3).
- Ladson-Billings, G. (2021). *Critical race theory in education: A scholar's journey*. Amsterdam: Teachers College Press.
- Lapov, Z. (2023). Capoverdiane d'Italia. Storie di vita e d'inclusione al femminile. *Women & Education*, 2.
- Lavanco, G., Novara, C. (2012). *Elementi di psicologia di comunità. Progettare, attuare e partecipare il cambiamento sociale*. Pisa: McGraw-Hill.
- Lazarus, R.S., & Folkman, S. (1984). *Stress, appraisal, and coping*. New York: Springer.
- Le Goff, J. (2016). *Il corpo nel Medioevo*. Roma: Edizioni Laterza & Figli Spa.
- Lee C. (2021), *Inclusive relationships, sex and health education: Why the moral panic?*, *Management in Education*, DOI: 10.1177/08920206211016453
- Lemon, A. (2021). *The apartheid city. In South African Urban Change Three Decades After Apartheid: Homes Still Apart?* New York: Springer International Publishing.
- LeVay, S. (2010). *Gay, Straight, and the Reason Why: The Science of Sexual Orientation*. Oxford: University Press.
- Lewis R. J., Derlega V. J., Clarke E. G., Kuang J. C. (2006), Stigma consciousness, social constraints, and lesbian well-being, *Journal of Counseling Psychology*, 53(1), 48.

- Liddicoat, A. J., & Taylor-Leech, K. (2014). Micro language planning for multilingual education: Agency in local contexts. *Current issues in language planning*, 15(3), 237-244.
- Liebkind, K. (2001). *Acculturation*. In R. Brown & S. Gaertner (Eds.) *Blackwell Handbook of Social Psychology: Intergroup Processes*. Oxford: Blackwell.
- Lijtmaer, R. M. (2022). Social Trauma, Nostalgia and Mourning in the Immigration Experience. *The American Journal of Psychoanalysis*, 82.
- Lingiardi, V., D'Augelli, A. (2005). The evaluation of Homophobia in a Italian Sample. *Archives of Sexual Behavior*, 34(1).
- Lingiardi, V. (2007). *Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale*. Milano: Il Saggiatore
- Lingiardi, V. (2011). *Dal minority stress al risveglio felice. In Primavera dei diritti. Lezioni sui diritti*. Lecce: Pensa MultiMedia Editore.
- Lingiardi V., Nardelli N. (2014). *Linee guida per la consulenza psicologica e la psicoterapia con persone lesbiche, gay e bisessuali*. Milano: Raffaello Cortina.
- Lingiardi, V., Baiocco, R. (2015). *Adolescenza e omosessualità in un'ottica evolutiva. In Lo sviluppo dell'identità sessuale e l'identità di genere*. Roma: Astrolabio-Ubaldini.
- Lingiardi, V., Nardelli, N., Ioverno, S., Falanga, S., Di Chiacchio, C., Tanzilli, A., & Baiocco, R. (2016). Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(2), 95-108.
- Livingston, J. D. & Boyd, J. E. (2010). Correlates and consequences of internalized stigma for people living with mental illness: A systematic review and meta-analysis. *Social science & medicine* 71(12).
- Loden, M. (1987). Recognizing women's potential: No longer business as usual. *Management review*, 76(12).
- Lubbers, M. J., Verdery, A. M., & Molina, J. L. (2020). Social networks and transnational social fields: A review of quantitative and mixed-methods approaches. *International Migration Review*, 54(1).
- Mabele, M.B., Krauss, J.E., & Kiwango, W. (2022). Going Back to the Roots: Ubuntu and Just Conservation in Southern Africa. *Conservation and Society* 20(2).
- Maguen, S., Floyd, F. J., Bakeman, R., & Armistead, L. (2002). Developmental milestones and disclosure of sexual orientation among gay, lesbian, and bisexual youths. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 23(2).

- Marmor, J. (1998). Homosexuality: Is etiology really important?. *Journal of Gay & Lesbian Psychotherapy* 2(4).
- Marsak, S. (2019). *Pride Flags*. Michigan: Independently Published
- Martorano, N. & Prearo M., (2020). *Migranti LGBT. Pratiche, politiche e contesti di accoglienza*. Pisa: ETS.
- Masone, L. (2023). Antichità senza schiavi. Un percorso di sole utopie. *Materialismo Storico. Rivista di filosofia, storia e scienze umane*, 14(1).
- Masi, D. (2025). Inclusion is not enough: teoria storico-culturale e apprendimento espansivo per un nuovo oggetto dell'educazione inclusiva. *L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E SOCIALE*, 24(1), pp.78-92.
- Masullo, G. (2015), Migrant Sexualities: "Non-normative" Sexual Orientation between Country of Origin and Destination. *Italian Sociological Review*, 5 (3), 383-398.
- Mayfield, W. (2001). The development of an internalized homonegativity inventory for gay men. *Journal of Homosexuality*, 41 (2), 53-76.
- Mazzetti, M. (2014). Il trauma della migrazione: fattori di resilienza e fattori di vulnerabilità. In Aragona, M., Geraci, S. & Mazzetti, M. (A cura di), *Quando le ferite sono invisibili. Vittime di tortura e di violenza: strategie di cura*. Bologna: Edizioni Pendragon.
- Meghnagi, D. (2021). *Memoria e storia della Shoah*. Roma: Donzelli Editore.
- Mehri, S. (2022). The problem of social adaptation of migrant adolescent children. *International journal of social science & interdisciplinary research* 11(05).
- Merritt, A. (2013). Why learn a foreign language? Benefits of bilingualism. *The Telegraph*.
- Métraux, A. (1951). United Nations economic and security council, statement by experts on problems of race. *American Anthropologist*, 53(1).
- Meyer, I.H. (1995). Minority stress and mental health in gay men. *Journal of health and social behaviour*, 36, (1).
- Meyer, I. H. (2003). Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay, and bisexual populations: Conceptual issues and research evidence. *Psychological Bulletin*, 129, 674-697.
- Meyer, I.H. (2007). Prejudice and Discrimination as Social Stressors. In I.H. Meyer & M. Northridge (Eds.), *The Health of Sexual Minorities. Public Health Perspectives on Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender Populations*. New York: Springer.
- Meyer, I.H. (2010). Identity, Stress, and Resilience in Lesbians, Gay Men, and Bisexuals of Color. *The Counseling Psychologist*, 38(3), 442-454. Doi: 10.1177/0011000009351601
- Meyer, I. H. (2019). "Sexual Minority Stress and Suicide in a National Cohort of US Veterans." *American Journal of Preventive Medicine*, 56(5).

- Meyer, I. H., Russell, S. T., Hammack, P. L., Frost, D. M., & Wilson, B. D. (2021). Minority stress, distress, and suicide attempts in three cohorts of sexual minority adults: A US probability sample. *PLoS One*, *16*(3).
- Mezza, F., Mezzalira, S., Pizzo, R., Maldonato, N.M., Bochicchio, V., & Scandurra, C. (2023). Minority stress and mental health in European transgender and gender diverse people: A systematic review of quantitative studies. *Clinical Psychology Review*, *102358*.
- Mignolo, W. D. (2021). *The politics of decolonial investigations*. USA: Duke University Press.
- Miller, A., Hess, J.M., Bybee, D. & Goodkind, J.R. (2018). Understanding the mental health consequences of family separation for refugees: Implications for policy and practice. *American Journal of Orthopsychiatry*, *88*(1).
- Miller, D., & Thompson, C. (2021). Digital storytelling and coming out: An exploration of online narratives. *Journal of LGBT Youth*, *18*(2), 157-176.
- Modood, T. (2020). Multiculturalism as a new form of nationalism?. *Nations and Nationalism*, *26*(2).
- Modood, T., & de Waal, T. (2021). Multiculturalism today: Difference, equality and interculturalism. *Equality: Multidisciplinary perspectives*.
- Molnar, I. (2018). A case study on coming out: theoretical and practical implications for psychological counseling. *Journal of Experiential Psychotherapy*, *21*, 3 (83).
- Money, J. (1988). *Gay, straight, and in-between: The sexology of erotic orientation*. New York: Oxford University Press.
- Montali, L., Vignati, A., & Benozzo, A. (2023). Between Liberation and Shock: Italian Parents' Experiences of Their Children Coming Out. *LGBTQ+ Family: An Interdisciplinary Journal*, *19*(2), 107-127.
- Montano, A., & Rubbino, R. (2021). *Manuale di psicoterapia per la popolazione LGBTQIA+*. *Aspetti socio-culturali, modelli teorici e protocolli di intervento*. Trento: Erikson
- Morley, D. (2002). *Home territories: Media, mobility and identity*. London: Routledge.
- Morrison, M.A., Morrison, T.G., & Franklin, R. (2009). Modern and old-fashioned homonegativity among samples of Canadian and American university students. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, *40*(4), 523-542. Doi: 10.1177/0022022109335053
- Motmans, J., Dierckx M., & Mortelmans, D. (2017). Transgender families. In: W.P. Bouman, J. Arcelus (eds.). *The transgender handbook. A guide for transgender people, their families and professionals*. New York: Nova Science.

- Müller-Wille, S. (2014). Race and history: comments from an epistemological point of view. *Science, Technology, & Human Values*, 39(4).
- Mussi, A. (2023). *Non solo vulnerabili. Voci di madri migranti arabo-musulmane*. Parma: Spaggiari.
- Mustanski, B., Newcomb, M. E., & Garofalo, R. (2011). Mental health of lesbian, gay, and bisexual youths: A developmental resiliency perspective. *Journal of gay & lesbian social services*, 23(2), 204-225.
- Naval, N., Alexopoulos, C., Rizun, N., & Saxena, S. (2024). Identifying the push and pull factors for migration patterns vis-à-vis smart cities' context. *Journal of Science and Technology Policy Management*.
- Negy, C., & Eisenman, R. (2005). A comparison of African American and White college students' affective and attitudinal reactions to lesbian, gay, and bisexual individuals: An exploratory study. *Journal of Sex Research*, 42(4), 291-298.
- Newcomb M. E. & Mustanski B. (2011). Moderators of the relationship between internalized homophobia and risky sexual behavior in men who have sex with men: a meta-analysis. *Archives of Sexual Behavior* 40(1).
- Nguyen, V. T. (2002). *Race and resistance: Literature and politics in Asian America*. Oxford: University Press.
- Novara, C., Serio, C., Lavanco, G., Schirinzi, M., Moscato, G. (2019). Identity, Couple and Intergroup Dynamics in Intercultural Families: Implications on Life Satisfaction of Partners. *Family Process*. ISSN: 0014-7370
- Novara, C., Di Giovanni, E., Di Napoli, G., & Lavanco, G. (2020). Quali sono i fattori di successo delle famiglie multilingue? La relazione tra atteggiamenti linguistici e dinamiche familiari e di comunità. *Narrare i Gruppi*, 15(2).
- Novara, C., Garro, M., Ragusa, A. (2022). La progettazione di interventi per il benessere individuale e di comunità. La progettazione di interventi per il benessere individuale e di comunità. *Rivista di Psicologia di Comunità I*. Milano: FrancoAngeli
- Oberg, K. (1960). Cultural shock: Adjustment to new cultural environments. *Practical anthropology*, 4.
- Olson, D. H., Russell, C. S., & Sprenkle, D. H. (1985). *Sistemi familiari e di coppia: un modello circonflesso*. *Terapia Familiare: Rivista Interdisciplinare di Ricerca e Intervento Relazionale*.
- Orioles, M. (2013). *La seconda generazione di migranti: verso quale integrazione?*. Roma: Carocci editore.

- Ortega, Y., & Oxford, R. (2023). Immigrants' and refugees' 'funds of knowledge (s)' on the path to intercultural competence. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 1-12.
- Pachankis, J. E., Goldfried, M. R., & Ramrattan, M. E. (2008). Extension of the rejection sensitivity construct to the interpersonal functioning of gay men. *Journal of consulting and clinical psychology*, 76(2), 306
- Pallant, J. (2020). *SPSS survival manual: A step by step guide to data analysis using IBM SPSS*. London: Routledge.
- Parsons, T. (1975). *Some theoretical considerations on the nature and trends of change in ethnicity*. in: N . Glazer, D. Moynihan, *Ethnicity: Theory and Experience*. Harvard: University Press.
- Pascal, E., Holman, A.C., & Miluț, F.M. (2023). Emotional relevance and prejudice: testing the differentiated effect of incidental disgust on prejudice towards ethnic minorities. *Front Psychology* 15;14. doi: 10.3389/fpsyg.2023.1177263.
- Patterson, C. J. (1996). Lesbian and gay parenting: Theoretical and conceptual examinations. *Psychological Bulletin*, 118(3), 390-422.
- Pellicer, M., & Ranchhod, V. (2023). Understanding the effects of racial classification in Apartheid South Africa. *Journal of Development Economics*.
- Peña-Sullivan, L. (2020). The "wrong kind" of immigrants: Pre-migration trauma and acculturative stress among the undocumented Latinx community. *Clinical Social Work Journal*, 48(4).
- Pessoa, F. (2019). *Una sola moltitudine*. Milano: Adelphi Edizioni.
- Pettigrew T. F., & Meertens R.W. (1995). Subtle and blatant prejudice in western Europe. *European Journal of Social Psychology*, 25.
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of Personality and Social Psychology*, 90(5).
- Piper, N. (2019). *Gender and Migration*. London: Routledge.
- Pizzi, F. (2023). *Pedagogia interculturale e cambiamenti sociali*. Roma: Anicia.
- Platow, M. J., Van Rooy, D., Augoustinos, M., Spears, R., Bar-Tal, D., & Grace, D. M. (2019). Prejudice is about collective values, not a biased psychological system. *New Zealand Journal of Psychology*, 48(1), 16-22.
- Polito, S. (2006). Rapporti" tra generi". Scorci storici e sociali di" altra natura". *Intersezioni* 26(3).
- Portes, A., & Rumbaut, R. G. (2005). Introduction: The second generation and the children of immigrants longitudinal study. *Ethnic and racial studies*, 28(6).

- Portes, A., & Fernández-Kelly, P. (2015). *The state and the grassroots: Immigrant transnational organizations in four continents*. Oxford, New York: Berghahn Books.
- Porret, M. (2020). Dei delitti e delle pene: il modello del patibolo nel dubbio beccariano. *Quaderno di storia del penale e della giustizia*, 2.
- Prati G., Pietrantoni L., Buccoliero E., Maggi M. (2010). *Il bullismo omofobico. Manuale teorico pratico per insegnanti e operatori*. Milano: Franco Angeli.
- Priebe, S., Giacco, D. & El-Nagib, R. (2016). Public health aspects of mental health among migrants and refugees: a review of the evidence on mental health care for refugees, asylum seekers and irregular migrants in the WHO European Region. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.
- Pross, A. (2011). Toward a general theory of evolution: Extending Darwinian theory to inanimate matter. *Journal of Systems Chemistry*, 2.
- Raja, S., & Stokes, J. P. (1998). Assessing attitudes toward lesbians and gay men: The modern homophobia scale. *Journal of Gay, Lesbian, and Bisexual Identity*, 3(2), 113-134.
- Reale, G. (2017). *Platone, Simposio*. Milano: Bompiani.
- Reer, F., Tang, W. Y., & Quandt, T. (2019). Psychosocial well-being and social media engagement: The mediating roles of social comparison orientation and fear of missing out. *New Media & Society*, 21(7).
- Reiter, J. (1989). Sexual Orientation, sexual identity and the question of choice. *Clinical Social Work Journal* 2, 138 - 150.
- Ren, Z., Chi, X., Yang, C., Liu, Y., & Zhang, R. (2020). The effects of homophobia, partnership, sexual self-labels, and involvement of LGBT center activity on coming out in various social relationships among chinese gay men. DOI:[10.31083/jomh.v16i4.222](https://doi.org/10.31083/jomh.v16i4.222)
- Riboli, G., Gori, M., Brighetti, G., Daminato, L., & Nese, M. (2023). La salute mentale delle persone non-binary e genderqueer, transgender binary e cisgender: una revisione sistematica. *Psicologia della salute: quadrimestrale di psicologia e scienze della salute*: 2.
- Ridner, S. L., Topp, R., & Frost, K. L. (2007). Methodological issues in identifying sexuality for research, *American Journal of Men's Health*, 1(1), 87-90.
- Rigmor, C., Berg, H., Munthe-Kaas, M., & Ross, M.W. (2016). Internalized Homonegativity: A Systematic Mapping Review of Empirical Research, *Journal of Homosexuality*, 63 (4), 541-558, DOI: 10.1080/00918369.2015.1083788
- Rocha, L. E., Holme, P., & Linhares, C. D. (2022). The global migration network of sex-workers. *Journal of Computational Social Science*, 5(1).

- Röder, A. (2015). Immigrants' Attitudes toward Homosexuality: Socialization, Religion, and Acculturation. *European Host Societies. International Migration Review*, 49(4), 1042-1070.
- Rollè, L., Chinaglia L., Curti, L., Magliano, A., Trombetta, T., Caldarera, A.M., Brustia, P. & Gerino, E. (2018). Attitudes of Italian Group Toward Homosexuality and Same-Sex Parenting. *Journal of Psychology and Psychotherapy Research*, 5, 10-25.
- Rosario M., Schrimshaw E. W., Hunter J. (2005), Psychological distress following suicidality among gay, lesbian, and bisexual youths: Role of social relationships, *Journal of youth and adolescence*, 34(2), pp. 149-161.
- Rosario, M., Schrimshaw, E. & Hunter, J. (2006). Sexual identity development among lesbian, gay and bisexual youth: consistency and change over time. *Journal of Sex Research*, 43 (1), 46–58.
- Rosario, M., Schrimshaw, E. W., Hunter, J. (2008). Predicting different patterns of sexual identity development over time among lesbian, gay, and bisexual youths: A cluster analytic approach, *American Journal of Community Psychology*, 42(3), 266-282.
- Rosario, V.A. (2003). An interview with Judd Marmor. *Journal of Gay & Lesbian Psychotherapy* 7(4).
- Rosati, F., Pistella, J., Giovanardi, G., & Baiocco, R. (2021). Queer generativity in lesbian, gay, and bisexual older adults: Personal, relational, and political/social behaviours. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 31(6), 673-689.
- Ross, M.W., Rosser, B. R., Neumaier, E.R. (2008). The relationship of internalized homonegativity to unsafe sexual behavior in HIV-seropositive men who have sex with men AIDS. *Education and Prevention*, 20, 547–557.
- Rossi, A.M. (2009). *Il mito del determinismo biologico - Più che scienza fu pregiudizio*. Bari: Sapere.
- Rossi, G., & Scabini, E. (2008). *La migrazione come evento familiare*. Vita e Pensiero.
- Rostagno, A. (2019). Salomania “Perturbing Detour” or “New Mentality”? *Medicina nei secoli: Journal of history of medicine and medical humanities* 31(2).
- Rowen, C. J. & Malcom, J. P. (2002). Correlates of Internalized Homophobia and Homosexual Identity Formation in a Sample of Gay Men. *Journal of Homosexuality* 43(2).
- Ruiz Duarte, L.A. (2019). Abrazo grupal: propuesta de comunicación educativa para la aceptación de las personas LGBT+. *Primera edición. Síntesis universitaria II*.
- Rumbaut, R. G. (1997). Assimilation and its discontents: Between rhetoric and reality. *International migration review*, 31(4).

- Russell, S. T., & Horn, S. S. (2016). *Sexual Orientation, Gender Identity, and Schooling: The Nexus of Research, Practice, and Policy*. Oxford: University Press.
- Saggiomo, V. (2022). Quando le imprenditrici straniere raggiungono il successo. *Mondi migranti 2*.
- Salimova, L. (2023). Mobility for a Better Life: A Fragmented Story of the Migrant. *Asean Social Work Journal*.
- Salinaro, M. (2020). Quale tempo per la cura? La relazione nelle pratiche di accoglienza e inclusione dei migranti. *Journal of Health Care Education in Practice, 2*.
- Salvati, M., Pellegrini, V., Giacomantonio, M., & De Cristofaro, V. (2021). Embrace the leadership challenge: The role of Gay men's internalized sexual stigma on the evaluation of others' leadership and one's own. *British Journal of Social Psychology, 60*(2).
- Salvini, A., & Romaioli, D. (2016). Migranti: integrazione identitaria e resistenze al cambiamento. *Scienze dell'interazione 1-2*.
- Sanicola, L. (2009). *Dinamiche di rete e lavoro sociale*. Napoli: Liguori.
- Santona, A., Tognasso, G. (2018). Attitudes Toward Homosexuality in Adolescence: An Italian Study. *Journal of Homosexuality, 65*(3), 361-378. .
- Savin-Williams, R. C. (1998). The disclosure to families of same-gendered attractions by lesbian, gay, and bisexual youth. *Journal of Research on Adolescence, 8*(1), 49-68
- Savin-Williams, R. C., & Ream, G. L. (2003). Sex variations in the disclosure to parents of same-sex attractions. *Journal of family psychology, 17*(3).
- Savin-Williams R. C. (2006), Who's Gay? Does It Matter? Current Directions. *Psychological Science, 15*(1), 40–44.
- Scabini, E., & Iafrate, R. (2019). *Psicologia dei legami familiari*. Bologna: Il Mulino.
- Schettini, L. (2023). *Turpi traffici: prostituzione e migrazioni globali 1890-1940*. Roma: Viella
- Schirinzi, M., Garro, M., Di Napoli, G., & Novara, C. (2023). Migranti e operatori uniti in una flipped classroom. Un percorso di comunicazione interetnica per il benessere individuale e comunitario. *Traiettorie locali e globali per costruire salute*. Milano: Franco Angeli.
- Schrader, C., & Ross, A. (2021). A Review of PTSD and Current Treatment Strategies. *Missouri medicine, 118*(6).
- Seidman, S., & Richardson, D. (2002). Handbook of lesbian and gay studies. *Handbook of Lesbian and Gay Studies 1*.
- Sender, K. (2012). The makeover: Reality television and reflexive audiences. New York: University Press.

- Sharon, E. (2023). “Blurred facilitation stand”—the hidden factor when working with LGBTQ: Diagnosis and addressing an unspoken effect of internalized homophobia. *European Journal of Psychotherapy & Counselling*, 25(3), 247-262.
- Siker, J. S. (2007). *Homosexuality and religion: An encyclopedia*. Santa Barbara: Greenwood Publishing Group.
- Sîrbu, A., Andrienko, G., Andrienko, N., Boldrini, C., Conti, M., Giannotti, F., ... & Sharma, R. (2021). Human migration: The big data perspective. *International Journal of Data Science and Analytics*, 11.
- Sleeter, C. E., & Bernal, D. D. (2019). *Creating solidarity across diverse communities: International perspectives in education*. Amsterdam: Teachers College Press.
- Slootmaeckers, K., & Lievens, J. (2014). Cultural capital and attitudes toward homosexuals: Exploring the relation between lifestyles and homonegativity. *Journal of Homosexuality*, 61(7), 962-979.
- Smith, A. D. (2009). *Ethno-symbolism and nationalism: A cultural approach*. London: Routledge.
- Smith, J. A. (2015). *Understanding Sexual Orientations*. Cambridge: Academic Press
- Smith, M. M., Saklofske, D. H., Keefer, K. V., & Tremblay, P. F. (2016). Coping strategies and psychological outcomes: The moderating effects of personal resiliency. *The journal of psychology*, 150(3).
- Steele, C.M. (1997). A threat in the air: How stereotypes shape intellectual identity and performance. *American Psychologist*, 52(6), 613–629.
- Strano, P., Baccetti, F., Papa, M., & Facchi, E. (2022). Disforia di genere in un progetto pilota attraverso l’uso della Schema Therapy. *Nuova Rassegna Di Studi Psichiatrici, rivista online di psichiatria*, 24.
- Stryker, S. (2008). *Transgender history*. New York: Seal Press.
- Szymanski D. M. & Chung Y. B., (2003). Internalized homophobia in lesbians. *Journal of Lesbian Studies* 7(1).
- Tajiel, H. (1978). *The Social Psychology of Minorities*. London; Minority Rights Group.
- Tajfel, H., & J. C. Turner (1986). The social identity theory of intergroup behavior. In S. Worchel, W. Austin, W. (A cura di), *Psychology of Intergroup Relations*. Chicago: Nelson Hall.
- Tassan, M. (2020). *Antropologia per insegnare. Diversità culturale e processi educativi*. Bologna: Zanichelli
- Taylor, K.Y. (2016). *From# BlackLivesMatter to black liberation*. Chicago: Haymarket Books.

- Teske Jr, R.H., & Nelson, B.H. (1974). Acculturation and assimilation: A clarification. *American ethnologist*, 1(2).
- Theisen-Womersley, G. (2021). *Trauma and Migration. Trauma and Resilience Among Displaced Populations: A Sociocultural Exploration*. Berlino: Springer Nature.
- Timmins, L., Rimes, K. A., & Rahman, Q. (2020). Minority stressors, rumination, and psychological distress in lesbian, gay, and bisexual individuals. *Archives of sexual behavior*, 49(2), 661-680.
- Tognetti Bordogna, M. (2012). *Donne e percorsi migratori. Per una sociologia delle migrazioni*. Milano: Franco Angeli
- Torres, R. (2018). El etnosimbolismo de Anthony D. Smith y los orígenes de la nación armenia. *CUPEA Cuadernos de Política Exterior Argentina*, (128), 51-66.
- Troiden, R.R. (1988). Homosexual identity development. *Journal of Adolescent Health*, 9(2), pp.105-113.
- Trolier, T. K., & Hamilton, D. L. (1986). Variables influencing judgments of correlational relations. *Journal of Personality and Social Psychology*, 50(5).
- Tropp, L. R., & Pettigrew, T. F. (2005). Differential Relationships Between Intergroup Contact and Affective and Cognitive Dimensions of Prejudice. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31(8), pp.1145–1158.
- Truong, T. D., Gasper, D., Handmaker, J., & Bergh, S. I. (2014). *Migration, gender and social justice: perspectives on human insecurity*. Berlino: Springer Nature.
- Twenge, J. M., Sherman, R. A., & Wells, B. E. (2016). Changes in American Adults' Reported Same-Sex Sexual Experiences and Attitudes, 1973–2014. *Archives of Sexual Behavior*, 45(7), pp.1713–1730.
- Van der Bracht, K., & Van de Putte, B. (2014). Homonegativity among first and second generation migrants in Europe: the interplay of time trends, origin, destination and religion. *Social science research*, 48, pp.108-120.
- Van Hear, N., Bakewell, O., Long, K., & Waller, L. (2017). *Pushing the boundaries: New frontiers in conflict-induced migration studies*. Oxford: Berghahn Books.
- Van Hear, N., Bakewell, O., & Long, K. (2020). *Push-pull plus: reconsidering the drivers of migration. In Aspiration, Desire and the Drivers of Migration*. London: Routledge.
- Vaughan, M. D., Waehler, C. A. (2010). Coming out growth: Conceptualizing and measuring stress-related growth associated with coming out to others as a sexual minority. *Journal of Adult Development*, 17, pp.94-109.
- Vertovec, S. (2021). *Migration and Diversity in a Changing Europe: Societal Dynamics and Policy Responses*. London: Routledge.

- Viloria, H. (2017). *Born Both: An Intersex Life*. Vanves: Hachette Books.
- Vitelli, R., Mezza, F., Scandurra, C., & Valerio, P. (2019). Approcci affermativi e rilevanza del minority stress nel counseling psicologico con persone LGBT: una revisione della letteratura internazionale. *Psicoterapia e scienze umane: LIII, 1*, 67-92.
- Waldinger, R. (2020). *The Cross-Border Connection: Immigrants, Emigrants, and Their Homelands*. Harvard: University Press.
- Walters, K. L., & Simoni, J. M. (1993). Lesbian and gay male group identity attitudes and self-esteem: Implications for counseling. *Journal of Counseling Psychology, 40*(1), 94.
- Waters, M. C. (1990). *Ethnic options: Choosing identities in America*. California: University Press.
- Waters, M. C. (2019). *The sociology of ethnicity*. New Jersey: John Wiley & Sons.
- Weinberg, G. H. (1972). *Society and the healthy homosexual*. Londra: Macmillan.
- Williams, C. A. (1999). *Roman homosexuality: Ideologies of masculinity in classical antiquity*. Oxford: University Press
- Williams, J. C. (2017). *White Working Class: Overcoming Class Cluelessness in America*. Boston: Harvard Business Review Press.
- Williamson, I.R. (2000). Internalized homophobia and health issues affecting lesbians and gay men. *Health Education Research 15*, 1.
- Wimmer, A. (2013). *Ethnic Boundary Making: Institutions, Power, Networks*. Oxford: Oxford University Press.
- Wong Fillmore, L. (1991). Language and cultural issues in early education. In S.L. Kagan (A cura di), *Tire care and education of America's .young children: Obstacles and opportunities, The 90th Yearbook of tire National Society for the Study o f Education*. Chicago: University of Chicago Press
- Worthington, R.L., Savoy, H.B, & Dillon, F.R. (2002). Heterosuxual identity developmente. A multidimensional model of individual and social identity. *Counseling Psychologist, 30* (4), 496–531.
- Wright, L. W., Adams, H. E., & Bernat, J. (1999). Development and validation of the homophobia scale. *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment, 21*(4), 337-347.
- Yahere, I. E., & Adeboye, M. (2023). An Evaluation of Push and Pull Factors associated with the Emigration of Medical Consultants from Nigeria: Factors Associated with Medical Consultants' Emigration from Nigeria. *Nigerian Medical Journal, 64*(1).
- Yang P.Q. (2000). *Ethnic studies: Issues and approaches*. New York: Suny Press.

- Zecena, R. (2019). Migrating Like a Queen: Visuality and Performance in the Trans Gay Caravan. *WSQ: Women's Studies Quarterly* 47(3), 99-118.
- Zolberg, A. R., & Bendaña, A. (2016). *Escape from violence: Conflict and the refugee crisis in the developing world*. Oxford: University Press.



## SITOGRAFIA

- Africa Express (2020). Tratto da <https://www.africa-express.info/2020/02/07/tanzania-gay-e-lesbiche-perseguitati-condanna-internazionale-per-violazione-dei-diritti-umani/> consultato il 10 marzo 2024
- Africa Express (2023). Tratto da <https://www.africa-express.info/2023/05/17/sentenza-storica-in-namibia-lo-stato-ora-riconosce-i-matrimoni-allestero-di-coppie-omosessuali/> consultato il 7 marzo 2024
- Africa Rivista (2021). Tratto da <https://www.africarivista.it/togo-no-a-depenalizzazione-omosessualita/188086/> consultato il 10 marzo 2024
- Aggancio, (2017). Tratto da <http://www.aggancio.it/2017/10/%E2%80%99Cubuntu%E2%80%9D-io-sono-perche-tu-sei/> consultato il 25 luglio 2024
- Amnesty International (2019). Tratto da <https://www.amnesty.it/diritti-gay-africa/> consultato il 6 marzo 2024
- Amnesty International (2023). Tratto da <https://www.amnesty.it/kenya-la-persecuzione-delle-persone-lgbtqia-nel-campo-rifugiati-di-kakuma/> consultato il 6 marzo 2024
- Amnesty International (2023). Tratto da <https://www.amnesty.it/uganda-20enne-accusato-di-omosessualita-aggravata-rischia-la-pena-di-morte/> consultato il 10 marzo 2024
- Asilo e Migrazione (2018). Tratto da [https://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/02/Glossary\\_ITA.pdf](https://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/02/Glossary_ITA.pdf) consultato il 15 settembre 2024
- Bertone C., & Franchi M., (2008). Family Matters: le esperienze dei familiari di giovani lesbiche e gay in Italia, rapporto di ricerca. Tratto da <http://www.portalenazionalelgbt.it/bancadeidati/schede/family-matters-le-esperienze-dei-familiari-di-giovani-lesbiche-e-gay-in-italia/file/Ricerca%20Family%20Matters%20ITA> consultato il 14 marzo 2024
- Camera dei Deputati, (2024). Tratto da [https://temi.camera.it/leg19/temi/19\\_t118\\_accoglienza\\_dei\\_migranti\\_sul\\_territorio.html](https://temi.camera.it/leg19/temi/19_t118_accoglienza_dei_migranti_sul_territorio.html) consultato il 24 luglio 2024
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2010). Tratto da [https://presidenza.governo.it/USRI/ufficio\\_studi/normativa/Carta\\_dei\\_diritti\\_%20fondamentali\\_dell'Unione\\_europea\\_artt.\\_10\\_14\\_21\\_22.pdf](https://presidenza.governo.it/USRI/ufficio_studi/normativa/Carta_dei_diritti_%20fondamentali_dell'Unione_europea_artt._10_14_21_22.pdf) consultato il 16 febbraio 2024
- Corsi, F. (2022). Tratto da [https://www.casadelsole.org/file/Casa\\_del\\_Sole\\_raccontamin75\\_pagine\\_13\\_-\\_17.pdf](https://www.casadelsole.org/file/Casa_del_Sole_raccontamin75_pagine_13_-_17.pdf) consultato il 25 luglio 2024

Criminalizing Identities (2010). Tratto da <https://www.hrw.org/report/2010/11/04/criminalizing-identities/rights-abuses-cameroon-based-sexual-orientation-and> consultato il 6 marzo 2024

Edelstein, L. (2000). Tratto da <https://www.exagere.it/identita-in-viaggio-i-bambini-e-gli-adolescenti-migranti-tra-appartenenza-e-diversita/> consultato il 19 marzo 2024

Elenco Associazioni LGBTQIA+ (2024). Tratto da <https://www.traccercobaleno.it/wp-content/uploads/2020/12/Elenco-Associazioni.pdf> consultato il 15 marzo 2024

Gay.it (2022). Tratto da <https://www.gay.it/zambia-arcivescovo-alick-banda-agire-contro-proliferare-omosessualita-corrode-tessuto-sociale> consultato il 14 marzo 2024

Gay.it (2023). Tratto da <https://www.gay.it/nigeria-al-voto-ma-nulla-cambia-per-le-persone-lgbtqi-in-uno-dei-paesi-piu-omofobi-al-mondo> consultato il 7 marzo 2024

Gay.it (2024). Tratto da <https://www.gay.it/temi/lgbt> consultato il 15 marzo 2024

Gay Press (2020). Tratto da <http://www.gaypress.it/sierra-leone-la-popolazione-si-sostituisce-alla-legge-e-punisce-le-persone-lgbt/> consultato il 10 marzo 2024

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, (2004). Tratto da <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:304:0012:0023:IT:PDF> consultato il 24 luglio 2024

Gazzetta Ufficiale, (2020). Tratto da <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/19/20G00195/sg> consultato il 24 luglio 2024

Giornata (2022). Tratto da <https://www.gionata.org/essere-gay-in-somaliland-la-fuga-di-mohamed-per-non-morire/> consultato il 10 marzo 2024

Huffpost (2014). Tratto da [https://www.huffpost.com/entry/tunisia-gay-rights\\_n\\_6304872](https://www.huffpost.com/entry/tunisia-gay-rights_n_6304872) consultato il 10 marzo 2024

Human Dignity Trust (2024). Tratto da <https://www.humandignitytrust.org/country-profile/eritrea/> consultato il 6 marzo del 2024

Human Dignity Trust (2024). Tratto da <https://www.humandignitytrust.org/country-profile/libya/> consultato il 7 marzo 2024

Human Dignity Trust (2024). Tratto da <https://www.humandignitytrust.org/country-profile/zimbabwe/> consultato il 14 marzo 2024

Il Grande Colibrì (2016). Tratto da <https://www.ilgrandecolibri.com/diritti-lgbt-libia/> consultato il 6 marzo 2024

Ilga Etiopia (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/ethiopia-lgbti> consultato il 6 marzo 2024

Ilga Gambia (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/gambia-lgbti> consultato il 6 marzo 2024

Ilga Ghana (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/ghana-lgbti> consultato il 6 marzo 2024

Ilga Kenya (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/kenya-lgbti> consultato il 8 marzo 2024

Ilga Mauritania (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/mauritania-lgbti> consultato il 7 marzo 2024

Ilga Marocco (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/morocco-lgbti> consultato il 7 marzo 2024

Ilga Namibia (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/namibia-lgbti> consultato il 7 marzo 2024

Ilga Nigeria (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/nigeria-lgbti> consultato il 10 marzo 2024

Ilga Senegal (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/senegal-lgbti> consultato il 11 marzo 2024

Ilga Sierra Leone (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/sierra-leone-lgbti> consultato il 10 marzo 2024

Ilga Somalia (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/somalia-lgbti> consultato il 10 marzo 2024

Ilga Sudan (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/south-sudan-lgbti> consultato il 10 marzo 2024

Ilga Tanzania (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/tanzania-lgbti> Consultato il 20 marzo 2024

Ilga Togo (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/togo-lgbti> consultato il 10 marzo 2024

Ilga Tunisia (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/tunisia-lgbti> consultato il 10 marzo 2024

Ilga Zambia (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/zambia-lgbti> consultato il 9 marzo 2024

Ilga Zimbabwe (2024). Tratto da <https://database.ilga.org/zimbabwe-lgbti> consultato il 14 marzo 2024

Ilga (2024). Tratto da [https://ilga.org/downloads/Our\\_Identities\\_Under\\_Arrest\\_2021.pdf](https://ilga.org/downloads/Our_Identities_Under_Arrest_2021.pdf) consultato il 5 marzo 2024

Istituto Beck (2019). Tratto da <https://www.istitutobeck.com/beck-news/coming-out-in-famiglia> consultato il 17 aprile 2024

La Santa Sede (2016). Tratto da [https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/papa-francesco\\_20150912\\_world-migrants-day-2016.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/papa-francesco_20150912_world-migrants-day-2016.html) consultato il 25 luglio 2024

- Large Movements (2021). Tratto da <https://migrazioniontheroad.largemovements.it/diritti-lgbtq-sudan/> consultato il 10 marzo 2024
- Melting Pot (2021). Tratto da <https://www.meltingpot.org/2021/08/omofobia-e-discriminazioni-il-ghana-di-nana-akufo-addo/#easy-footnote-2-312957> consultato il 6 marzo 2024
- Migrazioni on the road (2021). Tratto da <https://migrazioniontheroad.largemovements.it/diritti-lgbtq-egitto/> consultato il 6 marzo 2024
- Nigrizia (2023). Tratto da <https://www.nigrizia.it/notizia/malawi-chiesa-cattolica-guida-protesta-contro-lgbtq-arcivesco-tambala> consultato il 7 marzo 2024
- Open Polis (2024). Tratto da <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/> consultato il 24 luglio 2024
- Rainbow Map (2021). Tratto da [https://www.opl.it/public/files/17141-OPL\\_Dossier-LGBT+\\_singolapdf.pdf](https://www.opl.it/public/files/17141-OPL_Dossier-LGBT+_singolapdf.pdf) consultato il 14 settembre 2024
- Rete Lenford, (n.d.). Tratto da <https://www.retelenford.it/temi/protezione-internazionale-dei-migranti-lgbti/> consultato il 24 luglio 2024
- Rete SAI, (n.d.). Tratto da <https://www.retesai.it/la-storia/> consultato il 24 luglio 2024
- RGR (2024). Tratto da <https://www.genitorirainbow.it/> consultato il 22 marzo 2024
- Rolling Stone (2020). Tratto da <https://www.rollingstone.it/politica/in-pieno-coronavirus-in-marocco-e-scattata-una-caccia-agli-omosessuali/515912/> consultato il 7 marzo 2024
- UNHCR, (2024). Tratto da <https://help.unhcr.org/italy/it/servizi/lgbtiq/> consultato il 24 luglio 2024
- Valerio, P., Amodeo, A. L., & Scandurra C. (a cura di) (2014). Lesbiche Gay Bisessuali Transgender. Una guida dei termini politicamente corretti, Napoli. Tratto da <http://www.sinapsi.unina.it/pubblicazioni>
- Zanier, M. L. (2006). Migrazioni al femminile: lineamenti e dimensioni di un fenomeno in transizione. Tratto da <https://u-pad.unimc.it/retrieve/de3e5026-56b1-83cd-e053a05fe0a1d44/Zanier%20in%20Migrazioni%20al%20femminile.pdf> consultato il 18 marzo 2024

## FILMOGRAFIA

- Beresford, B. (1989). A spasso con Daisy.
- Berlanti, G. (2018). Love Simon.
- Bigelow, K. (2017). Detroit.
- Chadwick, J. (2013). Mandela.
- Daniels, L. (2013). The butler.
- Dash, J. (2002). The Rosa Parks story.
- Demme, J. (1993). Philadelphia.
- Duveray, A. (2014). Selma. La strada verso la libertà.
- George, T. (2004). Hotel Rwanda.
- Guadagnino, L. (2017). Call me by your name.
- Haggis, P. (2001). Crash.
- Haynes, T. (2015). Carol.
- Jenkins, B. (2016). Moonlight.
- Johnson, C. (2001). Boycott.
- Lee, A. (2005). Brokeback Mountain.
- McQueen, S. (2013). 12 anni schiavo.
- Melfi, T. (2016). Il diritto di contare.
- Mullinag, R. (1962). Il buio oltre la siepe.
- Nakache, O. & Toledano, E. (2011). Quasi amici.
- Nichols, J. (2016). Loving.
- Ozpetek, F. (2007). Saturno Contro.
- Ozpetek, F. (2010). Mine Vaganti.
- Ozpetek, F. (2023). Nuovo Olimpo.
- Peck, R. (2016). I am not your negro.
- Schatz, A. (2020). We are the dream.
- Spielberg, S. (1985). The color purple.
- Taylor, T. (2011). The help.
- Van Sant, G. (2008). Milk.
- Warchus, M. (2014). Pride.
- Wolfe, G.C. (2023). Rustin.



## GLOSSARIO

- **Asessuale** - persona che non prova attrazione sessuale nei confronti di altre persone.
- **Bifobia** – odio e avversione verso la bisessualità e le persone bisessuali che vengono viste come fortemente promiscue e indecise.
- **Bigender** - una persona che si considera appartenente a due generi.
- **Bisessuale** - persona che prova attrazione sessuale e affettiva per altre persone di genere femminile e maschile.
- **Bisessualità** - attrazione sessuale e affettiva verso persone di entrambi i sessi/generi.
- **Cisgender** – indica persone le cui il sesso assegnato alla nascita e l'identità di genere coincidono (il contrario di transgender); un individuo a cui è stato assegnato il sesso femminile alla nascita e si identifica come donna.
- **Coming out** – “*coming out of the closet*” (uscire fuori dall'armadio), atto volontario da parte di una persona non eterosessuale di rivelare ad altri il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere. Rappresenta un processo di presa di consapevolezza della propria identità sessuale.
- **Demisessuale** - persona che prova attrazione fisica e/o sessuale nei confronti di persone con cui ha un forte legame emotivo.
- **Disforia di genere** - condizione di disagio e/o di sofferenza legata all'incongruenza tra l'identità di genere di una persona e il sesso assegnato alla nascita.
- **Drag queen/Drag king** - persone che indossano abiti di personaggi dell'altro genere per motivi artistici e di spettacolo. Nello specifico, le *drag queen* sono uomini che creano un'identità scenica di donna rappresentando teatralmente l'iper-femminilità. I *drag king* sono donne che creano un'identità scenica di uomo rappresentando teatralmente l'iper-mascolinità. Lo scopo è quello di 'giocare' e ironizzare cercando di decostruire gli stereotipi di genere.
- **Eteronormatività** - imposizione dell'eterosessualità come norma esclusiva.
- **Eterosessuale** - persona che prova attrazione sessuale e affettiva nei confronti delle persone di sesso/genere opposto.
- **Etnocentrismo** – è la tendenza a giudicare le altre culture secondo i valori e le norme della propria, considerandola superiore alle altre.
- **Gay** - persona di genere maschile che prova attrazione sessuale e affettiva per un'altra persona dello stesso sesso/genere.

- **Gender fluid** - descrive un tipo di identità di genere come un mix dinamico tra uomo e donna.
- **Gender non-conforming** - utilizzato per identificare tutte quelle persone il cui ruolo di genere e/o identità di genere si discosta dalle norme socio-culturali associate al loro sesso assegnato alla nascita.
- **Genere** - è legato a tutti quei ruoli, a quelle attività e attributi di cui la società fa uso per definire tutte le persone. È caratterizzato da molteplici fattori: biologici, culturali, sociali.
- **Genere binario** – indica l'idea per la quale ogni persona deve necessariamente identificarsi in uno dei due generi considerati come principali dalla cultura dominante (maschile e femminile).
- **Hate crime** – (crimini d'odio), indica tutti i crimini dettati dall'odio e dall'avversione nei confronti delle minoranze (religiose, etniche, sessuali, ecc.).
- **Hate speech** – fa riferimento all'utilizzo dei *social network*, i quali danno origine a una forma di odio e discriminazione molto più difficile da contrastare e sottile.
- **Identità di genere** – indica il modo in cui gli individui percepiscono sé stessi e il modo in cui fanno riferimento alla propria persona.
- **Identità etnica** - la percezione che una persona ha di appartenere a un gruppo etnico, spesso incentrata su caratteristiche comuni come storia, cultura, lingua, religione, tradizioni.
- **Identità sessuale** - indica il modo in cui una persona si definisce in relazione al proprio orientamento sessuale.
- **Intersessuale** - persone che differiscono dai due pattern che ci si aspetterebbe di trovare nelle caratteristiche maschili o femminili rispetto a cromosomi, ormoni, organi sessuali interni e genitali.
- **Intersessualità** - indica lo sviluppo atipico dei caratteri sessuali, tra cui i genitali esterni, gli organi riproduttivi, i cromosomi e/o gli ormoni sessuali.
- **Islamofobia** avversione, discriminazione, pregiudizio, odio, ostilità verso persone di religione musulmana.
- **Lesbica** - persona di genere femminile che prova attrazione sessuale e affettiva per un'altra persona dello stesso sesso/genere femminile.
- **LG** - acronimo che indica le persone lesbiche e gay.
- **LGBT** – acronimo che indica le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/ transgender (in uso dal 1990).
- **LGBT+** - acronimo che indica le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali/transgender. Il simbolo + indica che al suo interno sono incluse altre categorie.

- **LGBTQIA** – è la forma estesa dell’acronimo suddetto, indica le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali/transgender, queer, intersessuali e asessuali (riconosciuto internazionalmente e attualmente utilizzato).
- **Microaggressioni** - atti di discriminazione nei confronti di una minoranza o di un individuo che appartiene a un gruppo minoritario.
- **Non-binary** - persone la cui identità di genere non può essere adeguatamente rappresentata attraverso la concezione del genere binario.
- **Omofobia** – intolleranza, avversione, odio e paura irrazionale nei confronti delle persone omosessuali.
- **Omofobia interiorizzata** – racchiude sentimenti e atteggiamenti negativi che una persona può provare nei confronti della propria omosessualità, fino al punto di nutrire sentimenti negativi verso le persone lgbt+.
- **Omonegatività** - Credenze, emozioni e atteggiamenti negativi nei confronti dei comportamenti, delle identità, delle relazioni e delle persone non eterosessuali. È possibile riferirsi non solo alle componenti di rabbia e ansia nei confronti dell’omofobia, bensì all’insieme degli atteggiamenti cognitivi verso l’omosessualità su più livelli: sociale, giuridico, culturale, antropologico e morale.
- **Omoromantico** - persona che prova attrazione romantica nei confronti di persone dello stesso sesso/genere, a prescindere dalla direzionalità dell’attrazione sessuale/fisica.
- **Omosessuale** - persona che prova attrazione sessuale e affettiva nei confronti di persone dello stesso sesso/genere.
- **Orientamento sessuale** - caratteristica immutabile dell’identità sessuale che si riferisce al genere verso cui una persona è sessualmente e affettivamente attratta.
- **Outing** – indica l’atto di rivelare in maniera pubblica l’orientamento sessuale o l’identità di genere di qualcuno a terzi senza il consenso del soggetto interessato.
- **Pansessuale** - persona che prova attrazione fisica/sexuale o affettiva indipendentemente dal sesso/genere di appartenenza della persona da cui è attratta.
- **Poliamore** - persona che ha contestualmente più di una relazione sessuale e/o sentimentale con il consenso di tutti i partner coinvolti.
- **Pride** - l’insieme di manifestazioni e iniziative internazionali con cadenza annuale in cui gli appartenenti della comunità LGBTQ+ scendono in piazza per celebrare le diversità e rivendicare l’ottenimento di diritti civili.

- **Queer** - le persone etichettate come *queer* cercano di sancire la propria estraneità da identità fisse, categorie precostituite e logiche dicotomiche tipo eterosessuale/omosessuale, maschile/ femminile.
- **Ruolo di genere** - rappresenta l'insieme delle norme sociali e delle aspettative culturali rispetto al genere. Dal punto di vista psicologico, si intende l'interiorizzazione soggettiva di prescrizioni culturali relative al genere di appartenenza, che può essere di conseguenza più o meno aderente alle aspettative sociali.
- **Scoliosessuale** – essere attratti da persone genderqueer, transgender, transessuali e/o non binarie.
- **Sesso biologico** - l'insieme dei caratteri sessuali con cui una persona nasce e che la contraddistinguono come maschio o femmina. Costituisce una dimensione stabile dell'identità sessuale di un individuo.
- **Stigma** - indica l'attribuzione da parte della società di connotazioni negative nei confronti di un individuo o di un gruppo.
- **Stigmatizzazione** – sta alla della discriminazione delle minoranze. Nei confronti della comunità LGBT+, lo stigma sociale può svolgere un ruolo rilevante nella creazione della propria identità sessuale, contribuendo all'interiorizzazione di aspetti negativi legati all'appartenere a una minoranza sessuale.
- **Trans** - termine ombrello che comprende un insieme di identità che 'trasgrediscono' le norme di genere socialmente definite e accettate.
- **Transessuale** - persone che hanno cambiato o intendono cambiare il proprio corpo attraverso percorsi medicalizzati (terapia ormonale, rimozione del seno, plastiche facciali ecc.)
- **Transessualità** - indica la circostanza per cui il sesso biologico di una persona non corrisponde alla sua identità di genere.
- **Transfobia** - insieme di sentimenti e atteggiamenti negativi verso la transessualità e le persone transessuali e transgender.
- **Transgender** - termine ombrello che comprende tutte quelle persone la cui identità di genere e/o la sua espressione di genere differisce dalle aspettative culturali normalmente assegnate al loro sesso di nascita.
- **Xenofobia** paura, avversione o odio nei confronti di persone straniere o percepite come diverse in base alla loro etnia o alla loro nazionalità (Valerio *et al.*, 2014; Asilo e Migrazione, 2018; Rainbow Map, 2021).

## APPENDICE

### PROTOCOLLO DI RICERCA

#### VERSIONE ITALIANA

#### CONSENSO INFORMATO

Gentile partecipante,

Ti invitiamo a prendere parte a questa ricerca che ha come obiettivo quello di indagare i livelli di omonegatività della prima e della seconda generazione di migranti nei confronti dell'omosessualità.

Prima di decidere liberamente se partecipare a questa ricerca, leggi attentamente tutte le informazioni che trovi di seguito e non esitare a chiedere chiarimenti o approfondimenti ai responsabili della ricerca "Migranti di prima e seconda generazione. Omonegatività e storie di vita", Prof.sse Elisabetta Di Giovanni, Cinzia Novara, Maria Garro e Dott. Gaetano Di Napoli - Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione - Università degli Studi di Palermo (Italia); [elisabetta.digiovanni@unipa.it](mailto:elisabetta.digiovanni@unipa.it) ; [cinzia.novara@unipa.it](mailto:cinzia.novara@unipa.it) ; [maria.garro@unipa.it](mailto:maria.garro@unipa.it) ; [gaetano.dinapoli@unipa.it](mailto:gaetano.dinapoli@unipa.it).

La durata complessiva per la compilazione del questionario è di circa 20 minuti.

La ricerca non comporta né rischi né diretti benefici per il partecipante. Tuttavia, consentirà ai partecipanti di accostarsi al tema in studio con maggiore consapevolezza e di maturare un pensiero autoriflessivo sull'argomento.

I risultati dello studio verranno resi noti per mezzo di report scientifici solo sotto forma di dati aggregati, per cui ogni dato personale rimarrà completamente ANONIMO.

#### TRATTAMENTO DATI E CONSENSO INFORMATO

La presente informativa è resa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 del Regolamento UE 2016/679 GDPR.

I dati personali, i dati sensibili e tutte le informazioni, saranno utilizzati ai soli fini istituzionali della ricerca "Migranti di prima e seconda generazione. Omonegatività e storie di vita".

I dati saranno raccolti e trattati nel rispetto della normativa vigente in materia (Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (GPDR); D.Lgs. 196/2003, recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali", modificato dal D.Lgs. 101/2018 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679").

Il Titolare del trattamento dei dati è l'Università degli Studi di Palermo, nella persona del Magnifico Rettore in qualità di Rappresentante legale E-mail: [rettore@unipa.it](mailto:rettore@unipa.it) PEC: [pec.@cert.unipa.it](mailto:pec.@cert.unipa.it)

Il Responsabile della protezione dei dati (DPO) per l'Università degli Studi di Palermo è la Prof.ssa Ilenia Tinnirello. E-mail: dpo@unipa.it PEC: dpo@cert.unipa.it

Il Responsabile interno del trattamento dei dati per il riscontro all'interessato è il Direttore del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione Prof. Gioacchino Lavanco E-mail: comunicazioni@gioacchinolavanco.it

In particolare, la raccolta e il trattamento dei dati personali è effettuato nel rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, limitazione delle finalità e del periodo di conservazione, minimizzazione dei dati (adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario), esattezza, integrità, riservatezza, responsabilizzazione, ai sensi degli artt. 5 e 6 del Regolamento UE 2016/679.

Nella sua qualità di soggetto interessato ha i seguenti diritti, ai sensi degli artt. 15-22 del Regolamento UE 2016/679: il diritto di accesso ai dati personali e a tutte le informazioni (art.15), il diritto di rettifica dei dati personali inesatti o di integrazione di quelli incompleti (art.16), il diritto alla cancellazione dei dati (art.17), il diritto di limitazione di trattamento (art.18), il diritto alla portabilità dei dati (solo in formato elettronico), il diritto di opposizione al trattamento dei dati personali (art. 21) compresa la profilazione, il diritto di non essere sottoposto a processi decisionali automatizzati (art. 22) compresa la profilazione.

Ha, inoltre, il diritto di revocare il consenso in qualsiasi momento (art.7, c.3), in tal caso i dati precedentemente acquisiti saranno comunque impiegati, salvo sua espressa richiesta di distruzione (art 17) e il diritto di proporre reclamo ad una Autorità di controllo (art.77).

Per la partecipazione alla ricerca sarà necessario fornire alcuni dati personali (quali età, sesso, paese di origine).

Per attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati e tutelare i diritti degli interessati, i dati saranno raccolti e conservati in forma ANONIMA. Nello specifico, ad ogni partecipante sarà assegnato dal software un codice alfanumerico che sarà usato per associare i dati raccolti al singolo partecipante. Inoltre, il software utilizzato per la raccolta dati non registrerà né l'IP del suo dispositivo né il luogo da cui si collega.

In fase di raccolta e conservazione dei dati, questi saranno conservati in forma anonima su un server, messo a disposizione dalla piattaforma online di Google e su hard disk.

I dati saranno utilizzati per sole finalità di ricerca scientifica e non potranno in alcun caso essere ceduti a terzi.

Se decidi di accettare, nella pagina che segue, ti sarà chiesto di fleggere il consenso alla partecipazione e il consenso al trattamento dei tuoi dati personali raccolti durante la ricerca. Il consenso può essere ritirato in ogni momento senza preavviso, senza che ciò comporti alcuna conseguenza o la necessità di doverne specificare il motivo.

Ti ringraziamo in anticipo per la preziosa collaborazione!

---

Se decidi di fornire il consenso alla partecipazione dichiarare: (1) di aver compreso che la partecipazione alla ricerca è volontaria e libera, e che ci si potrà ritirare in qualsiasi momento senza dover dare spiegazioni e che la partecipazione alla ricerca non comporterà il riconoscimento di alcun vantaggio di natura economica, diretto o indiretto; (2) di avere avuto sufficienti informazioni riguardo ai rischi e ai benefici implicati nella ricerca e di essere stato informato sulla possibilità di chiedere chiarimenti; (3) di aver letto e compreso le modalità di trattamento dei suoi dati personali. \*

- Acconsento
- Non acconsento

Hai un'età compresa tra i 18 e i 55 anni?

- Sì
- No

## STRUMENTI

### Scheda Socio Anagrafica

Appartieni alla prima o alla seconda generazione? per "prima generazione" intendiamo coloro che sono nati all'estero e hanno raggiunto il Paese ospitante da adulti; per "seconda generazione" intendiamo ragazzi nati in Italia figli di immigrati, oppure ragazzi arrivati nel Paese ospitante da bambini o in fase adolescenziale.

- Prima generazione
- Seconda generazione

Indica la tua età

- 18
- 19
- 20
- 21
- 22
- 23
- 24
- 25
- 26
- 27
- 28
- 29
- 30
- 31
- 32
- 33

- 34
- 35
- 36
- 37
- 38
- 39
- 40
- 41
- 42
- 43
- 44
- 45
- 46
- 46
- 47
- 48
- 49
- 50
- 51
- 52
- 53
- 54
- 55

Indica il tuo paese di origine

- Algeria
- Bangladesh
- Burkina Faso
- Camerun
- Costa d'Avorio
- Eritrea
- Etiopia
- Gambia

- Ghana
- Libia
- Marocco
- Nigeria
- Senegal
- Somalia
- Sri Lanka
- Tunisia
- Altro

Indica la tua religione

- Buddismo
- Cristianesimo
- Ebraismo
- Induismo
- Islam
- Altro

Da piccolo/a hai ricevuto un'educazione religiosa?

- Sì
- No

Indica il titolo di studio più elevato

- Nessun titolo di studio
- Diploma di licenza elementare
- Diploma di licenza media
- Diploma di maturità
- Laurea triennale
- Laurea magistrale
- Titolo post-laurea (dottorato, scuola di specializzazione, ecc.)

Indica la tua occupazione

- Studio
- Lavoro

- Studio e lavoro
- Non studio e non lavoro

Indica da quanti anni sei in Italia (se sei nato in Italia puoi scrivere “sono nato in Italia)

Sei fidanzato/a?

- Si
- No

Convivi con il /la tuo/tua partner?

- Si
- No

Sei sposato/a?

- Si
- No

Hai figli?

- Si
- No

Età dei figli?

Qual è il tuo genere?

- Uomo
- Donna

Scala Italiana per la Misurazione dell'Omonegatività (SIMO) (Lingiardi *et al.*, 2005).

Il questionario che proponiamo è composto da una serie di 56 domande.

Legga ogni domanda e metta una crocetta (X) in una delle caselle numerate da 1 a 5, poste accanto ad essa. Il numero contrassegnato corrisponderà alla risposta da Lei prescelta secondo la seguente scala.

FORMAT A (per gli uomini)

Leggi ogni domanda con attenzione, non ci sono risposte giuste o sbagliate, ma solo risposte personali.

Si intende per:

ETEROSESSUALE: chi prova attrazione sessuale per persone di sesso opposto al proprio (uomini verso donne e donne verso uomini);

OMOSESSUALE: chi prova attrazione sessuale per persone del suo stesso sesso (uomini verso uomini e donne verso donne);

PEDOFILIA: attrazione sessuale o erotica verso bambini e bambine.

Nel rispondere fai riferimento alla seguente scala

1	2	3	4	5
<b>Totalmente in disaccordo</b>	<b>In disaccordo</b>	<b>Non so</b>	<b>In accordo</b>	<b>Totalmente in accordo</b>

1. Se un amico mi confidasse di essere gay credo che la nostra amicizia sarebbe compromessa.
2. Vedere una coppia di uomini in atteggiamento romantico mi dà fastidio.
3. Darei il mio voto a un candidato politico anche se si è pubblicamente dichiarato gay.
4. Lavorare con un collega gay mi metterebbe a disagio.
5. Chi prende posizione a favore dei gay è gay a sua volta.
6. Penso che i matrimoni tra gay dovrebbero essere consentiti dalla legge.
7. I gay potrebbero diventare eterosessuali se solo lo volessero.
8. Sentirei di aver fallito come genitore se venissi a sapere che mio figlio è gay.
9. A scuola bisognerebbe affrontare e discutere senza pregiudizi il tema dell'omosessualità maschile.
10. Cinema, televisione e giornali danno un'immagine troppo favorevole dell'omosessualità maschile.
11. Medici e psicologi dovrebbero trovare una cura per l'omosessualità maschile.
12. Un gay può essere un buon genitore.
13. Sono stufo di sentir parlare dell'omosessualità maschile.

14. Essere gay è un disturbo psicologico.
15. Inviterei senza problemi a una festa un mio collega gay con il suo partner.
16. I gay non dovrebbero essere arruolati nelle forze armate.
17. Farmi visitare da un medico gay mi imbarazzerebbe.
18. Penso che la legge dovrebbe consentire l'adozione di un figlio anche a una coppia gay.
19. I gay dovrebbero sottoporsi a una terapia per cambiare il proprio orientamento sessuale.
20. Non vorrei che mio figlio avesse un insegnante gay.
21. La Chiesa cattolica non dovrebbe più considerare l'omosessualità maschile un peccato.
22. Per un uomo eterosessuale, essere corteggiato da un altro uomo è un'esperienza molto spiacevole.
23. I gay sono in grado di avere una relazione stabile e duratura proprio come le persone eterosessuali.
24. I gay rivendicano troppi diritti.
25. La differenza tra omosessualità maschile e pedofilia è netta.
26. Il pensiero di due uomini che hanno una relazione sentimentale mi mette a disagio.
27. Non avrei problemi a giocare nella stessa squadra sportiva con un gay.
28. L'omosessualità maschile costituisce una minaccia alla famiglia come valore e istituzione sociale.
29. Se un'amica mi confidasse di essere lesbica credo che la nostra amicizia sarebbe compromessa.
30. Vedere una coppia di donne in atteggiamento romantico mi dà fastidio.
31. Darei il mio voto a una candidata politica anche se si è pubblicamente dichiarata lesbica.
32. Lavorare con una collega lesbica mi metterebbe a disagio.
33. Chi prende posizione a favore delle lesbiche è lesbica a sua volta.
34. Penso che i matrimoni tra lesbiche dovrebbero essere consentiti dalla legge.
35. Le lesbiche potrebbero diventare eterosessuali se solo lo volessero.
36. Sentirei di aver fallito come genitore se venissi a sapere che mia figlia è lesbica.
37. A scuola bisognerebbe affrontare e discutere senza pregiudizi il tema dell'omosessualità femminile.
38. Cinema, televisione e giornali danno un'immagine troppo favorevole dell'omosessualità femminile.
39. Medici e psicologi dovrebbero trovare una cura per l'omosessualità femminile.
40. Una lesbica può essere un buon genitore.
41. Sono stufo di sentir parlare dell'omosessualità femminile.
42. Essere lesbica è un disturbo psicologico.
43. Inviterei senza problemi a una festa una mia collega lesbica con la sua partner.
44. Le lesbiche non dovrebbero essere arruolate nelle forze armate.
45. Farmi visitare da una dottoressa lesbica mi imbarazzerebbe.
46. Penso che la legge dovrebbe consentire l'adozione di un figlio anche a una coppia lesbica.

47. Le lesbiche dovrebbero sottoporsi a una terapia per cambiare il proprio orientamento sessuale.
48. Non vorrei che mia figlia avesse un' insegnante lesbica.
49. Ritengo che la Chiesa cattolica non dovrebbe più considerare l'omosessualità femminile un peccato.
50. Per una donna eterosessuale, essere corteggiata da una altra donna è un'esperienza molto spiacevole.
51. Le lesbiche sono in grado di avere una relazione stabile e duratura proprio come lo sono le persone eterosessuali.
52. Le lesbiche rivendicano troppi diritti.
53. La differenza tra omosessualità femminile e pedofilia è netta.
54. Il pensiero di due donne che hanno una relazione sentimentale mi mette a disagio.
55. Non avrei problemi a giocare nella stessa squadra sportiva con una lesbica.
56. L'omosessualità femminile costituisce una minaccia alla famiglia come valore ed istituzione sociale.

#### FORMAT B (per le donne)

Leggi ogni domanda con attenzione, non ci sono risposte giuste o sbagliate, ma solo risposte personali.

Si intende per:

ETEROSESSUALE: chi prova attrazione sessuale per persone di sesso opposto al proprio (uomini verso donne e donne verso uomini);

OMOSESSUALE: chi prova attrazione sessuale per persone del suo stesso sesso (uomini verso uomini e donne verso donne);

PEDOFILIA: attrazione sessuale o erotica verso bambini e bambine.

Nel rispondere fai riferimento alla seguente scala

1	2	3	4	5
<b>Totalmente in disaccordo</b>	<b>In disaccordo</b>	<b>Non so</b>	<b>In accordo</b>	<b>Totalmente in accordo</b>

1. Se un' amica mi confidasse di essere lesbica credo che la nostra amicizia sarebbe compromessa.
2. Vedere una coppia di donne in atteggiamento romantico mi dà fastidio.
3. Darei il mio voto a una candidata politica anche se si è pubblicamente dichiarata lesbica.
4. Lavorare con una collega lesbica mi metterebbe a disagio.
5. Chi prende posizione a favore delle lesbiche è lesbica a sua volta.
6. Penso che i matrimoni tra lesbiche dovrebbero essere consentiti dalla legge.

7. Le lesbiche potrebbero diventare eterosessuali se solo lo volessero.
8. Sentirei di aver fallito come genitore se venissi a sapere che mia figlia è lesbica.
9. A scuola bisognerebbe affrontare e discutere senza pregiudizi il tema dell'omosessualità femminile.
10. Cinema, televisione e giornali danno un'immagine troppo favorevole dell'omosessualità femminile.
11. Medici e psicologi dovrebbero trovare una cura per l'omosessualità femminile.
12. Una lesbica può essere un buon genitore.
13. Sono stufo di sentir parlare dell'omosessualità femminile.
14. Essere lesbica è un disturbo psicologico.
15. Inviterei senza problemi a una festa una mia collega lesbica con la sua partner.
16. Le lesbiche non dovrebbero essere arruolate nelle forze armate.
17. Farmi visitare da una dottoressa lesbica mi imbarazzerebbe.
18. Penso che la legge dovrebbe consentire l'adozione di un figlio anche a una coppia lesbica.
19. Le lesbiche dovrebbero sottoporsi a una terapia per cambiare il proprio orientamento sessuale.
20. Non vorrei che mia figlia avesse un'insegnante lesbica.
21. Ritengo che la Chiesa cattolica non dovrebbe più considerare l'omosessualità femminile un peccato.
22. Per una donna eterosessuale, essere corteggiata da una altra donna è un'esperienza molto spiacevole.
23. Le lesbiche sono in grado di avere una relazione stabile e duratura proprio come lo sono le persone eterosessuali.
24. Le lesbiche rivendicano troppi diritti.
25. La differenza tra omosessualità femminile e pedofilia è netta.
26. Il pensiero di due donne che hanno una relazione sentimentale mi mette a disagio.
27. Non avrei problemi a giocare nella stessa squadra sportiva con una lesbica.
28. L'omosessualità femminile costituisce una minaccia alla famiglia come valore ed istituzione sociale.
29. Se un amico mi confidasse di essere gay credo che la nostra amicizia sarebbe compromessa.
30. Vedere una coppia di uomini in atteggiamento romantico mi dà fastidio.
31. Darei il mio voto a un candidato politico anche se si è pubblicamente dichiarato gay.
32. Lavorare con un collega gay mi metterebbe a disagio.
33. Chi prende posizione a favore dei gay è gay a sua volta.
34. Penso che i matrimoni tra gay dovrebbero essere consentiti dalla legge.
35. I gay potrebbero diventare eterosessuali se solo lo volessero.
36. Sentirei di aver fallito come genitore se venissi a sapere che mio figlio è gay.
37. A scuola bisognerebbe affrontare e discutere senza pregiudizi il tema dell'omosessualità maschile.
38. Cinema, televisione e giornali danno un'immagine troppo favorevole dell'omosessualità maschile.
39. Medici e psicologi dovrebbero trovare una cura per l'omosessualità maschile.

40. Un gay può essere un buon genitore.
41. Sono stufo di sentir parlare dell'omosessualità maschile.
42. Essere gay è un disturbo psicologico.
43. Inviterei senza problemi a una festa un mio collega gay con il suo partner.
44. I gay non dovrebbero essere arruolati nelle forze armate.
45. Farmi visitare da un medico gay mi imbarazzerebbe.
46. Penso che la legge dovrebbe consentire l'adozione di un figlio anche a una coppia gay.
47. I gay dovrebbero sottoporsi a una terapia per cambiare il proprio orientamento sessuale.
48. Non vorrei che mio figlio avesse un insegnante gay.
49. La Chiesa cattolica non dovrebbe più considerare l'omosessualità maschile un peccato.
50. Per un uomo eterosessuale, essere corteggiato da un altro uomo è un'esperienza molto spiacevole.
51. I gay sono in grado di avere una relazione stabile e duratura proprio come le persone eterosessuali.
52. I gay rivendicano troppi diritti.
53. La differenza tra omosessualità maschile e pedofilia è netta.
54. Il pensiero di due uomini che hanno una relazione sentimentale mi mette a disagio.
55. Non avrei problemi a giocare nella stessa squadra sportiva con un gay.
56. L'omosessualità maschile costituisce una minaccia alla famiglia come valore e istituzione sociale.

## VERSIONE INGLESE

Dear participant,

We invite you to take part in this research that aims to investigate the levels of homonegativity of the first and second generations of migrants towards homosexuality.

Before freely deciding whether to participate in this research, carefully read all the information below and do not hesitate to ask for clarifications or insights from the Research Managers "First and second generation migrants. Homonegativity and life stories, Prof. Elisabetta Di Giovanni, Cinzia Novara, Maria Garro and Dott. Gaetano Di Napoli - Department of Psychology, Educational Science and Human Movement - University of Palermo (Italy); [elisabetta.digiovanni@unipa.it](mailto:elisabetta.digiovanni@unipa.it) ; [cinzia.novara@unipa.it](mailto:cinzia.novara@unipa.it) ; [maria.garro@unipa.it](mailto:maria.garro@unipa.it) ; [gaetano.dinapoli@unipa.it](mailto:gaetano.dinapoli@unipa.it)).

The total duration of completing the questionnaire was approximately 20 minutes.

The results of the study will be made known by means of scientific reports only in the form of aggregated data, so any personal data will remain completely ANONYMOUS.

### DATA PROCESSING AND INFORMED CONSENT

This information is provided pursuant to and for the purposes of Article 13 of EU Regulation 2016/679 GDPR.

Personal data, sensitive data and all information, will be used only for the institutional purposes of the research "Migrants of the first and second generation. Homonegativity and life stories."

The data will be collected and processed in compliance with current legislation (EU Regulation 2016/679 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data and the free movement of such data (GDPR); Legislative Decree 196/2003, containing the "Code regarding the protection of personal data", amended by Legislative Decree 101/2018 "Provisions for the adaptation of national legislation to the provisions of Regulation (EU) 2016/679").

The Data Controller is the University of Palermo, in the person of the Rector as Legal Representative E-mail: [rettore@unipa.it](mailto:rettore@unipa.it) PEC: [pec.@cert.unipa.it](mailto:pec.@cert.unipa.it)  
Data Protection Officer (is the DPO) at the University of Palermo. E-mail: [dpo@unipa.it](mailto:dpo@unipa.it)  
PEC: [dpo@cert.unipa.it](mailto:dpo@cert.unipa.it)

The internal data processor for the feedback to the interested party is the Director of the Department of Psychological, Pedagogical, Educational Science and Human Movement Prof. Gioacchino Lavanco E-mail: [comunicazioni@gioacchinolavanco.it](mailto:comunicazioni@gioacchinolavanco.it)

In particular, the collection and processing of personal data is carried out in compliance with the principles of lawfulness, correctness, transparency, limitation of purposes and retention period, minimization of data (adequate, relevant, and limited to what is necessary), accuracy, integrity, confidentiality, and accountability pursuant to articles. Five and six EU regulations 2016/679.

In his capacity as an interested party, he has the following rights pursuant to articles: 15-22 of EU Regulation 2016/679: the right to access personal data and all information (art.15), the right to rectify inaccurate personal data or to supplement incomplete data (art.16), the right to erasure of data (art.17), the right to limitation of processing (art.18), the right to

data portability (only in electronic format), the right to object to the processing of personal data (Article 21), including profiling, and the right not to be subjected to automated decision-making processes (art. 22), including profiling.

You also have the right to revoke your consent at any time (Article 7, c.3), in which case the data previously acquired will still be used, unless you express a request for destruction (Article 17) and the right to lodge a complaint with a Supervisory Authority (Article 77). To participate in the research, it was necessary to provide personal data (such as age, gender, and country of origin).

To effectively implement the principles of data protection and protect the rights of interested parties, data will be collected and stored anonymously. Specifically, each participant will be assigned a software alphanumeric code that will be used to associate the data collected with the individual participant. In addition, the software used for data collection will not record the IP of the electronic device or the location from which you connect.

During the collection and storage of data, they will be stored anonymously on a server made available by the Google online platform and on hard disks.

The data will only be used for scientific research purposes and may, in no case, be transferred to third parties.

If you decide to accept it, on the following page, you will be asked to flex consent to participate and consent to the processing of your personal data collected during the search. Consent may be withdrawn at any time without notice, without this entailing any consequence or need to specify the reason.

Thank you in advance for your valuable comment.

---

If you decide to consent to participate, you declare: (1) that you understand that participation in the research is voluntary and free, that you may withdraw at any time without having to give explanations, and that participation in the research will not result in the recognition of any advantage of an economic nature; (2) that they have had sufficient information about the risks and benefits involved in the research and have been informed of the possibility of requesting clarification; (3) to have read and understood the methods of processing your personal data. \*

- Agree
- I don't agree

Is your age between 18 and 55 years old?

- Yes
- No

## Socio-personal information

Do you belong to the first or second generations? "first generation" we mean those who were born abroad and reached the host country as adults; "second generation" we mean children born in Italy children of immigrants, or young people who arrived in the host country as children or adolescents.

- First generation
- Second generation

Indicate your age

- 18
- 19
- 20
- 21
- 22
- 23
- 24
- 25
- 26
- 27
- 28
- 29
- 30
- 31
- 32
- 33
- 34
- 35
- 36
- 37
- 38
- 39
- 40
- 41
- 42

- 43
- 44
- 45
- 46
- 46
- 47
- 48
- 49
- 50
- 51
- 52
- 53
- 54
- 55

Indicate your country of origin

- Algeria
- Bangladesh
- Burkina Faso
- Cameroon
- Ivory Coast
- Eritrea
- Ethiopia
- Gambia
- Ghana
- Lybia
- Morocco
- Nigeria
- Senegal
- Somalia
- Sri Lanka
- Tunia
- Other

Indicate your religion

- Buddhism
- Christianity
- Judaism
- Hinduism
- Islam
- Other

When you were a child did you receive a religious education?

- Yes
- No

Indicates your highest qualification

- No qualification
- Elementary school diploma
- Middle school diploma
- High school diploma
- Bachelor degree
- Master degree
- Postgraduate degree (doctorate, specialization, etc.)

Indicate your occupation

- I study
- I work
- I study and work
- I don't study and i don't work

How many years you have been in Italy? (if you were born in Italy can you write "I was born in Italy")

Are you engaged?

- Yes
- No

Are living with your partner?

- Yes
- No

Are you married?

- Yes
- No

Do you have children?

- Yes
- No

Indicate the age of your children

What is your sex?

- Man
- Woman

FORMAT A ( for men)

There were no right or wrong answers. There were only personal answers and the questionnaires were anonymous.

The term HETEROSEXUAL represents someone who feels sexual attraction for people of the opposite sex to their own (men towards women and women towards men).

The term HOMOSEXUAL represents Someone who feels sexual attraction for people of the same sex (men towards men and women towards women).

The term PEDOPHILIA stands for Someone who feels a sexual or erotic attraction towards children.

Now turn the page and good luck!

The proposed questionnaire consisted of 56 questions. Read each question and place a cross (X) in one of the boxes numbered 1 to 5, placed next to it. The marked number corresponds to the answer you chose according to the following scale:

1	2	3	4	5
<b>Totally disagree</b>	<b>Disagree</b>	<b>I don't know</b>	<b>Agree</b>	<b>Totally Agree</b>

1. If a friend confides to me that he is gay, I think our friendship would be compromised.
2. Seeing a couple of men with a romantic attitude bothers me.
3. Even if a male political candidate publicly declares a dhimself gay, I would vote for him.
4. Working with a gay colleague makes me uncomfortable.
5. Anyone who takes a stand in favor of gays is also a gay.
6. I think gay marriages should be allowed by the law.
7. Gays can be straight if they want to.
8. If I learned that my son is gay, I would feel I have failed as a parent
9. In school, the issue of male homosexuality should be addressed and discussed without prejudice.
10. Cinema, television, and newspapers provide an image that is too favorable for male homosexuality.
11. Doctors and psychologists should seek a cure for male homosexuality.
12. A gay can be considered a good parent.
13. I am sick of hearing about my male homosexuality.
14. Being gay is a psychological disorder.
15. I would happily invite my gay colleague to a party with his partner.
16. Gays should not be drafted in the military.
17. Getting examined by a gay doctor would have embarrassed me.
18. I think the law should allow gay couples to adopt children as well.
19. Gays should undergo therapy to change their sexual orientations.
20. I do not want my son to have a gay teacher.
21. Catholic Church should no longer consider male homosexuality a sin.
22. For a straight man, being wooed by another man is an unpleasant experience.
23. Gays can have a stable and lasting relationship similar to that of heterosexual people.
24. Gays claim too many rights.
25. The differences between male homosexuality and pedophilia were clear.
26. The thoughts of two men with a romantic relationship make me uncomfortable.
27. I would have no problem playing on the same sports team as a gay.
28. Male homosexuality poses a threat to the family as a value and a social institution.
29. If a friend confides that she is lesbian, I think our friendship would be compromised.
30. Seeing a couple of women in a romantic attitude bothered me.
31. Even if a female political candidate publicly declared herself lesbian, I would vote for her.
32. Working with a lesbian colleague makes me uncomfortable.
33. Anyone who stands for lesbian is also lesbian.
34. I think lesbian marriage should be allowed by law.

35. Lesbians can become straight if they wish.
36. If I learned that my daughter is a lesbian, I would feel I have failed as a parent
37. In school, the issue of female homosexuality should be addressed and discussed without prejudice.
38. Cinema, television, and newspapers provide an image that is too favorable for female homosexuality.
39. Doctors and psychologists should seek a cure for female homosexuality.
40. A lesbian person can be a good parent.
41. I am sick with hearing about female homosexuality.
42. Being lesbian is a psychological disorder.
43. I would happily invite a lesbian colleague to a party with her partner.
44. Lesbians should not be drafted in the military.
45. Obtaining an examination by a lesbian doctor would embarrass me.
46. I think the law should allow lesbian couples to adopt children as well.
47. Therefore, lesbians should undergo therapy to change their sexual orientation.
48. I would not want my daughter to have a lesbian teacher.
49. I believe that the Catholic Church should no longer consider female homosexuality a sin.
50. For a straight woman, being wooed by another woman is an unpleasant experience.
51. Lesbians can have a stable and lasting relationship similar to that of heterosexual people.
52. Lesbians claim too many rights.
53. The difference between female homosexuality and pedophilia is clear.
54. The thoughts of the two women in a romantic relationship make me uncomfortable.
55. I would have no problem playing on the same sports team as a lesbian person.
56. Female homosexuality poses a threat to the family as a value and a social institution.

#### FORMAT B (for women)

There were no right or wrong answers. There were only personal answers and the questionnaires were anonymous.

The term HETEROSEXUAL represents someone who feels sexual attraction for people of the opposite sex to their own (men towards women and women towards men).

The term HOMOSEXUAL represents Someone who feels sexual attraction for people of the same sex (men towards men and women towards women).

The term PEDOPHILIA stands for Someone who feels a sexual or erotic attraction towards children.

Now turn the page and good luck!

The proposed questionnaire consisted of 56 questions. Read each question and place a cross (X) in one of the boxes numbered 1 to 5, placed next to it. The marked number corresponds to the answer you chose according to the following scale:

1	2	3	4	5
<b>Totally disagree</b>	<b>Disagree</b>	<b>I don't know</b>	<b>Agree</b>	<b>Totally Agree</b>

1. If a friend confides that she is lesbian, I think our friendship would be compromised.
2. Seeing a couple of women in a romantic attitude bothered me.
3. Even if a female political candidate publicly declared herself lesbian, I would vote for her.
4. Working with a lesbian colleague makes me uncomfortable.
5. Anyone who stands for lesbian is also lesbian.
6. I think lesbian marriage should be allowed by law.
7. Lesbians can become straight if they wish.
8. If I learned that my daughter is a lesbian, I would feel I have failed as a parent
9. In school, the issue of female homosexuality should be addressed and discussed without prejudice.
10. Cinema, television, and newspapers provide an image that is too favorable for female homosexuality.
11. Doctors and psychologists should seek a cure for female homosexuality.
12. A lesbian person can be a good parent.
13. I am sick with hearing about female homosexuality.
14. Being lesbian is a psychological disorder.
15. I would happily invite a lesbian colleague to a party with her partner.
16. Lesbians should not be drafted in the military.
17. Obtaining an examination by a lesbian doctor would embarrass me.
18. I think the law should allow lesbian couples to adopt children as well.
19. Therefore, lesbians should undergo therapy to change their sexual orientation.
20. I would not want my daughter to have a lesbian teacher.
21. I believe that the Catholic Church should no longer consider female homosexuality a sin.
22. For a straight woman, being wooed by another woman is an unpleasant experience.
23. Lesbians can have a stable and lasting relationship similar to that of heterosexual people.
24. Lesbians claim too many rights.
25. The difference between female homosexuality and pedophilia is clear.
26. The thoughts of the two women in a romantic relationship make me uncomfortable.
27. I would have no problem playing on the same sports team as a lesbian person.
28. Female homosexuality poses a threat to the family as a value and a social institution.
29. If a friend confides to me that he is gay, I think our friendship would be compromised.
30. Seeing a couple of men with a romantic attitude bothers me.

31. Even if a male political candidate publicly declares a dhimself gay, I would vote for him.
32. Working with a gay colleague makes me uncomfortable.
33. Anyone who takes a stand in favor of gays is also a gay.
34. I think gay marriages should be allowed by the law.
35. Gays can be straight if they want to.
36. If I learned that my son is gay, I would feel I have failed as a parent
37. In school, the issue of male homosexuality should be addressed and discussed without prejudice.
38. Cinema, television, and newspapers provide an image that is too favorable for male homosexuality.
39. Doctors and psychologists should seek a cure for male homosexuality.
40. A gay can be considered a good parent.
41. I am sick of hearing about my male homosexuality.
42. Being gay is a psychological disorder.
43. I would happily invite my gay colleague to a party with his partner.
44. Gays should not be drafted in the military.
45. Getting examined by a gay doctor would have embarrassed me.
46. I think the law should allow gay couples to adopt children as well.
47. Gays should undergo therapy to change their sexual orientations.
48. I do not want my son to have a gay teacher.
49. Catholic Church should no longer consider male homosexuality a sin.
50. For a straight man, being wooed by another man is an unpleasant experience.
51. Gays can have a stable and lasting relationship similar to that of heterosexual people.
52. Gays claim too many rights.
53. The differences between male homosexuality and pedophilia were clear.
54. The thoughts of two men with a romantic relationship make me uncomfortable.
55. I would have no problem playing on the same sports team as a gay.
56. Male homosexuality poses a threat to the family as a value and a social institution.

## VERSIONE FRANCESE

Cher participant,

Nous vous invitons à participer à cette recherche dont l'objectif est d'enquêter sur les niveaux d'homonégativité de la première et de la deuxième génération de migrants envers l'homosexualité.

Avant de décider librement de participer à cette recherche, lisez attentivement toutes les informations que vous trouverez ci-dessous et n'hésitez pas à demander des éclaircissements ou des informations complémentaires aux responsables de la recherche « Migrants de première et deuxième génération. Homogativité et histoires de vie », Prof. Elisabetta Di Giovanni, Cinzia Novara, Maria Garro et Dr. Gaetano Di Napoli - Université de Palerme (Italie); [elisabetta.digiovanni@unipa.it](mailto:elisabetta.digiovanni@unipa.it); [cinzia.novara@unipa.it](mailto:cinzia.novara@unipa.it); [maria.garro@unipa.it](mailto:maria.garro@unipa.it); [gaetano.dinapoli@unipa.it](mailto:gaetano.dinapoli@unipa.it)).

La durée totale pour remplir le questionnaire est d'environ 20 minutes.

Les résultats de l'étude seront divulgués au moyen de rapports scientifiques uniquement sous forme de données agrégées, de sorte que toutes les données personnelles resteront complètement ANONYMES.

### TRAITEMENT DES DONNÉES ET CONSENTEMENT ÉCLAIRÉ

Ces informations sont fournies conformément et aux fins de l'article 13 du règlement UE 2016/679 GDPR.

Les données personnelles, les données sensibles et toutes les informations seront utilisées uniquement pour les besoins institutionnels de la recherche « Migrants de première et deuxième génération. Homegativité et histoires de vie ».

Les données seront collectées et traitées conformément à la législation en vigueur en la matière (Règlement UE 2016/679 relatif à la protection des personnes physiques à l'égard du traitement des données à caractère personnel, ainsi qu'à la libre circulation de ces données (RGPD) ; Décret législatif 196 / 2003, contenant le "Code en matière de protection des données personnelles", modifié par le décret législatif 101/2018 "Dispositions pour l'adaptation de la législation nationale aux dispositions du règlement (UE) 2016/679").

Le responsable du traitement est l'Université de Palerme, en la personne du Recteur Magnifique en tant que représentant légal E-mail : [rettore@unipa.it](mailto:rettore@unipa.it) PEC : [pec.@Cert.unipa.it](mailto:pec.@Cert.unipa.it)

Le délégué à la protection des données (DPO) de l'Université de Palerme est le professeur Ilenia Tinnirello. Courriel : [dpo@unipa.it](mailto:dpo@unipa.it) PEC : [dpo@cert.unipa.it](mailto:dpo@cert.unipa.it)

Le responsable interne du traitement des données pour le retour à l'intéressé est le directeur du département des sciences psychologiques, pédagogiques, de l'exercice physique et de l'entraînement, Prof. Gioacchino Lavanco E-mail : [comunicazione@gioacchinolavanco.it](mailto:comunicazione@gioacchinolavanco.it)

En particulier, la collecte et le traitement des données personnelles sont effectués dans le respect des principes de licéité, d'exactitude, de transparence, de limitation de la finalité et de durée de conservation, de minimisation des données (adéquates, pertinentes et limitées au nécessaire), d'exactitude, d'intégrité, confidentialité, la responsabilité, conformément à l'art. 5 et 6 du Règlement UE 2016/679.

En sa qualité d'intéressé, il a les droits suivants, conformément à l'art. 15-22 du Règlement UE 2016/679 : droit d'accès aux données personnelles et à toute information (article 15), droit de rectification des données personnelles inexactes ou d'intégration de données incomplètes (article 16), droit à la suppression des données (article 17 ), le droit à la limitation du traitement (article 18), le droit à la portabilité des données (uniquement sous forme électronique), le droit de s'opposer au traitement des données à caractère personnel (article 21) y compris le profilage, le droit de ne pas faire l'objet de traitements automatisés processus décisionnels (article 22), y compris le profilage.

En outre, vous avez le droit de retirer votre consentement à tout moment (article 7, paragraphe 3), auquel cas les données précédemment acquises seront dans tous les cas utilisées, à moins que votre demande expresse de destruction (article 17) et le droit de déposer une plainte auprès d'une autorité de contrôle (article 77).

Pour participer à la recherche, il sera nécessaire de fournir certaines données personnelles (telles que l'âge, le sexe, le pays d'origine).

Pour mettre en œuvre efficacement les principes de protection des données et protéger les droits des personnes concernées, les données seront collectées et stockées de manière anonyme. Concrètement, chaque participant se verra attribuer par le logiciel un code alphanumérique qui servira à associer les données collectées au seul participant. De plus, le logiciel utilisé pour la collecte des données n'enregistrera ni l'adresse IP de votre dispositif électronique ni le lieu à partir duquel vous vous connectez.

Pendant la phase de collecte et de stockage des données, celles-ci seront stockées de manière anonyme sur un serveur, mis à disposition par la plateforme en ligne de Google et sur disque dur.

Les données seront utilisées uniquement à des fins de recherche scientifique et ne pourront en aucun cas être cédées à des tiers.

Si vous décidez d'accepter, sur la page suivante, il vous sera demandé de donner votre consentement pour participer et consentir au traitement de vos données personnelles collectées lors de la recherche.

Le consentement peut être retiré à tout moment sans préavis, sans que cela ait de conséquence ni qu'il soit nécessaire d'en préciser le motif.

Nous vous remercions d'avance pour votre précieuse coopération !

---

Si vous décidez de consentir à la participation, vous déclarez : (1) que vous comprenez que la participation à la recherche est volontaire et libre, et que vous pouvez vous retirer à tout moment sans avoir à donner d'explications et que la participation à la recherche n'entraînera pas la reconnaissance de tout avantage de nature économique; (2) avoir eu suffisamment d'informations sur les risques et les avantages liés à la recherche et avoir été informé de la possibilité de demander des éclaircissements ; (3) que j'ai lu et compris les méthodes de traitement de vos données personnelles. \*

- Oui
- Non

Tu as entre 18 et 55 ans?

- Oui
- Non

Fiche socio-personnelle

Appartenez-vous à la première ou à la deuxième génération ? par « première génération », nous entendons ceux qui sont nés à l'étranger et qui ont atteint le pays d'accueil à l'âge adulte ; par "deuxième génération", nous entendons les enfants nés en Italie, les enfants d'immigrés ou les enfants arrivés dans le pays d'accueil alors qu'ils étaient enfants ou adolescents.

- Première génération
- Deuxième génération

Veuillez indiquer votre âge

- 18
- 19
- 20
- 21
- 22
- 23
- 24
- 25
- 26
- 27
- 28
- 29
- 30
- 31
- 32
- 33
- 34
- 35
- 36
- 37
- 38
- 39

- 40
- 41
- 42
- 43
- 44
- 45
- 46
- 46
- 47
- 48
- 49
- 50
- 51
- 52
- 53
- 54
- 55

Indiquez le pays d'origine

- Algérie
- Bangladesh
- Burkina Faso
- Cameroun
- Côte d'Ivoire
- Érythrée
- Ethiopie
- Ghana
- La Gambie
- Lybie
- Maroc
- Nigeria
- Sénégal
- Somalie
- Sri Lanka
- Tunisie
- Autre

Indiquez votre religion

- Bouddhisme

- Christianisme
- Hindouisme
- Islam
- Juif
- Autre

Avez-vous eu une éducation religieuse dans votre enfance ?

- Oui
- Non

Indique le diplôme le plus élevé

- Aucune qualification scolaire
- Certificat d'études primaires
- Diplôme collège
- Baccalauréat
- Diplôme en trois ans
- Une maîtrise
- Diplôme d'études supérieures (doctorat, spécialisation, etc.)

Veuillez indiquer votre profession

- Étude
- Travailler
- Étudie et travaille
- Je n'étudie pas et je ne travaille pas

Indiquez depuis combien d'années vous êtes en Italie (si vous êtes né en Italie, vous pouvez écrire "Je suis né en Italie")

Êtes-vous engagé?

- Oui
- Non

Vivez-vous avec votre partenaire?

- Oui
- Non

Vous êtes marié?

- Oui
- Non

Avez-vous des enfants?

- Oui
- Non

Indiquez l'âge de vos enfants

Quel est votre sexe ?

- Homme
- Femme

FORMAT A (pour hommes)

Lisez attentivement chaque question, il n'y a pas de bonnes ou de mauvaises réponses, seulement des réponses personnelles.

Il est signifié par :

**HÉTÉROSEXUELS** : ceux qui ressentent une attirance sexuelle pour les personnes du sexe opposé au leur (les hommes envers les femmes et les femmes envers les hommes);

**HOMOSEXUELS** : ceux qui ressentent une attirance sexuelle pour les personnes du même sexe (les hommes envers les hommes et les femmes envers les femmes) ;

**PEDOPHILIE** : attirance sexuelle ou érotique envers les garçons et les filles.

Le questionnaire que nous proposons est composé de 56 questions. Lisez chaque question et mettez une croix (X) dans l'une des cases numérotées de 1 à 5, placée à côté. Le chiffre marqué correspondra à la réponse que vous aurez choisie selon le barème suivant :

1	2	3	4	5
<b>Totalment en désaccord</b>	<b>Pas d'accord</b>	<b>Je ne sais pas</b>	<b>D'accord</b>	<b>Totalment d'accord</b>

1. Si un ami me confie qu'il était gay, je pense que notre amitié serait compromise.
2. Voir un couple d'hommes dans une attitude romantique me dérange.
3. Je donnerais mon vote à un candidat politique même s'il s'est déclaré publiquement homosexuel.
4. Travailler avec un collègue gay me mettrait mal à l'aise.
5. Quiconque prend position en faveur des homosexuels est également homosexuel.
6. Je pense que les mariages homosexuels devraient être autorisés par la loi.
7. Les gays pourraient devenir hétéros s'ils le voulaient.
8. J'aurais l'impression d'avoir échoué en tant que parent si j'apprenais que mon fils est gay.

9. A l'école, la question de l'homosexualité masculine doit être abordée et débattue sans préjugés.
10. Le cinéma, la télévision et les journaux donnent une image trop favorable de l'homosexualité masculine.
11. Les médecins et les psychologues devraient trouver un remède à l'homosexualité masculine.
12. Un gay peut être un bon parent.
13. J'en ai marre d'entendre parler d'homosexualité masculine.
14. Être gay est un trouble psychologique.
15. J'inviterais volontiers un de mes collègues gay à une fête avec son partenaire.
16. Les gays ne devraient pas être enrôlés dans l'armée.
17. Voir un médecin gay me gênerait.
18. Je pense que la loi devrait également permettre à un couple homosexuel d'adopter un enfant.
19. Les gays devraient suivre une thérapie pour changer leur orientation sexuelle.
20. Je ne veux pas que mon fils ait un professeur gay.
21. L'Église catholique ne devrait plus considérer l'homosexualité masculine comme un péché.
22. Pour un homme hétéro, être courtisé par un autre homme est une expérience très désagréable.
23. Les gays sont capables d'avoir une relation stable et durable tout comme les hétérosexuels.
24. Les gays revendiquent trop de droits.
25. La différence entre l'homosexualité masculine et la pédophilie est nette.
26. L'idée que deux hommes aient une relation amoureuse me met mal à l'aise.
27. Je n'aurais aucun problème à jouer dans la même équipe sportive qu'un gay.
28. L'homosexualité masculine constitue une menace pour la famille en tant que valeur et institution sociale.
29. Si une amie me disait qu'elle était lesbienne, je pense que notre amitié serait compromise.
30. Voir un couple de femmes dans une attitude romantique me dérange.
31. Je donnerais mon vote à une candidate politique même si elle s'est déclarée publiquement lesbienne.
32. Travailler avec une collègue lesbienne me mettrait mal à l'aise.
33. Quiconque prend position pour les lesbiennes est aussi une lesbienne.
34. Je pense que les mariages lesbiens devraient être autorisés par la loi.
35. Les lesbiennes pouvaient aller directement si elles le voulaient.
36. J'aurais l'impression d'avoir échoué en tant que parent si j'apprenais que ma fille est lesbienne.
37. A l'école, la question de l'homosexualité féminine doit être abordée et débattue sans préjugés.
38. Le cinéma, la télévision et les journaux donnent une image trop favorable de l'homosexualité féminine.
39. Les médecins et les psychologues devraient trouver un remède à l'homosexualité féminine.
40. Une lesbienne peut être un bon parent.
41. J'en ai marre d'entendre parler d'homosexualité féminine.
42. Être lesbienne est un trouble psychologique.
43. J'inviterais volontiers une de mes collègues lesbiennes à une fête avec son partenaire.
44. Les lesbiennes ne devraient pas être enrôlées dans l'armée.
45. Me faire examiner par un médecin lesbien m'embarrasserait.

46. Je pense que la loi devrait également permettre à un couple de lesbiennes d'adopter un enfant.
47. Les lesbiennes devraient suivre une thérapie pour changer leur orientation sexuelle.
48. Je ne voudrais pas que ma fille ait une prof lesbienne.
49. Je crois que l'Église catholique ne devrait plus considérer l'homosexualité féminine comme un péché.
50. Pour une femme hétéro, être courtisée par une autre femme est une expérience très désagréable.
51. Les lesbiennes sont capables d'avoir une relation stable et durable au même titre que les hétérosexuels.
52. Les lesbiennes revendiquent trop de droits.
53. La différence entre l'homosexualité féminine et la pédophilie est nette.
54. La pensée de deux femmes dans une relation amoureuse me met mal à l'aise.
55. Je n'aurais aucun problème à jouer dans la même équipe sportive avec une lesbienne.
56. L'homosexualité féminine constitue une menace pour la famille en tant que valeur et institution sociale.

#### FORMAT B (pour femme)

Lisez attentivement chaque question, il n'y a pas de bonnes ou de mauvaises réponses, seulement des réponses personnelles.

Il est signifié par :

**HÉTÉROSEXUELS** : ceux qui ressentent une attirance sexuelle pour les personnes du sexe opposé au leur (les hommes envers les femmes et les femmes envers les hommes) ;

**HOMOSEXUELS** : ceux qui ressentent une attirance sexuelle pour les personnes du même sexe (les hommes envers les hommes et les femmes envers les femmes) ;

**PEDOPHILIE** : attirance sexuelle ou érotique envers les garçons et les filles.

Le questionnaire que nous proposons est composé de 56 questions. Lisez chaque question et mettez une croix (X) dans l'une des cases numérotées de 1 à 5, placée à côté. Le chiffre marqué correspondra à la réponse que vous aurez choisie selon le barème suivant :

1	2	3	4	5
<b>Totalment en désaccord</b>	<b>Pas d'accord</b>	<b>Je ne sais pas</b>	<b>D'accord</b>	<b>Totalment d'accord</b>

1. Si une amie me disait qu'elle était lesbienne, je pense que notre amitié serait compromise.
2. Voir un couple de femmes dans une attitude romantique me dérange.
3. Je donnerais mon vote à une candidate politique même si elle s'est déclarée publiquement lesbienne.

4. Travailler avec une collègue lesbienne me mettrait mal à l'aise.
5. Quiconque prend position pour les lesbiennes est aussi une lesbienne.
6. Je pense que les mariages lesbiens devraient être autorisés par la loi.
7. Les lesbiennes pouvaient aller directement si elles le voulaient.
8. J'aurais l'impression d'avoir échoué en tant que parent si j'apprenais que ma fille est lesbienne.
9. A l'école, la question de l'homosexualité féminine doit être abordée et débattue sans préjugés.
10. Le cinéma, la télévision et les journaux donnent une image trop favorable de l'homosexualité féminine.
11. Les médecins et les psychologues devraient trouver un remède à l'homosexualité féminine.
12. Une lesbienne peut être un bon parent.
13. J'en ai marre d'entendre parler d'homosexualité féminine.
14. Être lesbienne est un trouble psychologique.
15. J'inviterais volontiers une de mes collègues lesbiennes à une fête avec son partenaire.
16. Les lesbiennes ne devraient pas être enrôlées dans l'armée.
17. Me faire examiner par un médecin lesbien m'embarrasserait.
18. Je pense que la loi devrait également permettre à un couple de lesbiennes d'adopter un enfant.
19. Les lesbiennes devraient suivre une thérapie pour changer leur orientation sexuelle.
20. Je ne voudrais pas que ma fille ait une prof lesbienne.
21. Je crois que l'Église catholique ne devrait plus considérer l'homosexualité féminine comme un péché.
22. Pour une femme hétéro, être courtisée par une autre femme est une expérience très désagréable.
23. Les lesbiennes sont capables d'avoir une relation stable et durable au même titre que les hétérosexuels.
24. Les lesbiennes revendiquent trop de droits.
25. La différence entre l'homosexualité féminine et la pédophilie est nette.
26. La pensée de deux femmes dans une relation amoureuse me met mal à l'aise.
27. Je n'aurais aucun problème à jouer dans la même équipe sportive avec une lesbienne.
28. L'homosexualité féminine constitue une menace pour la famille en tant que valeur et institution sociale.
29. Si un ami me confie qu'il était gay, je pense que notre amitié serait compromise.
30. Voir un couple d'hommes dans une attitude romantique me dérange.
31. Je donnerais mon vote à un candidat politique même s'il s'est déclaré publiquement homosexuel.
32. Travailler avec un collègue gay me mettrait mal à l'aise.
33. Quiconque prend position en faveur des homosexuels est également homosexuel.
34. Je pense que les mariages homosexuels devraient être autorisés par la loi.
35. Les gays pourraient devenir hétéros s'ils le voulaient.
36. J'aurais l'impression d'avoir échoué en tant que parent si j'apprenais que mon fils est gay.
37. A l'école, la question de l'homosexualité masculine doit être abordée et débattue sans préjugés.
38. Le cinéma, la télévision et les journaux donnent une image trop favorable de l'homosexualité masculine.
39. Les médecins et les psychologues devraient trouver un remède à l'homosexualité masculine.

40. Un gay peut être un bon parent.
41. J'en ai marre d'entendre parler d'homosexualité masculine.
42. Être gay est un trouble psychologique.
43. J'inviterais volontiers un de mes collègues gay à une fête avec son partenaire.
44. Les gays ne devraient pas être enrôlés dans l'armée.
45. Voir un médecin gay me gênerait.
46. Je pense que la loi devrait également permettre à un couple homosexuel d'adopter un enfant.
47. Les gays devraient suivre une thérapie pour changer leur orientation sexuelle.
48. Je ne veux pas que mon fils ait un professeur gay.
49. L'Église catholique ne devrait plus considérer l'homosexualité masculine comme un péché.
50. Pour un homme hétéro, être courtisé par un autre homme est une expérience très désagréable.
51. Les gays sont capables d'avoir une relation stable et durable tout comme les hétérosexuels.
52. Les gays revendiquent trop de droits.
53. La différence entre l'homosexualité masculine et la pédophilie est nette.
54. L'idée que deux hommes aient une relation amoureuse me met mal à l'aise.
55. Je n'aurais aucun problème à jouer dans la même équipe sportive qu'un gay.
56. L'homosexualité masculine constitue une menace pour la famille en tant que valeur et institution sociale.